IL PICCOLO

Anno 111 / numero 107 / L. 120 Sped. in abb. post. gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 8 maggio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

SCANDALO TANGENTI: COMMISSARIATA LA DC LOMBARDA

Altri politici nel mirino

In arrivo nuove richieste di autorizzazione a procedere

VIA LUNEDI' IL SINDACO DI MILANO

Dimissioni di Borghini per «pulire» la giunta

MILANO — Borghini si dimette. Nei prossimi giorni, forse anche lunedì sera in Consiglio comunale il sindaco annuncerà la sua decisione da farsi da parte per rendere più agevole la formazione di una giunta di «responsabilità civica», allargata a personalità della città. Le dimissioni di Borghini non significano, almeno per il momento, la rinuncia del sindaco a creare una nuova maggioranza. Non è ancora bandiera bianca. Del resto da piazza del Gesù è partito il segnale favorevole della Dc di Arnaldo Forlani a che l'attuale sindaco costituisca la nuova giunta. Però Borghini si è reso conto, dopo le prime consultazioni con i partiti, che Pri e Dc ritengono pregiudiziale l'azzeramento dell'attuale giunta: non solo la giunta ma anche lo stesso sindaco deve dare le dimissioni. Dopodichè Borghini potrebbe ancora sperare di farcela se riesce a convincere almeno 41 consiglieri su 80 a votare una nuova maggioranza che comprenda gli esterni. Ma le chances del sindaco appaiono scarse. L'ipotesi più probabile per evitare le elezioni anticipate è che si faccia una giunta di pulizia ma che a guidarla non sia più Borghini.

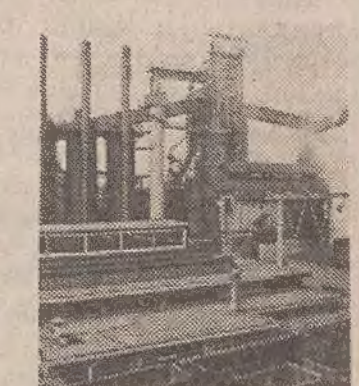
A pagina 2

Pillitteri e Tognoli non sarebbero gli unici parlamentari indagati. I nomi degli arrestati della notte scorsa. Auto blindata ai giudici inquirenti ed una scorta di carabinieri dei Nocs

MILANO — Nuovi clamorosi arresti a Milano. E ieri è toccato alla Dc. Lo scandalo delle tangenti ha colpito anche il partito di maggioranza relativa dopo aver coinvolto i vertici del Psi e del Pds lombardi. Forlani ha risposto subito commissariando il partito locale. All'incarico è stato designato l'ex ministro all'Industria Guido Bodrato. Ma a Milano ora ci si aspetta un ulteriore allargamento dell'inchiesta ad altri partiti. Anche perchè lo stesso sostituto procuratore della Repubblica Gerardo D'Ambrosio ha esplicitamente affermato che nei prossimi giorni potrebbero esserci, dopo quelle per Pillitteri e Tognoli, altre richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari.

Il nome di spicco tra quelli arrestati l'altra notte è quello di Gian Stefano Frigerio, segretario regionale della Dc. Con Frigerio sono fini in carcere Augusto Rezzonico, ex senatore Dc non rieletto nelle ultime elezioni ed Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar Impresit, uomo di punta del gruppo Fiat, arresatato dopo essersi presentato spontaneamente al magistrato e dopo aver proclamato la sua totale innocenza. Prima di loro, erano finiti in carcere Maurizio Prada, 49 anni, uno degli esponenti di punta della Dc milanese, e Sergio Radaelli, membro del Comitato direttivo provinciale del Psi e consigliere di amministrazione della Cariplo e della Sea, la società degli aeroporti milanesi. Per tutti, l'accusa è di concussione aggravata e continuata.

Lo scandalo, che ora sembra non risparmiare più alcun partito, fa tremare molte poltrone: la tensione a Milano è cresciuta ulteriormente e un segnale evidente è dato dalla decisione della procura della Repubblica di far viaggiare i sostituti procuratori Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, che si occupano dell'inchiesta, in un'auto blindata, con la scorta di due carabinieri del Nocs. Alla domanda se ci fossero state delle minacce, Di Pietro ha sibillinamente risposta: «Non posso rispondere».

A pagina 2

INCONTRO A GRAZ DELLE FAZIONI CROATA E SERBA

Bosnia da spartire

I nodi Mostar e Sarajevo - Tregua regolarmente violata

BELGRADO — Mentre l'inviato dell'Onu tratta inutilmente a Belgrado, anche con Milosevic, l'eventuale utilizzo dei Caschi blu anche in Bosnia, dove l'ultimo cessate il fuco non tiene e si continua a sparare (ieri è rimasto ferito anche un osservatore delle Nazioni Unite), i rappresentanti dei partiti croato e serbo di Bosnia si riuniscono a Graz e raggiungono un accordo per non combattersi più e spingere per una «cantonizzazione» della Bosnia, ipotesi questa molto cara a Zagabria, come ha ribadito in un'intervista al nostro giornale Stipe Mesic, il leader croato che fu l'ultimo presidente della Jugoslavia. L'accordo di Graz non tiene in alcun conto gli interessi e le aspirazioni dei bosniaci musulmani che ancora invocano un aiuto dall'Europa per combattere l'aggressione serba.

Frattanto a Sarajevo si sta per trovare una via dí sbocco a quello che sarà l'esercito dopo che saranno ritirati tutti i militari della Serbia e vi rimarranno i quasi ottantamila serbi della Bosnia. Una situazione molto intricata per la quale si auspica che anche in sede di conferenza di pace, a Bruxelles emergano positive indicazioni. Ieri intanto si sono avuti scontri a Sarajevo e a Mostar, in Bosnia, e nella Slavonia orientale per quanto riguarda la Croazia.

A pagina 4

Sarajevo: tre soldati jugoslavi si abbracciano dopo il loro rilascio.

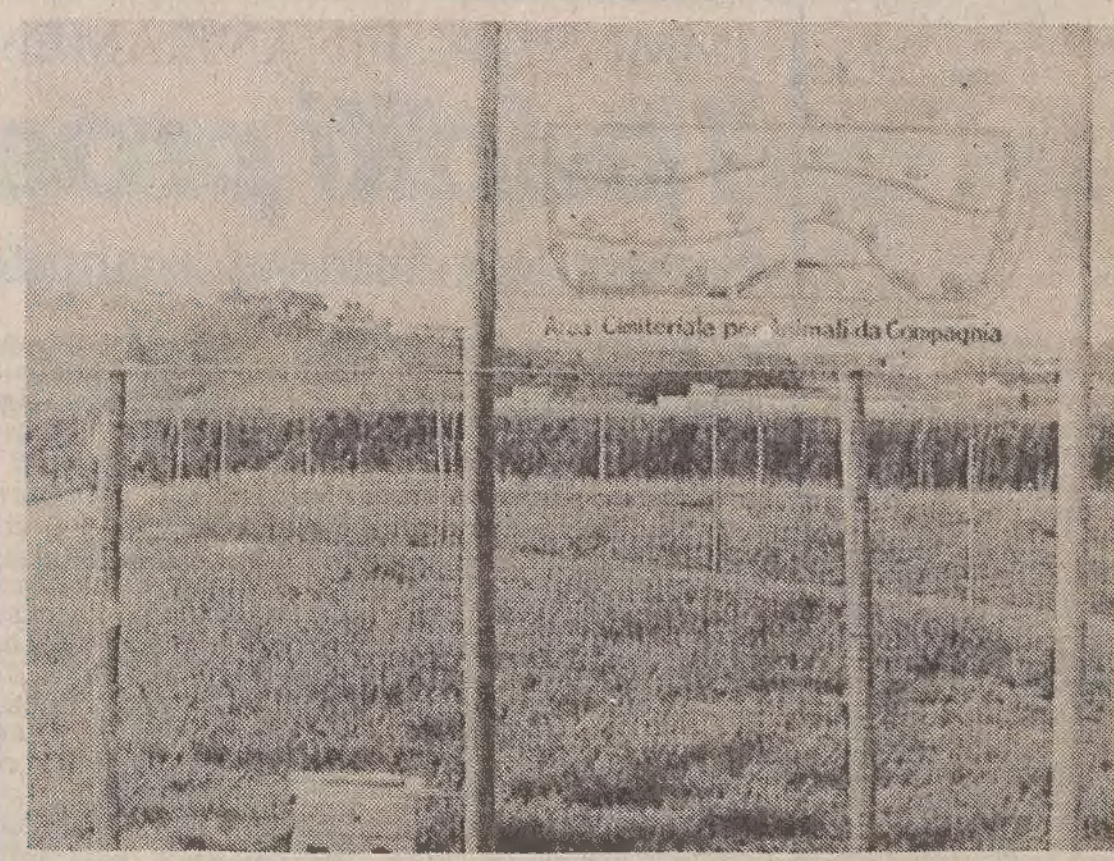
NESSUN PAGAMENTO A STATALI E PRIVATI

Scatto di contingenza No anche dal Tesoro

ROMA — Che gli imprenditori non intendano la pagare lo scatto di contingenza a maggio è cosa nota, e lo ha ribadito ieri il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina. Ma adesso sul fronte del no si è schierato anche il ministero del Tesoro. Con una circolare il ministro Guido Carli chiarisce che «in attesa della definizione della questione scala mobile in sede di trattative tra governo e sindacati non si dovrà procedere ad alcun aggiornamento dell'indennità integrativa speciale per il semestre novembre-aprile». Chiuso dunque il discorso per tutti, lavoratori pubblici e privati.

In Economia

A CASSACCO DI TRICESIMO

Piccolo cimitero per cani e gatti

UDINE — Una siepe che fa da recinzione. Un cancello che si apre su un ampio viale da cui se ne dipartono altri quattro più stretti. In terra, all'ombra degli alberi, le lapidi, qualche tomba monumentale, dei fiori. All'ingresso un semplice cartello: «Il giardino dei ricordi». Se le cose andranno per il verso giusto potrebbe presentarsi così tra qualche tempo il nuovo cimitero sorto da un mese a Cassacco di Tricesimo, in provincia di Udine. Un cimitero all'apparenza come tanti altri, ma che in realtà è forse unico nel nostro Paese visto che è riservato esclusivamente agli animali. A inseguire per anni la realizzazione di questo progetto è stato Marcello Molaro, un falegname di cinquant'anni oggi in pensione. «Quando ho cominciato a girare per i vari uffici per chiedere i permessi necessari — ricorda — la gente mi prendeva per matto. Ma io che ho vissuto a lungo in Francia e che ho girato l'Europa so che in molti Paesi queste cose si fanno da anni».

Tra le difficoltà che Molaro ha dovuto superare anche il fatto che in Italia non esiste nessuna normativa in materia. Alla fine comunque i permessi della Usl, del servizio veterinario e del Comune sono arrivati tutti ed è stato persino stipulato un regolamento ad hoc per il nuovo cimitero. Molaro ha così potuto avviare i lavori per la trasformazione del vecchio campo di calcio della parrocchia, da lui acquistato, in un moderno e attrezzato complesso funerario. I 3.500 metri quadri del terreno sono ora pronti e divisi in quattro zone: quella per gli animali di grossa mole, quella monumentale, quella destinata alle sepolture più semplici con solo l'indicazione del nome e della data di morte e quella, gratuita ma un po' triste, riservata a chi vuole un pezzo di terra dove seppellire un animale. Con una brutta parola, una fossa comune.

«Alla base di tutto — spiega Molaro — c'è un'idea sentimentale. Io amo molto gli animali e so che cosa vuol dire perderne uno. Lo choc è lo stesso di quando si perde una persona cara». Per questo l'iniziativa, precisa il falegname friulano che ha costituito con una cugina una società di fatto, non è a fine di lucro anche se per sopravvivere dovrà guadagnare. Parlare di tariffe, in questi casi, si sa, è sempre un po' indelicato. Molaro inoltre non può essere molto preciso anche perché il costo dell'inumazione potrà variare di molto a seconda della mole dell'animale e dei servizi richiesti. Oltre alla sepoltura, infatti, «Il giardino dei ricordi» (tel. 0432/852564) potrà anche assicurare bare fatte su misura e in legno pregiato, il trasporto della «salma» e persino la cremazione con relativa urna cineraria (in questi casi Molaro conta di «appoggiarsi» al canile municipale di Udine).

Luca Pantaleoni

AGGHIACCIANTE ESECUZIONE A HUNTSVILLE, TEXAS

Sei minuti per morire

I boia pronti ad uccidere anche in Florida e nell'Arkansas

WASHINGTON — Cronaca agghiacciante di una esecuzione nel penitenziario di Huntsville, Texas: davanti a pochi testimoni il condannato a morte ha rantolato, divincolandosi disperato e tossendo alla ricerca di un filo d'aria. Sono rimasti inorriditi gli stessi funzionari del carcere. Un portavoce ha ammesso: «Non avevo mai visto niente di simile». Justin Lee May, 44 anni, colpevole di omicidio, ci ha messo sei minuti a morire. La sua esecuzione ha rimesso in discussione il metodo dell'iniezione letale: per il condannato anche la «morte dolce» non sembra essere affatto pietosa.

May era stato condannato nel 1984 per l'assassinio, sei anni prima, di una donna durante una rapina. Presenti all'esecuzione la sorella e la moglie Sandra, sposata per procura in prigione: «Abbiate cura di voi», sono state le ultime parole pronunciate dal condannato. Adesso è anche lui una statistica: il sesto detenuto ucciso nelle prigioni del Texas dall'inizio dell'anno, il quarantottesimo da quando nel '76 la Corte suprema ha dato via libera ai singoli stati che volessero reintrodurre la pena capitale.

A dispetto delle polemiche suscitate in tutto il mondo dalla tragica esecuzione di Bob Harris in California, le camere della morte negli Usa hanno dunque ripreso a funzionare a pieno ritmo. Altri detenuti rischiano di finirci dentro nelle prossime ore. Tra essi Nollie Lee Martin, il minorato della Florida, la cui esecuzione lunedì scorso è stata bloccata in extremis per consentire l'ennesima udienza sul suo stato mentale. Febbrili tentativi sono in corso anche in Arkansas per fermare i boia che stanno preparando l'iniezione letale per Steven Hill, colpevole dell'omicidio di un poliziotto. I legali hanno chiesto la grazia al governatore Bill Clinton, ma non hanno molte speranze: il candidato democratico ha già respinto per due volte appelli alla clemenza.

a. b.

SCANDALO TANGENTI: DENTRO SEGRETARIO REGIONALE E UN EX SENATORE

Adesso è bufera nella Dc

Manette anche a Papi, amministratore della Cogefar e uomo di punta della Fiat

MILANO — Ieri è toccato alla Dc: lo scandalo delle tangenti ha colpito anche il Partito di maggioranza relativa dopo aver coinvolto i vertici del Psi e del Pds lombardi. Il nome di spicco tra quelli arrestati la scorsa notte è quello di Gian Stefano Frigerio, segretario regionale della Dc, ammanettato dai carabinieri in un albergo romano e subito trasferito al carcere milanese di San Vittore. Con Frigerio sono finiti in carcere Augusto Rezzonico, ex senatore Dc non rieletto nelle ultime elezioni ed Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar Impresit, uomo di punta del gruppo Fiat, arrestato dopo essersi presentato spontaneamente al magistrato e dopo aver proclamato la sua totale innocenza. Prima di loro, erano finiti in carcere Maurizio Prada, 49 anni, uno degli esponenti di punta della Dc milanese, della corrente di Prandini, membro della direzione nazionale della Dc, e Sergio Radaelli, nato a Milano nel 1937, membro del Comitato direttivo provinciale del Psi e Consigliere di amministrazione della Cariplo. Per tutti, l'accusa è di concussione aggravata e continuata. L'imprenditore Papi invece è stato arrestato per corruzione aggravata in concorso. A Radaelli sono stati subito concessi gli arresti domiciliari, e nella serata di ieri lo stesso provvedimento è stato concesso a Maurizio Prada che, secondo indiscrezioni, avrebbe parlato e raccontato ai giudici di un vorticoso traffico di tangenti passate nel sottobosco degli affari milanesi. Tredici anni di mazzette, avrebbe dichiarato Prada, consegnate al Partito.

Frigerio sarebbe chiamato in causa dal costruttore Mario Lodigiani, amministratore delegato di una delle principali imprese edili italiane, impegnata nella costruzione tra l'altro del passante ferroviario milanese. Lodigiani avrebbe raccontato ai giudici di aver pagato a Rezzonico una tangente miliardaria per ottenere il rifinanziamento di un'ultima tranche del passante. Rezzonico avrebbe passato quei soldi a Frigerio, che, secondo l'accusa, se ne sarebbe servito per «convincere» la Commissione parlamentare che doveva decidere il rifinanziamento a dare parere positivo. Contemporaneamente all'arresto dei cinque personaggi, è scattata anche una serie di perquisizioni: i carabinieri hanno visitato gli uffici comunali di Cernusco sul Naviglio, di cui Frigerio è sindaco, e gli uffici della Dc a Milano. Frigerio era stato riconfermato alla carica di segretario regionale dal congresso tenuto due anni fa.

La Dc ha deciso ieri pomeriggio di sospenderlo dal Partito: stessa sorte per Augusto Rezzonico, uomo che gravitava nell'area di Ciriaco De Mita, che è stato anche vice segretario amministrativo della Dc nazionale: in pratica il vice cassiere. Ex sindaco di Saronno, non è stato eletto alle ultime elezioni nel collegio Busto Arsizio-Gallarate-Saronno pur avendo ottenuto oltre 60.000 preferenze. E' stato presidente delle Ferrovie Nord Milano dall'aprile 1979 all'aprile 1988. L'altro arresto eccellente, quello di Maurizio Prada, ex presidente dell'azienda trasporti municipale, ha aperto una breccia anche sul fronte degli appalti di quest'ultima azienda, da sempre nell'occhio del ciclone.

In serata si è tenuto anche un atteso faccia a faccia: quello tra i pidiessini Epifanio Li Calzi e Massimo Ferlini, ambedue ex assessori ai lavori pubblici del comune di Milano. Li Calzi (scarcerato dopo il confronto) avrebbe confermato di aver consegnato a Ferlini un pacchetto, di cui ha minuziosamente descritto le dimensioni, contenente una tangente. I soldi, circa 100 milioni, sarebbero stati consegnati in mezzo alla strada nell'ambito della costruzione della nuova sede del Piccolo Teatro. Li Calzi è a sua volta accusato di aver intascato 100 milioni da Fabrizio Garampelli, imprenditore delle «Tettamanti» che avrebbe pagato una tangente, la quale sarebbe stata girata prima al consigliere d'amministrazione della Cariplo Sergio Radaelli e poi nelle mani dell'ex sindaco Paolo Pillitteri. Radaelli ammanettato l'altra notte e subito interrogato, è stato scarcerato ieri. Lo scandalo, che ora sembra non risparmiare più alcun partito, fa tremare molte poltrone: la tensione a Milano è cresciuta ulteriormente e un segnale evidente è dato dalla decisione della Procura della Repubblica di far viaggiare i sostituti procuratori Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, che si occupano dell'inchiesta, in un'auto blindata, con la scorta di due carabinieri del Nocs.

Gianstefano Frigerio

Augusto Rezzonico

Maurizio Prada

Sergio Radaelli lascia il carcere di San Vittore.

Da sinistra Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro, i due procuratori che conducono l'inchiesta sulle tangenti milanesi.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DOVRA' FARE CHIAREZZA NELLA DC LOMBARDA

«Operazione pulizia», arriva Bodrato

Varato un codice di comportamento che prevede anche la rinuncia all'immunità parlamentare

ROMA — Forlani ha affidato al ministro dell'Industria Guido Bodrato il delicato incarico di fare chiarezza all'interno della Dc milanese decapitata e sconvolta dagli arresti per lo scandalo delle tangenti. I dirigenti democristiani ora in carcere sono stati sospesi dal partito. Forlani però nega con forza ogni presunta responsabilità della Dc: "Proprio in quanto personali - si legge nel documento approvato dalla direzione - le responsabilità dei singoli non possono coinvolgere quelle dei partiti e delle istituzioni".

Il segretario della Dc ha messo in guardia dalla possibilità che in questa vicenda giudiziaria "si innestino campagne distorsive di speculazione politica dirette a coinvolgere i partiti che - secondo Forlani - in realtà non c'entrano, perché quando ci sono errori di persone sono queste che devono essere allontanate dai partiti".

La "questione morale" però esiste in tutta la sua gravità, ed il partito dello scudo crociato è pronto a correre ai ripari. "Ci vogliono regole severe che vanno rispettate", ha affermato il segretario Forlani che ha annunciato un'iniziativa della Dc. Si tratta di un "codice di comportamento" che modifica addirittura il principio della presunzione di innocenza. Questo principio cioè non varrà per gli esponenti politici democristiani che, se accusati di gravi reati, dovranno astenersi dall'attività politica finché la loro posizione non sarà chiarita. In un documento approvato dai "saggi" della Dc (tra cui l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia), inoltre, si chiede agli eletti democristiani di rinunciare all'immunità parlamentare che "ha assunto nella pratica l'aspetto di un ingiustificato privilegio".

Prevista l'esclusione di amministratori dalle commissioni aggiudicatrici di appalti e forniture e dalle commissioni di concorso.

Altre norme riguardano i rapporti e le incompatibilità tra politici ed affari. Sono previste tra l'altro l'esclusione degli amministratori dalle commissioni aggiudicatrici di appalti e forniture e dalle commissioni di concorso; e l'incompatibilità tra responsabilità di partito ed istituzionali ed incarichi negli enti di gestione.

La decisione di commissariare la Dc lombarda, si legge nel comunicato della Dc, è stata presa "data la gravità dei fatti e la forte ripercussione che possono avere su scala nazionale". Al ministro Bodrato, ha spiegato Arnaldo Forlani, "un amico che offre garanzie di serietà e di responsabilità", toccherà ora intraprendere le iniziative necessarie "per salvaguardare integrità morale e capacità d'iniziativa del partito".

Il neo commissario della Dc milanese e lombarda è stato molto laconico. "Verso il partito - si è limitato a dichiarare si hanno doveri. Il partito non è una vacca da mungere".

Il nome di Bodrato come commissario della Dc milanese è stato proposto da Andreotti a Forlani. Gli altri candidati erano Granelli e Martinazzoli ma sono stato esclusi perché esponenti della Dc lombarda. Ad esprimere perplessità sulla decisione di commissariare la Dc lombarda è stato il vicesegretario democristiano Silvio Lega.

La Dc ha deciso di ripresentare in Parlamento tutte le proposte di legge per moralizzare la vitá pubblica decadute a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. Un gruppo di deputati della sinistra Dc, inoltre ha presentato una proposta per abolire alcune norme riguardanti l'immunità parlamentare.

Il Movimento popolare ed il suo leader Roberto Formigoni insistono intanto nella tesi del complotto contro la Dc e gli altri due grandi partiti popolari, Psi e Pds. Si tratterebbe di un "piano di destabilizzazione" per rendere ingovernabile il paese e favorire "forti interessi Usa".

Elvio Sarrocco

INCHIESTE

Tangenti a go-go

La procura della repubblica di Trento ha aperto una inchiesta in seguito alle dichiarazioni rilasciate ieri alla Rai di Trento dal decano degli imprenditori trentini, Giovanni Graffer, il quale aveva affermato che "la pratica della tangente non è estranea nemmeno al Trentino". Ieri mattina due sottufficiali della polizia giudiziaria hanno sequestrato una copia dell'intervista trasmessa dalla Rai.

L'onorevole Renato Nicolini ieri ha presentato al ministro della Giustizia una interrogazione in merito alla dichiarazione del presidente dell'Acer dottor Erasmo Cinque secondo il quale per un costruttore romano «pagare una tangente è qualche cosa di simile alla mancia ad un posteggiatore».

A Castrovillari, (Cosenza) il gip del Tribunale, Maria Antonietta Rizzo, ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale, all'udienza del 2 febbraio prossimo, il sen. Salvatore Frasca, del Psi, accusato, in qualità di sindaco di Cassano allo Jonio, di concussione nei confronti di una società di gestione di un campeggio, la «Sibari camping srl» di Cassano.

Il sostituto procuratore della Repubblica Felice Lima ha chiesto al gip Nunzio Sampietro il rinvio a giudizio dell'ex sindaco democristiano di Biancavilla, Giuseppe Viaggio, di 51 anni, e dell'assessore democristiano Carmelo Ragusa di 40, per concussione e abuso d'ufficio.

IMMUNITA', FINANZIAMENTI, APPALTI: E' TUTTO DA RIVEDERE

I partiti promettono «nuove regole»

Savino (Psi) chiede un «garante» per l'attività politica - Duro confronto tra socialisti e Pds

ROMA — In un clima di preoccupazione e di inquietudine per la raffica di avvisi di garanzia dei magistrati milanesi i partiti si affannano a proprre nuove regole sulla "questione morale". La linea di difesa delle maggiori forze politiche è quella di attribuire tutte le responsabilità ai singoli, di esprimere fiducia nell'opera della magistratura. C'è però anche la consapevolezza che lo scandalo di Milano mette in discussione tante leggi e consuetudini consolidate, dall'immunità parlamentare, al finanziamento ai partiti, alle regole per gli appalti della opere pubbliche.

"Lo scandalo di Milano- ha dichiarato il portavoce di Craxi Ugo Intini alla presentazione del suo libro "Il 200 socialista?" - investe tutti i partiti e tutto il sistema politico. E' assurdo strumentalizzarlo contro qualcuno". Il Psi continua a denunciare una "aggressione senza precedenti" contro il suo partito, e Intini se l'è presa soprattutto col gruppo editoriale Espresso-Caracciolo. Ha poi ribadito le accuse al partito di Occhetto, sostenendo che fino all'87 il Pci ha ricevuto finanziamenti sovietici. A suo parere i fenomeni di corruzione dipendono soprattutto dall'elefantiasi dei partiti e dalla loro struttura leninista.

Il socialista Nicola Savino, con un gruppo di deputati del suo partito ha presentato una proposta di legge quadro per disciplinare i rapporti tra politica, imprese e amministrazione pubblica e un'altra per regolare gli statuti dei partiti e fissare gli obblighi corrispondenti al finanziamento pubblico, che dovrebbe essere sospeso nel caso di violazioni. Anche i partiti, come l'editoria, dovrebbero avere un garante che ne controlli il funzionamento.

Botteghe Oscure ha rinviato ad oggi il documento sulle tangenti. Il Pds voterà a favore delle autorizzazioni a procedere per tutti i reati legati a casi di corruzione e di mafia. I liberali prendono lo spunto per chiedere una nuova legge elettorale. Intini: «Il Psi al centro di un'aggressione».

L'assemblea dei deputati del Pds ha deciso di votare per la concessione delle autorizzazioni a procedere per tutti i reati legati a casi di corruzione o di mafia, invitando anche gli altri gruppi a comportarsi così. Chiedono una riforma dell'immunità parlamentare che deve rimanere solo per i voti dati e le opinioni espresse. Anche il coordinamento politico della Quercia ha discusso ieri sera delle tangenti di Milano, ma non è ancora pronto l'atteso documento ufficiale sulla vicenda. Quell'annunciato "preambolo" di regole alle quali i dirigenti del Pds dovranno attenersi per alleanze e accordi nei governi locale e centrale. Il Pds infatti intende decidere con la massima cautela (e deve anche risolvere le divisioni interne). Per questo il documento sarà ulteriormente discusso dalla direzione del partito che si riunirà oggi. Rimandati anche i nuovi organigrammi della segreteria. C'è scontro nel suo partito? "Certo che c'è scontro- ha risposto il presidente del Pds Stefano Rodotà- scontro con tutto quel mondo che, adoperando il nome, l'influenza, il peso del Pds, l'ha utilizzato in modo scorretto. Questo mondo deve essere assolutamente eliminato". Quanto al futuro dei rapporti tra Craxi e Occhetto Rodotà ha detto di non fare "mai questione di persone. Ormai siamo al punto di dover rimettere al centro il tema della moralità e su questo misurare il comportamento dei singoli e dei partiti". I liberali chiedono anzitutto una nuova legge elettorale per i Comuni con l'elezione diretta del sindaco. Sollecitano poi "norme più rigorose e un testo unico sugli appalti e sulle procedure per le opere pubbliche per evitare gare troppo ristrette e facilmente pilotabili, nonchè illecite collusioni di interessi".

"La colpa non è del sistema, ma di quanti hanno voluto che il sistema fosse così- ha dichiarato l'ex sindaco di Torino oggi capogruppo della Rete alla Camera. "Ho fatto il sindaco per dieci anni- ha aggiunto- e nessuno mi ha mai fatto un'offerta, o ha lasciato una busta sul mio tavolo. Per corrompere bisogna sempre essere in due".

Marina Maresca

E' L'ISCRITTO AL PSI

«Fresco di tessera, diplomato, 40 anni»

ROMA — Quarant'anni, con un diploma in tasca, iscritto da meno di due anni. E' questo l'identikit del tesserato al Psi come risulta da una ricerca dell'Ispes (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali) su «tutti i petali del garofano». La ricerca è dedicata al tesseramento e alle sue dinamiche «nell'era Craxi», e in un certo senso risponde alle considerazioni fatte nei giorni scorsi su questo argomento dal vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Nelle conclusioni della ricerca, infatti, si integrano le riflessioni di Martelli, il quale ha auspicato tra l'altro una diminuzione del numero degli iscritti, e si sostiene che sono parimenti importanti la modifica del ruolo dei tesserati, oggi «ridotti a «pacchetti azionari» per il controllo del «partito SpA», e delle modalità della stessa iscrizione, che attualmente rendono difficile se non impossibile «che un cittadino possa riuscire ad ottenere la «tessera» senza passare per la cruna dell'ago della nomenklatura».

Nella ricerca si esamina l'andamento del tesseramento al Psi da quando Craxi ha assunto la segreteria del partito, ed una delle prime osservazioni che vengono fatte è che il «popolo socialista» è profondamente cambiato dopo la «svolta del Midas».

«Si può dire senza paura di sbagliare - si legge nella ricerca dell'Ispes - che nel giro di appena vent'anni il Psi ha cambiato radicalmente pelle: infatti, dal 1967 al 1987, ben il 90 per cento dei militanti non era tesserato nel periodo precedente. L'accelerazione più sorprendente si ha negli ultimi 10 anni, sostanzialmente negli anni della segreteria Craxi. In questo periodo si rinnovano infatti i 34 dei militanti socialisti (il 74%) e, ancora più stupefacente, i nuovi iscritti negli anni '86-'87 costituiscono il 42 per cento dell'intero corpo socialista». Questo rinnovamento dei tesserati ha comportato un elevamento del livello culturale medio degli iscritti (quelli con la sola licenza elementare sono passati dal 52,6% del 1979 al 26% del 1990, mentre i laureati sono cresciuti dal 5,7% del '79 al 7% del '90).

Modifiche ci sono state anche nella composizione sociale del corpo dei militanti socialisti, anche se la componente operaia resta quella maggioritaria, con un 35% del totale. Consistenti sono infatti anche gli iscritti impiegati (27%), commercianti e artigiani (17%) e perfino imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e magistrati (12%).

La Lombardia resta la regione in cui il Psi ha il suo maggiore radicamento sociale. Solo qui, infatti, risiede il 14,93% di tutti gli iscritti socialisti. In graduatoria, però, i socialisti lombardi sono seguiti da quelli laziali (11,35%), siciliani (10,99%) e campani (9,12%). Minore, e in progressiva diminuzione, l'insediamento nelle «regioni rosse»: nel partito gli emiliani sono il 6,59%, i toscani il 6,46, e gli umbri il 2,05%.

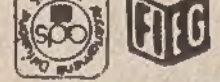
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 7 maggio 1992 è stata di 63.700 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ANNUNCERA' LE DIMISSIONI NEI PROSSIMI GIORNI

Borghini ha ormai le ore contate

MILANO — Borghini si dimette. Nei prossimi giorni, forse anche lunedì sera in Consiglio comunale il sindaco annuncerà la sua decisione di farsi da parte per rendere più agevole la formazione di una giunta di "responsabilità civica", allargata a personalità della città. Le dimissioni di Borghini non significano, almeno per il momento, la rinuncia del sindaco a creare una nuova maggioranza. Non è ancora bandiera bianca. Del resto da piazza del Gesù è partito il segnale favorevole della Dc di Arnaldo Forlani a che l'attuale sindaco costituisca la nuova Giunta.

Però Borghini si è reso conto, dopo le prime consultazioni con i partiti, che repubblicani e democristiani ritengono assolutamente pregiudiziale l'azzeramento dell'attuale giunta. E azzeramento significa che non solo la giunta ma anche lo stesso sindaco deve dare le dimissioni. Dopodiché Borghini potrebbe ancora sperare di farcela se riesce a convincere almeno 41 consiglieri su 80 a votare una nuova maggioranza che comprenda gli esterni.

Imprenditori, rettori delle università, personalità del mondo culturale sono già stati contattati da Borghini in queste ore e da lui invitati ad entrare nella nuova giunta per dare così un calcio al passato. Gli esterni potrebbero essere sette e cioè cinque oltre ai due già in carica e designati dai liberali. Le chances del sindaco però sarebbero, anche dopo le sue dimissioni, piuttosto scarse. L'ipotesi più probabile per evitare le elezioni anticipate è che si faccia una giunta di pulizia ma che a guidarla non sia più Borghini ma un altro personaggio.

Intanto il Pri è tornato alla carica contro Borghini e La Malfa, in una conferenza stampa al termine della direzione del partito, ha insistito perché Borghini si decida ad andarsene: "non può illudersi di mantenere un sistema dando una verniciata alla macchina quando invece bisogna cambiare tutti i pezzi. Borghini deve dimettersi - ha detto ancora La Malfa - perché rappresenta un sistema dei partiti colpito a morte da questa inchiesta. Se vuole avere, a titolo personale, la possibilità di svolgere un ruolo nelle vicende milanesi deve cessare di essere il sindaco del sistema di potere che è stato colpito dalle indagini".

EPISTOLARIO

Groucho, sorrisi da intellettuale

Recensione di
Alberto Andreani

Il guastafeste di casa Marx irresistibile con la penna

Sullo schermo recitava il ruolo del guastafeste impenitente, abbandonandosi spesso a pagliacciate di irresistibile comicità verbale. Anche nella vita quotidiana, comunque, Groucho Marx rimase fedele al personaggio che lo aveva imposto all'attenzione degli americani negli anni Trenta insieme ai fratelli Harpo e Chico, e di lui secondo alcuni biografi si può dire lo stesso di quanto Shakespeare sostiene a proposito di Falstaff, ovvero che «non solo era spiritoso, ma sapeva suscitare lo spirito negli altri».

Abbondantissime prove per chiunque voglia difendere questa tesi sono contenute nell'epistolario dell'attore appena tradotto dall'Adelphi («Le lettere di Groucho Marx», pagg. 373, lire 32 mila), dove trova spazio persino uno scambio di opinioni con T.S. Eliot, l'austero poeta angloamericano al quale Groucho si rivolge chiedendogli senza tanti giri di parole indiscrezioni sulla sua vita sessuale. Eliot, ovviamente, non replica, ma il fugace contatto tra due uomini tanto diversi si sviluppa sino a trasformarsi in «amicizia di penna».

«Caro T.S., la sua fotografia è arrivata. Non credevo che lei fosse così bello. Se non le hanno ancora offerto il ruolo di protagonista in qualche film sexy, ciò è da attribuire solo alla stupidità dei responsabili del casting», scrive Groucho dall'America. «Il suo ritratto incorniciato è appeso sopra il caminetto del mio ufficio — risponde Eliot —. Devo però sempre mostrarlo col dito ai miei visitatori: nessuno la riconosce senza il sigaro e senza gli occhi strabuzzati. Cercherò di procurarle un sigaro degno di lei».

Quando, dopo tre anni di intensi rapporti epistolari si incontrarono a Londra, la cena fu comunque un mezzo disastro. Groucho, infatti, non era troppo a suo agio con la letteratura (per l'occasione aveva dato una scorsa alle opere di Eliot), mentre il poeta sapeva poco di cinema. «Non siamo rimasti sino a tardi, perché abbiamo compreso che lui non se la sentiva di affrontare una lunga serata di conversazione, specialmente la mia», spiega in proposito l'attore.

Quello con Eliot non è, in ogni caso, l'unico contatto tra Groucho e il mondo dell'alta cultura. Poco tempo prima aveva appreso con grande meraviglia di esser citato in una pagina di «Finnegans Wake» di Joyce, e si era sentito in dovere di approfondire la questione. Con scarsi risultati, se è vero che poco dopo confessava a un amico: «Molto gentile da parte tua spedirmi un libro con la spiegazione dell' "Ulisse" di Joyce. Adesso mi ci vuole un altro libro con la spiegazione di questo saggio di Stuart Gilbert, il quale, se la memoria non mi falla, è l'autore del celebre ritratto di George Washington esposto al Metropolitan. Mi rendo conto che tra i due ci sono un paio di secoli di differenza, ma chiunque sia in grado di spiegare Joyce dev'essere molto vecchio e molto saggio».

Quando non era alle prese con ardui problemi di natura letteraria Groucho naturalmente si dedicava ad attività più prosaiche. In particolare, testimonia Arthur Sheekman in una nota introduttiva al volume, amava compiere gite ciclistiche ai supermercati di Hollywood, apparire in televisione, e attaccare discorso con gli estranei di sesso femminile, che molto spesso non restavano estranei a lungo.

Nei ritagli di tempo, inoltre, scriveva lettere, chiacchierando cinema e teatro con i colleghi o respingendo le proposte di petulanti ammiratori. E in proposito va citando almeno un biglietto spedito a un signore che gli aveva chiesto di entrare in un circolo da lui presieduto: «Vogliate accogliere le mie dimissioni. Non mi interessa far parte di un club che mi accetta tra i suoi membri».

Visto che era considerato l'intellettuale di famiglia (Chico prendeva in mano la penna solo per firmare assegni, mentre Harpo si confessava quasi analfabeta), Groucho si sentiva in dovere di offrire agli amici la sua opinione sui problemi dell'attualità americana, in particolare sui rapporti tra pubblicità e televisione («ho risolto il problema facendo collegare un telecomando all'orrida scatoletta»), sulla sicurezza stradale (in proposito si rivolge direttamente al presidente della Chrysler), sulla politica editoriale di giornalisti in forza a periodici scandalistici («Va bene la libertà di parola, ma costoro arrivano all'eccesso. E quando dico "eccesso" dico proprio il luogo dove molti di loro dovrebbero esibirsi»).

Nel complesso, Groucho dà l'impressione di godersi la vita, di essere perfettamente soddisfatto dei risultati raggiunti in campo artistico (che, del resto, suscitarono l'entusiasmo dei surrealisti, e in particolare di Antonin Artaud), e di non avere quasi rimpianti. L'unico cruccio che lo affliggeva era quello dei rapporti matrimoniali, e per cercare di risolverlo si sposò più volte. Salvo poi teorizzare nel 1947 una sorta di soluzione definitiva quando scrisse: «Togliamo le mogli dal matrimonio, e non ci saranno più divorzi. Ma allora, si chiederà qualcuno, come la mettiamo con la prossima generazione? Guardate, ho già dato un'occhiata alla prossima generazione, e forse è meglio se chiudiamo bottega subito».

Groucho, con i baffoni, e Harpo in una scena del film «I fratelli Marx al college», uno dei maggiori successi della premiata ditta di comici hollywoodiani.

EX JUGOSLAVIA / TESTIMONIANZE

Nel torpore delle muse

«Lettere a nessuno»: un libro per capire la guerra dimenticata da tutti

Recensione di
Mauro Manzin

Messaggi, appelli e analisi di scrittori e uomini di cultura su quello che sta diventando poligono di tiro sperimentale

In tempo di guerra le muse non tacciono. Anzi, scosse da un apocalittico elettroshock, iniziano a ricordare, a riconoscere luoghi e immagini della propria coscienza. Cominciano a scavare nella memoria e, toltesi di dosso il torpore che le ha costrette per anni al «playback» dell'ideologia, lanciano al mondo un segnale che annovera in sè il significato del messaggio e il sapore della riabilitazione e della rivalsa.

E' successo così in Jugoslavia, dove una guerra dimenticata dal mondo e snobbata dall'Europa ha determinato un «Rinascimento» intellettuale teso a far naufragare i demagogici disegni di un'intellighenzia affondata con il fallimento del modello titino. E che il Maresciallo avesse dalla sua un potente «anestetico» lo dimostra il fatto che, al contrario di quanto avvenuto nell'ex Urss, pochi furono gli intellettuali jugoslavi che si definirono «dissidenti». Forse uno solo ebbe il coraggio di proclamarlo a gran voce: Milovan Gilas. Colui che, prima di assurgere a principale critico del titoismo, tracciò materialmente i confini tra Serbia e Croazia. Una vicenda emblematica, quella di Gilas, del paradosso jugoslavo abilmente basato sul fugace sogno della democrazia autogestita, specchietto per le allodole piazzato da Tito sui sentieri dei Balcani.

Ma l'affollamento di «Goli Otok», il supercarcere dell'omonima isoletta dalmata, costituisce la prova che se la Jugoslavia è stata costruita, come afferma lo scrittore belgradese Dragan Velikic «da uomini a una sola dimensione», molti furono coloro i quali cercarono di infrangere il punto di vista del comunismo dal volto umano che si era contrapposto a Stalin, ma che nel mito dell'autogestione non era riuscito a trovare i capisaldi capaci di disegnare una via di mezzo tra il capitalismo e la dittatura del proletariato.

La prova tangibile di questo nuovo fermento che anima l'«epos» e l'«ethos» dei Balcani ci viene offerta dal libro «Lettere a nessuno» (edizioni Hefti, pagg. 153, lire 25 mila) che raccoglie nelle cinque parti in cui è articolato una serie di significativi interventi dei principali uomini di cultura dell'ex Jugoslavia, scritti in «presa diretta» e affiancati dai commenti e dai contributi di alcuni giornalisti che hanno vissuto altrettanto «in diretta» i tragici avvenimenti di quella guerra.

Gli Slavi del Sud, una realtà che, secondo la visione del croato Miroslav Krleza, grande amico di Tito, doveva essere la «terza componente» tra Oriente e Occidente (ma anche, come detto, tra capitale e proletariato) ha dimostrato tutta la sua artificiosità confermando, come scrive Predrag Matvejevic, che i Balcani sono una di quelle aree dove «la geografia e la storia si provocano a vicenda». «In questo spazio — scrive sempre Matvejevic — si sono accumulati i resti degli imperi sovranazionali, di quello asburgico, di quello turco e del nuovo Stato creato sull base di accordi internazionali e programmi nazionali, l'eredità delle due guerre mondiali e della guerra fredda, l'idea dello Stato-nazione del secolo XIX e l'ideologia del socialismo reale del secolo XX».

E ora, mentre scocca l'ora che segna la fine dell'Europa delle nazioni e apre l'era delle Comunità europee, ecco che alla Jugoslavia sembra essere stato assegnato, una volta ancora, il non invidiabile ruolo di «cavia», di «poligono sperimentale». La sua condanna a morte porta la firma di quelli che del comunismo sono gli eredi diretti, vale a dire i «socialisti» serbi e i «democratici» croati.

Lettere, messaggi, appelli, si diceva, ma anche e soprattutto analisi tese a smascherare quella «congiura dei primitivi» che ha prevalso nel 1945 e che rischia di risultare vincitrice anche nel '92. E certo non è casuale che il «censore» più acuto di quanto sta accadendo oggi in Jugoslavia sia il serbo Velikic, nato, come egli stesso ammette, a Belgrado, ma cresciuto nella croata Pola. «Non potrei scrivere tutto questo — confessa — se non appartenessi ad ambedue le parti in conflitto, se non fossi vissuto sulla penisola verde dell'Istria dove crescono gli ulivi e dove il sangue bollente dei popoli nervosi inizia pian piano a raffreddarsi a contatto con le rovine romane». Quanto ne scaturisce si identifica nel magico sostantivo «tolleranza», che Velikic cerca di evocare tra i fumi e le bombe del conflitto.

Quell'enorme «dado ungherese» che è la Jugoslavia, e che Tito ha consegnato alla storia, ha dimostrato l'impossibilità di essere sistemato simmetricamente. Molto più facile è procedere alla sua distruzione. I martelli pneumatici dell'odio sono in funzione da un bel po' di tempo. Ora solo l'Europa e il mondo possono arrestare l'irrazionalismo trionfante.

Frammenti di desolazione dall'ex Jugoslavia, dove la guerra sembra avere messo ormai radici. A sinistra una foto di Romeo Ibriševič tra le macerie della chiesa gotica di Santa Maria a Vočin. A destra, soldati in armi in un'immagine inserita nel libro di Fulvio Molinari pubblicato dall'Editrice Goriziana.

EX JUGOSLAVIA / ANTICIPAZIONE

Fratelli di Dalj, divisi a colpi di fucile

Una piccola tragedia bellica, tra tante, descritta dal giornalista della Rai Fulvio Molinari

Verrà distribuito nelle librerie, a partire da martedì, «Jugoslavia dentro la guerra», il racconto-dossier del giornalista triestino Fulvio Molinari, che come inviato della Rai ha seguito da vicino l'evolversi del conflitto in Slovenia e Croazia. Per gentile concessione dell'Editrice Goriziana anticipiamo il capitolo intitolato «La tragedia di Dalj».

Testo di
Fulvio Molinari

Zagabria, 12 luglio 1991. Da sempre Dalj è stata divisa in due: case, chiese, popolazione. Quattromila serbi e duemila croati. Pochi i matrimoni misti. Neanche i giovani sono riusciti a superare ataviche diffidenze. Eppure si parla la stessa lingua, si lavora la nera, grassa terra della campagna, ricca di granoturco e di frumento.

Adesso è venuta la guerra, e i vicini sono diventati nemici.

La tragedia inizia in una sera dal caldo opprimente. Forse gli attaccanti sono venuti da fuori, dalla profonda Serbia. Forse sono i serbi di Dalj. Attaccano la stazione di Polizia, difesa da una quarantina di «gardisti», quasi tutti giovanissimi. Dalle sponde del Danubio, in territorio croato, i cannoni bombardano la caserma croata. Poi parte un'intimazione di resa, e il comandante croato dice di no. Attende rinforzi, e nell'attesa si consuma un nuovo dramma. Spari per tutta la notte. La cittadina trasformata in fronte di battaglia. Al centro la caserma, ma anche tutte le case della parte croata. Gli uomini difendono il piano terreno, pòi le scale, le soffitte. Lanciano bombe a mano rudimentali, fatte in casa, ma l'assalto continua. I serbi inseguono i croati in ogni stanza, anche con asce e coltelli. Furiosi corpo a corpo, in una parossistica voglia di vendetta senza ragione plausibile. Ogni pretesto è valido: lo sconfinamento di un gregge di pecore, un frutto raccolto furtivamente nell'orto, uno sguardo troppo insistente a una moglie, a una figlia.

Alle prime luci dell'alba centinaia di croati fuggono a piedi, inseguiti dai serbi. Attraversano il ponte sul Danubio, e si affidano all'Esercito, che li accoglie, li protegge. In alcune case ci sono intere famiglie che hanno resistito. Si arrendono una alla volta. Escono dalle cantine, dai fienili con le mani alzate, dopo aver gettato davanti a sé i fucili. I croati vengono scortati accanto al cimitero, e uccisi.

Nessuno potrà dire mai quanti sono i morti di Dalj. i corpi restano per due giorni nelle strade, nelle case abbandonate. Nelle stalle gli animali si lamentano per la sete. I cani piangono accanto ai corpi dei padroni. Due giorni di vita e di morte in cui la violenza ha sconvolto mezzo secolo di coabitazione, di convivenza.

Poi arrivano i militari, a presidiare strade e case. Arrivano anche ambulanze e infermieri da Osijek, con la faccia coperta da maschere bianche. Si scavano due grandi fosse comuni. Il più attivo a raccogliere i corpi è un ragazzo di quindici anni, smilzo e biondo. Li carica su un carretto, e li rotola nelle fosse, prima che gli uomini rimasti stendano uno strato di calce e poi di terra. Il ragazzo non parla più: balbetta. Non ricorda. i suoi occhi chiari sono pieni di terrore. Chiede pane, ha sete.

Poi tornano i croati, riattraversando il fiume. Arrivano anche i «gardisti», a vigilare nelle strade insieme ai soldati federali. I corpi dei miliziani sono composti in bare di faggio, tutte uguali. Si celebrano i funerali. Le vecchie in nero si gettano sulle bare, le abbracciano, piangono. Un pianto lungo, lamentoso, simile a una nenia orientale. Piangono anche le spose, i ragazzi, che fremono di dolore, e di vendetta. Prima della sepoltura una pattuglia di «gardisti» rende gli onori militari sparando in aria. Il rimbombo dei fucili si perde nella campagna. Le rondini si alzano in volo, tutte assieme. Le cicogne lasciano i nidi dei comignoli, e vanno lontano, in cerca di un altro luogo, di un'altra pace.

A Dalj le notti sono tutte uguali. Gli uomini non dormono. Nè servi, nè croati. Vegliano sulle scale di legno che portano al primo piano, il fucile sulle ginocchia, e accanto le bombe a mano. Non importa se nelle strade la ronda dei «gardisti» si alterna con quella della polizia militare. A Dalj la pace resta all'orizzonte, al di là della grande distesa dei campi di grano.

Quei lontani fulmini che illuminavano la casa di Hesse

Intervista di
Paolo A. Valenti

ROMA — «Io sono ancora socialista nonostante tutto», dice Heiner Hesse, figlio ottantacinquenne del notissimo scrittore tedesco Hermann Hesse (1877-1962) la cui opera è stata analizzata durante il convegno internazionale che si conclude oggi nell'auditorium del Goethe Institut a Roma. Heiner è giunto appositamente dalla Svizzera, dove risiede, per presenziare all'incontro tra critici, ma anche per vedere la mostra di acquarelli che verrà inaugurata oggi nell'acquario di piazza Fanti. La sua voce calma s'inceppa in un italiano un po' incerto ma preciso.

«Penso che mio padre — confida Hesse — abbia avuto un grande successo per il semplice fatto di aver messo sempre dinanzi l'uomo; ha anticipato alcune osservazioni sulle difficoltà a cui l'umanità sarebbe andata incontro: le guerre, la bomba atomica». Basta guardare una città come Roma, l'insopportabile inquinamento da traffico che l'assedia. Sì, anche l'ecologia (parola certo sconosciuta negli anni Venti) per mio padre aveva già un significato, un valore. Credo, però, che tutto dipenda dalla grande attenzione che ha posto per quella che in tedesco si chiama "Seele" (la psiche): il nucleo, l'interno più profondo e irraggiungibile dell'uomo».

Suo padre resta, almeno in parte, una figura controversa per la critica, non concorde sulla sua bravura, sul suo successo. Pensa che sia stata fatta giustizia alla sua opera?

«Sì, spesso mio padre è stato liquidato come un romantico. Ma, tutto sommato, credo che giustizia sia fatta. Non sono molto al corrente di quale sia stata la posizione complessiva della critica italiana. Alcuni lo hanno amato molto, come il compianto Ferruccio Masini. Altri non so».

Heiner Hesse mostra nell'aspetto una sorprendente somiglianza col padre. Spesso accade che la vecchiaia renda i figli somiglianti ai genitori: ha sul volto le stesse rughe, la stessa indecifrabile espressione. La moglie Isa, che lo accompagna, gli porge una busta da cui Heiner estrae una vecchia ma ben conservata fotografia in bianco e nero del 1942; vi appare proprio Isa, che sorregge il piccolissimo, grassottello figlio Silver, oggi cinquantenne. Nonno Hesse offre con un gesto di tenerezza garbata un piccolo bouquet di fiori al nipotino.

«Certo — prosegue Heiner Hesse — quand'ero giovane ero fierissimo di mio padre, un papà tanto conosciuto e famoso. Questo, si sa, crea sempre dei problemi, anche i miei fratelli sentivano la gioia e il peso di essere figli di una celebrità. Personalmente non ho mai avuto l'idea di scrivere. Ho lavorato come decoratore vetrinista a Zurigo, ma il senso estetico l'ho mediato anche da mia madre, che era un'eccellente pianista».

Heiner, visto da vicino, potrebbe essere tranquillamente la controfigura del padre; l'Hesse ironico turista antiborghese de «La cura», ma anche lo spettro tranquillo di Josef Knecht de «Il gioco delle perle di vetro». Schivo ma gentile, non svela tutti quei ricordi che possono rendere un grande scrittore simile a un uomo normale, con le sue nevrosi, le paure, le debolezze. Resta solo l'eco di qualche litigio, peraltro documentato da alcune lettere in mostra qui a Roma. Attimi il cui ricordo si è stemperato fino a diventare non certo il segno di una ribellione, di una lotta.

Buona parte del carteggio Hesse è conservato negli archivi di Berna e Marbach (Germania). «Sono testimonianze dei litigi fra me e mio padre — conferma — ma devo ammettere che, nonostante il suo lavoro, il suo ardente desiderio di scrittura che in parte lo ha allontanato da noi, è stato un buon padre. Anche le lettere lo testimoniano».

Uno dei romanzi di suo padre le risulta particolarmente caro?

«No, in fondo sono stato un tardivo lettore di mio padre. Più che altro, ma la cosa mi sembra evidente, amo proprio la sua corrispondenza privata. E' lì che lo ritrovo non letterario, ma vero; una dimensione privata che mi è familiare, e che alla fine mi è costata anche molta fatica ricostruire. Mio padre infatti ha ricevuto migliaia e migliaia di lettere, però solo raramente manteneva le copie delle missive che inviava; così ho dovuto cercare di recuperare quanto era possibile».

CONVULSE TRATTATIVE A BELGRADO

Caschi blu in Bosnia? I serbi non li vogliono

Infruttoso un incontro durato quattro ore fra l'Onu e i capi della Serbia. Violata la tregua e ferito un osssservatore N.U.

BELGRADO — Mentre a Sarajevo si sparava e una antica moschea era in fiamme, ieri pomeriggio Marrak Goulding, il responsabile delle missioni di pace dell'Onu, ha incontrato per ben quattro ore, a Belgrado, uno dei massimi dirigenti serbi. Con Borislav Jovic, membro della presidenza collegiale ex federale e responsabile di un comitato per i rapporti con le Nazioni Unite, egli ha analizzato la grave crisi della Bosnia-Erzegovina. Al colloquio erano presenti tanto il comandante in capo della missione dei «Caschi blu» nella ex Jugoslavia, gen. Satish Nambiar, quanto il direttore per gli affari civili della stessa Missione, l'«Unprofor», S. Thornberry. Si ritiene probabile che Goulding - il quale ha poi incontrato il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, e il ministro della difesa federale, gen. Blagoje Adzic - abbia vagliato le possibilità, scarse sembra finora, di invio di una forza di pace sul territorio della Bosnia-Erzegovina. Egli era stato anche in visita, negli scorsi due giorni, a Sarajevo.

Dopo il lungo incontro con Jovic, l'alto funzionario delle Nazioni Unite ha solo detto che nessuna decisione è stata presa per i «Caschi blu» in Bosnia- Erzegovina, ed ha aggiunto che a suo avviso «una soluzione politica della crisi è possibile», ma deve essere ricercata partendo dalla cessazione del fuoco. A Sarajevo, l'artiglieria è stata più volte in azione durante la giornata, e secondo l'agenzia musulmana «Bh» dalla scorsa notte è in fiamme nel quartiere di Basharsha la moschea di Gazi Husrefbegova, costruita nel 1530. Ma ove l'accordo di cessazione il fuoco in vigore dall'altra notte non è stato minimamente rispettato è a Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina. Ieri mattina è rimasto ferito un osservatore dell'Onu, a pochi giorni dall'uccisione di un osservatore belga della Cee. Mostar, vicino alla Croazia, è ormai quotidianamente bombardata da oltre un mese e molti ritengono che la località abbia un peso nelle trattative per una divisione su base etnica della Bosnia-Erzegovina che sarebbero in corso tra rappresentanti delle etnie serba e croata. A esse ha accennato in dichiarazioni alla televisione austriaca, il leader dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic.

In giornata, si sono avuti combattimenti anche nella città di Gorazde, mentre ieri sera è stato smentito che i serbi abbiano, come era stato annunciato il controllo della località di Derventa, al confine con la Croazia. Nel tardo pomeriggio, la «Tanjug» ha informato che i militari della Serbia e del Montenegro «hanno cominciato a ritirarsi come previsto» dalla Bosnia-Erzegovina, ove facevano parte dell'ex esercito federale. Ma la stessa fonte ha poco dopo aggiunto che in una conferenza stampa a Sarajevo è stata annunciata la formazione dell'«esercito serbo», nel quale entrerebbero a far parte i bosniaci di etnia serba dell'ex esercito federale. Secondo stime correnti, dovrebbe trattarsi di parecchie decine di migliaia di persone. Sul futuro dei militari ex federali in Bosnia-Erzegovina sono in corso delle trattative semisegrete fra la presidenza a guida musulmana e alti ufficiali.

Alberto Piazza

INTERVISTA ALL'ULTIMO PRESIDENTE JUGOSLAVO

«Isoliamo» la Serbia

Per Mesic, Europa e Usa hanno tempi stretti per intervenire

FRA CROATI E SERBI DELLA BOSNIA

L'accordo senza i musulmani

Zagabria ribadisce l'ipotesi della «cantonizzazione»

ZAGABRIA — I partiti croato e serbo della Bosnia hanno deciso che non vi sono più motivi di conflitto tra le due etnie nella Bosnia Erzegovina ed hanno proclamato un cessate il fuoco, entrato «teoricamente» in vigore alla mezzanotte di mercoledì ma che sembra non reggere in alcuni punti. Lo si legge in un comunicato diffuso ieri a Zagabria dall'agenzia di stampa croata «Hina» che riprende una forma di intesa resa nota in Austria dopo un incontro fra rappresentanti delle due etnie e che sembra preludere ad una divisione del paese su basi etniche.

Ad Osijek, capoluogo della Slavonia, è continuato anche ieri l'allarme generale e il bombardamento, secondo radio Zagabria, ha causato altri due morti ed un ferito in quella che il sindaco Zlatko Kramaric ha definito «una tragica forma di pace».

A Varazdin, nei pressi del confine tra Croazia e Ungheria, il cappellano del V corpo d'armata italiano ha ufficiato una messa all'aperto tra vigneti e campi di girasole sul luogo ove il 7 gennaio scorso cadde un elicottero con a bordo quattro osservatori italiani ed uno francese della Comunità europea, alla presenza di 36 familiari delle vittime.

Nel documento di Graz, i leader dei croati della Bosnia Mate Boban e dei serbi Radovan Karadzic affermano che «il conflitto tra le due etnie non ha più ragione di essere».

I due leader politici si sono accordati sul fatto che il conflitto in corso nella Bosnia deve essere risolto «tramite negoziati», anche se esistono forti divergenze sulla spartizione della capitale Sarajevo e del capoluogo dell'Erzegovina, Mostar, le due città più devastate dal conflitto in corso da settimane.

Karadzic si è incaricato di riferire le conclusioni dell'incontro con il gruppo croato alla maggioranza musulmana della Bosnia Erzegovina, che sembra essere stata esclusa, secondo la maggior parte degli osservatori a Zagabria, da queste trattative «segrete». Sia il leader croato che quello serbo della Bosnia si sono detti d'accordo che la conferenza patrocinata dalla Comunità europea a Lisbona debba continuare i suoi lavori e che ogni progetto di «cantonizzazione» dovrà tener conto «dei principi espressi nei recenti negoziati con la Cee».

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Per Stipe Mesic, ultimo presidente di una Jugoslavia che oggi non esiste più, ora capo del partito di maggioranza in Croazia (Hdz), non tutto è ancora perduto. Con opportune ed energiche pressioni, il mondo ha ancora quanche chance di bloccare il conflitto in Bosnia e Croazia. Sentiamolo, a margine di una sua visita a Trieste, in cui ha incontrato, fra l'altro, la giunta regionale.

Signor Mesic, l'Europa non capisce o fa finta di non capire quello che accade in Jugoslavia?

«Propendo per la seconda interpretazione. L'Europa e gli Stati Uniti sono stati troppo a lungo attaccati all'idea che la Jugoslavia andava preservata. Ci hanno messo troppo tempo a capire che la federazione non esisteva più. E soprattutto non hanno capito che la disgregazione veniva proprio da ciò che appriva loro come un elemento di unità: la Serbia di Milosevic».

Già, ma cosa si poteva fare?

«Bisognava riconoscere le singole repubbliche, simultaneamente, nel momento stesso in cui la Serbia e il Montenegro rifiutarono l'ipotesi confederalista avanzata da noi e dalla Slovenia. Non facendolo, si è incoraggiata implicitamente l'azione dei partigiani della Grande Serbia».

Oggi, come andrà a finire?

«E' lo stesso copione della Croazia, credo che si vada allo stesso tipo di escalation. A meno che...»

A meno che?

«Il conflitto può ancora interrompersi, e assai più in fretta di quanto non si creda. Basta delegittimare subito la cosiddetta Jugoslavia, per impedire che Serbia e Montenegro se ne sentano automaticamente gli eredi. Di conseguenza, bisogna congelare subito i rapporti finanziari tra le banche mondiali e Belgrado, rapporti che consentono alla Serbia di alimentare il conflitto. Ultimo fatto, va imposto lo scioglimento dell'Armata jugoslava».

Più facile a dirsi che a farsi...

«E' fatale attendersi che ci sarà una spaccatura nell'Armata. Una parte accetterà, gli altri confluiranno nelle forze paramilitari serbe».

Ma può esistere una Bosnia unita?

«Certamente. Esiste la Svizzera, dunque può esistere la Bosnia»

Molti croati combattono in Bosnia: combattono per difendersi o per conquistare?

«Tutti i croati, e anche i musulmani, che combattono in Bosnia, lo fanno per difendersi dall'aggressione della Serbia. E' lampante».

Cosa pensa dell'Austria e Germania che, dopo aver fatto da kamikaze del riconoscimento della Bosnia, oggi chiudono i confini a quei profughi?

«Di solito la gente ti aiuta finché nell'aiuto c'è un vantaggio per chi lo dà. E' chiaro che adesso i profughi intralciano qualcuno. Ma è anche chiaro che quei profughi non sarebbero mai dovuti fuggire se l'Europa avesse fatto di più per bloccare il conflitto».

Ma cosa possono fare i Caschi blu, visto che ormai gli stanno sparando addosso?

«Hanno ancora l'autorità per spingere terroristi ed esercito fuori dalla Bosnia e ridare vigore alle istituzioni».

Non le sembra di essere troppo ottimista?

«No, non sono ottimista, sono solo realista. Constato solo che se non si agisce ora, la guerra si internazionalizza, spunteranno fuori altri aggressori e l'Europa intera sarà in pericolo. Capire l'urgenza di agire è un grande collaudo per la Nuova Europa».

Non sembra che l'Europa abbia voglia di impegnarsi direttamente...

«Un intervento esterno è indispensabile. Anche perché uesta aggressione è stata tutto sommato incoraggiata dall'esterno».

Anche a costo di fare un intervento armato?

«Se necessario, sì. Nessun aggressore si ferma con appelli. Chi aggredisce crede evidentemente solo alla forza».

LUBIANA APRE A TIRANA

Albania, le sfide delle povertà

LUBIANA — Da circa un mese è possibile raggiungere in volo l'Albania direttamente da Lubiana. La compagnia aerea slovena Adria Airways mette infatti a disposizione ben tre voli settimanali per Tirana; martedì, mercoledì e sabato. La Slovenia è il quinto paese che istituisce una linea di voli passeggeri regolare con l'Albania. Per inaugurare e promuovere l'iniziativa la compagnia lubianese ha portato la settimana scorsa nel paese delle aquile con un volo promozionale un nutrito gruppo di politici, imprenditori e giornalisti sloveni. Un nuovo varco, quindi, nel paese vicino più esotico e misterioso che oltre quarant'anni di guerra fredda e autarchia nazional-comunista abbiano prodotto. Ma chi volerà con tanta frequenza da Lubiana a Tirana? Janez Kocijančič, direttore generale dell'Adria Airways non ha dubbi in proposito. Anche se per ora il volo dura due ore (mezz'ora in più del normale a causa dell'intransibilità dei cieli dell'ex Jugoslavia), Lubiana è un buon punto di partenza.

Gli interessati? Operatori economici e imprenditori d'assalto, commercianti, albanesi espatriati o emigrati, giornalisti, e più in là anche turisti in cerca dell'inusitato. «Puntiamo tra l'altro — accentua Kocijančič — sull'interesse che la linea può suscitare nella vicina Italia nordorientale e in Austria. Essere tra i primi e offrire prezzi competitivi è sempre un rischio, ma anche un vantaggio. Di recente un analogo tentativo via mare, destinato a usi commerciali, con l'avviamento sperimentale di una linea traghetto Capodistria-Durazzo è finito miseramente. Gli automezzi che, provenienti dalla Macedonia e in parte dalla Grecia e dalla Bulgaria, avrebbero dovuto usufruirne, spesso venivano sistematicamente saccheggiati lungo il percorso verso il porto albanese. Comunque in qualche modo il lungo isolamento albanese dev'essere interrotto. Alla delegazione slovena lo ha ribadito lo stesso ministro dei trasporti Fatos Bitineka.

Assieme all'ideologia stalinista, Tirana ha scaraventato dalla finestra anche il nazionalismo xenofobo che Enver Hoxa enfatizzava per giustificare i bunker. C'è tanta voglia d'Europa e di Occidente, anche se nessuno sa ancora bene da dove cominciare, e nonostante ci si renda conto che un impatto gestito male potrebe rivelarsi micidiale per una società povera come quella albanese. L'Albania sembra di fatto partire dal nulla. Già la discesa sull'aeroporto di Rinos, a qualche decina di chilometri dalla capitale, conferma alcuni degli stereotipi più spietati su questo paese. Le migliaia di bunker in cemento armato, disseminati come funghi su tutto il territorio, confermano gli assurdi connotati di un regime da caserma che per decine di anni ha impedito agli albanesi persino di essere parte del mondo in via di sviluppo. E i risultati si vedono e si sentono oggi, acutizzati ulteriormente dal vuoto che il crollo del regime, anche di quello timidamente riformista di Alia, comporta, tra l'angoscia della fame e le speranze che la gente delega a Sali Berisha, il nuovo presidente. Un uomo tenace e coerente — mi garantisce Behim, l'autista del nostro autobus — un intellettuale, ma anche e soprattutto un uomo forte nato tra le montagne.

Se le vie di Tirana che si diramano con geometria quasi perfetta dall'enorme piazza Skenderbeg, dove hanno abbattuto la statua di Hoxa e rimesso in funzione la moschea, offrono l'immagine grigia del neorealismo di De Sica in «Ladri di biciclette», l'ambiente rurale riporta il visitatore a un mondo esotico e arcaico fatto di carri trainati da asini e cavalli, di greggi di pecore che occupano l'unica striscia di asfalto disastrato che collega i maggiori centri urbani del paese, di pastori e contadine col capo avvolto nei tradizionali fazzoletti bianchi, di soldati abbronzati con uniformi senza insegne che si muovono in bicicletta, di bambini scalzi e sporchi che a grappolo ti chiedono un lek, una mela o una sigaretta occidentale.

Gli italiani — afferma Behim — sono gli unici a aiutarci concretamente. L'America? Quella, per ora, non ha sganciato un dollaro. Attraversiamo la pianura mal coltivata. Raramente qualche trattore, forse di produzione cinese, molte zappe. La gente si muove a cavallo, con l'asino, in bicicletta o in sgangherati bus senza vetri e divorati dalla ruggine. Ogni tanto un'automobile targata I, Ch, F, D. Sono i rimpatriati. Le targhe del paese di provenienza sono qui un importante status symbol. Arrampicata sui contrafforti della prime montagne, Kruja, l'antica città sovrastata dalla fortezza in cui Gjergj Kastriota, nonno di Skenderbeg, fermò il sultano Murat, potrebbe suggerire un'interessante tappa turistica. Ma per ora l'ottimamente restaurato castello e il museo annesso sono destinati solo all'ammirazione delle delegazioni di stato.

Il turismo, semmai Tirana vorrà svilupparlo, dovrà contare su un minimo di infrastruttura che ora è del tutto inesistente. I quattro alberghi di Tirana con i loro sessanta dollari di prezzo a persona per notte sono tutt'altro che accoglienti. Ma forse è proprio questo il fascino di una sfida: iniziare dal nulla. Lungo una via della capitale un venditore improvvisato vende pacchi di pasta italiana. I soldati mandati da Roma evidentemente non riescono a proteggere ogni spaghetto. Ma gli albanesi lo sanno bene; è ancora Behim a parlarmene: «E' inutile regalare il pesce, se poi chi lo riceve non sa come e con che cosa pescarlo da solo».

Franco Juri

Una drammatica immagine dela piccola nave Aurora mentre va a picco dopo la colisione mentre i passeggeri cercano la salvezza tuffandosi dal ponte.

INCHIESTA SULLA COLLISIONE IN PORTO

Nove morti, un disperso nella sciagura di Ragusa

RAGUSA — Ragusa s'interroga ancora sulle cause del disastro marittimo di mercoledì pomeriggio che ha visto annegare 9 passeggeri del vaporetto «Aurora», entrato in collisione con la nave-traghetto «Ilirija» proprio all'entrata dello scalo raguseo di Gravosa. Una sciagura che ha dell'incredibile perché dipanatasi in condizioni meteo perfette ma che ha aggiunto lutti alla già lunga catena di disgrazie che Ragusa e tutta l'area debbono sopportare da parecchi mesi a questa parte. Il Centro investigativo del Tribunale circondariale di Ragusa e la locale Capitaneria di porto stanno conducendo l'inchiesta per appurare le cause del tremendo impatto che ha fatto inabissare l'«Aurora» (nave in legno lunga 20 metri) nello spazio di un paio di minuti. Sono state ascoltate le deposizioni del comandante dell'«Ilirija», Tihomir Ivanov, dell'«Aurora», Josip Vagner, come pure di altri testimoni oculari.

«Siamo affranti e increduli — così Lenac direttore della società amatrice — per questa tragedia davvero poco chiara, se non inspiegabile nella sua dinamica. Da parte mia non posso aggiungere nulla a quanto è già noto. Le indagini faranno affiorare i perché dell'incidente. Intanto voglio rilevare che la Jadrolinja ha inviato messaggi di cordoglio ai familiari degli scomparsi, mentre alcuni dirigenti aziendali si sono recati a Ragusa per sbrigare tutta quella serie di questioni che un caso simile comporta. Alla base di tutto — ha concluso il direttore della «Jadrolinija» — vi è il fattore umano, un tragico errore di calcolo, di manovra, pagato a prezzo carissimo».

Per tutta la mattinata e il pomeriggio i sommozzatori della compagnia d'esploratori della 163.esima Brigata dell'Esercito croato, capeggiati da Nino Putiera, sono stati impegnati nelle ricerche dell'amico passeggero scomparso. Secondo un'ipotesi di quelli che sono riusciti a porsi in salvo, il corpo dello sfortunato dovrebbe essere imprigionato nel relitto dell'«Aurora», posato a una profondità di 12.5 metri.

Sono ripresi intanto i collegamenti tra Ragusa e Ragusavecchia (Cavtat) che verranno espletati dal vaporetto «Arka», appartenente pure alla flotta turistica dell'«Atlas» di Ragusa. In occasione della tragedia dell'«Aurora», ieri mattina si è tenuta la seduta congiunta della Presidenza dell'assemblea comunale e della giunta ragusee.

Andrea Marsanich

LA DIFFICILE (E PERICOLOSA) VISITA DEL PRESIDENTE

Bush faccia a faccia con L.A.

«No alla cieca violenza», ha detto. Ma anche «Lotta contro la povertà»

LOS ANGELES — Tra le macerie del ghetto nero-ispanico di South Central, sotto il cielo plumbeo di una Los Angeles in recessione, in preda a profondi odi socio- razziali e lacerata da furiose polemiche sul ruolo della polizia, George Bush si è trovato faccia-a-faccia con i guai e guasti profondi dell'America.

Subito dopo l'alba, il Presidente ha lasciato il suo quartier generale — il Bonaventure Hotel, nel prospero «downtown» tutto grattacieli — e a bordo di una limousine supercorazzata si è tuffato nel vicino ghetto, esploso in rivolta dopo l'assoluzione dei quattro poliziotti bianchi alla sbarra per il pestaggio di Rodney King. Ha così visto di persona come la zona più squallida di L.A. assomigli adesso alla Baghdad devastata dai bombardamenti alleati e — cupo in volto, la «gravitas» delle grandi occasioni — si è fermato a parlare con «la brava gente» di colore vittimizzata dall'incontenibile, autolesionista rabbia sottoproletaria.

Eccezionali le misure di sicurezza. Nel timore di attentati la Casa Bianca non ha divulgato in anticipo il tragitto del presidente. La metropoli rimane una polveriera, la grande sommossa ha scatenato la corsa all'acquisto di armi. Quando Bush si è fermato ad uno «shopping center» sulla Western Avenue, saccheggiato e semidistrutto, una squadra di nervose «teste di cuoio» era appostata sui tetti bruciacchiati, i mitra spianati.

Dopo la «via crucis» lungo le strade messe a ferro e fuoco, una raffica di altri impegni: il Presidente ha assistito ad una Messa di «riconciliazione» officiata dal cardinale Roger Mahony, si è incontrato con i leader della comunità coreana e di quella ispanica, è andato ad un vertice con la «task force» che gestisce gli interventi a breve termine per il dopo-rivolta.

Con un colpo al cerchio («La violenza non è mai giustificabile») e uno alla botte («dobbiamo far di più per la rivitalizzazione dei centri urbani e per la lotta contro la povertà») Bush ha fatto dell'alta acrobazia: alla maggioranza silenziosa bianca vuole apparire come il Presidente grintoso in grado di imporre legge e ordine, ma ha promesso «nuove iniziative» per sradicare le condizioni di sottosviluppo, di miseria economica — e morale — in cui vive l'«underclass» urbana, in stragrande maggioranza nera e ispanica. La visita potrebbe rivelarsi fondamentale per le elezioni di novembre: con la sua copiosa messe di voti elettorali la California è cruciale e un sondaggio del quotidiano dell'Arkansas «Democrat Gazette» indica che qui il «non-candidato» Ross Perot è ora il beniamino. Nella California sconvolta dalla più sanguinosa e distruttiva rivolta del secolo, il 38 per cento della gente voterebbe oggi per il miliardario texano, Bush avrebbe il 32, il democratico Bill Clinton appena il 20.

A L.A. il Presidente si è trovato davanti ad una missione tanto difficile quanto urgente: deve articolare un nuovo e convincente programma per la guerra contro la povertà ma con risorse limitate, senza spaventare l'elettorato centrista con lo spettro di più tasse.

Da qui un piano d'azione che esclude interventi federali a pioggia e punta invece ad agevolazioni fiscali per chi investe nei centri urbani derelitti, ad incentivi per l'acquisto delle case popolari da parte degli inquilini, a contributi per le famiglie senza mezzi che vogliono mandare i figli in scuole private di qualità. E' il piano (denunciato dai democratici come fumoso, modesto e inadeguato) su cui insiste da tempo il volitivo ministro dell'edilizia Jack Kemp e a cui prima della sommossa di Los Angeles Bush nemmeno aveva prestato orecchio.

Il Presidente ha cercato di barcamenarsi anche sul problema che in questi giorni sta scuotendo la metropoli californiana: lo sconcertante comportamento della polizia capeggiata dal controverso Daryl Gates.

Pier Antonio Lacqua

PER LA PRESENZA DI DELEGATI DELLA DIASPORA PALESTINESE

Israele boicotta i «multilaterali»?

TEL AVIV — Israele aspetta l'ultimo momento per dare l'annuncio formale che non parteciperà la settimana prossima a due delle cinque sessioni dei negoziati multilaterali sul Medio Oriente — quelle a Bruxelles sullo sviluppo economico e a Ottawa sul problema dei rifugiati — a causa della presenza di delegati palestinesi della diaspora. Lo ha riferito Radio Gerusalemme, modificando parzialmente quanto annunciato da fonti ufficiali sia negli Usa sia in Israele. Tuttavia, neppure gli Usa danno per acquisito il boicottaggio israeliano delle due sessioni, tanto che — ha detto l'emittente israeliana — il segretario di Stato James Baker ha inviato un messaggio al ministro degli esteri israeliano David Levy, esprimendo la speranza che il governo di Yitzhak Shamir decida di essere presente a tutte e cinque le sessioni. Fonti palestinesi, indipendentemente dalla posizione finale israeliana, non hanno confermato la loro partecipazione ai multilaterali, attendendo da Tunisi un'indicazione della commissione centrale dell'Olp, prevista per oggi.

Le altre tre commissioni, alle quali non è prevista la presenza di palestinesi della diaspora, riguardano il controllo degli armamenti, le risorse idriche e la protezione ambientale e si terranno rispettivamente a Washington, Vienna e Tokyo.

Fonti palestinesi nei territori, in attesa della posizione ufficiale dell'Olp, hanno definito il parziale boicottaggio israeliano — se confermato — «una decisione estremamente grave e deplorevole». Nabil Kassis, docente all'Università di Bir Zeit (Cisgiordania) e membro della delegazione ai negoziati bilaterali, ha affermato che «il processo di pace è un tutt'uno e non si comprende la reazione di Israele, che aveva spinto proprio per l'avvio della fase multilaterale dei negoziati». «E' una riunione ordinaria», ha detto ai giornalisti il presidente dell'Olp Yasser Arafat all'apertura a Tunisi dei lavori del consiglio centrale, il mini-parlamento di un centinaio di membri che è l'istanza intermedia tra il comitato esecutivo e il consiglio palestinese.

Arafat ha ricordato che la riunione avrebbe dovuto tenersi prima, ma che è stata rimandata per l'incidente avvenuto un mese fa in Libia, quando il suo aereo, a causa di una tempesta di sabbia, ha dovuto compiere un atterraggio forzato nel quale sono morti tre palestinesi. Il leader dell'Olp, che non ha più sul viso alcuna traccia delle ferite riportate nell'incidente, ha detto che nella riunione si discuterà del processo di pace in medio oriente e dei prossimi round di negoziati bilaterali e multilaterali.

DAL MONDO

Giornalista americano trovato assassinato: c'è l'ombra del KKK

NEW YORK — E' stato trovato morto, con una pallottola nel cuore, un giornalista investigativo che aveva rivelato i segreti del Ku Klux Klan, l'organizzazione dei razzisti incappucciati. Warren Duliere, di 60 anni, era direttore, proprietario e redattore unico del «West Virginia Advocate», un battagliero mensile da lui fondato nel 1982. Un personaggio scomodo, che con le sue inchieste aveva dato fastidio a molti notabili della politica locale. In uno degli ultimi articoli, aveva riferito di essere stato minacciato dagli uomini del KKK e li sfidava ad affrontarlo a viso aperto. «Invece — scriveva — di telefonarmi sibilando oscenità o gridando minacce di morte mescolate con slogan del Klan, questi personaggi dovrebbero farsi avanti e discutere pubblicamente». Duliere era una sorta di eroe popolare a Capon Bridge, una cittadina ai piedi dei monti Appalachi. Era riuscito a dare un taglio aggressivo alla cronaca di una città dove apparentemente non succede mai nulla, un «dormitorio» per 16 mila abitanti la cui unica risorsa è una fabbrica di scarpe. Nell'autunno scorso Duliere aveva fatto uno scoop. Mascherato con un cappuccio, si era infiltrato in una riunione segreta del KKK a Wardensville, una sperduta località di montagna nella valle dello Shenandoah, in Virginia. Senza farsi notare aveva registrato discorsi, scattato fotografie e messo in piazza i retroscena dell'ultima «crociata» del Klan contro la gente di colore.

Onu: niente torture in Italia ma brutalità nelle carceri

GINEVRA — In Italia non vi sono casi di tortura, ma alcuni atti di brutalità commessi nelle prigioni ed in altri luoghi di detenzione potrebbero essere assimilati ai trattamenti crudeli, inumani e degradanti condannati dalla Convenzione internazionale contro la tortura. Lo ha dichiarato il giurista svizzero Jospeh Voyame, presidente del comitato dell'Onu contro la tortura, a conclusione della sessione che ha esaminato il rapporto sulla situazione italiana.

Proibito in Portogallo il «lancio del nano»

LISBONA — La direzione generale degli spettacoli ha proibito il «lancio del nano», un bizzarro «sport» inventato in Australia e ora giunto in Portogallo, in particolare in discoteche del Nord del Paese. La gara consiste nel lanciare un nano, analogamente a quello che si fa col lancio del martello. Vince, naturalmente, chi lo lancia più lontano. Durante il fine settimana, in una discoteca di Viana de Castelo, si è svolta una «eliminatoria» del «Primo campionato nazionale di lancio del nano».

ACCORDO RAGGIUNTO FRA GOVERNO E SINDACATI

La Germania riparte

Ora l'aumento del 5,4% attende l'approvazione della base

BONN — Finalmente un'ampia schiarita dopo che la Germania aveva trascorso un'altra giornata di estrema difficoltà. Alla fine sembra che abbia prevalso il buonsenso, che i sindacati abbiano accettato l'ultima offerta governativa, ponendo così fine alla più lunga e logorante ondata di scioperi che abbia investito il Paese dagli anni Sessanta.

La giornata è stata carica di «suspense» e caratterizzata da numerosi colpi di scena. Nella mattinata di ieri, dopo la pausa notturna, i protagonisti del braccio di ferro si sono ritrovati al tavolo negoziale. Da una parte, Moniklа Wulf-Mathies, combattiva presidente del sindacato del pubblico impiego e dei trasporti (Oetv) e dall'altra, il ministro degli interni Rudolf Seiters.

Il governo ha offerto ai dipendenti pubblici un aumento del 5,4 per cento a partire dal primo maggio più una «una tantum» di 750 marchi (560 mila lire). I dirigenti non riceverebbero l'una tantum e gli aumenti scatterebbero un mese più tardi.

I sindacati inizialmente hanno preso tempo, poi hanno dato luce verde, anche se l'ipotesi di compromesso, basata — come si è detto — su un aumento medio del 5,4 per cento dovrà essere ratificata dalla base dei lavoratori. Nel corso dell'ultima tornata di negoziati, «Monika la rossa», la combattiva leader sindacale, ha più volte prospettato il rischio di una non accettazione del compromesso da parte della base. Poi la stessa Monika ha affermato che i dirigenti dell'Oetv raccomanderanno ai loro iscritti di accettare la proposta governativa.

E mentre governo e sindacalisti trattavano, sono ripresi per l'undicesimo giorno consecutivo gli scioperi a scacchiera nelle regioni occidentali. Hanno incrociato le braccia oltre 320 mila addetti ai trasporti urbani, a quelli ferroviari, alla distribuzione della posta, e alla raccolta dell'immondizia. Il traffico aereo è tornato a funzionare nei due aeroporti principali (quelli di Francoforte e di Berlino), ma sono stati semiparalizzati per l'intera giornata gli aeroscali di Dusseldorf, di Colonia, di Hannover, Stoccarda e Norimberga. Agitazioni anche nei settori dell'industria tipografica e in quella metalmeccanica. Insomma, una situazione di estrema incertezza, che ha imposto al governo di assumere tutte le iniziative per cercare di arrivare a una soluzione di compromesso con i pubblici dipendenti.

Peraltro, il cancelliere Kohl — intervistato dai giornalisti a Berlino — ha ostentato sicurezza e non è apparso turbato della piega assunta dalle vicende interne. Probabilmente sapeva che la crisi era vicina ad una svolta e che il compromesso era prossimo. Kohl ha polemizzato con i suoi connazionali. «Lavorano poco, si prendono troppe vacanze e vanno in pensione troppo presto», ha esclamato del tutto indifferente alle polemiche che susciteranno tali dichiarazioni.

Eric Reiman

GERMANIA / KOHL SALDO

Si è sgonfiata l'ipotesi di grande coalizione

BERLINO — Nella prima conferenza stampa governativa tenuta a Berlino, capitale designata della Germania, il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha affermato ieri che nonostante le difficoltà degli ultimi tempi la coalizione di governo continuerà a svolgere i suoi compiti. Fra gli obiettivi Kohl ha citato il trasferimento della capitale da Bonn a Berlino e la costruzione dell'unione europea.

A questo proposito, il cancelliere si è rallegrato per i progressi compiuti da alcuni paesi, tra cui l'Italia. Il sentimento di superiorità che talvolta i tedeschi provano nei confronti di altri paesi — ha detto Kohl — «non è giustificabile» alla luce dei «passi in avanti» fatti da altri. La zona di Milano — ha ancora detto il cancelliere a titolo di esempio — è economicamente tanto sviluppata «quanto quella di Stoccarda». L'obiettivo, ha aggiunto, rimane quello «di arrivare tutti insieme all'appuntamento» fissato con gli accordi di Maastricht.

Mostrandosi sicurezza e cogliendo diverse occasioni per esprimere battute scherzose, il cancelliere ha detto che non esistono alternative alla coalizione cristiano-liberale (Cdu/Csu e Fdp) della quale è a capo e ha respinto l'idea di una «grande coalizione» che includa i socialdemocratici (Spd) attualmente all'opposizione.

«Il governo rimane e vincerà le elezioni del 1994», ha detto Kohl. Con le loro domande, i giornalisti hanno però ricordato al cancelliere i problemi finanziari derivanti dal processo di ristrutturazione dell'economia della ex-Rdt e l'inquietudine sociale testimoniata dall'attuale sciopero del pubblico impiego.

Concentrandosi soprattutto sull'aspetto sociale, Kohl ha detto che gli scioperi del pubblico impiego sono i primi in 18 anni e che anche altri paesi, tra cui l'Italia, è stata in passato interessata da agitazioni sindacali. Per quanto riguarda l'azienda-Germania il cancelliere ha ricordato «le cose che non vanno», ma ha citato anche le molte garanzie sociali di cui dispone il cittadino tedesco in fatto di assistenza sociale e orario lavorativo. Comunque Kohl ha rinnovato l'invito alla Spd a discutere con i partiti di governo i problemi sul tappeto.

Contrarietà a ridiscutere decisioni già prese è stata espressa invece da Kohl per quanto riguarda il trasferimento delle strutture governative da Bonn a Berlino: «non c'è il minimo motivo» — ha detto — per mettere in discussione la votazione in favore di Berlino capitale avutasi al Bundestag nel luglio dell'anno scorso, anche se i problemi finanziari dell'operazione vanno attentamente valutati. Kohl ha ribadito la sua convinzione che il trasferimento possa avvenire nello spazio di otto-dieci anni.

IL TAGIKISTAN IN MANO AGLI INSORTI

Vittoria degli islamici Nabiyev è fuggito?

MOSCA — Situazione caotica a Dushanbè dove secondo le ultime notizie diffuse dalla radio locale l'opposizione islamica ha preso il controllo dell' edificio del parlamento e della radio e il presidente Rakhmon Nabiyev è fuggito. Queste notizie sembrano in contrasto con quelle di un fragile accordo firmato ieri tra Nabiyev e l'opposizione islamica e democratica a Dushanbè, ma già poco dopo l' accordo gruppi di insorti - innalzando le bandiere verdi del Profeta - hanno dato la caccia a ministri del disciolto governo e catturato il contestato presidente del parlamento Safarali Kendzhaiev.

Mentre in città si sparava, per tutta la notte si sono incontrati rappresentanti del regime e dell'opposizione (che da oltre cinque settimane occupa una piazza al centro di Dushanbe) i quali, infine, hanno firmato un protocollo per por fine agli scontri violenti scoppiati in città la sera di martedì.

L'accordo prevede la nascita di un governo di coalizione, la cui composizione deve essere ancora concordata, e poi l'allontanamento dal potere del vicepresidente del paese Narzullo Dustov, del procuratore generale della repubblica, Nurullo Khuvaiedulaiev, e del responsabile della televisione locale, Atakhon Saifulaiev. Inoltre il parlamento deve ridiscutere le dimissioni di Kendzhaiev. Ma il telegiornale russo ha detto ieri sera che un gruppo di insorti ha preso l'uomo considerato dagli islamici legato ai comunisti.

Ancora, il protocollo prevede che entro oggi torni a casa la gente che, in due contrapposte manifestazioni, sta occupando due piazze di Dushanbè (islamici e democratici da oltre cinque settimane, sostenitori del regime da una decina di giorni). Infine, nel documento le parti si impegnano a non ricorrere alla forza, a sciogliere tutte le formazioni illegali ed a favorire il ritorno della normalità nel Tagikistan.

Il protocollo - secondo l'agenzia Interfax - è stato firmato da Nabiyev, e da dirigenti di tutti i movimenti di opposizione, a cominciare dai partiti islamici. Tuttavia, continua l'agenzia, una parte degli oppositori ha contestato l'accordo, perchè esso non prevede anche le dimissioni di Nabiyev, di tutto il governo e del parlamento.

Non è chiaro quale sia la forza di quella parte dell' opposizione che contesta il protocollo. Nel clima di incertezza e di «vuoto di potere» che regna a Dushanbe sono ora possibili, perciò, decisioni contraddittorie. In questo quadro si spiega la «caccia», da parte della folla, agli esponenti del governo, e quello che appare il «sequestro» di Kendzhaiev.

Commentando gli ultimi fatti, dopo aver detto che «a Dushanbe ha vinto l'opposizione», la televisione russa ieri stasera si è chiesta se il sommovimento del Tagikistan non sia foriero di un uragano che scuota tutte le repubbliche centro asiatiche ex sovietiche, spingendole infine ad uscire dalla Csi.

DIMISSIONI

Eltsin perde Shakhrai collaboratore di punta

MOSCA — Il consigliere di Stato Serghiei Shakhrai, 36 anni, uomo di punta della squadra di Eltsin, ha scritto al presidente una lettera di dimissioni adducendo come motivo della decisione «l'estrema stanchezza fisica e psicologica» accumulata nell'ultimo periodo. Lo riferiscono le agenzie russe citando fonti «ben informate».

Giurista di grande talento, Serghiei Shakhrai è stato il rappresentante personale di Eltsin al sesto congresso dei deputati del popolo, il maxi-Parlamento dove per 14 giorni si sono fronteggiate le linee politiche delal riforma sindacale e quella della restaurazione delle vecchie strutture statali della defunta Unione Sovietica.

Alla vigilia del sesto congresso Shakhrai aveva spontaneamente lasciato la carica di vicepremier per mantenere quella di deputato. Gli oppositori avevano ripetutamente accusato Shakhrai di detenere il doppio incarico di esponente del governo e del Parlamento.

Parlando successivamente con i giornalisti, Shakhrai ha sottolineato che la decisione di dimettersi da consigliere di stato non significa il suo passaggio all'opposizione nei riguardi della politica del presidente. A questo proposito egli si è detto disposto ad «aiutare il presidente e la sua compagine governativa».

Tra le cause delle dimissioni di Shakhrai, gli osservatori citano le differenze emerse nella valutazione dell'attuale situazione politica in Russia e le prospettive del corso di riforme economiche.

Un cannibale redento ma non troppo

Derek ha smesso negli anni Sessanta, «ma com'era dolce quella carne...»

WAMENA — Derek giura che ha smesso di essere antropofago negli anni Sessanta. Ma il ricordo delle antiche leccornie stenta a svanire del tutto. Con una punta di nostalgia non esita a spiegare che la carne umana «era deliziosa, meglio del maiale o del pollo».

Il colloquio, il primo di Derek con un giornalista, avviene in una locanda di Wamena, capoluogo della remota regione di Baliem, nella parte indonesiana della Nuova Guinea.

Gli occhi dell'ex cannibale brillano mentre racconta dei vecchi tempi, quando un abitante di un villaggio nemico poteva diventare una pietanza. «Le persone anziane dice - sono coriacee, mentre i giovani hanno un sapore migliore e i bambini sono tenerissimi, come il pesce».

A Jayapura, però, una studiosa straniera della vita degli antropofagi avverte che Derek potrebbe essersi lasciato andare a rincarare la dose: nemmeno tra le popolazioni più primitive esistono prove documentate di pedofagia. «Non si tratta di mettere in pentola chiunque», precisa la studiosa: «L'incentivo principale è di assorbire lo spirito di un nemico valoroso o di una persona molto ammirata».

Da parte sua Derek sfata la leggenda del calderone con lo straniero a bollire fra carote e patate: più semplicemente, la carne veniva cucinata sul focolare davanti alla capanna, avvolta in foglie ed erbe aromatiche.

«Poi i missionari ci hanno detto di non farlo», rammenta Derek, che appartiene alla tribù Dani, scoperta da un esploratore americano nel 1938.

Composta da 80.000 persone, gran parte della tribù si è convertita al cristianesimo. I missionari affermano di avere contribuito molto a pacificare la regione, ma gli scontri fra vari gruppi continuano a essere all'ordine del giorno, specie per questioni di donne e di maiali.

Prevalentemente agricoltori, i dani valutano tutto in maiali e praticano la poligamia. Nè le pressioni dei missionari nè quelle delle autorità locali sono servite finora a farli desistere dalle faide pluriennali o dal nudismo: gli uomini continuano a indossare al massimo un perizoma con un fondo di zucca, le donne un gonnellino di frasche.

Unica eccezione viene fatta per i primi gruppi di turisti che cominciano a giungere in aereo, sorvolando una foresta la cui traversata richiederebbe settimane di cammino: per qualche soldo, anche guerrieri di fama non esitano a indossare tutto il fastoso costume di guerra per farsi fotografare.

Quanto agli antropofagi, c'è chi dice che ne esistano ancora, ma solo in zone più impervie dell'isola che continuano a essere inesplorate.

DE MITA INSISTE SU UN'INTESA ALLARGATA PER IL QUIRINALE

Un po' di Pds sul Colle

Forlani è il più gettonato, La Malfa rilancia Spadolini e Fini Cossiga

ROMA — Tutto ancora fermo per la corsa al Quirinale, pesantemente condizionata dallo scandalo delle tangenti. La Democrazia cristiana non ha ancora scelto nessun candidato. Dovrebbe farlo nella direzione di oggi, che ha all'ordine del giorno proprio l'elezione del Presidente della Repubblica. Per il momento, nel partito di maggioranza relativa rimangono le divisioni. Ieri è stata un'altra giornata di incontri e colloqui. De Mita insiste nel progetto di sostenere la candidatura di Forlani, ma con un'intesa allargata al Pds. Ne ha parlato con Craxi, che ha incontrato per uno «scambio di idee». Il segretario socialista appoggerebbe Forlani, ma per ora i rapporti con Occhetto sono pessimi. De Mita ha poi visto anche Andreotti e Forlani. E lo stesso Presidente del Consiglio ha ricevuto anche Craxi. Il «metodo De Mita», che comporta un'intesa col Pds da portare poi avanti anche nel governo, non piace però al leader di «Azione popolare» Antonio Gava. «Con quel metodo- ha sussurato ieri in Transatlantico- abbiamo avuto Cossiga». Gava da tempo sollecita la Dc a scegliere non una rosa di nomi, ma un forte candidato unico, espressione dell'unità del partito. La maggioranza che elegge il capo dello stato non è «necessariamente» la stessa che sostiene il governo. Perchè diverso e del tutto particolare è il ruolo di garante «super partes» del Presidente. Intanto i candidati e senatori del «patto Segni» annunciano che avranno una posizione comune nella scelta del successore di Cossiga, contrari ad ogni soluzione «ispirata alla vecchia logica della lottizzazione partitica delle istituzioni o alla volontà di far sopravvivere una maggioranza di governo che gli elettori hanno rifiutato». Questo, anche in contrasto con i rispettivi partiti. Mario Segni, Pietro Scoppola, Augusto Barbera ed Enzo Bianco, che hanno illustrato le intenzioni del «patto», non hanno fatto nomi, però hanno insistito sulla «autonomia» che dovrà caratterizzare il nuovo capo dello stato, «garante delle riforme». In tante incertezze e divisioni nella Dc rimane sempre in piedi la candidatura Andreotti, che non è scartata a priori dal Psi e nemmeno da liberali e Psdi. La direzione del Movimento giovanile dc ha chiesto all'unanimità che il partito presenti come candidato per il Quirinale Leopoldo Elia. Sarebbe, secondo i giovani dc, una risposta alla emergenza morale che emerge dallo scandalo di Milano. Deputati e senatori liberali hanno già deciso di votare scheda bianca nella prima votazione per il nuovo Presidente. Lo ha annunciato Renato Altissimo. Tuttavia nel partito sembra prendere piede anche l'ipotesi di votare per il professor Massimo Severo Giannini. Giorgio La Malfa ha riproposto la candidatura di Spadolini, assicurando però che il Pri non intavolerà «trattative» per il Quirinale. E' impossibile, a suo parere, «procedere con le vecchie regole». Il Msi rilancia Cossiga. «Un solo nome con le carte in regola» ha dichiarato Fini. La Lega Nord è favorevole a un Presidente esterno al parlamento. Il capogruppo dei senatori leghisti Francesco Speroni ha candidato a titolo personale il rettore della Bocconi Mario Monti.

m. m.

Francesco Cossiga

Giovanni Spadolini

DIREZIONE
Veltroni all'Unità

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'«Unità», su proposta del presidente Emanuele Macaluso, ha nominato Walter Veltroni nuovo direttore del quotidiano. Lo rende noto un comunicato dello stesso giornale. La notizia è stata già comunicata al Comitato di Redazione dell'«Unità». Al giornale si è subito riunito il CdR e i redattori si sono riuniti in assemblea che si è aggiornata a dopodomani, sabato 9 maggio, dopo l'incontro fissato a mezzogiorno tra il nuovo direttore Walter Veltroni e i Comitati di redazione di Roma e Milano e i fiduciari di redazione delle sedi di Bologna e Firenze. L'assemblea di sabato si svolgerà in collegamento telefonico tra tutte le sedi del quotidiano.

NUOVO SEGRETARIO DEL PSDI

'Anagrafe iscritti': Vizzini inizia così

ROMA — «Dobbiamo avere il coraggio di controllare tutti gli iscritti che ricoprono incarichi pubblici, anche istituendo una anagrafe patrimoniale al nostro interno». Lo ha detto l'on. Carlo Vizzini, nel suo intervento davanti al Consiglio nazionale, poco prima della votazione con cui è stato eletto Segretario nazionale del partito. Vizzini ha poi precisato che entro un mese presenterà alla direzione nazionale del Psdi la proposta formale per l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale e ha assicurato che, per evitare il cumulo delle cariche, manterrà l'impegno, di dimettersi da Ministro delle poste e telecomunicazioni. Vizzini ha chiesto al Psdi coraggio e consapevolezza del proprio ruolo. Ho bisogno - ha aggiunto - di un partito politicamente unito e di un gruppo dirigente capace di costruire più consensi e meno tessere, un partito di galantuomini». Dalla vicenda delle tangenti di Milano, ha aggiunto, «viene un vero e proprio segnale di morte per una partitocrazia che non sappia riconoscere i propri errori e mostrare profondi segnali di cambiamenti». Sul terreno delle alleanze politiche, Vizzini ha detto che intende sviluppare il dialogo e la collaborazione a sinistra, cercando contatti subito con i segretari del Psi e del Pds. Nella sinistra italiana, ha aggiunto, «le divisioni erano ieri motivate dalle profonde diversità di natura ideologica, oggi sono giustificate solo dall'emergere di divergenze sul modo di affrontare i problemi». Vizzini ha detto che in questo spirito si deve intendere la disponibilità del suo partito a collaborare «gomito a gomito con i compagni della stessa area politica per l'elaborazione di un programma e per trovare ogni forma di intesa e collaborazione», anche al fine di un negoziato comune con la Dc. Il neo-segretario ha dedicato un ampio capitolo alla criminalità organizzata e alle riforme della giustizia penale. Bisogna Italia — ha detto — a far sentire a delinquenti che lo stato esiste ed è in grado di irrogare le sanzioni minacciate». Altre modifiche suggerite riguardano i poteri discrezionali del giudice di sorveglianza, il sistema delle «impugnazioni» basato su tre istanze di giudizio, il computo della carcerazione preventiva in presenza di una condanna di primo grado. Il nuovo segretario del Psdi, Carlo Vizzini è il più giovane ministro dell'attuale governo Andreotti; ha 44 anni, e ha alle spalle 15 anni di attività parlamentare e una brillante carriera universitaria.

Carlo Vizzini

LOCRIDE: FALCONE LIBERATO DOPO UN MESE DAI CARABINIERI

Fine di un calvario

L'imprenditore Giacomo Falcone, sequestrato lo scorso aprile, fotografato assieme alla sua famiglia dopo essere stato liberato dalle forze dell'ordine (Ap Photo D'Amico).

SAN LORENZO MARINA — E' durato ventinove giorni il calvario di Giacomo Falcone l'imprenditore agricolo di 63 anni rapito dall'Anonima sequestri a Marina di San Lorenzo, un paesino ad una quarantina di chilometri da Reggio. I carabinieri lo hanno riportato alla libertà nella notte tra mercoledì e giovedì poco dopo le due in una zona di montagna tra Casignana, Samo e San Luca, territorio strategico controllato dai boss dell'industria dei sequestri. La versione ufficiale della liberazione racconta che i sequestratori stavano spostando Falcone da una prigione ad un'altra quando sono stati intercettati da un «Poa» (punto osservazione allarme), una nuova struttura dell'Arma permanentemente collegata ad una squadra. I carabinieri del «Poa» sono stati insospettiti da un trambusto ed hanno avvertito la squadra formata da tre grosse auto di montagna ed otto uomini. Tra loro anche due vecchi esperti di sequestri, il maggiore Paolo Fabiano ed il capitano Mario Paschetta. Tutti quanti erano forniti di occhiali a raggi infrarossi che consentono di vedere anche nel buio. Ma devono esserci state difficoltà ed allora la squadra è stata costretta ad accendere i fari per meglio controllare la zona. E' stato a questo punto il commando che stava trasferendo Falcone lo ha mollato per paura che qualcuno dei «soldati» della 'ndrangheta restasse incastrato per giovanni Falcone, è finalmente finito. I suoi carnefici, però, sono riusciti a dileguarsi nella fitta boscaglia. Provato nel fisico, ieri mattina camminava con grande difficoltà, barba e capelli bianchi e lunghi, gli stessi abiti del momento del sequestro, Giacomo Falcone ha raccontato di essere stato trattato male, strattonato spesso e malmenato. I suoi carcerieri lo portavano in giro tra i monti da due notti con il probabile obiettivo di fargli raggiungere il covo definitivo dove tenerlo in attesa che le trattative per il riscatto si concludessero. Ma i carabinieri avevano istituito gli appostamenti ed i controlli perché da una serie di indizi, tenuti segretissimi, si erano convinti che proprio in quelle ore la banda che lo teneva imprigionato stava organizzando il trasferimento. Gli indizi sarebbero stati raccolti dalle intercettazioni di alcune telefonate fatta dai banditi a parenti di Falcone, parenti lontane che i rapitori non pensavano avessero il telefono sotto controllo. «Mi ha accompagnato la paura di non vedere mai più i miei familiari», dice Falcone ai giornalisti mentre continua a baciare ed abbracciare amici e parenti che in continuazione arrivano nella sua abitazione di San Lorenzo Marina. «All'inizio» continua, «mi davano da mangiare roba in scatola. Roba che mi faceva male per questo ho poi deciso di mangiare solo pane, acqua e, qualche volta, un po' di formaggio».

Donato Morelli

UMBRIA: TRE CONDANNE
Ha fallito il sequestro della moglie separata

PERUGIA — Aveva organizzato il sequestro della moglie separata, chiedendo un riscatto di 400 milioni di lire. La donna — Anna Rita Bartolucci, 41 anni, commerciante di Acquasparta (Terni) — venne liberata dagli stessi rapitori dopo pochi giorni di «prigionia», il 13 dicembre del 1991. Il marito — Rino Pelini, 47 anni, di Todi — fu arrestato la notte successiva, confessò, e ieri è stato condannato dal gip del tribunale di Perugia, con il rito abbreviato, a tre anni e quattro mesi di reclusione. Stessa condanna anche per i due sardi ritenuti gli esecutori materiali del rapimento: Pasquale Giobbe, di 24 anni, e Pietro Flore (34), entrambi di Oliena. Come richiesto dai difensori degli imputati il gip, Giancarlo Massei, ha derubricato il reato da sequestro di persona a scopo di estorsione a sequestro semplice di persona. Il pubblico ministero, Fausto Cardella, aveva invece chiesto la condanna a 12 anni di reclusione per Giobbe e Flore e a otto anni per Pelini, tutti per la prima fattispecie di reato.

E' DEL 1989 IL RAPIMENTO PIU' DATATO
Altri sei in mano all'Anonima
Tra essi c'è il piccolo Farouk Kassam, di 7 anni

ROMA — Con la liberazione di Falcone sono sei le persone in mano ai sequestratori, anche se per una dei rapiti, Mirella Silocchi, 52 anni, le speranze che sia ancora in vita sono minime. Gli altri cinque sequestrati sono Andrea Cortellezzi, 25 anni; Faoruk Kassam, 7 anni; e i tre rapiti in Calabria, Vincenzo Medici, 66 anni; Giancarlo Conocchiella, 34 anni; Pasquale Malgeri, 71 anni.

Cortellezzi, di Tradate, fu rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio 1989 i rapitori fecero trovare un plico contenente un pezzo d'orecchio del giovane. Il 28 luglio 1989 a Collecchio (Parma) alcuni banditi rapirono Mirella Silocchi in casa sua; il 22 novembre il marito trovò una busta con un orecchio della moglie. Nei giorni scorsi, nel Viterbese, sono state trovate ossa umane che gli investigatori sospettano possano essere della donna. Il 21 dicembre 1989 fu sequestrato Medici, in Contarda Atafi Di Bianco (Reggio Calabria). Il 16 febbraio 1990 i carabinieri sequestrarono un miliardo di lire forse destinato al pagamento del riscatto. Il 18 aprile dello scorso anno è stato rapito a Briatico (Catanzaro) il medico Conocchiella. Il 7 ottobre del 1991 è stato rapito a Siderno il medico Malgeri. Il 15 gennaio, infine, il piccolo Farouk è stato sequestrato mentre si trovava nella sua villa sulla Costa Smeralda.

GRANDE OPERAZIONE DELLA CRIMINALPOL DI NAPOLI

Acerra, preso il clan della strage ma il boss sfugge per un soffio

NAPOLI — Decimato il clan di Mario di Paolo, il boss accusato di aver ordinato e contribuito ad eseguire (assieme ad un feroce gruppo di fuoco) la strage del 1 maggio, rappresaglia costata la vita a quattro persone della famiglia Crimaldi di Acerra e ad un ragazzino quattordicenne che si trovava per caso assieme alle vittime. Un'operazione in grande stile, dunque, quella portata a termine ieri mattina dalla Criminalpol di Napoli nel territorio si San Felice a Cancello (nel casertano). Blitz che ha visto impegnati ben trecento agenti e due elicotteri: un vero e proprio assedio, durato ore, al vasto comune di Terra di Lavoro. Undici i presunti criminali arresti, su ordine di custodia cautelare in carcere firmato dal Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Pasquale Troise, su richiesta del Pm, Paolo Albano: le accuse vanno dall'associazione per delinquere di stampo camorristico all'estorsione ed al traffico di stupefacenti. Unica pecca probabilmente, la mancata cattura del numero uno della cosca, che è riuscito a fuggire assieme ad una «guaglione». Anche un boss alleato della banda, Luigi Venosa (detto «O' cucchiere») ha evitato per miracolo le manette. Nel corso del maxi-setacciamento, oltre agli arresti, è stata sequestrata una villa-bunker che lo stesso capo clan si stava facendo costruire per evitare brutte «sorprese» da parte di gruppi rivali: tutte le finestre del fabbricato in via di ultimazione sono blindate ed all'interno fioccano dappertutto sofisticatissimi micro congegni-spia. Inoltre, in una baracca semidiroccata, i poliziotti hanno rinvenuto tre fucili, quattro pistole, due contenitori pieni di tritolo ed una miccia, nonché 890 grammi di cocaina. Ancora nei pressi della villa, gli agenti hanno anche scoperto una cava adibita a poligono di tiro della camorra. Tornando ai fucili sequestrati, non si esclude che uno di questi possa essere stato adoperato per compiere la strage di Acerra. Si tratta di un «parabellum» Stern calibro 9 (fucile-mitragliatore). La gang del di Paolo opera, secondo gli investigatori, soprattutto nel campo delle estorsioni, oltre che nell'immancabile traffico di sostanze stupefacenti. La banda è responsabile di una lunga serie di taglieggiamenti nei confronti di imprenditori e di aziende del casertano. Un'organizzazione ritenuta tra le più potenti del territorio di Terra di Lavoro, operante nel triangolo Mattaloni — San Felice a Cancello — Santa Maria a Vico. Per quanto riguarda il boss Mario di Paolo, la morsa delle forze dell'ordine si stringe ora dopo ora, non è da escludere, infatti, che il camorrista possa essere catturato da un momento all'altro.

Paolo De Luca

USTICA
Indagini a Bologna per la bomba sull'aereo

BOLOGNA — L'ipotesi che il Dc9 caduto nel mare di Ustica il 27 giugno '80 sia stato sventrato da una bomba, e non da un missile, è al centro di un'indagine dei carabinieri del reparto operativo di Roma che da due giorni sono a Bologna per consultare le carte delle inchieste-bis sulle stragi alla stazione di Bologna del 2 agosto '80 e dell'Italicus del 4 agosto '74. Dopo che il consulente di parte degli ufficiali dell'aeronautica coinvolti nell'inchiesta aveva sostenuto l'ipotesi della bomba, e dopo che l'on. Giuseppe Zamberletti aveva adombrato la pista libica dietro l'attentato, l'indagine vuole accertare se nelle carte dei giudici bolognesi vi siano riscontri su contatti tra terroristi neri italiani e servizi segreti del paese arabo.

SANITA'
Pericolosi i trapianti del rene eseguiti in India

ROMA — Sono stati sette gli italiani che dall'inizio di quest'anno si sono recati in India per un trapianto di rene e dopo essere stati operati, la metà di loro è tornata con infezioni e complicanze chirurgiche. Lo ha affermato Franca Pellini, presidente dell'Associazione nazionale degli emodializzati (Aned) commentando la notizia del malato romano che ha speso 30 milioni di lire per un trapianto di rene in India. «Una cifra ha aggiunto pellini - non tra le più alte tenendo presente che l'organo è stato pagato 5 milioni mentre il resto della cifra è stato speso per il viaggio, il ricovero e l'intervento. In italia un trapianto a totale carico del malato costerebbe circa 40 milioni».

MATERA
Torna a casa uccide moglie ferisce figlie e si spara

PISTICCI — Un fallito tentativo di riappacificazione oppure la decisione di chiudere con la morte un rapporto coniugale spesso tempestoso sono le due ipotesi che la Polizia e i carabinieri stanno esaminando per spiegare quanto è avvenuto l'altro ieri sera a Pisticci (Matera), dove l' ex ferroviere Michele Romeo, di 43 anni, ha ucciso la moglie, Rosa Stella Miolla (38), ha ferito due figlie - Anna Maria (16) e Antonella (12) - e si è suicidato dopo essersi disteso accanto alla consorte, tenendole un braccio intorno al collo, quasi in un disperato tentativo di non separarsi da lei. La più grave delle ragazze è Anna Maria, ferita alla testa e al torace e ricoverata nel reparto neurochirurgia.

RAPPORTO
Per l'Asper: 'vi è uno stupro continuo su bimbi indifesi'

MILANO — «Quello che emerge dallo studio dell'Asper è grave; su 649 adolescenti (322 maschi e 327 femmine) che hanno risposto ai nostri questionari, il 10 per cento dei ragazzi e l'11 percento delle ragazze ha ammesso di avere avuto rapporti sessuali con persone della propria famiglia. E, di questi, rispettivamente il 22 e il 24 per cento, ha subito violenze dai familiari sotto i sei anni di età: uno stupro continuo su bambini indifesi». Lo ha affermato Dino Cafaro, psicosessuologo, presidente dell'Associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca in sessuologia (Asper), presentando a Milano il secondo rapporto Asper sulla sessualità, dal titolo «Sesso 2000: il comportamento sessuale degli italiani alle soglie del ventunesimo secolo».

DOPO L'ARRESTO DELL'EX CANCELLIERE SCHIAVONE

Cassazione al setaccio

Inchiesta amministrativa su tutto il personale della Prima sezione

INCHIESTA

Roma: sede di ministero in affitto per 42 miliardi

ROMA — Sarà il Procuratore capo della repubblica, Ugo Giudiceandrea, ad occuparsi personalmente, con la collaborazione del sostituto procuratore Barbieri, di una indagine penale aperta formalmente ieri per verificare la legittimità della localizzazione alla Magliana della nuova sede del ministero della Sanità.

E' quanto è stato annunciato a Roma dal gruppo parlamentare dei Verdi che proprio su questo argomento avevano presentato alla Camera una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio ed ai ministri delle Aree urbane, della Sanità e delle Finanze.

«Nell'area della Magliana - ha spiegato il deputato Francesco Rutelli - dovrebbe nascere, secondo una concessione rilasciata un anno fa dal comune di Roma, un complesso edilizio composto da un totale di 508mila metri cubi da affidare, con un contratto di affitto valido nove anni, al ministero della Sanità».

Il costo dell'affitto, giudicato congruo dall'ufficio tecnico erariale di Roma, sarebbe di 42 miliardi annui, ovvero, secondo i verdi, «circa il doppio del prezzo di mercato in quella zona di Roma, un canone veramente esagerato se si pensa che una volta scaduto il contratto, le società private costruttrici e proprietarie dei terreni, appartenenti al gruppo caltagirone, ritornerebbero in pieno possesso dell'immobile del cui uso potrebbero disporre a loro discrezione».

BELLUNESE

Appalti: 4 dai giudici

BELLUNO — La magistratura di Belluno, nell'ambito dell'inchiesta avviata nel marzo scorso su presunte irregolarità nell'assegnazione di appalti di opere pubbliche per circa 800 milioni, ha inviato quattro informazioni di garanzia ad altrettanti rappresentanti del comune di Farra D'Alpago (Belluno) nelle quali si ipotizza il reato di abuso d'atti d'ufficio.

I provvedimenti, firmati dal giudice delle indagini preliminari Raffaele Massaro, riguardano il sindaco del Comune, Giuliano Mognol (Psi), il vicesindaco, Giacinto Peterle (Psdi), l'assessore ai lavori pubblici, Silvano Dal Paos (Pri), e il segretario municipale Andrea Tropea.

ROMA — Dopo l'inchiesta penale, quella amministrativa. Questa è stata l'immediata decisione presa dal primo presidente della Suprema corte di cassazione, appena ha saputo dell'arresto di Giuseppe Schiavone. Probabilmente Antonio Brancaccio avrà avuto un attimo di incredulità, certamente anche lui sapeva della fama di uomo al di sopra d'ogni sospetto goduta dall'anziano ex cancelliere della Prima sezione penale; ma non ha esitato a dare subito le disposizioni necessarie.

Così per il personale ausiliario della Suprema corte è scattato lo stato d'allerta: indagine amministrativa sul comportamento di tutti i cancellieri, i segretari, perfino gli uscieri della Prima sezione penale della Cassazione. Per il momento. Perché se ve ne fossero gli estremi, se venissero scoperte altre irregolarità, allora gli accertamenti saranno estesi a tutti coloro che assistono i giudici dei diversi collegi del «Palazzaccio» di Piazza Cavour a Roma.

La macchina che si è messa in moto, quindi, non si fermerà facilmente. Non solo perché il fronte delle indagini penali potrebbe allargarsi coinvolgendo altro personale, ma perché l'indagine amministrativa verrà condotta anche a livello ministeriale. Sarà cioè svolta in collaborazione con la direzione generale del personale di via Arenula, guidata dal presidente Carlo Apriano Testi, il magistrato da cui dipendono tutti gli operatori della giustizia italiana che non vestono la toga di magistrato.

E sarà l'ispettorato del ministero di Grazia e giustizia che avrà il compito di arrivare alla conclusione dell'indagine il prima possibile. L'accusa, come è noto, è stata mossa da Vincenzo Calcara, un pentito delle cosche di Castel Vetrano; quest'ultimo ha denunciato Schiavone durante gli interrogatori in cui si è autoaccusato di avere assunto il compito di assassinare il procuratore distrettuale antimafia Paolo Borsellino. Bisogna ricordare che l'ex cancelliere lavorava nella Prima sezione penale della Cassazione. Quella presieduta da Corrado Carnevale; un magistrato al centro di forti polemiche, per gli annullamenti di importanti processi riguardanti la mafia e sotto inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Schiavone avrebbe avuto il compito di ritardare l'assegnazione dei processi sulle cosche, in modo che fossero assegnati ai giudici ritenuti meno severi nei confronti di Cosa nostra. La notizia dell'inchiesta amministrativa iniziata ieri mattina, è filtrata dallo stesso Csm; dove si è anche appreso che la Prima commissione ha deciso di chiedere al plenum il trasferimento d'ufficio del procuratore di Trapani Antonino Coci e del giudice delle indagini preliminari trapanese Carmelo Lombardo. Il primo perché ritenuto incapace di gestire l'ufficio; il secondo perché coinvolto nelle vicende della locale loggia massonica «Scontrino».

DICIOTTENNE DI BOLZANO

Annega per salvare l'amico

La vittima si trovava in riva al fiume assieme ad alcuni compagni di scuola

BOLZANO — Uno studente dell'istituto tecnico industriale in lingua tedesca di Bolzano, è morto ieri mattina nel fiume Talvera, nel tentativo di salvare un amico che stava annegando.

Secondo le prime ricostruzioni, verso le ore 10.30 Richard Fontana, di 18 anni, insieme ad alcuni compagni, stava giocando con un pallone sui prati del Talvera, una grande area verde ricavata sulle sponde del fiume nel cuore del capoluogo altoatesino. Per recuperare il pallone caduto alcuni dei suoi amici si sono buttati nel fiume. A questo punto, nella confusione generale, Richard si sarebbe tuffato per soccorrere un compagno, in difficoltà, venendo però trascinato sott'acqua dalla corrente. Inutili i soccorsi della Croce bianca. Ma vediamo più nel dettaglio la dinamica della sciagura.

Richard Fontana, che avrebbe compiuto 19 anni l'11 giugno, si trovava sui prati del Talvera per l'ora di ginnastica, svoltasi all'aria aperta per via del bel tempo. Ingannati dalla temperatura estiva, i ragazzi della quinta classe meccanici non hanno esitato a precipitarsi nel fiume per recuperare un pallone finito accidentalmente nel Talvera. Richard, vedendo in difficoltà il primo dei ragazzi che si è lanciato nel fiume, lo ha seguito per prestargli soccorso.

In quel momento stava passando, a passeggio con il suo cane, un bagnino, Giovanni Savio, che ha rapidamente soccorso il primo ragazzo che si trovava nel fiume. Quando pochi minuti dopo, l'insegnante di educazione fisica, Klaus Runer, è riuscito a portare a riva Richard, lo studente era già privo di sensi. Nonostante il tentativo di rianimazione intrapreso dal professor Runer, Richard Fontana all'arrivo degli uomini della Croce bianca era già morto.

«E' impensabile che un ragazzo forte e atletico come Richard sia potuto affogare in un fiume come il Talvera», ha affermato il professor Anton Keifl, direttore dell'Itc Bolzano. «Tuttavia — ha aggiunto — le tragedie non sono mai spiegabili razionalmente».

Nel frattempo la polizia di Bolzano sta effettuando indagini per accertare la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità.

IN DUE ALLA SBARRA

Il 15 giugno processo per il delitto Aversa

CATANZARO — Il giudice distrettuale dell'udienza preliminare del tribunale di Catanzaro, Antonio Baudi, ha disposto il rinvio a giudizio di Giuseppe Rizzardi, di 30 anni, e Renato Molinaro, di 21, accusati di essere i responsabili dell'omicidio del sovrintendente della polizia di stato Salvatore Aversa, di 59 anni, e della moglie, Lucia Precenzano, di 52, uccisi in un agguato a Lamezia Terme il 4 gennaio scorso. Aversa era in servizio nel commissariato di Lamezia Terme.

La decisione è stata presa da Baudi a conclusione dell'udienza preliminare svoltasi ieri mattina. Rizzardi e Molinaro sono stati fermati dalla polizia di stato il 28 gennaio scorso (il fermo era stato convalidato due giorni dopo dallo stesso dott. Baudi).

Il processo contro i due presunti responsabili dell'assassinio del sovrintendente Aversa e della moglie, secondo quanto è stato deciso dal gip, inizierà il 15 giugno prossimo a Catanzaro.

PROPOSTA DEL SOPRINTENDENTE AI BENI AMBIENTALI

Firenze, no agli studenti in gita

'Ai ragazzi - per Valentino - non interessano i monumenti, ma solo bivaccare'

I RINVII A GIUDIZIO

Vicenda Calvi: i misteri della borsa scomparsa

ROMA — Il rinvio a giudizio dell'imprenditore Flavio Carboni, di monsignor Paolo Hnlica e del pregiudicato Giulio Lena, avvenuto il 21 aprile scorso, per rispondere dell'accusa di ricettazione della borsa sottratta a Roberto Calvi, prima che morisse impiccato a Londra nel giugno del 1982 trae la sua origine (come precisa la motivazione dei rinvii a giudizio) dalle stesse dichiarazioni fatte dai tre imputati ai giudici romani nonché dai documenti acquisiti agli atti.

Secondo i magistrati i documenti di Calvi furono ottenuti attraverso l'uso di chiavi contenute nella borsa del banchiere, chiavi che consentirono anche di accedere a cassette di sicurezza che si trovavano presso una finanziaria di Zurigo, la Ultrafin, collegata con l'Ambrosiano holding. L'intera operazione, si rileva nella motivazione, determinò un «vorticoso» giro di assegni, molti dei quali a firma di monsignor Hnilica e di altri imprenditori.

FIRENZE — «Aboliamo le gite scolastiche perché non educano gli studenti e contribuiscono a danneggiare le città d'arte: è avvenuto alla torre di Pisa, alla sagrestia vecchia di San Lorenzo e al Giardino di Boboli di Firenze, al palazzo Priori di Perugia, alla chiesa di San Francesco di Gubbio». La proposta è del soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze Domenico Antonio Valentino che, in una «lettera aperta» destinata agli altri soprintendenti fiorentini, al sindaco, all'assessore alla cultura e al ministro per i Beni culturali, ha chiesto di «studiare gli accorgimenti necessari per evitare che le 'orde barbariche' si riversino sulle nostre città, sui nostri parchi, nei nostri monumenti, creando solo danni» e costringendo le soprintendenze a intaccare per i restauri i già magri finanziamenti destinati ad altri interventi.

Valentino ha proposto, qualora non sia possibile aumentare i custodi, di far pagare l'ingresso agli studenti anche se accompagnati, sperando che il prezzo scoraggi i «malintenzionati». A suo giudizio sarebbe assai meglio «eliminare del tutto l'usanza delle gite scolastiche» oppure che il «ministero della Pubblica istruzione aumenti di due o tre giorni le vacanze pasquali sperando che con un numero maggiore di giorni gli studenti preferiscano altre mete che non Firenze, Roma o Venezia in viaggio 'culturale'».

Recentemente, al giardino di Boboli — ha scritto ancora Valentino — a opera di uno studente di un istituto di Ravenna è stato amputato un dito della mano destra della copia della statua del «Bacchino». «Mi chiedo allora: se questa è la cultura mi vergogno di aver tanto studiato e credo che, come me, la pensi così anche la gente civile».

Per il soprintendente, infine, agli studenti in visita non interessano minimamente l'ambiente, l'architettura, i monumenti, ma solo «bivaccare», sdraiandosi sui prati, «danneggiando quello che capita loro a portata di mano (paletti, cestini) senza nessuna remora e, cosa ancora più grave, senza alcun controllo da parte degli accompagnatori».

FURTO DI OPERE D'ARTE IN UNA PINACOTECA DI FOSSOMBRONE

Trafugato un Morandi miliardario

FOSSOMBRONE — Un furto di opere d'arte, alcune di notevole valore, è stato compiuto la notte scorsa a Fossombrone (Pesaro), all'interno della «Quadreria Cesarini», la pinacoteca che ospita una importante collezione di dipinti e lasciata in eredità al Comune, alla fine del 1977, dal notaio Giuseppe Cesarini. Dalle sue sale sono stati asportati, tra l'altro, un dipinto di Giorgio Morandi, raffigurante un paesaggio, quotato un miliardo di lire e una scultura di Marino Marini, oltre a statuette etrusche e altri «pezzi» di minor valore. L'opera di Morandi sarebbe dovuta partire a giorni per Bruxelles per essere esposta in una mostra. Essa è molto nota e quindi difficilmente commerciabile.

Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il percorso compiuto dai ladri: si è propensi a credere che i malviventi si siano fatti chiudere all'interno del museo entrando poi in azione durante la notte. Quasi tutte le porte sono state forzate con piedi di porco. E' stata rinvenuta anche una corda di nylon.

Complessivamente sono 19 i quadri rubati oltre a 10 terracotte. Su tutte l'olio su tela di Morandi riproducente una veduta di Grizzana, sull'Appennino bolognese, datata 1940. E ancora: una scultura in bronzo del Marini, raffigurante uno zampognaro, valutata 500 milioni, oltre a opere di Achille Funi, Aldo Carpi, Donato Frisia, Arturo Tosi. Inoltre terracotte di arte daunia risalenti al terzo e secondo secolo avanti Cristo.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'allarme è scattato in piena notte, alle due, attraverso il sistema a raggi infrarossi di cui la casa-museo è stata dotata dal Comune.

Il segnale è stato captato dalla centrale operativa dei carabinieri di Pesaro, il cui comando ha provveduto a inviare sul posto una pattuglia della stazione di Fossombrone. Una volta sul posto i militari — che non hanno le chiavi — non hanno riscontrato nulla di anormale avendo trovato il portone d'ingresso chiuso e senza segni di effrazione. Pensato a un falso allarme, in passato era già accaduto, i militari hanno fatto rientro in caserma.

All'interno dello stabile, invece, i ladri, che si sarebbero calati con delle corde nel cortile del palazzo da una balconata che si raggiunge attraverso un impervio sentiero, stavano operando in tutta tranquillità.

---

†

Si è spento serenamente

Santo Crismani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia MARTA con SERGIO ed ERICA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dall'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia proseguendo alle ore 12 nella chiesa di Aurisina.

Sistiana, 8 maggio 1992

TULLIO MASE' partecipa al dolore di MARTA e famiglia per la scomparsa del padre.

Trieste, 8 maggio 1992

†

Il 7 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Corda ved. Pizziga

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, NIDIA, GIORGIO, i generi GIOVANNI, ARMANDO, i nipoti ENRICO, CLAUDIA, FEDERICA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1992

GIORGIO ti sono vicina: MIRIAM.

Trieste, 8 maggio 1992

Partecipano famiglie DUGULIN, DE MONTE.

Trieste, 8 maggio 1992

†

E' venuta a mancare

Argia Paoli

Lo annunciano le famiglie KRAVANJA unitamente ai cugini famiglie MARCHIO' e BEUZZI.
Un sentito ringraziamento al personale tutto dell'Itis.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1992

8.5.1991 — 8.5.1992

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro

Giovanni Vesnaver

la moglie ELDA, i figli e i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi 8 corr. alle ore 18 nella Chiesa S. Antonio Taumaturgo (Nuovo).

Trieste, 8 maggio 1992

8.5.1972 — 8.5.1992

Nella ricorrenza del ventesimo anniversario, la moglie e il figlio ricordano la scomparsa dell'

ARCHITETTO

Aldo Cervi

Trieste, 8 maggio 1992

†

MARINELLA, FABIA e KITTY annunciano con dolore la morte della loro madre

Anita Arfelli Colummi

Il funerale partirà dai cancelli del cimitero di S. Anna sabato 9 maggio alle ore 9.

Trieste, 8 maggio 1992

UGO e GUIA CAMERINO ricordano la presenza forte, affettuosa e intensa di

Titti Colummi

Trieste, 8 maggio 1992

MAURO e STEFANO SCHIVI sono affettuosamente vicini a FABIA, KITTY e MARINELLA per la scomparsa di

Titti Colummi

Trieste, 8 maggio 1992

GIANNANTONIO, ROBERTA, TESSA e SABINA sono affettuosamente vicini a MARINELLA, FABIA e KITTY e partecipano al loro grande dolore per la perdita della mamma

Titti Colummi

Venezia, 8 maggio 1992

BRUNO e DORA CAMERINO con VALERIA e MASSIMO, GIOVANNA e UGO, partecipano affettuosamente al dolore di MARINELLA, FABIA e CRISTIANA per la scomparsa della madre

Titti Colummi

Milano, 8 maggio 1992

MARIO e MANUELA PASETTI, LUIGI ZANDA e DONATA PIZZI sono affettuosamente vicini a MARINELLA e alla sua famiglia nel tristissimo momento della scomparsa della madre

Titti Colummi

Venezia, 8 maggio 1992

Partecipano ALFREDO e MARIA CAMILLA BIANCHINI.

Venezia, 8 maggio 1992

Partecipano al lutto VITTORINO, CICCI e GIOVANNA COSTANTINI.

Vittorio Veneto, 8 maggio 1992

GIANNI e IRENE CONTESSI con TOMMASO e NICOLA partecipano al dolore delle figlie e ricorderanno sempre la forza generosa di

Titti

Trieste, 8 maggio 1992

MARINA e GIORGIO MUSITELLI partecipano commossi al dolore di MARINELLA, FABIA e KITTY per la morte della loro cara mamma

Titti Colummi

di cui ricorderanno sempre la generosa e intelligente disponibilità e la grande forza d'animo.

Trieste, 8 maggio 1992

Si associano ANNY PALADINI, GIANNI e GIULY PALADINI.

Trieste, 8 maggio 1992

Ricordano la cara

Titti

LISA e RINO ALESSI, famiglia BALDI, GIORGIO e ALMA DORFLES e figli, ALDO e LIA FABIANI, FRANCA GRANDI, ANNAMARIA KOZMANN, FABRIZIO ed EVY MALIPIERO, MARIAGRAZIA DE MOTTONI, SERGIO e CITA NORDIO, ARTURO e MAUSI PASCHI, GIULIANA ROLI, CHRISTIANE STAVRO e figli, PIERO e ALBA TARTARELLI.

Trieste, 8 maggio 1992

SILVIA e SERGIO CAMERINO, ALBERTA e STEFANO PONZANO partecipano commossi al lutto di MARINELLA e dei suoi familiari per la morte della madre

Titti Colummi

Venezia, 8 maggio 1992

Il Dipartimento di italianistica e filologia romanza dell'Università di Venezia partecipa affettuosamente al dolore dell'amica e collega MARINELLA COLUMMI CAMERINO per la scomparsa della madre

Anita Colummi Arfelli

Venezia, 8 maggio 1992

GIORGIA SEGRE AMAR è vicina con tutto l'affetto a MARINELLA e famiglia per la perdita della madre

Titti Colummi

Venezia, 8 maggio 1992

TONI e SUSANNA sono affettuosamente vicini a MARINELLA, FABIA e KITTY per la morte della madre

Titti Colummi

Parma, 8 maggio 1992

La ditta ROBERTA DI CAMERINO partecipa al grande dolore della signora MARINELLA CAMERINO e delle sorelle per la morte della mamma signora

Anita Colummi Arfelli

Venezia, 8 maggio 1992

GIULIANA CAMERINO e ADALBERTO SANSONE partecipano affettuosamente al grande dolore di MARINELLA e delle sorelle per la morte della mamma signora

Anita Colummi Arfelli

Venezia, 8 maggio 1992

†

Dopo lunghe sofferenze non è più con noi la mia dolce moglie

Maria Stormi (Uccia)

ma rimarrà sempre nel mio cuore un ricordo che mai più smarrirà.
Addolorati lo annunciano il marito, la sorella, i nipoti, i cognati, le cognate e quanti le vollero bene.
Un sentito ringraziamento al dott. primario PALADINI e alla sua équipe della II Medica dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 maggio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Cavini

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia LIANA con SERGIO, il nipote STEFANO, i fratelli GIULIANO e DARIO unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente tutto il personale della Casa di riposo Don Marzari.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1992

†

Ci ha lasciati prematuramente il nostro caro

Paolo Zuppel

Lo annunciano le figlie FABIANA, ERIKA, la moglie MARTA, la mamma MERCEDE, la famiglia BIASIOLI, il caro amico VINICIO, DARIO, DAVIDE con le famiglie, gli amici tutti e famiglie VOINOVICH e VIEZZOLI.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Rupel

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli MADDALENA, DANILO, la nuora VIERA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà a Prosecco.

Trieste, 8 maggio 1992

Ricordano l'amico

Tito Livio Pastrovich

i condiscepoli del Liceo Dante: ADRIANO, ARRIGO, CHARI, JANKO, LEO.

Trieste, 8 maggio 1992

Con vivo dolore per la perdita del fraterno amico, BENIAMINO e FRANCA sono vicini alla cara MOROSINA e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1992

Ricordano

Isabella Benedetti Balassa

i cugini GABRIELLI, AMODEO, BENEDETTI, CARNIEL, CORBATO, DARIS, FAVRETTO, PROSS, VIEZZOLI e rispettive famiglie.

Trieste, 8 maggio 1992

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Renato Savelli

Lo rimpiangeranno sempre con tanto affetto la moglie RENZA, il figlio GIORGIO, i fratelli ROMANO e FULVIO unitamente alle famiglie, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare alla dottoressa BARBARA DIEGO.
I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1992

Si associa al lutto l'amico ILARIO.

Trieste, 8 maggio 1992

Partecipano addolorati con tanto affetto MARIA, FERDINANDO e GIANNI.

Trieste, 8 maggio 1992

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Renato

LALO e famiglia PELIZZON.

Trieste, 8 maggio 1992

†

Il giorno 3 maggio è mancata improvvisamente

Jolanda Todeschi

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il cognato, i nipoti.
I funerali seguiranno sabato 9 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 maggio 1992

Addolorate per la perdita della cara amica

Jole

partecipano RINA CEPPI CLAUT e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1992

Partecipano le famiglie GRAZIOSI - RISMONDO e CARMELA, LAURA, LUCIANA, MARIA.

Trieste, 8 maggio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Cvetreznik ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, il genero MARIO, il nipote DAVIDE e parenti tutti.
Un sentito grazie vada al personale medico e paramedico della IV Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1992

Gli zii GIANNI e CARLA CORETTI, i cugini BELTRAMINI DE' CASATI e figlie partecipano al dolore di MARISA, ERIKA, della signora NORMA e FRANCO per la morte di

Silvio Gerin

Trieste, 8 maggio 1992

Commossi per la grave perdita del fraterno amico

Silvio

siamo vicini a MARISA ed ERIKA.
— CLAUDIA e ROBY POTOCCO

Trieste, 8 maggio 1992

Partecipano al lutto della famiglia GERIN per la grave perdita del caro

Silvio

BRUNO URZAN e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1992

Vicini a MARISA ed ERIKA: ROBERT, GIORGIO, FABIANA, MAURO, famiglia CARLETTI.

Trieste, 8 maggio 1992

Ciao indimenticabile amico: BRUNO, LAURA, LUCA MARTINI.

Trieste, 8 maggio 1992

Ciao

Silvio

non ti dimenticheremo mai.
— SERGIO, PIA, MANUELA, CLAUDIO, MANUEL

Trieste, 8 maggio 1992

Siamo vicini a MARISA, ERIKA e famiglia: MARIO e NIVES, ROBERTO e PATRIZIA con EDOARDO.

Trieste, 8 maggio 1992

Nel primo anniversario della scomparsa di

Remigio Bonazza

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 8 maggio 1992

NEL CORSO DI UN ANNO SPESI PER I LAVORI PUBBLICI OLTRE 500 MILA MILIONI

Opere miliardarie

PDS

«Appalti puliti?»

TRIESTE — Il gruppo del Pds in consiglio regionale ha presentato ieri un ordine del giorno per la creazione di una commissione speciale del consiglio con compiti di indagine «sulle possibili modifiche delle norme nazionali e regionali in tema di appalti pubblici e di autonomia degli atti amministrativi, per prevenire atti di corruzione». «I fatti di degenerazione amministrativa avvenuti a Milano e in altre zone del paese — si legge nell'odg — pongono infatti l'esigenza stringente di intervenire anche sul piano normativo, per modificare norme superate anche in Friuli-Venezia Giulia che non può dirsi immune da possibili episodi».

TRIESTE — E' ammontato complessivamente a 504 miliardi 727 milioni di lire (equivalenti a una spesa media di circa 1 miliardo 383 milioni di lire, al giorno) il valore dei lavori realizzati in un anno nel Friuli-Venezia Giulia, nel settore delle opere pubbliche, secondo quanto risulta dalle ultime statistiche rese note dall'Istat: un onere finanziario che, rapportato alla popolazione residente nella regione, corrisponde ad una spesa media di oltre 420 mila lire per abitante.

L'analisi comparata della spesa «pro capite» sostenuta, nel medesimo anno, nelle varie regioni italiane per la realizzazione di opere in questo settore rivela che, in base a tale media, la nostra regione si colloca ai primi posti della relativa graduatoria; esattamente — come si evince dalla tabella — al quarto posto, con una spesa media «pro capite» superiore del 68,8 per cento a quella nazionale, pari a 249 mila lire per abitante. Precedono, infatti, la nostra regione, con medie più elevate, soltanto la

REGIONI	Spesa media annua per abitante
VALLE D'AOSTA	1.396.286
TRENTINO A.A.	681.322
BASILICATA	613.361
FRIULI-VENEZIA G.	420.247
LIGURIA	352.304
LAZIO	302.698
SARDEGNA	300.178
PIEMONTE	269.667
SICILIA	268.387
EMILIA-ROMAGNA	254.861
MEDIA NAZIONALE	248.908
ABRUZZI	242.227
CALABRIA	234.950
LOMBARDIA	204.773
TOSCANA	201.967
MARCHE	201.173
VENETO	195.546
MOLISE	195.005
UMBRIA	189.744
CAMPANIA	184.723
PUGLIA	159.974

Valle d'Aosta (con 1 milione 396 mila lire per abitante), il Trentino-Alto Adige (681 mila lire «pro capite») e la Basilicata (613 mila lire).

In particolare, nella nostra regione il settore nel quale si è concentrato il massimo impegno finanziario è stato quello dei «trasporti e comunicazioni». Il valore delle opere eseguite in questo settore nel corso dell'anno considerato ha, infatti, superato i 190 miliardi di 976 milioni di lire (di cui, 100 miliardi assorbiti dal comparto ferroviario), equivalenti al 37,8 per cento — cioè ad oltre un terzo — della spesa complessiva.

A 140 miliardi 736 milioni di lire è, invece, ammontato il costo delle opere eseguite nel settore edile; dei quali, quasi 70 miliardi dedicati all'edilizia sociale e scolastica (edifici assistenziali e scolastici, scuole materne, asili, ecc.), mentre 37 miliardi di lire rappresentano l'ammontare della spesa collegata ad iniziative attuate nel settore dell'edilizia pubblica; e 34 miliardi, in quello dell'edilizia privata.

Infine, i lavori effettuati nel campo delle opere igienico-sanitarie (ospedali, acquedotti, fognature, ecc.) hanno comportato una spesa ammontante a 95 miliardi 779 milioni di lire.

Per quanto concerne gli Enti realizzatori, il primo posto è detenuto dai Comuni, che hanno effettuato lavori per un ammontare complessivo di oltre 186 miliardi di lire, pari al 36,9 per cento della spesa complessiva; seguiti dalle varie Aziende pubbliche (Ferrovie dello Stato, Enel, ecc.), con quasi 106 miliardi, e dall'Ente regionale (24 miliardi). Quindi — praticamente alla pari, con 19 miliardi — vengono i vari ministeri statali e le Aziende autonome dello Stato e, con poco più di 4 miliardi di lire, le Amministrazioni provinciali.

Opere per un valore complessivo di 147 miliardi di lire, infine, sono state attuate da diversi altri Enti, fra i quali le Usl, gli Iacp, le Comunità montane e gli Enti di bonifica.

Giovanni Palladini

APPALTI / ARRESTO PAPI

In Friuli una diga targata Cogefar

PORDENONE — Una coda dello scandalo milanese delle tangenti facili lambisce il pordenonese dopo l'arresto di Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-impresit, l'impresa impegnata nella realizzazione della diga di Ravedis (nella parte settentrionale della provincia a cavallo dei comuni di Maniago e Montereale). Per ora, sindacati e maestranze non paventano il rischio di un blocco dei lavori, nè il ricorso alla cassa integrazione per gli operai.

La giornata, ieri, è scorsa tranquilla anche se nell'aria si respira una certa apprensione. Solo un paio di settimane fa, infatti, il cantiere aveva ripreso a funzionare a pieno ritmo, dopo un blocco di parecchi giorni. Era stato l'arrivo di un finanziamento di 50 miliardi a sbloccare la situazione di stallo e consentire la ripresa della costruzione della diga che dovrebbe imbrigliare le acque del Cellina per sfruttarle meglio per la produzione di energia elettrica e l'irrigazione della pianura. Non vi è sentore di irregolarità riguardo l'operazione di finanziamento, nonostante le fasi di assegnazione dell'appalto (parecchi anni fa) erano state caratterizzate da polemiche e insinuazioni conlusesi con un nulla di fatto.

Anche nel pordenonese, così, si attendono gli sviluppi dello scandolo-tangenti. In ballo c'è il completamento di un'opera ideata nel lontano 1956 e solo da un pugno d'anni entrata nella fase attuativa.

IN BREVE

La Croazia, analisi in tv

TRIESTE — Questa sera, alle 21, l'emittente triestina «Teleantenna» trasmetterà un'intervista dell'ex presidente jugoslavo Stipe Mesić (a destra nella foto), esponente di punta del partito di governo a Zagabria, e il sindaco di Fiume, Zxeljko Luzavec (a sinistra). L'incontro (che fa parte di una serie dedicata alla realtà a noi vicina che continuerà per tutto il mese) è stato condotto dalla giornalista Franca Fiorellino, affiancata dal responsabile della redazione di Capodistria del «Piccolo» Pierluigi Sabatti. Sono stati trattati i temi emergenti oggi in Croazia: la guerra, i profughi, la situazione politica, la minoranza italiana.

Formazione professionale, scadenza domande il 15 maggio

TRIESTE — La direzione regionale della formazione professionale informa che è fissato al prossimo 15 maggio il termine per la presentazione delle proposte di attività informative da inserire nel piano regionale di formazione professionale 1992-'93 che sarà predisposto ai sensi della legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982.

La legge sui controlli Usl approvata in Commissione

TRIESTE — Le commissioni del consiglio regionale per gli Enti locali (presidente Oscarre Lepre, Dc) e per la Sanità (presidente Aldo Ariis, Pli) hanno approvato ieri una legge, di una ventina di articoli, che adegua a una recente legge dello Stato la normativa regionale in materia di controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali e degli istituti di cura a carattere scientifico. Vengono pure disciplinati taluni aspetti organizzativi. Tra l'altro, sono previste procedure accelerate per le commissioni sanitarie in tema di riconoscimento delle invalidità civili.

«Ori e tesori», 50 mila opuscoli distribuiti nelle scuole

TRIESTE — E' in corso di distribuzione in questi giorni a oltre 50.000 alunni delle scuole medie inferiori e degli istituti superiori della nostra regione la pubblicazione «Ori e tesori del Friuli-Venezia Giulia», edito dalla regione Friuli-Venezia Giulia. Il volumetto introduce in modo coinvolgente ampio e semplice alla grande mostra promossa dalla regione «Mille anni di oreficeria nel Friuli-Venezia Giulia» che si terrà a Villa Manin di Passariano dal 20 giugno al 15 novembre, e che costituirà l'evento culturale più importante dell'anno in regione.

Convegno Alpe Adria a Klagenfurt sulla pulizia di laghi e fiumi

TRIESTE — «Aqua Vision» è il titolo di un forum internazionale che si articolerà con una manifestazione fieristica e un convegno sulle più moderne tecnologie volte ad assicurare la purezza e la pulizia di fiumi e laghi, organizzato dal Land austriaco della Carinzia, a Klagenfurt, dal 10 al 13 maggio prossimi. Lo scopo primario è di dibattere idee e di sviluppare progetti tendenti a proteggere uno degli elementi più preziosi per la vita sulla terra. La Carinzia — regione che fa parte della comunità di lavoro Alpe Adria e ha quasi tutti i suoi settanta laghi con una qualità d'acqua pressochè eccellente — si propone perciò come modello di politica ambientale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di superficie.

DC, PSI E PDS SI SPARTISCONO I GRANDI ELETTORI

I 3 del presidente

TRIESTE — Saranno il democristiano Bruno Longo, il socialista Luigi Blasigh e il pidiessino Renzo Travanut i tre rappresentanti del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che parteciperanno all'elezione del presidente della Repubblica. Longo ha ottenuto 32 voti, Blasigh 27 e Travanut 16. I primi due rappresenteranno le scelte operate dalla maggioranza, mentre Travanut è stato scelto dall'opposizione.

Il risultato della votazione per la nomina dei tre grandi elettori, avvenuta ieri in consiglio regionale, è stato però duramente criticato dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, secondo il quale con questa votazione i partiti «hanno dimostrato di essere incredibilmene diabolici nel perseverare nei loro errori». La protesta della LpT si è levata in particolar modo contro al mancata elezione dell'avvocato Manlio Cecovini esponente della stessa Lista. «Non scegliere l'avvocato Cecovini a rappresentare Trieste a Roma — ha dichiarato Gambassini — significa non solo rinunciare alla scelta della figura che pur tutti hanno riconosciuto e riconoscono essere in maniera indiscutibile la più rappresentativa di cui si potesse disporre, ma anche e soprattutto non rappresentare a Roma il capoluogo regionale dando così luogo a un'ennesima discriminazione che non potrà rimanere senza conseguenze».

A questo punto Gambassini ha voluto anche sottolineare che la responsabilità di questa scelta ricadrà pesantamente su tutti i consiglieri regionali triestini i quali anche in questa occasione hanno privilegiato la cieca disciplina di partito anzichè il bene di Trieste».

BLASIG DESIGNATO PER ESTRAZIONE A SORTE

La lotteria del garofano

UDINE - Mentre si discute di riforma elettorale, di scelta dei candidati, di moralizzazione della vita politica senza che si riesca a trovare una via d'uscita, dal partito socialista arriva una trovata che potrebbe mettere fine ad ogni discussione: affidiamoci alla sorte. Una bella lotteria e alla fine il più fortunato la spunterà.

L'idea è venuta al consigliere regionale Bulfone ed è stata accolta con entusiasmo dal capogruppo Tersar. Si trattava di scegliere il rappresentante del garofano da spedire a Roma, insieme ad un democristiano e ad un pidiessino, ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica. I candidati erano quattro: l'ex parlamentare carnico Bruno Lepre, il pordenonese Franco Vampa, l'assessore Gioacchino Francescutto e il monfalconese Luigi Blasig. Chi scegliere? Di fronte all'arduo dilemma ecco che a Bulfone viene il lampo di genio: estraiamo a sorte «per evitare inutili lacerazioni». E tutti hanno applaudito ad eccezione di Lepre al quale sembrava di sognare. Ma non c'è stato nulla da fare. L'estrazione si è fatta lo stesso ma i nomi nel frattempo erano diventati tre perchè Francescutto ha preferito ritirarsi.

Ora Lepre commenta amaro: «In cinquanta anni di milizia socialista - ha sbottato - per la prima volta assisto alla designazione per sorteggio di una persona da eleggere. E' un fatto gravissimo. Di questo passo, seguendo la nuova «procedura elettorale Bulfone» in tema di designazioni, è da prevedere che la prossima delegazione giuntale del psi venga eletta per estrazione a sorte tra tutti i consiglieri regionali. Può darsi che in questo modo si riesca anche a fare una Giunta efficiente, cosa di cui si sente la necessità in Regione».

VAMPA INTERPELLA, LA LPT PROTESTA

«No a leggi preelettorali Moralizziamo la politica»

TRIESTE — Una nuova ondata moralizzatrice sembra aver investito i consiglieri regionali. O almeno questo emerge leggendo le interpellanze, le dichiarazioni e i comunicati stampa presentati in questi giorni dai vari consiglieri regionali. Il socialista Franco Vampa, già durante la scorsa settimana, aveva lanciato un primo appello per la moralizzazione della politica regionale. E ieri è tornato alla carica presentando un'interpellanza al presidente della giunta. L'intenzione di Vampa è quella di porre fine a un comune malcostume preelettorale di molti suoi colleghi soliti a proporre leggi e leggine, sempre di carattere finanziario, unicamente tese a raccogliere consensi in vista del voto. Piuttosto, secondo Vampa, sarebbe meglio risolvere questioni pendenti da lungo tempo, occupandosi magari di quelle 50 mila domande di altrettanti cittadini ancora giacenti in Regione e riguardanti l'ottenimento di vari contributi. Ma il discorso di Vampa non si limita unicamente al disbrigo di queste domande inevase. Il consigliere socialista si augura infatti che questo sia solamente il primo passo verso una moralizzazione più ampia dell'intero apparato politico-amministrativo regionale. «L'obiettivo reale — spiega Franco Vampa — deve essere la separazione del potere politico da quello amministrativo. Bisogna quindi evitare qualsiasi collusione fra chi gestisce le risorse e chi le eroga. In tal modo gli stessi politici saranno tenuti lontani da facili tentazioni».

L'onda moralizzatrice non investe comunque soltanto il Psi. Contro l'attuale sistema politico si è infatti espressa ieri anche la Lista per Trieste. Il consigliere regionale Gambassini ha infatti voluto ricordare che il consiglio regionale non è ancora stato messo in grado di votare la nomina dei nuovi comitati di controllo, centrali e provinciali, non essendo ancora stato raggiunto alcun accordo in merito tra i partiti della maggioranza.

SINGOLARE IDEA «VERDE»

Un voto metà rosa e metà azzurro

TRIESTE — Due preferenze, ma che siano rigorosamente divise fra una «maschile» e una «femminile». E' questa l'originale ipotesi che il consigliere regionale della federazione dei Verdi avanzerà oggi durante l'incontro del gruppo ristretto di lavoro per la riforma della legge elettorale regionale. Il tutto per mantenere almeno due preferenze nelle maggiori ciroscrizioni come Udine, Pordenone e Trieste.

Secondo l'esponente verde, fatta salva la libertà di indicare un'unica preferenza verrebbero di coinseguenza annullate le doppie preferenze maschili o quelle doppie assai meno frequenti tutte al femminile. Lo stesso Cavallo commenta questa sua proposta come fortemente innovativa che si muove all'interno dei margini costituzionali e statutari e che risponde allo spirito di semplificazione e trasparenza del referendum, ma che potrebbe anche garantire finalmente maggiori presenze femminili nello stesso consiglio regionale, presenze attualmente ridotte ai minimi termini. Le consigliere sono infatti solamente 4 contro 58 colleghi uomini. «Questa proposta — ha ancora aggiunto il consigliere Giorgio Cavallo — potrebbe essere uno dei veicoli di quel rinnovamento della classe politica regionale, rinnovamento di cui si comincia a sentire la necessità».

RIUNITA LA COMMISSIONE

Scoppia la polemica sui fondi destinati a comuni e province

TRIESTE — La commissione bilancio del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), si è occupata ieri dei parametri di ripartizione delle assegnazioni finanziarie agli enti locali per l'anno 1992. Dopo la relazione introduttiva presentata dall'assessore regionale agli enti locali Dario Barnaba (Pri), che ha illustrato i nuovi criteri sui quali sono stati basati i parametri di riferimento, sono intervenuti Ivano Strizzolo, Lucio Vattovani, Roberto Dominici per la Dc, Ugo Poli per il Pds, Enrico Bulfone per il Psi. Le osservazioni hanno riguardato il mancato recepimento della proposta presentata dalle province («che era tra l'atlro frutto di un accordo» ha precisato Strizzolo, dichiarandosi contrario all'abolizione del parametro relativo alla superficie territoriale), ma anche le difficoltà che le province hanno per l'impiego e l'utilizzazione dei fondi dalla Regione. Altri rilievi sono stati mossi dal consigliere Poli circa gli adeguamenti da apportare alla legge regionale 10 nei punti che risultano contrastanti con lo spirito e il dettato della legge 12 (riforma degli enti locali), proprio in merito ai trasferimenti. Il consigliere regionale Ivano Strizzolo ha poi motivato il suo voto contrario alla proposta di assegnazione dei fondi perché a suo giudizio non si è tenuto conto delle proposte formulate alla giunta regionale dalle stesse province e perché si registra una significativa penalizzazione della provincia di Udine nell'attribuzione dei fondi per investimento e in quelli per le spese correnti (attività sportive e ricreative, musei, biblioteche, ecc).

RESTI DI SOLDATI ITALIANI E TEDESCHI

Dalle foibe del Cansiglio emergono altri scheletri

PORDENONE — Resti di soldati italiani e tedeschi risalenti a una cinquantina di anni fa sono stati ritrovati dal gruppo speleologico del Cai di Belluno nel fondo della foiba del Bus de la Lum, nella foresta del Cansiglio. La voragine, profonda 225 metri, già tristemente nota in tutta Italia per essere stata utilizzata come sarcofago per decine di soldati nel corso delle drammatiche giornate della Resistenza alla fine della Seconda guerra mondiale, era parzialmente ricoperta di detriti, ciò che in passato non aveva consentito di scoprire che più sotto esiste una galleria naturale. Gli speleologi, subito dopo il ritrovamento, hanno avvertito i carabinieri della stazione di Caneva (Pn) e lo storico Marco Pirina che da anni sta raccogliendo dati relativi alle vicende dei combattimenti tra il 1940 e il 45. Pirina, dopo un sopralluogo nella zona del Bus de la Lum, ha ritenuto opportuno avvertire la prefettura di Pordenone e la procura al fine di consentire il recupero dei resti e dare loro una sepoltura dignitosa. Del fatto è stato anche avvertito il consolato tedesco interessato al recupero delle salme di soldati germanici trovate nella fossa. Non è la prima volta che ritrovamenti del genere vengono effettuati nella zona del Cansiglio: «Già nel 1950 — ha spiegato Pirina — la XXX Ottobre di Trieste, guidata da Silvano Mosetti, si calò nella voragine per recuperare i corpi di 28 infoibati dei partigiani della divisione Nannetti». Inoltre, per mezzo del centro studi e ricerche storiche «Silentes loquimur» diretto da Pirina, già da tempo è stato depositato presso la prefettura di Pordenone un dossier sulle ricerche relative a molti episodi avvenuti in Friuli-Venezia Giulia ai tempi della guerra civile. Proprio sull'argomento delle «foibe» e di altre questioni analoghe, Pirina ha scritto un ponderoso «libro bianco» la cui seconda edizione verrà presentata in apertura del congresso dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia che si terrà a Trieste a partire dal prossimo 8 di maggio.

Lorenzo Brosadola

POLITICA E SINTASSI, LA REGIONE PRECISA

«Illetterato è il governo»

TRIESTE — Regione illeterata o Stato illeterato? Dopo la relazione alla commissione regionale riguardante la sciattezza dei testi governativi, riportata anche dal Piccolo sull'edizione di ieri, la Regione ha provveduto a chiarire che sono i documenti governativi e non i suoi a risultare alquanto carenti dal punto di vista della sintassi e della grammatica italiana. La vice presidenza al consiglio regionale ha infatti voluto spiegare chiaramente che la sciattezza nella redazione riguarda i rinvii compilati dal governo romano e non invece la stesura originale delle leggi effettuata invece a Trieste, dai diversi uffici competenti. La Regione ha quindi voluto sottolineare che lo stesso Giandomenico Falcon aveva riferito in questi termini all'ottava commissione competente del consiglio regionale in merito ai risultati di una ricerca effettuata sugli atti del governo romano che riguardano le leggi in un primo momento redatte dagli uffici competenti regionali.

Coop agricole Eletti i vertici

UDINE — Noè Bertolin e Eliano Basello sono stati eletti, rispettivamente, presidente e vicepresidente della federazione regionale delle Cooperative agricole, costituitasi recentemente e che raggruppa oltre 450 cooperative agroalimentari del Friuli-Venezia Giulia e conta 1.500 adetti, 37 mila soci e un fatturato che supera i 550 miliardi. Bertolin è presidente della cantina «La Delizia» di Casarsa, mentre Basello della Cerealicola «Vieris» di Castions di Strada. Bertolin e Basello sono stati eletti all'unanimità dal consiglio della federazione regionale delle cooperative agricole presieduto da Bruno Giust, presidente dell'Unione regionale della cooperazione.

PADRE ESASPERATO PRENDE A MALE PAROLE I CARABINIERI

Dopo gli insulti, la clemenza

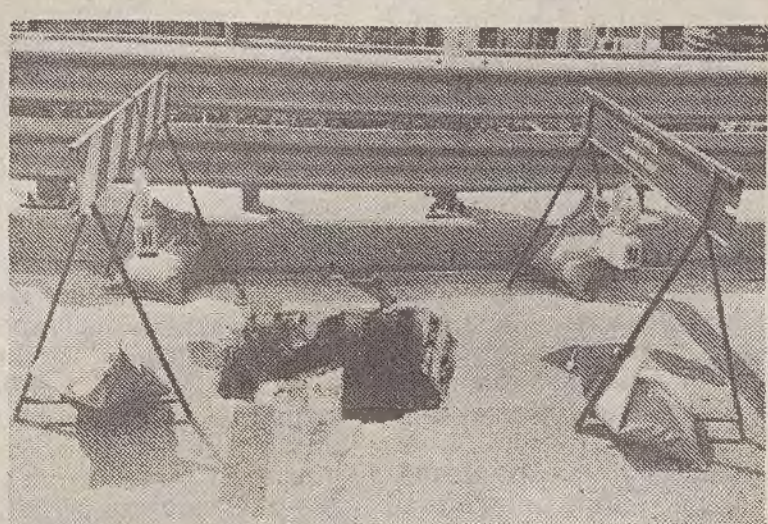
PORDENONE — A Maurizio Mazzucco, 65 anni, di Sacile, via Timavo 3, saltarono i nervi la sera del 15 aprile dell'87 quando, fuori di sè chiamò i carabinieri e insultò il centralinista della stazione dell'Arma. Imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, andò assolto per insufficienza di prove. Interpose appello con l'avvocato Paolo Volli e la corte gli ha applicato il decreto presidenziale di clemenza. L'agitazione di Mazzucco era comprensibile sotto il profilo umano: suo figlio, Lorenzo, che trovavasi agli arresti domiciliari, era sparito quattro giorni prima della fatale telefonata e a casa sua capitavano con frequenza i carabinieri per accertarsi se, per caso, fosse rientrato alla base. Le ripetute visite dei militari avevano sconvolto Mazzucco.

● Per uno scontro tra due macchine, Roberto Bortolin, 42 anni, di Roveredo in Piano, via Garibaldi 17, fu imputato di lesioni colpose all'automobilista Evelino Brosolo, 68 anni, di Pordenone, largo San Giorgio 9/7.

Il 23 marzo dell'89, il pretore condannò Bortolin a un milione di multa con i benefici di legge, alla sospensione della patente per un anno e, riconosciuto nella misura del 30 per cento il concorso di colpa di Brosolo, che si era costituito parte civile con l'avvocato Giovanni Battista Durat lo condannò infine a risarcire i danni. Bortolin impugnò la sentenza con l'avvocato Furio Basso, e la corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Luigi Spinelli, lo ha amnistiato ma ha confermato le statuizioni civilistiche. La disgrazia accadde intorno alle 11 del 10 novembre dell'87 quando, in macchina, Brosolo percorreva la via Treviso in direzione di via Oderzo. Giunto all'incrocio con la via della Dogana piombò sulla macchina di Bortolin che si era fermato allo stop ma poi, ritenendo che la strada fosse sgombra, aveva ripreso la marcia e l'incidente era stato inevitabile. Per i rilievi accorsero sul posto i carabinieri, i quali constatarono gli ingenti danni che avevano subito entrambi gli automezzi. Brosolo riportò ferite multiple che i medici ospedalieri giudicarono guaribili in una ventina di giorni.

RIAPERTO PARZIALMENTE IL TRAFFICO, SI LAVORA PER RIPARARE IL CEDIMENTO

Superstrada fratturata

Anche la superstrada ricomincia da tre. Tante sono infatti le corsie a disposizione degli automobilisti nel tratto tra Valmaura e via Caboto, due per chi proviene dalla zona industriale, una per chi vi è diretto. Sempre meglio, comunque, che la chiusura decisa due giorni fa in seguito a un cedimento sotto la soletta di un ponte e che aveva provocato non pochi disagi agli automobilisti e agli abitanti di Valmaura. Da ieri pomeriggio, dopo un sopralluogo dei tecnici del Comune guidato dal responsabile dell'ufficio strade, l'ingegner Giampietro Tevini, si può circolare nella corsia di sorpasso mentre resterà ancora chiusa per qualche settimana la corsia di marcia normale. La breccia nell'asfalto, a giudizio dei tecnici, è di poca entità e riguarda solo il rilevato, la parte più superficiale del manto stradale, ma bisognerà, comunque, metterci una pezza. Si prospettano varie possibilità di intervento, con la consapevolezza che non c'è tempo da perdere.

Il buco scavato dai tecnici comunali per mettere in luce la soletta di cemento sopra la quale l'asfalto si era fratturato (foto Zorzin)

Oltre al ripristino della circolazione, ieri è stato rimosso anche il caterpillar abbandonato poco oltre la Grandi motori. I vigili urbani ieri mattina hanno rintracciato l'azienda triestina proprietaria del mezzo meccanico lasciato ai bordi della strada dopo un guasto irreparabile. Ci ha pensato il carro rimozione dell'Aci a sbarazzarsi dell'ingombrante presenza.

I guai della superstrada trovano immediata eco nelle dichiarazioni degli esponenti verdi che in passato più volte hanno contrastato l'avanzata della grande viabilità. Il consigliere comunale uscente dei Verdi del Sole che ride Paolo Ghersina definisce «folle» l'ipotesi che questa struttura possa essere fatto passare il Gpl destinato ai progettati depositi della Monteshell. Critico anche il consigliere regionale della Federazione dei Verdi Andrea Wehrenfennig: «Non è la prima volta che la superstrada conosce simili vicessitudini. E'significativo d'altronde - continua Wehrenfennig - che la magistratura triestina abbia deciso di aprire un'inchiesta penale, proprio per quanto riguarda la sicurezza della superstrada».

I PARTITI VERSO COMUNALI E PROVINCIALI

Dc: Rinaldi «o.k.»

L'Unione slovena presenta in municipio Samo Pahor

Conferma ufficiale per Rinaldi capolista in Comune. Lo seguiranno nell'ordine il segretario provinciale della Dc, Tripani, e il capogruppo Pangher. Dal terzo al quindicesimo posto lo scudocrociato propone in ordine alfabetico assessori e consiglieri uscenti, concludendo la testa di lista con i due presidenti di circoscrizione, Favretto e Marini. Quindi, sempre in ordine alfabetico, seguono gli altri. Rinaldi ha sottolineato il voto unanime del comitato provinciale sul capolista e la lista nel suo complesso. «E a questo ho dovuto corrispondere positivamente — ha affermato — nonostante l'impegno gravoso, nell'interesse della Dc triestina e della città». Rinaldi ha voluto rimarcare il processo unitario in corso nello scudocrociato. Ed ha precisato che anche con la propria designazione a capolista «la Dc triestina ha confermato il massimo impegno di tutte le energie disponibili sulle nuove amministrazioni elettive del Comune e della Provincia». «Soltanto da un assetto e una conduzione adeguati delle due amministrazioni — ha concluso Rinaldi — può prendere corpo un indispensabile processo di ripresa di Trieste di fronte alle sfide che l'Europa pone alla città e che a questo punto appaiono ineludibili per il suo futuro».

Stamane la Dc terrà una direzione provinciale per assegnare i collegi ai 24 candidati per Palazzo Galatti. La 'cassaforte' democristiana è costituita dai due collegi forti di Servola Baiamonti. Il più importante non è ancora deciso se (rimasto a casa Locchi) sarà assegnato a Poillucci, uomo di Calandruccio e aspirante presidente della Provincia. O a Paolo de Gavardo, altro candidato forte e uomo di Tripani. Nell'altro si dovrebbe presentare il moroteo Marzulli. Tripani ha chiesto un collegio sicuro anche per Ennio Severino, giornalista della Rai, altro uomo vicino al segretario provinciale.

Sul fronte socialista invece si è sparsa ieri la voce di una pressione romana (sponsorizzata da alcuni leader regionali) per far candidare Carbone in Comune. Ma il diretto interessato ha ormai preso la decisione di rimanere in Regione.

Novità anche in casa dell'Unione slovena che in Comune non ripresenterà Alessio Lokar. L'Us aprirà la lista con Peter Mocnik e con Samo Pahor. Nel gruppo di testa c'è anche il presidente dell'Alleanza contandina, Lugi Debelis. In Provincia i collegi forti andranno a Giovanni Peterlin e Giuseppe Pecenko. L'uscente Harej si ripresenterà, ma solo per portare un contributo.

POLEMICHE E CURIOSITA' DI UNA STORIA INFINITA

E l'assessore profetizzò

«Entro l'anno dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione di due tratti (da Sistiana a Opicina) della grande viabilità triestina». Il ritaglio è ingiallito. La data è eloquente: «Piccolo» del 20 agosto 1981. Ed erano già passati sei anni dalla prima volta in cui se n'era parlato. Adesso, dopo qualche lustro, la nuova rete stradale non è ancora ultimata. Ogni lotto, una via crucis. Resta ancora in piedi la questione del terzo lotto, quello che dovrebbe collegare l'Area di ricerca con l'ospedale di Cattinara. Un braccio di ferro che ha visto opposti il Comune e gli ambientalisti con il «no» del Consiglio superiore dell'Anas.

Le vicende di questi giorni stridono con un altro ritaglio ingiallito, quello relativo all'inaugurazione dello svincolo di Sant'Andrea il 18 giugno di quattro anni fa. Vennero «benedetti» dall'allora ministro del bilancio Amintore Fanfani poco meno di quattro chilometri di autostrada, quelli che a volo radente sul porto nuovo e lo scalo legnami consentono di raggiungere in pochi minuti Valmaura dalle Rive. Fanno sorridere, rilette a distanza di appena quattro anni, le parole dell'assessore Di Benedetto: «Premiata una città che si è rimboccata le maniche e che ha compreso che il tempo delle lamentazioni è finito». Parole che non lasciavano presagire la lunga scia di polemiche, incidenti e chiusure momentanee che ha caratterizzato gli ultimi mesi.

GIORGIO BENVENUTO SPIEGA I «TAGLI» AI BENEFICI FISCALI

La giungla delle agevolazioni

«Tutti difendono la propria peculiarità: a pagare sono sempre gli altri»

«In Italia ci sono troppe agevolazioni fiscali. Tutti sono disponibili a introdurre nuove agevolazioni, poi quando si tratta di rivedere il sistema ognuno attribuisce al proprio privilegio un carattere di necessità e di fondamentalità per il proprio territorio. Da qualche parte, invece, bisognerà cominciare a tagliare. Non si possono mettere tasse e poi derogare continuamente al pagamento». Giorgio Benevenuto, segretario generale del ministero delle finanze fa capire che la revisone delle agevolazioni fiscali è iniziata e non è reversibile. Trieste ha una situazione particolare che va difesa? «Tutte le città — replica — hanno situazioni particolari. Sarà la commissione appositamente istituita a decidere il da farsi. Resta il fatto che ci sono troppe esenzioni e agevolazioni».

Insomma, il «pacchetto Trieste», alcuni sgravi previsti per gli insediamenti industriali, il decreto anticrisi, benzina e gasolio agevolati potrebbero cadere sotto le spallate del fisco, a meno che le associazioni di categoria non riescano entro il termine ultimo del 15 maggio a elaborare una 'manovra' che consenta al fisco di recuperare almeno mille miliardi subito e altri novemila l'anno successivo. Le decisioni, alla fine, le farà il governo a fine giugno. Ma questa volta, lascia intuire l'alto funzionario ministeriale, non basterà chiedere «comprensione» ma sarà necessario presentare progetti di lavoro concreti e fattibili. Non ci sarà spazio per le lamentazioni.

«Per ora nulla è a rischio — continua Benvenuto — ci siamo limitati a fare una ricognizione della massa di agevolazioni esistenti e sottoporre questo dato ai membri del Cnel. Spetta ora alle associazioni presentare idee e progetti. In questa fase delicata per il Paese la consultazione dei vari soggetti è obbligatoria. Tutti vogliono pagare meno tasse e contribuiti: bene si avanzino delle proposte».

La parola ora passa a imprenditori, associazioni di categoria, istituzioni economiche e del mondo del lavoro. Benvenuto avvisa: servono idee chiare, non sparate da campagna elettorale.

LA CRISI DEL VERDI

I sindacati minacciano di bloccare l'attività in carenza di decisioni

I sindacati si sono stufati del tiramolla sulla sistemazione del Teatro Verdi e hanno deciso di passare all'attacco per uscire dall'attuale fase di stallo: il blocco di ogni attività fino a quando «non emergeranno decisioni — si legge in una nota di Cgil, Cisl e Uil del settore — atte a garantire lo sbocco dall'attuale situazione». La protesta potrebbe partire già venerdì prossimo, 15 maggio. Il problema non è nuovo, è stato sottolineato recentemente anche con la distribuzione di volantini prima di una manifestazione e con ripetuti interventi nei confronti delle autorità locali. Due le questioni che preoccupano i sindacati: la gravità della situazione dell'Ente teatrale in relazione ai problemi della ristrutturazione e il reperimento di una sede alternativa.

Una prima risposta, le segreterie di Fis-Cisl, Filis-Cgil e Uilsic-Uil, la vorrebbero dal consiglio di amministrazione dell'Ente, e per questo ne hanno chiesto l'immediata convocazione. L'obiettivo primario è quello di far chiarezza considerato che, prosegue la nota, esiste una delibera del Consiglio comunale (del dicembre 1991) che mette a disposizione del Verdi l'ex stazione autocorriere; esiste poi un finanziamento sia privato che pubblico per la realizzazione di una sede alternativa; esiste, ancora, un progetto di fattibilità della struttura alternativa, già approvato nelle sedi competenti. Dura e pesante è la conclusione cui sono giunti i rappresentanti dei lavoratori: «continuano a mancare decisioni chiare da parte di chi ha la responsabilità di procedere alla realizzazione della sede alternativa. Inoltre, per il progetto di ristrutturazione del teatroi Verdi, si rischiano gravi ritardi a causa dei rilievi da parte della Corte dei Conti, a meno di un mese dalla chiusura».

La seconda risposta è attesa dai parlamentari locali e dalle forze politiche e culturali della città per assicurare la prosecuzione dell'attività del Verdi.

TROVATA A PORTOGRUARO LA RAGAZZA SCOMPARSA - TORNAVA IN TRENO A CASA

Elena, quattro giorni a Milano

Elena Lindi accanto allo zio (a sinistra) e al padre Mario (a destra), alla stazione di Portogruaro.

Elena Lindi, la quattordicenne fuggita di casa lunedì mattina per i cattivi voti riportati nel terzo trimestre, è stata rintracciata ieri pomeriggio dagli agenti della Polfer di Portogruaro.

La ragazza, stanca, affamata e senza soldi, è stata individuata da due agenti della Polizia Ferroviaria di Portogruaro sul treno diretto Venezia-Trieste in sosta nella stazione portogruarese, alle 14.02. Gli agenti avevano ricevuto disposizioni in merito ed erano forniti anche di una fotografia di Elena. «Stavo tornando a casa», ha detto Elena, e non ha avuto difficoltà a seguire gli agenti della Polfer negli uffici locali dove è stata rifocillata subito con qualche panino e una bibita. Elena Lindi, figlia unica, risiede con i genitori in via Scussa 3. Frequenta la prima magistrale all'Istituto Sandrinelli e quest'anno la resa scolastica non era stata delle più brillanti, specie in italiano dove aveva una media decisamente bassa, e precisamente un due.

La ragazza era molto preoccupata e lunedì mattina non si è recata a scuola affermando di sentirsi poco bene, un malessere aggravato dal fatto che proprio in mattinata la mamma aveva appuntamento alle 10 con gli insegnanti del «Sandrinelli» per conoscere la situazione scolastica della figlia. Quando è rientrata a casa, la signora Lindi non ha più trovato la ragazza, che aveva lasciato l'abitazione con 450 mila lire, i suoi risparmi con cui avrebbe dovuto comperare una mountain-bike.

I genitori hanno atteso qualche ora e quindi hanno dato l'allarme chiedendo la collaborazione del nostro giornale e il padre Mario Lindi, anni 49, impiegato all'Acega, facendo anche un accorato appello televisivo.

Il padre Mario, accompagnato dal fratello Giulio Lindi, 52 anni, vigile urbano, ha potuto riabbracciare la figlia verso le 17 quando è giunto a Portogruaro in auto.

Secondo il racconto della ragazza, l'unica motivazione di questa fuga è stata la paura di affrontare i genitori per i cattivi voti a scuola. Come ha trascorso questi giorni, e meglio ancora le notti? Ha detto di aver girovagato per Milano, dove ha dormito in stazione da lunedì fino a giovedì mattina. Giovedì è partita per Venezia, dove ha speso gli ultimi soldi per mangiare qualche panino e prendere il biglietto per Trieste, per tornare a casa.

A Portogruaro, come detto, è stata rintracciata dagli agenti della Polfer della locale stazione. Negli uffici di Portogruaro la ragazza, in presenza del padre, è stata a lungo interrogata dal comandante della polizia ferroviaria e verso le 19 ha potuto salire nella Ford Escort del padre e dello zio con i quali è tornata a Trieste .

La madre aveva preferito attenderla a casa, perché emozionata alla notizia del suo ritrovamento.

u.p.

Cade con la moto in via Flavia, 55enne in prognosi riservata

Una brutta caduta dalla «Vespa»: Claudio Ortolani, 55 anni, via Cattaruzza 14, è rovinato a terra mentre percorreva con la sua «Vespa» 50 via Flavia. All'altezza dello stabile «Illy Caffè», per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo. L'incidente è avvenuto attorno alle 19.40. Trasportato all'ospedale di Cattinara, i sanitari gli hanno diagnosticato una prognosi riservata: l'uomo ha infatti riportato un trauma cranico, coma cerebrale di secondo grado e policontusioni. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Muggia.

SINCROTRONE / ULTIMATI GLI EDIFICI DELLA MACCHINA DI LUCE

Nella casa di Elettra

Una veduta aerea dell'anello di Elettra, la macchina di luce. La foto, consegnata ieri ai giornalisti, risale a qualche tempo fa: in realtà l'edificio circolare è già ultimato.

Servizio di
Piero Spirito

Conto alla rovescia per «Elettra». L'«ossatura» della grande macchina di luce di sincrotrone è praticamente ultimata: il tunnel dell'acceleratore lineare (Linac), l'edificio per la linea di trasferimento degli elettroni nell'anello, la cabina elettrica, gli edifici dell'anello di accumulazione, quello degli impianti ausiliari, l'edificio «W» dei laboratori e le torri di raffreddamento sono stati terminati con un mese di anticipo rispetto ai programmi. Il sito di Basovizza in pochi mesi ha cambiato fisionomia, e tutto il comprensorio ha ora l'aspetto di una gigantesca cittadella avveniristica in allestimento.

Ieri i responsabili della Sincrotrone Trieste, con l'amministratore delegato Giuseppe Viani in testa, hanno organizzato una visita guidata ai cantieri di quello che è stato definito «uno dei più grandi progetti scientifici realizzati negli ultimi anni», una macchina di enormi potenzialità che «sarà di aiuto a tutte le principali discipline sperimentali». Quando nell'agosto del prossimo anno i primi fasci di elettroni cominceranno a «correre» nel grande anello circolare, sarà un po' come aprire una porta su mondi sconosciuti. E per Trieste si presenterà un'occasione unica: al di là degli aspetti puramente scientifici del progetto, è già stato aperto un «Ufficio per le ricadute industriali», un organismo, cioè, che si occuperà della localizzazione di quelle aziende che apriranno i battenti all'ombra di «Elettra». Per il momento ce ne sono venti in lista d'attesa. Ma vediamo nel particolare lo stato dei lavori e cosa avverrà nel prossimo futuro.

STATO DEI LAVORI — Ultimati gli edifici restano da appaltare l'ordine per il collegamento ai magneti e alle altre apparecchiature di servizio, e il sistema di rivelazione e spegnimento incendi. E' intanto arrivata la seconda «tranche» di 600 megaelettronvolt; l'ultima «tranche» di 800 MeV, arriverà nei primi mesi del prossimo anno. Sono state finora commissionate otto linee di luce: tre al Consiglio nazionale delle ricerche, una ciascuna all'Enea, Eni Ricerche, Università di Roma, Accademia delle Scienze austriaca, Politecnico di Losanna. Ad oggi sono stati spesi 150 miliardi di lire, alla fine tutta l'opera sarà costata 290 miliardi. Come da previsioni di bilancio.

FUNZIONAMENTO — «Elettra» è una macchina di luce di sincrotrone della terza generazione, la più avanzata finora nel mondo. In buona sostanza il Linac «sparerà» all'interno dell'anello fasci di elettroni a una velocità vicina a quella della luce lungo un'orbita di 250 metri, con un'accuratezza migliore di una frazione di millimetro in un vuoto dell'ordine di un milionesimo di milionesimo d'atmosfera. Speciali dispositivi indurranno piccole oscillazioni nella traettoria degli elettroni, che produrranno raggi X ultravioletti con «brillanza» di parecchi ordini di grandezza superiore a quella prodotta dalle macchine oggi a disposizione. Il punto è riuscire a mantenere il fascio di elettroni il più compatto e sottile possibile: anche un lievissimo sbalzo di temperatura o un'impercettibile oscillazione delle strutture può compromettere il risultato. Per questo il terreno calcareo di Basovizza è risultato ideale: la «pista» dove correrà il fascio di elettroni (un giro completo ogni milionesimo di secondo) è in realtà staccata dal resto dell'edificio circolare e poggia sulla viva roccia, e solo una forte scossa di terremoto potrà costringere i ricercatori, che lavoreranno 24 ore su 24 in ambienti climatizzati, a ricalibrare la traettoria degli elettroni riallineando i duecento magneti dell'anello. L'accesso al cuore dell'impianto, il tunnel dell'acceleratore lineare Linac, sei metri sottoterra, è protetto da porte blindate larghe mezzo metro.

APPLICAZIONI E RICERCHE — Grazie alla luce di sincrotrone gli scienziati potranno studiare come si «rompono» le molecole e come si ricompongono per formare un altro composto. Nel campo della medicina, tanto per fare un esempio, si potrà ricostruire un virus atomo per atomo, arrivando forse così a progettare medicine «ad hoc» per ogni caso specifico. Non è fantascienza ipotizzare medicinali realizzati apposta per ogni singola patologia. Elettra attirerà a Trieste centinaia di studiosi da ogni parte del mondo per effettuare una vastissima gamma di ricerche di base e applicate soprattutto nei settori della fisica, chimica, scienza dei materiali, biologia, medicina e applicazioni industriali.

AMBIENTE E SICUREZZA — A lavori finiti l'intera cittadella di Elettra sarà affogata nel verde. «I risultati parleranno da soli», ha tagliato corto Viani senza soffermarsi troppo sulle questioni di impatto ambientale che — ha detto — semplicemnte non esistono. In quanto alla sicurezza degli impianti, è stato osservato come il massimo della disgrazia può accadere se il fascio di elettroni va a urtare contro le pareti dell'acceleratore, emettendo così raggi gamma. Ma questi — ha spiegato il direttore della divisione scientifica Renzo Rosei — si disperderebbero nel sottosuolo, senza alcun danno né per le persone né per l'ambiente. In definitiva chi lavorerà nella macchina di luce «non correrà più rischi di quanti ne corra un infermiere nel reparto radiologia di un ospedale».

SINCROTRONE / PUGLISI

«Siamo in anticipo sui tempi previsti»

Servizio di
Fabio Pagan

Mario Puglisi, project leader di Elettra, l'uomo che guida l'équipe di fisici e ingegneri incaricati di trasferire il sincrotrone dalla carta alla realtà, non gode fama d'avere un carattere facile. Ma ieri, sorseggiando il frizzantino nel piccolo rinfresco che ha concluso la visita di giornalisti e industriali sul sito della macchina, aveva l'aria dell'uomo più soddisfatto di questa Terra. Allegro, quasi giocoso, rimarcava come il cantiere di Elettra stia marciando con un mese e più d'anticipo sul previsto. E sciorinava le prossime scadenze.

«Ha visto il Linac, giù sottoterra? E' lì che gli elettroni verranno estratti da un filamento metallico, saranno accelerati e quindi iniettati nell'anello di Elettra. Le prime sezioni sono già state collaudate. Ora stiamo installando la parte che porterà gli elettroni fino a 600 MeV ed entro febbraio sarà completata l'ultima 'tranche', dove il fascio raggiungerà i fatidici 1500 MeV, ovvero 1,5 GeV. In parallelo, dopo la fine di maggio, cominceremo a montare la 'transfer line' che porterà gli elettroni fino all'anello. E al primo di novembre gli ingegneri responsabili del cantiere, Cargnello e Antonini, dovranno metterci a disposizione l'edificio in cui assembleremo l'anello».

Un delicato gioco d'incastri temporali. Molte apparecchiature sono per ora «parcheggiate» in magazzini, e altre si attendono dalle ditte costruttrici, italiane e straniere. «Entro novembre — aggiunge Puglisi — l'Ansaldo ci consegnerà i grandi magneti curvanti, quelli che faranno correre in tondo gli elettroni. Qui abbiamo messo su uno dei sistemi di misure magnetiche più precisi (e più belli) che conosco».

Proprio oggi è atteso l'arrivo della prima delle cavità risonanti che verranno posizionate lungo l'anello: ospiteranno i sistemi a radiofrequenza destinati a «dare un calcio» agli elettroni a ogni passaggio, perché non perdano velocità ed energia. Le cavità risonanti sono state realizzate dalla Cinel di Padova, dall'Istituto nazionale di fisica nucleare di Legnaro, dalla Grandi Motori di Trieste. E sono state progettate in casa della Sincrotrone, dal gruppo di cui è responsabile il professor Antonio Massarotti.

APPELLO

Soldi a Daniela

L'intera città sembra essersi mobilitata per aiutare la famiglia di Daniela Birsa, la ragazza rimasta gravemente ferita la scorsa estate a Grignano, e ora impegnata in una lunga e costosissima terapia riabilitativa dopo la difficile operazione che ha subito. In questi giorni Daniela è ospite di un centro riabilitativo di Grado, ma presto tornerà in Germania dove da mesi sta seguendo una lunga terapia. Chi volesse versare una sottoscrizione può rivolgersi oltre che alla sezione giovanile della LpT, in corso Saba 6, anche alle torrefazioni «La peruviana», di viale D'Annunzio 2 e «Diego Caffè» di via Colautti 6.

INCIDENTE

Sulla costiera

Incidente stadale ieri, poco prima di mezzogiorno, sul tratto della costiera dinanzi al Centro di fisica. Una Lancia Thema targata Vicenza, e condotta da Gianni Lunardon, 62 anni, residente a Bassano del Grappa, che procedeva in direzione Sistiana, è entrata in collisione con la Peugeot Cabrio 205 del triestino Giovanni Peteani, 32 anni, abitante in via Piccardi, che usciva dalla strada che conduce al Centro di fisica. Sul posto sono intervenuti la polizia stradale e la Croce rossa. Il guidatore della Peugeot ha riportato delle lievi ferite, per le quali è stato medicato all'ospedale di Cattinara.

OGGI

Giornata della Cri

Giornata mondiale della Croce rossa all'insegna della «prevenzione dei disastri»: si celebra oggi in tutto il mondo la ricorrenza legata alla nascita di Henry Durant, fondatore dell'idea di Croce rossa.

Tra i recenti interventi, la Cri si è impegnata nell'assistenza di Zafferana Etnea effettuando soccorsi nei riguardi dei tecnici mobilitati nella zona.

Domenica sarà inoltre dedicata una giornata alle nuove emergenze, caratterizzata da un'operazione di volantinaggio sui diritti dei sieropositivi e sulla prevenzione dell'Aids. Si provvederà pertanto alla raccolta di fondi per le locali strutture antidroga.

SLORI

Sussi direttore

Emidio Sussi, sociologo docente all'Ateneo triestino è il nuovo direttore dello Slori, l'Istituto sloveno di ricerche. L'assemblea dei soci ha approvato il nuovo statuto, più corrispondente alle necessità odierne dell'Istituto, nato nel 1974 contemporaneamente ai preparativi per la conferenza internazionale delle minoranze. In base al nuovo documento, sono stati eletti anche gli organi collegiali, e cioè il Consiglio di amministrazione di cui è presidente Aljosa Volcic, vicepresidente Ales Lokar e il Consiglio scientifico del quale è presidente Darko Bratina e vicepresidente Emidio Sussi.

TURCO BLOCCATO NELLA BOSCAGLIA A OPICINA

Eroina nella sporta

Entrato in Italia clandestinamente, con un chilo di droga

Sembrava uno che va per funghi. Intorno ai trent'anni, vestito normalmente, con nessun tratto della fisionomia in grado di denunciarne le origini turche. Ma in quella normalissima busta di plastica, di quelle che si usano per fare la spesa al supermercato, c'erano due pani di eroina purissima, chiusi in involucri sigillati con del normalissimo scotch. In tutto un chilogrammo, che sul mercato avrebbe potuto fruttare, taglio più taglio meno, almeno un miliardo di lire.

Lo hanno bloccato nel tardo pomeriggio di martedì, in una zona di boscaglia di Opicina, nei pressi del confine fra Italia e Slovenia, gli uomini della polizia di frontiera. Probabilmente era appena entrato clandestinamente nel Paese, passando attraverso il bosco, ed eludendo la sorveglianza che si concentra comprensibilmente ai valichi.

Il vicequestore Antonino Abate, dirigente del settore polizia di frontiera, mostra i pani di eroina sequestrati al corriere turco (Italfoto)

«Si tratta di un caso assolutamente anomalo e strano — dice il vice questore Antonino Abbate, dirigente del settore polizia di frontiera — perchè di solito siamo abituati a immaginarci questi uomini come trafficanti di un certo calibro, magari a bordo di automobili potenti. Questo giovane turco era uno come tanti, in grado di passare inosservato; non fosse stato per il fatto che recentemente abbiamo intensificato la sorveglianza sulle linee di confine, sicuramente non saremmo stati in grado di intercettarlo. E l'avrebbe fatta franca».

Alla vista dei poliziotti, l'uomo ha tentato di disfarsi della busta di plastica contenente la sostanza stupefacente, ma non ha opposto alcuna resistenza. E' stato arrestato. Interrogato dal giudice Gullotta, che conduce l'indagine, sembra che finora non abbia detto nulla.

Sulla destinazione dell'eroina, si possono fare soltanto ipotesi. Ma probabilmente era destinata al mercato nazionale, essendo quello locale molto più ridotto. Per quanto riguarda l'origine, si parla della mafia turca, che evidentemente sta facendo vari tentativi, via mare e anche via terra, per far penetrare la droga in Occidente.

«Anche questa operazione — prosegue Abbate — conferma che si tratta di un confine delicatissimo. Oltre ai trafficanti di droga, rimane infatti aperto il problema dei clandestini, ultimamente un po' attutito a causa della guerra. In questo periodo stanno facendo un giro più largo, evitando la Jugoslavia e magari entrando in Italia dall'Austria. Ma è chiaro che la zona rimane a rischio».

L'operazione di Opicina si aggiunge a quella effettuata pochi giorni fa al valico di Pese, che ha consentito il sequestro di altri tre chilogrammi di eroina e ha portato all'arresto di un pregiudicato italiano, di uno jugoslavo e di una donna polacca.

MARIO FERRARI ALLA SETTIMANA DELLA SCIENZA

Matematica e gioco

«Lasciate cantare gli uccelli e sentirete un concerto meraviglioso». E' stata questa la conclusione della conferenza di Mario Ferrari, matematico dell'Università di Pavia, in merito alle problematiche della didattica della geometria e dell'aritmetica nelle scuole elementari.

Ferrari, nell'esplicitare la simpatica metafora, ha evidenziato la necessità di dare modo ai bambini di esprimere la loro fantasia, indirizzandoli in tal modo alla matematica attraverso metodiche divertenti e appassionanti. Sostenendo la sua tesi con degli esempi concreti di esperienze positive fatte in alcune classi elementari italiane, Ferrari ha inoltre sollecitato gli insegnanti a una maggiore elasticità mentale e a una minore rigidità nell'insegnamento, dando così della matematica l'idea di una disciplina aperta e in continua evoluzione.

E per stimolare l'apprendimento e la creatività dei ragazzi, come ha spiegato Mario Barra (dell'Università «La Sapienza»), nel corso del suo intervento, sarebbe importante preporre all'austerità formale dei numeri e delle formule, l'aspetto «ludico ed estetico» della materia.

Con il supporto di semplici oggetti e strumenti (come un piccolo cubo scomponibile in solidi diversi) si può, infatti, ottenere un aumento dell'attenzione dello studente (comunque inevitabilmente limitata) anche del 60 per cento.

Ma il problema, come aveva già dichiarato Ferdinando Arzarello mercoledì, è sempre lo stesso: «Agli insegnanti vengono imposti dei programmi rinnovati — ha precisato Barra — senza però che vengano proposti loro dei corsi di aggiornamento in merito».

Numerosi altri interessanti interventi hanno caratterizzato l'ultima giornata di questo convegno sulla matematica, organizzato nell'ambito della settimana nazionale dedicata alla scienza. Pér domani mattina (ore 9 al centro congressi della Fiera) è previsto l'ultimo appuntamento della manifestazione, con la proiezione e l'analisi del film «2001 Odissea nello spazio», incontro organizzato dalla «Cappella Underground».

m.s.

ALL'UNIVERSITA' DI TORINO

Informazioni a Occidente sulla dissolta Jugoslavia

Conferenza del nostro inviato Paolo Rumiz

Una conferenza nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Torino, tenuta da Paolo Rumiz, inviato del nostro giornale, ha attratto, per un'ora, l'attenzione di docenti e studenti. Il mondo culturale italiano e l'intera massa dei nostri concittadini non si rendono affatto conto di quanto stia avvenendo a pochi chilometri dal confine orientale dell'Italia, per cui, mentre la metà del Paese stava attaccata ai televisori durante la guerra del Golfo, oggi ben poco interesse suscita la quasi completa libanizzazione della dissolta Jugoslavia.

Rumiz ha spiegato la genesi dell'attuale conflitto, ponendo in luce come esso non sia il frutto di spontanee reazioni di odio — che pur storicamente esiste fra alcune delle molte etnie balcaniche —, ma costituisca una reazione voluta e provocata dall'alto. Sono gli stessi uomini che detenevano il potere al tempo di Tito, i quali, mutando l'Est, hanno capito come per continuare a mantenere il potere stesso l'unico modo era quello di rinverdire gli odii resuscitando quelli di un ormai lontano passato. Si sono accaparrati i principali mass-media, e attraverso essi hanno potuto resuscitare anche il reciproco spavento tra i vari gruppi etnici.

Gli italiani della pianura Padana non intuiscono che quanto avviene alle spalle di Trieste interessa anche loro stessi. L'asse economico-culturale che avrebbe potuto crearsi attraverso Torino - Milano - Venezia - Trieste - Slovenia Croazia, in direzione del bacino Danubiano-Balcanico, diverrà irrealizzabile, a tutto vantaggio della grande Germania e della piccola Austria. Se, come ha fatto l'Università di Torino, anche altre università italiane cominciassero a diffondere fra i nostri intellettuali questi concetti, farebbero opera meritoria non solo verso l'Italia, ma verso l'intera Europa. E potrebbe cominciare l'Università di Trieste.

d. d. c.

ESTATE MEDIOEVALE

Musica e teatro nelle piazze

Dal 5 luglio al 30 agosto gli spettacoli domenicali del quarto festival promosso dal circolo Jacques Maritain

«La sera del dì di festa»: ovvero, nove domeniche d'estate dedicate alla musica e al teatro del mondo medioevale e rinascimentale. Un mondo da ricreare nelle suggestive cornici del borgo e della piazza, riscoprendo il fascino — purtroppo degradato — del centro storico della nostra città. E' stata presentata ieri, presso la sede dell'Azienda di promozione turistica, la quarta edizione del festival organizzato dal Circolo Jacques Maritain col patrocinio del Comune e il sostegno della Regione, della Crt, del Comitato Trieste 2000 e dell'Azienda stessa.

Dal 5 luglio al 30 agosto, gli spettacoli domenicali — tutti gratuiti — si articoleranno in due appuntamenti per ogni serata, uno musicale e uno teatrale. Il numero delle piazze che ospiteranno le manifestazioni è stato ristretto, rispetto alle edizioni precedenti, a quelle più capienti: il sagrato di San Giusto, via della Cattedrale, piazza San Cipriano, piazza San Silvestro e piazza Tor Cucherna. Si sta invece ancora pensando a uno spazio coperto da utilizzare in caso di maltempo.

Un'altra novità è l'istituzione di un premio per il miglior gruppo musicale, che affiancherà il concorso «Teatro del borgo medioevale». L'Ensemble «Pro Anima» di San Pietroburgo dedicherà il proprio concerto al medioevo russo, mentre la compagnia «Nuovo ricercare» allestirà lo spettacolo «Tra taverne e palazzi: la musica e il ballo al tempo di Cristoforo Colombo».

Fra gli altri partecipanti l'«Ensemble Cantilena Antiqua» di Bologna, il «Gruppo giovanile dell'Accademia Micrologus», che ha inciso la colonna sonora del film «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, vincitore dell'Oscar '91.

Trieste sarà rappresentata dall'«Ensemble vocale Polivox», dai «Gwench'hlan» e dal «Gruppo cameristico di Trieste». Per quanto riguarda la prosa, parteciperanno i «Giocolieri dell'Accademia medievale», «Gli Zanni» della provincia di Bergamo, il gruppo «Dramsam», il «Charivari Ensemble», e il gruppo «Scramasax» di Cividale, che presenterà la prima giornata del Decameron boccaccesco.

Dopo il «Gruppo teatrale di Siena» e quello che anima il Calendimaggio di Assisi, l'ensemble «I luoghi dell'arte» e l'Accademia «Jaufrè Rudel» si esibiranno in due spettacoli appositamente prodotti per il festival triestino.

Paola Bolis

IN APPELLO LA CONDANNA ALL'OMICIDA DI CECCHINI PASSA DA 30 A 21 ANNI

Gino Cugno: pena ridotta

Servizio di
Claudio Ernè

Il caso è chiuso. E' accaduto quel che i parenti temevano. I giudici hanno detto che Luigi Del Savio ha ucciso Eraldo Cecchini perchè è seminfermo di mente. «E' il delitto di un matto» ha sostenuto implicitamente la Corte d'assise d'appello che ieri ha ridimensionato la condanna all'ex affossatore del cimitero di Sant'Anna. I trent'anni di carcere inflitti in primo grado si sono così ridotti a 21.

Questa inattesa sentenza ha spazzato via tutte le ipotesi ancora aperte su un omicidio che finora non aveva nè moventi, nè spiegazioni. Di fatto i giudici puntando sulla malattia mentale hanno escluso la pista politica e hanno detto che non esistono mandanti diretti o indiretti. Su questo piano il caso è chiuso.

«Raptus, follia, sindrome paranoide- allucinatoria». Queste parole sono echeggiate nell'aula dell'assise. "Rappresentano delle formule che spostano sul piano irrazionale la spiegazione del delitto. Le ragioni dell'accoltellamento vanno ricercate nelle mente malata di Del Savio, non nella realtà sociale, nei rapporti politici, nelle questioni nate dalla ridistribuzione del potere in città. Dal momento che «Gino Cugno» nemmeno ieri ha parlato e che le ultime perizie psichiatriche dirette risalgono a sette anni fa, dire che è seminfermo di mente e spiegare con questa seminfermità il delitto, è quasi un atto di fede. E a questo atto di fede la signora Elena Battaglia e Paola e Alessandra, le figlie dell'assessore ucciso, si sono ribellate.

«Non ho mai cercato vendetta, ma questa mite condanna equivale a un'assoluzione» ha detto Elena Battaglia che per anni ha condiviso con Eraldo Cecchini, gioie, emozioni e battaglie politiche all'interno del Partito socialista. «Fra dieci anni o poco più quest'uomo che ha ucciso sarà di nuovo libero. Passeggerà per Trieste. Cosa potrò spiegare ai nipotini quando lo incontreremo per strada?

In effetti i parenti dell'assessore ucciso e il Partito socialista escono sconfitti dal processo di secondo grado. Si erano costituiti parte civile per presenziare a ogni fase del dibattimento e per aiutare la giustizia a far chiarezza sul primo omicidio di un uomo politico triestino. Ieri hanno ribadito le loro tesi. «Del Savio si è presentato per due giorni di seguito in via San Cilino. Nella prima occasione si è fermato sotto l'abitazione dell'assessore e lo ha atteso invano. Nella seconda lo ha ucciso. Anche quando ha colpito col coltello ha scelto il momento più favorevole e si è avventato da tergo perchè sapeva che la vittima non poteva difendersi. Un comportamento lucido, razionale. Quando ha affondato la lama non ha gridato, non ha sproloquiato, non ha delirato» ha detto l'avvocato Giorgio Borean. «La pista dello Iacp non esiste perchè da due anni Del Savio non si faceva vivo con l'istituto per reclamare una casa migliore di quella di via Capofonte. Non aveva mai contattato Cecchini. Chi calca la mano sulla tesi dell'omicidio psichiatrico tende a depistare. Non scarichiamo colpe di altri sulla legge 180».

Diversa se non antitetica la posizione della Procura generale. Claudio Coassin, il magistrato che ha sostentuto le tesi dell'accusa, ha parlato di «delitto assurdo, inutile, che non trova spiegazione se non nei disturbi psichici dell'imputato. E' una mina vagante, in preda a deliri paranoici. Per questo chiedo la conferma della condanna a trent'anni». Come si comprende facilmente l'accusa pubblica e quella privata sono andate ciascuna per la sua strada e nel varco si è insinuata la difesa. Un invito a nozze.

L'avvocato Riccardo Ghezzi ha parlato per tre ore in un'aula quasi deserta. Al mattino nel settore del pubblico c'erano sei persone, al pomeriggio tre. Le sue tesi sono state accolte in buona parte. Nel cuore dei giudici popolari ha fatto certamente breccia anche l'agghiacciante particolare del letto di contenzione. Un tavolaccio con un buco nel mezzo cui Luigi Del Savio è stato legato non si sa per quanto tempo nello scorso febbraio nel manicomio criminale di Reggio Emilia. L'ordine era venuto da due medici.

La camera di consiglio si è protratta per un'ora. Poi il presidente Ettore Del Conte ha letto la sentenza. Il caso è chiuso, anche se puo' essere ancora tentata la carta della Cassazione.

Elena Battaglia amareggiata «Non è emersa la verità»

«Sono amareggiata» scrive la signora Elena Battaglia. «Il processo non ha apportato alcun ulteriore elemento di verità, stante l'ostinarsi, da parte dell'imputato, nel mutismo sempre opposto con deliberata razionalità, alle domande degli inquirenti. Se ciò, evidentemente, gli ha giovato in qualche misura, lascia però anche libera me stessa e la pubblica opinione di riflettere sull'intera vicenda, considerandola frutto di una realtà diversa rispetto a quella che il processo appena concluso ha voluto privilegiare».

«Per quanto mi riguarda, valutando la possibilità tecnica di ricorrere ulteriormente in sede giudiziaria, mi sento di dichiarare che non considero chiusa la mia battaglia».

PDS
Manifesti elettorali

La necessità giuridica di garantire per le prossime amministrative l'affissione di manifesti anche in lingua slovena nelle sedi in cui si esercita il voto è stata prospettata ieri al commissario del Comune, Sergio Ravalli, da una delegazione del partito di Rifondazione comunista. Ciò in considerazione degli incidenti verificatisi alle consultazioni elettorali del 5 aprile.

LIBERALI
Riforme, le firme

Durerà ancora pochi giorni la raccolta di firme organizzata dai giovani liberali per l'elezione diretta del sindaco, raccolta effettuata ai tavolini sotto i portici di Chiozza, in piazza della Borsa e in via delle Torri. Alessandro Stricca, coordinatore provinciale Gli, ha sottolineato come la partecipazione dei cittadini dia forza a chi lavora per le riforme.

ELEZIONI
Verdi divisi

Lista verde alternativa e Verdi del «Sole che ride» si presenteranno in due liste contrapposte anche alle elezioni dei Consigli circoscrizionali, oltre che al Comune e alla Provincia. E' fallita la proposta avanzata dalla Lista verde nei giorni scorsi di trovare un accordo almeno a livello di rioni. Proposta che intendeva evitare un'inutile dispersione di voti.

GIOVANE ALLA SBARRA
L'amica morì di 'overdose', condannato a 18 mesi

Le accuse: detenzione di sostanza stupefacente e morte come conseguenza di un altro delitto. Si è concluso con una condanna a un anno e mezzo di reclusione e a cinque milioni di multa il processo a Alessandro Mondo, 29 anni, il convivente di Ingrid Uva, la giovane che era stata stroncata a soli 27 anni da un «overdose» il 30 dicembre di due anni fa.

Mondo viveva con la ragazza, madre di una bambina di sei anni, in un appartamento in via Leoncavallo 15. Quando si era reso conto della gravità delle condizioni della Uva, la notte alla vigilia di San Silvestro, aveva richiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa. L'intervento dei medici, tuttavia, era risultato vano.

Anche lo stesso Mondo aveva dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il giovane era stato, successivamente, accusato per aver detenuto quella dose di eroina (pura, di probabile provenienza dal mercato jugoslavo) che era risultata fatale alla sua convivente.

La droga è stata l'argomento al centro anche di un altro processo, quello che ha visto sul banco degli imputati la trentaquattrenne padovana Donatella Canton che è stata condannata dal Tribunale di Trieste a tre anni di reclusione e a una multa di dieci milioni di lire per il possesso di tre grammi di cocaina.

La donna, difesa dall'avvocato Maniacco, era accusata di aver portato lo stupefacente al suo compagno, che si trovava detenuto nel carcere del Coroneo.

CONVEGNO
Il giudice di pace

«Il giudice di pace, attualità e storia» è l'argomento della conferenza in programma stamani alle 11 nell'aula magna della Corte d'Appello. Relatore è l'avvocato Giancarlo Muciaccia, dell'Università di Trieste. L'incontro sarà presieduto dall'avvocato Sergio Moze, presidente dell'Ordine degli avvocati. L'appuntamento è organizzato dall'Associazione studi giuridici.

Petizione per «Il Giulia»

Una petizione per rivedere la legge che stabilisce gli orari di apertura dei negozi è stata consegnata al vicepresidente del Consiglio regionale, Angelo Spagnol. Ottomilacinquecento firmatari chiedono di cambiare gli orari all'interno del Centro commerciale «Il Giulia». Le firme sono state presentate da Luisa Nemez, presidente dell'organizzazione per la tutela dei consumatori. L'iniziativa è stata lanciata dal Consorzio operatori de «Il Giulia». (Italfoto)

CONDANNA
Militare con l'hashish, tre anni e otto mesi

Avrebbe dovuto portare l'hashish ai suoi commilitoni. E'stato un particolare dell'abbigliamento a tradirlo: un calzino sospettamente rigonfio. I carabinieri hanno voluto vederci chiaro e sono scattate le manette ai polsi di Vincenzo Novi, 19 anni, originario di Sesto San Giovanni, nell'hinterland milanese, militare di leva al Secondo gruppo squadrone Piemonte cavalleria, nella caserma di Opicina.

Ieri Novi è stato giudicato con rito abbreviato dal Tribunale e condannato a tre anni e otto mesi di reclusione e 24 milioni di multa, con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni ma con la concessione degli arresti domiciliari. Il giovane era assistito dall'avvocato Sergio Pacor che aveva chiesto il minimo della pena. Il rappresentante dell'accusa, il pubblico ministero Antonio De Nicolo, aveva invece presentato richieste pesanti, partendo da un massimo di otto anni, in seguito ridotti con le attenuanti e lo «sconto» che comporta il rito abbreviato.

La vicenda risale al 20 aprile scorso, lunedì di Pasqua. Già da qualche tempo i carabinieri della compagnia di via dell'Istria tenevano il ragazzo sotto'occhio e lo hanno atteso al varco, al rientro da una licenza. Novi è arrivato alla stazione centrale alle 23 con il treno proveniente da Milano. Dentro al calzino aveva nascosto un pano di due etti di hashish. La droga, se piazzata sul mercato clandestino, avrebbe potuto fruttare circa cinque milioni. In una perquisizione più approfondita, sono saltate fuori dalla custodia della macchina fotografica anche cinque pastiglie di ecstasy.

IL RESTAURO IN PIAZZA VITTORIO VENETO
Tritoni di nuovo candidi

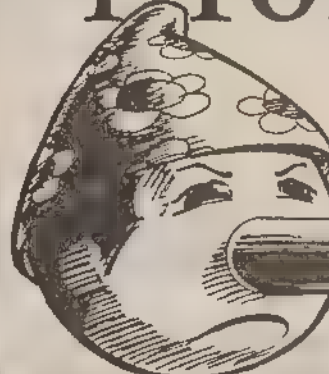
Presto anche acqua e luci - Manutenzioni di altre fontane

Tornerà a zampillare tra qualche giorno l'antica fontana dei «Tritoni e delle Nereidi» di piazza Vittorio Veneto. Impalcature e ingabbiamenti sono stati tolti, ma i lavori risulteranno ultimati solo dopo che l'interno della vasca verrà passato con una «colla» speciale che la renderà impermeabile all'acqua. «Il manufatto sarà sicuramente pronto per la prossima settimana», assicura Dario Stocchi, titolare della ditta «Scarcia e Rossi» che ha eseguito i lavori. Una volta ripulito dal «pestilenziale» e corrosivo guano dei colombi, è stato rifatto sia l'impianto idrico che quello d'illuminazione.

Delle lampade sono state poste nella parte inferiore della vasca e altre all'altezza dei tritoni, in modo da creare dei giochi di luce con l'acqua zampillante. Nella parte inferiore della fontana (base, vasca e gradini), le parti deteriorate sono state sostituite con delle tassellature, dei veri rattoppi, in pietra d'Istria, identica a quella originale. Ma l'operazione di restauro più delicata e curiosa è stata effettuata su tritoni e nereidi che sono stati sottoposti a delle vere e proprie maschere di bellezza, con degli impacchi di una sostanza chimica che combinandosi con lo sporco, ne ha permesso l'agevole disincrostazione.

La fontana di piazza Vittorio Veneto no sgorgava e non era illuminata da almeno una decina d'anni. Ma ora, dopo il nuovo maquillage, che è venuto a costare circa cento milioni, tutta la zona prospicente al Palazzo delle Poste, riacquistera l'aspetto dei tempi migliori. E in questo quadro di bonifica, il Comune ha optato per rinnovare appena l'illuminazione stradale.

Spiega l'ingegner Billè, dirigente dell'Acega: «per l'inaugurazione della fontana, avremo già riverniciate le strutture metalliche dei fanali e revisionata le parti elettiche delle lampade». Ancora una buona notizia ce la danno all'ottavo settore (edilizia impianti tecnologici), del Comune. Si intende rimettere «a posto», una all'anno, tutte le fontane cittadine. Le più urgenti, nella lista d'attesa, sono quelle di Barcola e di piazza Unità. Per la prima, si vorrebbero ripristinare getti d'acqua e luci colorate, mentre alla seconda «urge» un vero e proprio restauro.

d. c.

MUGGIA

Gpl, verso il voto

Incontro interlocutorio tra sindaco e Monteshell

E' iniziata la marcia di avvicinamento alla consultazione popolare del 14 giugno: i depositi di Gpl della MonteShell restano la questione «calda» del momento. Dopo l'approvazione della relativa delibera, lunedì scorso in consiglio comunale, il mondo politico e amministrativo muggesano sarà chiamato sin dai prossimi giorni a definire tutti i particolari in vista dell'appuntamento con la cittadinanza. Il sindaco Ulcigrai ha avuto ieri un incontro con i rappresentanti della MonteShell, ai quali ha spiegato le iniziative che saranno prese in merito dal Comune di Muggia. «Agli esponenti dell'azienda - afferma Ulcigrai - abbiamo riferito che è ancora da definire il tipo di informazione da fornire ai cittadini. Dovremo concordarla con i capigruppo consiliari, come previsto nell'ultima delibera». Per redigere l'intera documentazione da inviare nelle case e preparare la scheda da sottoporre al giudizio popolare, Ulcigrai propone di costituire una commissione «ristretta». «La quale - osserva - svolgerebbe più agevolmente il lavoro. Potrebbe essere composta, oltre che dal sindaco, da un membro della giunta municipale, da un esponente della maggioranza e da uno dell'opposizione. Questa mia proposta, comunque, dovrà essere valutata nell'incontro della prossima settimana con i capigruppo (lunedì o martedì)».

Quali informazioni riceverà la gente dal Comune sull'insediamento industriale all'ex Aquila. E poi i questiti che troverà sulla fatidica scheda il 14 giugno. «I muggesani - preannuncia Ulcigrai - saranno informati opportunamente su tutto l'iter procedurale della vicenda non trascurando le risultanze degli studi sulla sicurezza. Saranno posti in rilievo gli aspetti legati alle infrastrutture, specie per la viabilità, oggi assolutamente inadeguata. Confidiamo nell'impegno della Regione per la realizzazione dell'ultimo tratto Lakotisce-Rabuiese. Nodo importantissimo sarà pure il recupero ambientale e la bonifica della zona da parte della MonteShell. Inoltre sul piatto, e tutt'altro che secondarie, ci sono le ipotesi di sostegno finanziario per lo sviluppo di Muggia, su cui verteranno gli accordi di programma fra le parti interessate». In giugno si voterà non nei tradizionali 20 seggi elettorali, ma, come conferma il sindaco, in 7-8 appositamente allestiti, sempre nelle scuole (ormai chiuse). La scheda? «In base all'informazione ricevuta - conclude Ulcigrai -, la gente dovrà dire cosa ne pensa sul progetto. Le alternative sono due: o la MonteShell (con possibilità di sviluppo per la nostra città) oppure lasciare le cose come adesso, cioè niente».

Luca Loredan

MUGGIA

Espone Andreella

Il pittore Giuseppe Andreella da Legnago (Verona) presenta per la prima volta i suoi lavori alla platea muggesana. Domani nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica, in via Roma 20, avrà luogo alle 18 l'inaugurazione della mostra personale dell'artista veneto.

Andreella, 39 anni, cerca di trasferire le sue emozioni attraverso il colore tenendo sempre presente le opere dei pittori del passato (specialmente i cosiddetti minori) chiamati all'epoca «artigiani del colore». La mostra rimarrà aperta fino al 23 maggio con il seguente orario: 9-13 dal lunedì al sabato (festivi chiuso).

DUINO-AURISINA

Buoni di benzina doppi, interrogatori in pretura

Continua la sfilata delle persone convocate negli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura nell'ambito dell'inchiesta sui doppi buoni di benzina. Anche ieri alcuni cittadini sono stati chiamati davanti al titolare dell'inchiesta, il dottor Marcello Perna.

Nelle scorse settimane erano stati recapitati a amministratori, funzionari e semplici cittadini avvisi di garanzia. Non era stata fatta distinzione tra chi ha richiesto e chi ha rilasciato i certificati anagrafici che hanno consentito lo «sdoppiamento» di molte famiglie. Uno sdoppiamento che ha raddoppiato le possibilità di fare il pieno di benzina a prezzo agevolato. L'ipotesi di reato è di truffa aggravata. Nel documento con cui la Procura della Pretura invita le 70 persone a comparire davanti al magistrato si parla di «rilascio di stati di famiglia non spettanti» e di «artifici e raggiri».

Come si riocrderà, il «caso» era divampato nello scorso gennaio in seguito all'intervento del consigliere comunale missino Innocente Maccan. Diverse persone gli avevano riferito che nel Comune di Duino-Aurisina esistevano parecchi nuclei familiari che usufruivano di più di un contigente di benzina agevolata. I carabinieri e la Guardia di Finanza sequestrarono quindi nel municipio di Aurisina 78 domande di scissione di nucleo familiare presentate tra l'89 e il '92.

L'arte viene dal fondo marino

Per il sessantunenne muggesano Mario Perini, una vita dedicata alla pesca, i molluschi non hanno segreti. Da anni, ormai, il fondo del mare fornisce gli elementi per le sue originali composizioni. Che Mario «de Ciosa» (così è noto nella cittadina) realizza in casa: non c'è bar o locale pubblico a Muggia che non ne conservi un esemplare. (Foto Balbi)

DUINO

Comune antisindacale

Il segretario della Cgil, Bua, aveva perso il posto: no del pretore

Comportamento antisindacale. E' questa la condanna del pretore del lavoro nei confronti del comune di Duino-Aurisina. La sentenza del 4 marzo scorso riguarda una delibera comunale che ristrutturava parzialmente la pianta organica dei servizi socio-assistenziali, trasformando il posto di lavoro di cui attualemente è titolare il segretario provinciale della Cgil, Antonio Giulio Bua. «In pratica — spiega Bua — dal ruolo di educatore passavo a quello d'impiegato amministrativo dell'organico e per di più in esubero. Nel malaugurato caso quindi che il comune avesse deciso di ridurre il personale, il mio posto sarebbe stato tra i primi a venir soppresso. Inoltre pur mantenendo la medesima qualifica mi ritrovavo con lo stipendio ridotto in quanto perdevo un'indennità che invece era presente nella mia busta paga di educatore». A quel punto Bua, sia personalmente che in veste di rappresentante sindacale, si è rivolto al Comitato regionale di controllo di Udine impugnando la legittimità dell'atto, e al pretore del lavoro accusando l'amministrazione comunale di comportamento antisindacale. Ed ha vinto in entrambi i casi. L'antefatto del contenzioso è forse l'aspetto più curioso di tutta la vicenda. Una ristrutturazione della pianta organica relativa ai servizi comunali socio-assistenziali era stata sollecitata fortemente proprio dalla Cgil che aveva chiesto l'assunzione di nove precari che da anni prestano servizio nel Comune con contratti a termine. «La risposta alla nostra richiesta — spiega ancora Bua — è stata sì, l'immissione in ruolo dei precari, ma anche la trasformazione di un posto di lavoro solo in virtù del fatto che attualmente, poiché godo di un distacco sindacale, l'impiego risulta non coperto». L'amministrazione comunale rispondeva quindi alla Cgil cambiando la qualifica del suo rappresentante senza neppure avvertirlo. «Il Comune infatti — continua Bua — non si è mai preoccupato di contattarmi per darmi la notizia. Ad ogni modo ora la battaglia è vinta. Su entrambi i fronti, sia sindacale che personale». «L'amministrazione comunale aveva già fatto marcia indietro in febbraio — ricorda il segretario della Cgil — quando aveva trasmesso al Comitato regionale di controllo una delibera, nella quale si precisava che il mio posto non era più in sovrannumero e che esisteva un solo educatore. Un mese dopo è giunta anche la sentenza del pretore con una decisione a mio favore». Ora il Comune non ha più scelta: dovrà reintegrare Bua nella sua qualifica originaria. «Non solo — conclude soddisfatto il rappresentante sindacale della Cgil — sarà costretta ad assumere stabilmente i precari. Ed è questa la vittoria più grande. Con questa sentenza si può finalmente considerare chiusa la battaglia per i precari. A mancare ora sono soltanto i contratti».

e. o.

MAGGIO '62

E' accaduto trent'anni fa

Vi è un fatto nazionale, quale l'elezione di Antonio Segni alla Presidenza della Repubblica che, come spesso accade, si ripercuote nel locale. Al Comune di Muggia, il consigliere Domeneghetti, dell'opposizione, chiede l'invio di un deferente atto d'omaggio al neo eletto. Da ciò una disputa vivace con la maggioranza guidata dal sindaco Pacco, che viene chiusa da una decisione compromissoria: inviare un telegramma che sia di omaggio, ma che soddisfi le aspettative del popolo italiano «per una politica di Governo, volta a sinistra». Gli altri provvedimenti presi in questa riunione (maggio 1962) del consiglio comunale muggesano: quello sull'imposta di famiglia, a esempio, per cui si chiede l'elevazione del minimo imponibile a L. 350.000 (come a Trieste), l'approvazione del progetto per il nuovo campo sportivo (spesa prevista 42 milioni) e, infine, unico voto unanime dell'assemblea, la richiesta di cessazione di tutti gli esperimenti nucleari.

Spostiamoci ora in quel di Opicina, dove si sta completando il quadrivio, provvedimento improcrastinabile in un punto stradale causa frequente di incidente stradali, anche mortali, e che prevede un'aiuola di 26 metri di diametro con, al centro (una novità rispetto... al futuro), la cabina del vigile addetto ai semafori e un potente impianto di illuminazione notturna. Altra zona altri lavori: sempre in questi giorni, l'Anas sta ultimando la progettazione della galleria (495 m) di Monte d'Oro, destinata ad accorciare il percorso tra il porto in progettazione nella valle delle Noghere e quello industriale di Zaule. E, visto che stiamo trattando di lavori pubblici, val la pena citare le proposte che l'avv. Volli, dell'Ente provinciale per il turismo, rivela aver fatto al Genio civile per opere da eseguirsi attraverso la sezione lavori assistenza a disoccupati: una strada carrozzabile che conduca alla vetta del monte Concusso, su cui far sorgere un rifugio alpino, una panoramica che porti sul monte Ermada, la sistemazione della strada che da S. Antonio in Bosco conduce al valico di frontiera di Bottazzo.

Passando ad altro, non ci si può esimere per lo meno dall'accennare alla sacra funzione che, nell'anniversario di Fatima e davanti a una gran folla nonostante il maltempo, il vescovo mons. Santin celebra a Monte Grisa sul luogo dove dovrà sorgere il tempio mariano. Un avvenimento che porta quasi fatalmente a accennare appresso all'assegnazione cioè, in questi giorni del secondo premio per la migliore mamma dell'anno, da parte del Comitato centrale della Cri di Roma. ad Argia Scaramella, ved. Divari, anni 76, originaria di Umago e alloggiata presso il Campo profughi di Poggioreale del Carso con due figli menomati.

Visto che, comunque, cronaca non vuol dire sempre bontà, eccoci alla «nera» per l'arresto di tre ladruncoli, colpevoli di un furto perpetrato ai danni della società Cavatori di Muggia, e già denunciato dal suo presidente Angelo Corossez, consistente nell'aver asportato dalle baracche della Cava di Farnei 1 cariola, 1 incudine, 2 tubi di ferro e altri utensili per totali 25.000 lire.

Tuttavia, per trovare l'avvenimento meglio caratterizzante questo mese del '62, conviene andare a San Dorligo della Valle, il 6 maggio, prima domenica del mese che, com'è tradizione, dà la stura a una festa, una «maggiolata» che già s'inizia la notte precedente con la posa in mezzo alla piazza di un gigantesco palo sormontato da un ciliegio, sui cui rami trovano posto oltre 5 quintali di frutta e dolci che, è previsto, saranno preda dei bambini del villaggio. La festa vera e propria comincia però alle 18 del detto giorno, allor quando preceduti dalla banda giungonon in piazza i coscritti del paese, solo quattro quest'anno (Elio Marega, Dusan Pangerc, Egidio Pecar e Bruno Di Donato), agghindati con scarpe e calzoni neri, camicia bianca, fiore alla cintura e un beneaugurante fiasco in mano.

Roberto Gruden

PER IL NUOVO DIRETTIVO DELLA GINNASTICA

Il Comitato elettorale n. 2 indica pubblicamente i candidati da votare per il rinnovo del Consiglio direttivo della SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA nell'elezione che si terrà oggi 8 maggio alle ore 19.30 presso la sede sociale.

BACCHEROTTI SAURO	Presidente FILPJ
BOLAFFIO Paolo	Vice Presidente FIKTA
CABRINI Lucio	Dirigente bancario
CECOVINI Giuliano	Medico chirurgo
DEL MISTRO Tiberio	Imprenditore
DICK Luigi	Commerciante
GILLERI Alessandro	Funzionario ente pubblico
MENGOTTI Elvio	Funzionario assicurativo
NAVIGLIO Benedetto	Libero professionista
PALADINI Gianni	Industriale
PAOLETTI Giovanni	Numismatico
PIAZZI Sonia	Imprenditrice
ROBERTI Fulvio	Dirigente industriale
ROSSETTI de Scander Antonio	Dottore Commercialista
TERPIN Emilio	Avvocato
TRAUNER Sergio	Avvocato
VALENTI Paolo	Dottore Commercialista
VARINI Giulio	Architetto
VIANI Giuseppe	Dottore Commercialista
VIATORI Gianfranco	Dirigente assicurativo

I candidati s'impegnano ad operare in Consiglio e con gli altri organi sociali in totale collaborazione, garanti dello spirito autentico della SGT e del rispetto delle norme statutarie.

LAVORI CHE SI TRASCINANO PER ANNI, MENTRE I COSTI SALGONO ALLE STELLE

La città dei cantieri infiniti

Il sindaco Staffieri aveva promesso il primo lotto dello stadio nuovo entro il 12 gennaio del 1989, ma si parla di tempi biblici anche per grande viabilità, il palasport e la piscina

Servizio di
Furio Baldassi

«Abbiamo finalmente una data certa: il 12 gennaio 1989. E' questo il termine entro il quale dovrà essere consegnato, finito, il primo lotto del nuovo stadio». Frase storica, questa, pronunciata dall'allora sindaco Staffieri il 19 novembre 1987. Né più né meno, peraltro, di quelle riguardanti altri mitici carrozzoni triestini. Dalla grande viabilità al leggendario palasport di Chiarbola, dalla galleria di circonvallazione ferroviaria alla piscina di San Giovanni. Progetti, cioè, quasi persi nella memoria prima di arrivare all'inaugurazione o mai arrivatici.

Pochi tagli di nastro e molti tagli di torte, nella storia delle Grandi Opere locali. Raramente Trieste, l'asburgica, ha saputo produrre una qualche realizzazione in poco tempo e a buon prezzo. O, forse, non ha proprio voluto farlo. Emblematico, al riguardo, l'esempio del futuro «Nereo Rocco». Ideato sull'onda emotiva della promozione dalla C 1 alla B della Triestina, ormai una vita fa, è stato subito fagocitato nella spirale involutiva locale.

Ricordate? Correva il 1984 e i progetti venivano fuori come funghi, quasi un plastico al giorno. C'era chi proponeva di ricostruire il «Grezar» (a posteriori: forse l'idea migliore, certo la più economica), chi auspicava un impianto avveniristico a Prosecco (tecnicamente il più pregevole), chi, infine, voleva mediare le due cose. Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, specializzato nella costruzione di impianti per il calcio, propose all'epoca uno stadio da costruire in sei mesi con un costo totale di 18-20 miliardi. Non scherzava: ad Avellino, per rispettare i tempi di consegna la sua impresa aveva lavorato su due turni, giorno e notte.

Troppa grazia. La proposta non lasciò traccia. Anzi, suscitò quasi lo sdegno dell'imprenditoria locale. Ma come, era più o meno il leit motiv dell'epoca, adesso devono venir da fuori ad insegnarci come lavorare? Ebbero partita vinta: appalto all'Italposte, tanto per non deludere lo Stato, partner di fiducia le ditte triestine raccolte nel Ciet. Ci fu gloria, economica, persino per la Triestina. La sua «consulenza» fu lautamente pagata. C'è chi dice il 4 per cento della spesa totale, chi arriva al 7. Comunque vada si oscilla dal miliardo e 600 milioni ai 3 miliardi e 600 milioni echeggiati più volte. Per quale tipo di «consulenza», oltre a tutto? Forse che chi costruisce uno stadio non sa che bisogna metterci l'erba o costruire il campo con una determinata lunghezza? Chissà. Il fatto, tra l'altro, ha creato un pericoloso precedente. D'ora in poi bisognerà affidare gli studi idraulici alle società di nuoto che devono usufruire di una piscina...

Fin troppo facile ironizzare sui problemi, burocratici e non, incontrati per la realizzazione della struttura. Palma della comicità alla questione macello: prima di arrivare al suo sfratto si è rischiato di trasformare Trieste in una novella Pamplona, con i tori in libertà per le strade.

Quando poi, come Dio ha voluto, sono iniziati i lavori, ecco arrivare perplessità di altro genere. I parcheggi insufficienti, i timori geologici sul nuovo impianto, installato in una zona di «bassura», dove cioè si depositano i terreni alluvionali, lo stesso stanziamento dei fondi, che procedeva a rilento.

I fondi, appunto. Partito da un'idea di spesa compresa tra i 25 e i 30 miliardi, con 10 miliardi di contributi regionali già garantiti, il «Rocco» è lievitato a dismisura. Anzi, alla triestina. Attualmente si parla di 85-90 miliardi, senza che il 2° stralcio del terzo lotto sia completato. Per la cronaca, quest'ultima tranche prevede la realizzazione degli uffici delle federazioni sportive, di foresterie, palestre, persino biblioteche. Un'altra infornata di miliardi che dovrebbe portare il costo complessivo ben oltre i 100 miliardi.

Ben spesi? Intendiamoci, non crediamo alla demagogia spicciola di chi questi soldi lì avrebbe dirottati verso altre strutture minori. Logica ineccepibile, ma con un vizio di forma: uno stadio produce voti, una piscina, una palestra, al massimo qualche stretta di mano. Senza un obiettivo grosso e «popolare», quei soldi non sarebbero mai stati rastrellati. Il «Rocco», inutile negarlo, è nato in una logica da «panem et circenses». Basta vedere la progressione aritmetica che ha legato i risultati della Triestina, retrocessa dalla B alla C 1, alle fasi di avanzamento del manufatto. Splendido esempio di insipienza politica e programmazione sportiva inesistente. Da quando gli alabardati arrancano in terza serie, i lavori vanno al «ralenty». Si è anche persa l'occasione di inaugurare la struttura con il Papa. Ora si parla di agosto per la consegna della parte «tuttocalcio», nel disinteresse generale. Una preghiera: se e quando questo benedetto stadio sarà inaugurato, lo facciano in sordina, senza discorsi pomposi. Magari di notte. Ne perderà la coreografia ma ne guadagnerà il buon gusto. E la storia continua. Prossima fermata, nuovo palasport.

NIENTE APPALTI-GATE IN CITTA'

Le imprese edili locali hanno le mani pulite

Qualcuno afferma che «Trieste è un'isola felice». E lo afferma a mezza voce, temendo che la troppa propaganda la esponga agli appetiti dei palazzinari dalla mazzetta facile. Qualcun altro, con un giudizio meno monolitico, azzarda che la faccenda è un po' come per i funghi. Se ne sente l'odore, ma non tutti sono capaci di trovarli. Su un punto, le opinioni concordano: a Trieste non c'è mai stato un «appalti-gate» di quelli da far tremare le fondamenta del palazzo municipale. Di qui a dire che la trasparenza nella gestione delle opere pubbliche è assolutamente garantita, di strada ce ne corre. Ma finchè il «sentore» di poca chiarezza, la «puzza di affare» che, secondo i più scettici aleggia intorno ad alcuni interventi, non approderà sul tavolo del magistrato, bisogna convenire sulla attuale buona salute del territorio. Insomma, la Trieste delle tangenti non esiste, o, se esiste, è nascosta bene.

Tra gli assertori più adamantini della trasparenza, c'è il presidente del Collegio costruttori, Paolo Clementi. «Qui tutto si svolge alla luce del sole — sostiene —. Non abbiamo mai avuto segnalazioni di irregolarità e non penso nemmeno che a Trieste esistano i presupposti per affari poco chiari. L'unico appalto che potrebbe essere ancora ambito è Polis, ma non credo fino al punto da rischiare la galera. E poi — aggiunge — i nostri pretori sono molto attenti e quando sentono voci di irregolarità provvedono subito ad acquisire la documentazione per un controllo approfondito. Noi, a volte, lo sappiamo quando è già passato del tempo. Se ci fosse stato qualcosa di poco chiaro, sarebbero intervenuti». Sul pericolo di «criminalizzare» l'edilizia, conviene anche

In testa di pagina e a lato i lavori di costruzione del nuovo stadio «Nereo Rocco». Qui sopra a destra il presidente del Collegio costruttori, Paolo Clemente, e a sinistra l'ingegner Giovanni Cervesi, già vicepresidente della Provincia. (Italfoto)

l'ingegner Giovanni Cervesi: «Forse — commenta — esiste un atteggiamento di maggior attenzione per le imprese locali, ma questo è normale, si riscontra ovunque. D'altro canto mi sembra che sia garantita un'altrettanto consistente presenza di imprese del Friuli e dell'Alto Veneto, che testimonia la 'permeabilità' del nostro territorio. Non solo non parlerei di tangenti, ma nemmeno dei segnali spiccioli di spinta politica, che, in altre zone, cominciano dagli scavi». Quanto all'obiezione normalmente avanzata in questi casi, cioè la singolare lievitazione di certi lavori in corso d'opera, che potrebbe indurre il sospetto di un 'ritocco' per oliare alcune porte, Cervesi ha una sua ricetta: «Cominciamo ad adottare il metodo anglosassone — suggerisce — e a dare il via solo a progetti che siano puntigliosamente dettagliati». Sull'impennata dei costi, però, secondo l'architetto Giorgio Berni incidono anche le lentezze burocratiche degli enti pubblici e il conseguente «sballo» di tutte le previsioni progettuali fatte con anni di anticipo. «Questa disfunzione — rileva — anche se è un'ipotesi su cui non tutti concordano, potrebbe essere corretta affidando la progettazione alle stesse imprese, almeno per le opere che non presentano valore architettonico. Naturalmente è necessaria anche una responsabilizzazione degli enti pubblici sul controllo dei tempi di esecuzione».

Correttezza a scatola chiusa? Il sindacato prende le distanze. «E' lo stesso sistema di controlli solo formali degli enti pubblici — interviene Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil — che non garantisce la qualità del prodotto finale. Se non ci sono tangenti, non ci sono nemmeno normative di trasparenza che escludano le situazioni di rischio di corruzione». La Cgil aveva anche fatto due esposti alla Procura, uno su un riappalto dell'Itis a una cooperativa (considerata fiduciaria dell'Istituto) che nasceva con lo stesso gruppo dirigente di una precedente fallita; un altro sugli appalti per i bagni comunali vinto al massimo ribasso. Il primo si è risolto in un nulla di fatto, il secondo ha portato alla constatazione di un errore «formale» nella procedura e quindi ripetuto. Da parte sua, la Feneal Uil di Trieste ha in corso una vertenza con l'impresa milanese 'Torno' per il licenziamento di un delegato sindacale. La Torno — testimonia Giovanni Brumat — coinvolta nello scandalo nel capoluogo lombardo, aveva fatto parte del consorzio 'Adriaterminal' che ha lavorato in Punto franco vecchio.

Mezze voci, chiacchiere, sospetti. Trieste ha un giro di appalti annuale di circa 30 miliardi, quanto un tratto della metropolitana milanese. Se la limitatezza degli interventi gioca a favore di una presunzione di trasparenza, la qualità delle progettazioni, la modalità nell'assegnazione degli appalti e il controllo sulla loro esecuzione sono «anelli deboli» di una procedura che si presta, comunque e ovunque, alla scorciatoia in denaro. «Cerchiamo di non fare di ogni erba un fascio — consiglia il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli. L'attività dell'amministrazione comunale si è sempre svolta in piena legalità. E tutti quelli che hanno qualcosa da dire in contrario si facciano avanti».

«740» / 41 SEGUE

Le denunce dei redditi sotto i 5 milioni

Miceli Concetta (38) 600.000; Miceli Fiorella (71) 4; Michel Natalina (29) 3; Michel Ondina (30) 900.000; Michel Teodora (28) 5; Michelazzi Anna (20) 600.000; Michelazzi Barbara (67) -54.000; Michelazzi Editta (27) 500.000; Michelazzi Elvira (32) 1; Michelazzi Lorenzo (54) 5; Michelazzi Maria (12) 4; Michelazzi Maria Laura (34) 3; Michelazzi Marina (41) 100.000; Michelazzi Mauro (60) 4; Michelazzi Neva (50) 800.000; Michelazzi Renata (30) 2; Michelazzi Roberto (57) 4; Micheleschi Edoarda (35) 600.000; Micheli Diego (57) 4; Micheli Edvige (99) 2; Micheli Elda (30) 500.000; Micheli Giuliana (40) 500.000; Micheli Giuliano (65) 3; Micheli Grazia (37) 600.000; Micheli Licia (20) 300.000; Micheli Loris (57) 600.000; Micheli Marina (46) 54.000; Micheli Mirella (34) 400.000; Micheli Nedda (31) 500.000; Micheli Nivea (40) 1; Micheli Rosanna (48) 500.000; Micheli Silva (30) 400.000; Michelini Alessandro (68) 2; Michelini Maria (25) 400.000; Michelutti Bruna (42) 600.000; Michelutti Myriam (34) 800.000; Micheluzzi Clelia (48) 4; Micheluzzi Marisa (41) 800.000; Michieli Lidia (26) 1; Michielotto Maria (28) 600.000; Michienzi Lita (41) 85.000; Micic Rosanda (50) 400.000; Micol Beatrice (13) 400.000; Micol Giacomo (10) 4; Micolaucich Giuseppina (20) 2; Micoli Alessandro (59) 0; Micoli Rendi (72) 2; Micovilli Noemi (50) 4; Miculich Amalia (36) 800.000; Micus Giana (33) 600.000; Midena Elisabetta (14) 400.000; Miele Carmela (22) 400.000; Miele Raffaela (31) 1; Miele Violetta (51) 600.000; Migliardi Elda (23) 600.000; Miglietto Gioconda (27) 500.000; Migliore Anna Maria (62) 4; Migliore Aurora (64) 2; Migliore Carmen (61) 2; Migliorino Emma (37) 4; Mignone Irene (36) 900.000; Migotto Ines (30) 400.000; Mihalic Bruno (43) -1; Mihcich Danilo (46) 2; Mihel Lucia (41) 4; Mihelic Emilio (31) 1; Mihelic Meri (56) 3; Mihelj Duska (21) 1; Mijat Ennio (55) 900.000; Mikac Manuela (61) -13; Mikec Nada (42) 1; Miklavc Manuela (61) 600.000; Miksa Maria (46) 400.000; Mikulicich Myriam (13) 5; Mikulus Valeria (40) 900.000; Milac Elisabetta (47) 1; Milacci Raffaela (21) 0; Milani Anita (39) 600.000; Milani Anna Maria (44) -7; Milani Doriana (55) 600.000; Milani Edoardo (66) 3; Milani Fiorella (56) 400.000; Milani Giorgina (24) 0; Milani Liliana (47) 500.000; Milani Nerina (41) 600.000; Milani Paolo (51) 2; Milano Luisa (48) 1; Milat Vittoria (22) 800.000; Milaudi Doriana (39) 3; Milaudi Loriana (41) 3; Moratto Almira ('29) 400.000; Moratto Clelia ('27) 500.000; Moratto Maria ('28) 400.000; Moratto Marco ('6) 400.000; Moratto Novella ('55) 400.000; Moratto Renata ('64) 2; Moratto Serena ('64) 4; Morea Rosaria ('29) 900.000; Morello Chiara ('25) 4; Morena Giuseppe ('29) 3; Moretti Claudia ('38) 900.000; Moretti Dolores ('37) 3; Moretti Filomena ('11) 400.000; Moretti Francesca ('35) 400.000; Moretti Lucia ('37) 700.000; Moretti Michele Emilia ('62) 700.000; Morettin Serena ('52) 700.000; Moretto Bianca ('44) 2; Morgan Massimiliano ('70) 3; Morgan Onorina ('52) 500.000; Morgan Roberto ('51) 2; Morgan Sonia ('52) 900.000; Mori Ester ('24) 3; Morich Laura ('22) 800.000; Moriconi Gina ('59) 3; Morin Ersilia ('21) 1; Mormina Elvira ('41) 1; Moro Alessandro ('64) 1; Moro Barbara ('65) 4; Moro Barbara ('73) 3; Moro Daniela ('57) 400.000; Moro Gioconda Norma ('19) 700.000; Moro Giuseppe ('97) 2; Moro Giuseppina ('21) 1; Moro Marco ('55) -1; Moro Maria Pia ('34) 92.000; Moro Marina ('46) 4; Moro Marina ('53) 700.000; Moro Marina ('57) 4; Moro Maurizia ('60) 5; Moro Nerina ('29) 500.000; Moro Renata ('24) 3; Moro Silvana ('42) 400.000; Moro Tullio ('63) 3; Morosi Sergio ('32) 2; Morosini Anastasia ('38) 900.000; Morosini Iolanda ('30) 500.000; Morpurgo Barbara ('69) 3; Morrone Gitana ('38) 300.000; Morrone Raffaello ('57) 2; Morselli Alessandro ('59) 500.000; Morselli Luisa ('59) 700.000; Morsillo Francesco ('69) 600.000; Mortini Gualdina ('38) 0; Mosca Maurizia ('56) -119.000.000; Mosca Rosamaria ('39) 1; Moscatelli Adele ('51) 2; Moscatelli Mariano ('29) 1; Moscati Angela ('41) 3; Moscati Diego ('70) 800.000; Moscati Giovanni ('37) 700.000; Moscati Maria ('35) 100.000; Moscato Cinzia ('61) 2; Moschion Luciana ('37) 3; Moschos Mariclie ('28) 3; Moscolin Anna ('25) 400.000; Moscolin Licia ('29) 600.000; Mosè Maria ('25) 400.000; Mosetti Andrea ('65) 800.000; Mosetti Ester ('61) 2; Mosetti Ines ('36) 1; Mosetti Luciana ('40) 600.000; Mosetti Maria Pia ('41) 2; Mosetti Maria Grazia ('34) 1; Mosetti Marco ('60) -9; Mosetti Robert ('70) 1; Mosetti Tiziana ('54) 0; Mosina Mafalda ('34) 800.000; Moso Giuliana ('54) 900.000; Motta Dario ('49) 2; Motta Gianfranco ('55) 2; Mottadelli Andreina ('67) 1; Mottech Renata ('40) 4; Motte Harrison Sarah ('54) 4; Mottola Antonella ('64) 3; De Mottoni Gastone ('98) -11; Mottuzzi Maurizio ('59) 3; Movia Caterina ('20) 400.000; Movia Giuseppe ('11) 0; Movio Roberta ('64) 4; Moze Mario (11) 4; Mozenic Edoardo (42) 0; Mozetic Francesco (43) 5; Mozina Alma (30) 300.000; Mozina Annamaria (48) 500.000; Mozina Erika (67) 3; Mozina Graziella (37) 800.000; Mozina Luciana (67) 3; Mozina Zdenka (46) 1; Mrak Angela (26) 1; Mrau Maria (42) -300.000; Mravlja Danilo (20) 1; Mravlja Maria (10) 1; Mrzek-Merzek Jozica (60) 2; Mucci Daniela (29) 600.000; Mucci Perla (49) 4; Muciaccia Francesco (45) -2; Mudriniack Eleonora (23) 700.000;; Muellner Federico (69) 1; Muggia Graziella (52) 400.000; Muggia Laura (81) 4; Muggia Marco (76) 4; Mugnaioni Umberta (37) 5; Muha Anna (65) 4; Muha Emma (24) 4; Muiesan Vittorio (59) 1; Muiesan Viviana (38) 500.000; Mulachie Enrico (31) 2; Mulas Barbara (57) -22; Mulas Fabrizio (54) -37; Mulas Luciana (34) 300.000; Mule Luigi (46) 800.000; Muljevic Stella (42) 500.000; Mulle Marina (46) 0; Muler Werner Max (49) 600.000; Mullich Lidia (34) 2; Mullner Carlo (51) -22; Mulloni Bianca (40) 1; Mumelter Giuseppina (27) 1; Munafo Ondina (47) 400.000; Muner Sonia (69) 3; Muollo Maria (54) 56.000; Mura Mario (46) 45.000; Muran Iolanda (15) 4; Murano Roberto (64) 5; Muraro Luciana (41) 500.000; Muratovich-Ogrizovich Enrico (62) -35; Muratti Ida Giulia (41) 3; Murgolo Elena (68) 4; Murgolo Kim Lucia (60) 1; Murgolo Roberto (66) 3; Muriti Gracco (33) 2; Murra Anna (37) 850.000; Murray Patrick (55) 1; Murri Anna Maria (46) 400.000; Muscas Peppino (62) 4; Muschi Fulvio (42) 3; Musco Federico (63) 3; Musco Fernanda (40) 600.000; Muscolo Giuseppe (61) 1; Muscovi Maria Grazia (36) 500.000; Muscovich Maria Grazia (50) 500.000; Nusella Marina (49) 500.000; Musimeci Rosalia (21) 2; Musina Gigliola (38) 400.000; Musina Lidia (18) 4; Musina Paolo (55) 4; Musini Luciana (46) 1; Musizza Maria (38) 800.000; Musizza Maria Grazia (41) 800.000; Musizza Mira (47) 600.000; Muslin Adriana (59) 2; Musolino Teresa (40) 600.000; Mussinano Giuseppina (34) 2; Mustacchi Matilde (50) 2; Musuruana Roberto (63) 4; Mutinati Anna (29) 0; Mutinati Maria (54) 900.000; Mutterle Mirella (43) 800.000; Muzica Zvonimir (52) 600.000; Nabergoi Bruno (32) -900.000; Nabergoi Emma (08) 200.000; Naccarato Mirella (39) 700.000; Nacci Monica (71) 2; Naccini Sergio (42) 200.000; Nachtigall Claudia (40) 2; Nacinovic Anita (53) 500.000; Nacinovic Irma (35) 1; Nacinovi Zarco Elisabetta (62) 900.000; Naclerco Lidia (39) 800.000.

VOTATE LA VOSTRA PREFERITA

Commesse alla riscossa

Partecipare per vincere. Eh sì, con la commessa ideale '92 tutte le concorrenti hanno la possibilità di vincere splendidi premi. Ma non solo loro! Anche i lettori hanno la possibilità di tentare la fortuna e portare a casa qualcosa di davvero entusiasmante. Oggi continuiamo il nostro giro tra le addette al dettaglio del centro commerciale «Il Giulia». Le protagoniste sono le commesse del negozio Oviesse. Tuttofare, con un bagaglio di esperienza nel settore alle spalle, gentili: sono queste le doti che accomunano le ragazze che adesso andiamo a conoscere assieme. Ecco Fulvia Orrù, venticinquenne, da ormai otto anni lavora nel mondo dell'abbigliamento. Ama sciare e lo sport in genere, ma quando si trova sul posto di lavoro si preoccupa solo di soddisfare i clienti. «A Trieste — afferma Fulvia — la gente è molto esigente e qui da noi riesce a trovare quello che cerca a un prezzo davvero convenioente». Dello stesso avviso è la collega Antonella Iurman, appena ventenne, ma già ottimamente inserita all'interno dello staff di Oviesse. Antonella nel tempo libero adora andare a ballare. Ma ecco Loraine Poini. Una ventitreenne tutto pepe che ama il mondo dei motori. Per lei i rally non hanno misteri. Fa la navigatrice su una Audi 90 quattro Gruppo N. Con in tasca una bella licenza piloti, Loraine dedica i fine settimana agli appuntamenti rallystici.

Lara Siega, 22 anni, è raggiante. «Sono felicissima di lavorare in questo negozio — assicura — perché è un ambiente giovane in cui ci si diverte».

Intanto ricordiamo ai lettori che possono eleggere la loro preferita fino al 17 maggio. Le candidate vanno votate utilizzando il tagliando che trovate in evidenza quotidianamente nella seconda pagina del «Piccolo». Attenzione: non sono validi i tagliandi ritagliati dalle copie «Omaggio» del «Piccolo».

Da sinistra in alto e in senso orario ecco cinque espertissime commesse di Oviesse: Fulvia Orrù, Loraine Poini, Antonella Iurman, Lara Siega e Ilda Pignataro. (Italfoto)

Sopra Gabriella Cernecca (Oviesse) e sotto Katia Zoncapè (Bar Bianchi).

PREMI PER LE Commesse

1) Pelliccia di castoro offerta dall'UNIONE COMMERCIANTI e dalla PELLICCERIA SOSSI – Borsetta offerta da FENDI
2) Orologio Eberhard d'oro per donna offerto dalla SPE – Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
3) Viaggio di 8 giorni in Tunisia (Djerba) partenza da Trieste offerto da UTAT VIAGGI – Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 – Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPAK
8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

Le prime tre commesse riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Verderame», le altre sette un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».

PREMI PER I Lettori

1) Scooter (Peugeot) Rapido 50 cc offerto dai Supermercati DESPAR ed EUROSPAR – Sacca offerta da FENDI
2) Ciclomotore «Ciao» offerto da RÖTL – Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
3) Soggiorno per una settimana in un appartamento per 4 persone a Seefeld (Austria) offerto dall'UTAT VIAGGI – Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 – Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPAK
8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

I primi dieci lettori riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».

CLASSIFICA

N.	COGNOME E NOME	DITTA/RAGIONE SOCIALE	TOT.
1)	Totis Laura	Drogheria Totis	1035
2)	Fratepietro Cristina	Despar Fincom	800
3)	Ricatti Loretta	Trattoria Bella Trieste	728
4)	Battista Marzia	Bar Franco	515
5)	Toich Federica	Salumeria Toich	433
6)	Orlando Sandra	La Peruviana	372
7)	Zocchi Michela	Farmacia Picciola	361
8)	Renko Michela	Fincom Spa	301
9)	Fontanot Lucia	Torrefazione S. Fè	281
10)	Giacca Valentina	Regeni	278
11)	Lazzaro Lorella	Corona 2	274
12)	Cernecca Fabiana	Melon	254
13)	Sbisà Daniela	Bar Catina	251
14)	Prelaz Rossella	Frutta Giugovaz	233
15)	Erario Roberta	Bar Neri v. Combi	222
16)	Palazzo Maria Luisa	Bar Rosmini	213
17)	Rebetz Paola	Coin	201
18)	Lombardi Patrizia	Panificio Giorgi	199
19)	Pitteri Giuliana	Non Solo Latte	195
20)	Cosmini Sabrina	Buffet da Pino	177
21)	Carli Viviana	Bar Astoria	172
22)	Iovino Rosy Love	Bar Motonave	169
23)	Giovannini Patrizia	Panificio Francescon	152
	Miliani Serena	Oviesse	152
24)	Berdon Cristina	Panificio Zuzek	145
25)	Listuzzi Cesarina	Nicoletta	142
	Novelletto Federica	Caffè Lo Nigro	142
26)	Perini Erica	La Peruviana	126
27)	Fedele Debora	Zuzek Panetteria	119
28)	Consiglio Roberta	Bar Tivoli	118
29)	Presot Sabrina	Tabaccheria n. 55	112
30)	Danieli Monica	Standa	108
31)	Miot Lara	La Nouvelle Rosini	104
32)	Ales Amina	Coop 601 v.le XX Sett.	103
33)	Cipolat Flavia	Sweet Art	102
34)	Guglielmi Antonella	New Line	101
35)	Gladi Monica	Gran Bar 58	100
36)	Lorenzi Natascia	Alim. Lorenzi	93
37)	Rossoni Rosalba	Regeni	92
38)	Lippolis Antonella	Superet	85
	Bozzato Antonella	To.Gi. Bar	85
39)	Depase Michela	Ottica Gab	83
40)	Sijanec Silvia	La Calzatura	80
41)	Cenni Barbara	Salumeria Cenni	79
42)	Rossi Linda	Magazzini San Maurizio	78
43)	Fulco Elvira	Utat	73
44)	Ambrosi Paola	Salumeria Masè	72
45)	Zoch Elena	Sircelli	67
46)	Catenacci Cristiana	Franco Werk	65
47)	Arnoldo Roberta	Il gelato di Arnoldo	64
48)	Scognamillo Renata	Pellicuolo Zadnik	62
49)	Baselli Claudia	Bar p.zza C. Alberto	53
50)	Koren Paola	Panetteria Franza	51
51)	Bizzotto Monica	Godina	48
	Castro Clementina	Zeta 2	48
	Donati Fulvia	Master Sport	48
52)	Di Pasquale Maria	Bocconcino	46
53)	Berdon Emanuela	Panificio Stocca	45
54)	Piccolo Daniela	Sup. Tutto Sconto	44
55)	Marega Barbara	Libreria degli Studenti	41
	Schrey Erika	Pappagiallo	41
56)	Alessandri Brunella	Utat	40
	Budai Elisabetta	Camiceria Franchi	40
	Zippo Elisabetta	Cremcaffè	40
	Pelos Loredana	Standa	40
57)	Pitacco Lidia	Vanità	38
58)	Bessarione Tamara	Pelletterie Ballarin	37
59)	Macinic Carmen	Standa	36
	Grison Roberta	Pasticceria Patti	36
	Musto Claudia	Panificio Mocilnik	36
	Taucer Luisa	Camiceria Botteri	36
	Giampietro Francesca	Mercatone Triestino	36
60)	Pruni Patrizia	Salumeria Andreuzzi	35
	Budai Elisabetta	Camiceria Franchi	35
61)	Zulian Paola	Tokio Bis	34
62)	Gerolini Alessandra	Bar Crispi	31
	Cavalieri Roberta	Supermercato	31
63)	Zuppin Roberta	Libreria Minerva	28
	Druscovich Barbara	Giorgi Albero del pane	28
64)	Zara Marcella	Wit Boy	27
	Mancusi Valentina	Gianni Mancusi	27
	Dellavalle Giuliana	Trattoria Aurora	27
	Ossi Ariella	Fartende	27
65)	Gambino Agata	Ds. Coop 10	26
	Palmolungo Michela	Despar Lassich	26
66)	Cermelj Elena	Gioielleria Cepak	24
67)	Dilena Giuliana	Gran Bar 58	23
	Nocera Floriana	Oviesse	23
	Pizzinato Anna	Prodet	23
68)	Giannetti Nicoletta	Caffè Viennese	22
	Sferch Luciana	Coin Giulia	22
	Turrini Clara	Standa	22
69)	Cucchi Daniela	Panificio Giorgi	21
	Coslovich Sara	Veliak Sport	21
	Ramani Marzia	Ric. Lotto v. Marconi	21
	Rigutti Marina	Utat	21
70)	Debernardi Alessandra	Bazar affari	20
	Forza Barbara	Sup. M. Despar	20
71)	Valli Patrizia	Stefanel	19
	Miscioscia Antonella	Bancoop	19
	Cociancich Elena	Zeus Abbigliamento	19
72)	Chatila Lisette	Buffet Re di coppe	18
	Belladonna Ines	Standa	18
73)	Lo Casto Rita	Camiceria Moderna Cesana	17
	Felluga Antonella	Foto Balbi	17
	Pertan Federica	Oreficeria Carli	17
	Finzi Daniela	Riosa Franco	17
	Degrassi Cristina	Coin	17
	Vieceli Barbara	Eurospar Roiano	17
74)	Antonini Lorena	Pulitura Mariuccia	16
	Lizzi Fabiana	Cartoleria Roma	16
	Vascotto Cristina	Bonazza	16
	Mattarelli Cristina	Coin	16
75)	Nibbio Roberta	Bottega del caffè	15
	Mauri Maria Luisa	Eurospar Roiano	15
76)	Marchiò Marina	Calzature Tiziano	14
	Rusconi Eleonora	Presot Exner Dora	14
	Sincovich Barbara	Naturcasa	14
77)	Chmet Barbara	Centercasa	13
	Lanteri Sara	Bar Dock's	13
	Rella Cristina	Coin	13
78)	Ferreri Antonella	Calzature Re David	12
	Vrse Donatella	Negozio abbigliamento	12
	Bonivento Barbara	Pescheria Bonivento	12
	Ive Mirella	Moulin Rouge	12
	Di Campo Ornella	Trattoria Municipio	12
	Marchiò Ornella	L'Oreficeria	12
	Bovo Marisa	Il Lavoratore	12
	Bibuli Lucia	Alimentazione BM	12
79)	Laghi Raffaella	La Portizza	11
	Kravos Monica	Bar Pescheria	11
	Fernetti Marinella	Bar Cattaruzza	11
	Piani Maria	Godina	11
	Fragiacomo Simonetta	Standa	11
	Calzini Argea	Radiobacchelli	11
80)	Dalla Mora Franca	Eurospar	10
	Donda Adriana	Fiori Thalita	10
	Caprio Maria	Supercoop 1	10
	Piccin Mariuccia	Zampolli	10
81)	Gellini Elda	Europa Shol	9
	Lorenzi Katya	Cleopatra	9
	Degrassi Alessandra	Cicli Cottur	9
	Mladossich Silvia	Comprabene	9
	Rodella Lorenza	Self Service Giordano	9
	Biziak Giuliana	Mode e moda	9
82)	Del Rivo Raffaella	Tabacchi v. Zandonai	8
	Serazin Mariagrazia	Riv. Tabacchi	8
	Coslovich Eva	Supercoop 23	8
	Bonanno Tania	Tullio Cobez	8
	Chermaz Patrizia	Supermercato Pam	8
	Radin Bruna	Nerymode	8
	Pagan Marzia	Supermercato Zazzeron	8
	Friuli Sonia	La Zangola Masè	8
	Stigliani Manuela	Oreficeria Laurenti	8
	Zugna Maria Antonietta	Profumeria Ermanno	8
83)	Stubel Annamaria	Follie	7
	Giorgi Michela	Panificio Sanna	7
	Giugovaz Romina	Coin Giulia	7
	Puissa Sara	Filo Magico	7
	Cadenaro Lorenza	Nella	7
	Mauro Deborah	Bar latteria Elena	7
	Venturin Michela	Coin	7
	Fogar Marisa	Bar Mauro	7
	Orlando Patrizia	Coloratissimo	7
	Formica Debora	Gelateria Nicola	7
	Michelazzi Tamara	Gelateria Arnoldo	7

ORE DELLA CITTA'

Duomo di Lussingrande

Il restauro del Duomo di Lussingrande, per il quale tante si era battuta, anche con una raccolta di fondi iniziata ancora 10 anni fa, la relativa Comunità in esilio di Trieste, aderente all'Associazione delle Comunità istriane, è pressoché completato. Per «festeggiare» l'avvenimento, la comunità organizza — in collaborazione con il Museo comunale di Storia naturale di piazza Hortis — nella sala convegni del Museo dell'adiacente via Ciamician 2, la proiezione di un'interessante videocassetta sui lavori di restauro del Duomo (con la solenne messa di Mezzanotte dello scorso Natale) per domani, alle 17.30.

Emergenza sanitaria

Uno degli aspetti più importanti della crisi della sanità italiana è indubbiamente il problema dell'emergenza sanitaria ove la disfunzione del sistema causa spesso la perdita di vite umane, come appare documentato dalla recente cronaca. Proprio agli aspetti organizzativi dell'emergenza sanitaria a Trieste è dedicata una tavola rotonda organizzata dall'Associazione medica nell'ambito delle sue riunioni scientifiche mensili, che sarà moderata dal presidente dell'Associazione prof. Elio Belsasso e vedrà come relatori l'amministratore straordinario dell'Usl n. 1 triestina prof. Del Prete che tratterà dei rapporti tra Usl e Cri; il sovrintendente sanitario dell'Usl n. 1 triestina dott. Passoni che parlerà del pronto soccorso in ospedale; il primario del Pronto soccorso dott. Reina che si occuperà del dipartimento d'Emergenza e l'assessore regionale alla sanità dott. Brancati che parlerà del 118 nella regione. La tavola rotonda si svolgerà oggi, alle 17, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Cappuccini di Montuzza

«Oggi, alle 12, nella chiesa di S. Apollinare dei padri cappuccini di Montuzza si terrà la tradizionale supplica alla Madonna di Pompei, preceduta alle 11.45 dalla recita del rosario.

STATO CIVILE

NATI: Chiara Castronovo, Isabel Di Lauro, Giacomo Sciortino, Simone Vincentelli. MORTI: Rosalia Zafred, di anni 91; Aldo Rustia, 74; Solidea Bonetti, 87; Maria Pelizon, 89; Maria Stormi, 71; Carmela Palcini, 81; Violetta Menis, 70; Mimosa Landucci, 83; Luigi Ferrini, 87.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il piangere è un sollievo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 18,8, massima 26,2; umidità 45%; pressione 1015,3 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da S Ostro 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 15,8.

Le maree

Oggi: alta alle 15.52 con cm 25 e alle 21.44 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.13 con cm 41 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.08 con cm 12 e prima bassa alle 9.29 con cm 33.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Il caffè Pedrocchi di Padova è di costruzione più recente rispetto a un Florian o a un Greco, ma rappresenta ugualmente un tempio del caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Buffet «Marry», via Valdirivo 39, Trieste.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1.

Iacobi alla Cartesius

Sarà inaugurata oggi la rassegna personale di Folco Iacobi, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16. La mostra, con uno scritto di Carlo Milic, rimarrà aperta sino al 21 maggio con orario feriale: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi: 11-13. Lunedì chiuso.

Circolo Nazario Sauro

Oggi, alle 18, convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

Corso di ecologia

Per il corso organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con l'Associazione nazionale insegnanti scienze naturali, e con il Circolo del commercio e del turismo di Trieste, oggi, alle 18, nella sala conferenze del Circolo del Commercio e del turismo di via S. Nicolò (2.o piano) il professor Elio Polli parlerà su: «Cavità poco note del Carso triestino».

Poesia al femminile

L'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale promuove un incontro dal titolo «Poesia al femminile», oggi, nell'aula magna del liceo «Paolo Diacono», alle 19. Introdotte dal dott. Franco Fornasaro, interverranno Laura Borghi Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan Gaspari, Graziella Semacchi Gliubich ed Edda Vidiz, che presenteranno il volume «Calliope cara...» pubblicato dalle edizioni Lint e leggeranno alcune poesie.

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Piemonte d'Istria

La Comunità di Piemonte d'Istria, aderente all'Associazione delle comunità istriane, onorerà a Trieste il patrono S. Francesco da Paola con una messa che sarà officiata da mons. Luigi Parentin domenica, alle 17.30, nella cappella della chiesa di S. Antonio Nuovo. Dopo il rito religioso, il tradizionale incontro tra conterranei ed amici avrà luogo nella sede dell'Associazione di via Mazzini 21, durante il quale Corrado Ballarin proietterà alcune interessanti diapositive a colori sull'Istria.

Serra club

Dopo la riunione conviviale di oggi, che si terrà nella tradizionale sede del Serra Club, al Jolly Hotel, padre Bassan parlerà sul tema: «Il significato della presenza dei gesuiti dopo il Vaticano II». La serata è aperta ai soci ed agli amici del Serra Club.

Università Terza età

Oggi, 16-17 generale Caccamo - Russia 1812 e Russia 1941: due Campagne a confronto (aula magna A). 17.30-18.30 prof. S. Luser - Origini della filosofia greca (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Il problema droga

Oggi dalle 17 alle 19, a Radio Onda stereo 80 (Fm 999), interverranno i genitori dei ragazzi tossicodipendenti per parlare del problema droga. Interventi telefonici chiamando il 305472.

Cisl statali

La Cisl-statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050-368957), comunica che sulla Gazzetta Ufficiale del 17.4.1992 è stato pubblicato il bando di concorso per 42 posti di assistente economico-finanziario nei ruoli periferici della ragioneria generale dello stato per il Friuli-Venezia Giulia e Veneto (17 posti F.V.G; 25 posti Veneto). Per maggiori informazioni rivolgersi al succitato indirizzo dal lunedì al sabato compreso, dalle 9 alle 13.30.

Centro studi Archeosofia

«Astrologia iniziatica - scienza dei magi»: è questo il titolo della conferenza organizzata dal Centro studi di archeosofia che sarà presentata in via Cologna 5. L'incontro si articolerà in due serate e sarà illustrato con rare e interessanti diapositive. La prima parte avrà luogo oggi, alle 21.15, e la seconda venerdì 22 maggio sempre alla stessa ora.

Proprietà edilizia

L'Associazione della proprietà edilizia informa che oggi, alle 17.30, nella sala di via del Collegio 6 (presso la chiesa di Santa Maria Maggiore) sarà tenuta la riunione dei soci, durante la quale saranno trattati i seguenti argomenti: 1) estimi catastali: ricorsi alla Commissione tributaria - decisione Tar Lazio; 2) dichiarazione dei redditi; 3) assemblea generale soci; 4) varie.

Centro Anita

Oggi, alle 20.30 conferenza di Virgilio Carboni sull'Apicoltura, tecniche di allevamento delle api e di produzione del miele a cura del Centro ecologista naturisti Anita, a L'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Euroest cultura

Anche quest'anno la Euroest cultura (già associazione Italia-Urss) intende ricordare «l'impegno e il sacrificio dei soldati sovietici che diedero, nelle nostre terre, il loro contributo alla lotta di liberazione». La cerimonia avrà luogo domani, alle 10.30, al monumento ai caduti sovietici all'ex cimitero militare, in via della Pace; sarà presente il rappresentante militare, addetto navale aggiunto presso l'ambasciata della Federazione russa, capitano Viaceslav Bukarin.

La decima Maggiolata

Domenica avrà luogo la decima Maggiolata della XXX Ottobre. La manifestazione avrà inizio alle 9 del mattino con la classica escursione sul Carso: una passeggiata di tutta tranquillità che porterà i gitanti da Padriciano al Ciglione poi S. Lorenzo ed il Monte Concusso ed infine nuovamente a Padriciano, dove sarà organizzata una grande festa, con la sfilata dei cappelli fioriti. Le adesioni si ricevono alla segreteria della XXX, via Battisti 22, dalle 17 alle 21 fino a stasera (tel. 635500).

Corso naturalistico

La commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie, in collaborazione con il Museo di Storia naturale, organizza per questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, che sarà tenuta dal dott. Fabrizio Martini dal titolo: «L'endemismo vegetale nel Friuli-Venezia Giulia». L'appuntamento è fissato alle 19.30, nella sala conferenze di via Ciamician 2.

Donne e famiglia

Oggi, dalle 17 alle 19, a villa Prinz, salita di Gretta 38, per il seminario su «Donne, famiglia, diritto», Mariangela Casalucci del centro donna «Simone de Beauvoir» di Milano su «Progetti al femminile dalla teoria alla pratica».

Centro studi libertari

Oggi, al Centro studi libertari Germinal di via Mazzini 11 si terrà una assemblea pubblica sul problema degli spazi sociali autogestiti.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano) avrà luogo la riunione dei volontari.

Consigli scolastici

Oggi, alle 18, nella sede del distretto scolastico 16 di via Monte Grappa 1, riunione del consiglio scolastico distrettuale.

Gruppo Alabarda

Domani e domenica (alle 20.30 e 17 rispettivamente) andrà in scena al teatro S. Pellico di via Ananian 5, il lavoro teatrale di Elisabetta Rigotti intitolato: «Prendi un coltello che taglia...» (delitti a Trieste) messo in scena dal Gruppo artistico Alabarda, con l'impianto scenico di Luigi Flebus.

Marmotta Uisp

La Marmotta Uisp, Unione italiana sport per tutti - Lega Montagna di Trieste, nell'ambito delle iniziative «Green sport 1992», organizza domenica un breve stage introduttivo al deltaplano e parapendio. Informazioni e iscrizioni, all'ufficio Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 362776.

Caccia al tesoro

Il Leo Club Trieste organizza per domenica l'8.a caccia al Leo, caccia al tesoro in 4 tappe e con fine benefico. Il primo gruppo classificato vincerà una settimana in un residence in Austria. Informazioni e iscrizioni fino ad oggi in via Dante 7, dalle 18 alle 20.30 (tel. 369133).

Premio L'Armonia

XI Memorial Eugenio Artico al miglior interprete nella stagione teatrale dell'Associazione L'Armonia. Motivazione ufficiale: «Per aver impostato la propria personalità teatrale ed un consolidato talento, nella non facile interpretazione tra il teatrale ed il surreale di uno dei personaggi di «Stanislawsky... perdonaci...! a Sabrina Censky.

Centro femminile

I bambini delle scuole materne ed elementari sono invitati a festeggiare la mamma con un disegno realizzato nel corso dell'ex tempore che avrà luogo domenica nella sede del Centro italiano femminile di via Battisti 13. La manifestazione si svolgerà dalle 10 alle 12.

RISTORANTI E RITROVI

«El Caribe» al Tor Cucherna

Cena cubana ogni venerdì, aragosta e 4 portate L. 50.000. Prenotazioni dalle 18. Tel. 368874.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 4 maggio al 10 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16 tel. 364330; piazzale Valmaura, 11 tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 11; piazza Garibaldi, 5; lungomare Venezia, 3 Muggia; Aurisina Tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 726811.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

XXX

Giovani alpinisti

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, organizza un corso per ragazzi che intendono avvicinarsi per la prima volta alla montagna. Non sarà certo una scuola di alpinismo, ma un insegnamento di quelle basi teorico-pratiche idonee per poter affrontare con sicurezza le prime difficoltà sui monti. Il termine per le iscrizioni coinciderà con la presentazione del corso che è stata fissata per martedì 12 maggio, mentre l'inizio del corso, che si protrarrà fino al 24 giugno, è stato fissato per martedì 19 maggio. L'iscrizione è aperta fin d'ora a tutti i ragazzi di età tra i 10 e 15 anni. Il numero degli aderenti è limitato. Gli allievi dovranno partecipare alle lezioni teoriche che saranno svolte tutti i martedì presso la sede del Cai XXX Ottobre, e a quelle pratiche in Val Rosandra, alle domeniche.
Per le iscrizioni e tutte le informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione XXX Ottobre, in via C. Battisti 22; orario dalle 16.30 alle 20.30, dal lunedì al venerdì (tel. 635500).

DANTE

«Diritti umani»

A celebrare l'annuale «Giornata della Dante» il comitato di Trieste ha invitato il prof. Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di Scienze politiche della nostra università, che terrà una relazione su «I diritti umani nel mondo contemporaneo», oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 3.
Il comitato della «Dante» ha svolto anche quest'anno un'intensa attività sia in campo didattico che culturale, promuovendo corsi a tre livelli, per gli stranieri, di lingua e cultura italiana, e organizzando riunioni, rivolte ai soci ma soprattutto ai giovani, i «Venerdì della Dante», che hanno avuto luogo nell'aula magna del liceo. Presiederà la serata il consigliere del comitato, senatore Arduino Agnelli. Nel corso della serata verranno consegnati i diplomi di profitto e frequenza ai corsi di lingua e cultura italiana per stranieri».

MOSTRE

Galleria Cartesius
FOLCO IACOBI
Inaugurazione ore 18

MOSTRE

«Se tu sapessi»

Alla studio Bassanese Federico Simonelli

Allo Studio Bassanese Federico Simonelli ripercorre gli ultimi anni del suo lavoro con un'articolata mostra personale dal titolo «Se tu sapessi». Simonelli, artista lombardo, lavora con la fotografia per evitare i rischi emotivi della pittura, per prendere le distanze dall'opera e per lavorare su di essa con distacco. Le immagini sono tratte da un repertorio domestico o da scene urbane o di periferia. Sono immagini anonime, ma che lasciano un segno tra i ricordi dell'artista. Per recuperarli Signorelli ha usato dapprima una nitida fotografia in bianco e nero, che isolava icasticamente gli oggetti facendo loro il vuoto intorno. Successivamente ha messo la fotografia a contatto con materiali sospesi tra il naturale e l'artificiale, come la terracotta, per conferire alle immagini una leggera corporeità e un peso specifico più alto. Ora, nelle opere più recenti, l'immagine, impressa con un colore di terra su di un foglio di plastica emulsionato, sembra stagliare sulle larghe superfici di piombo ombre che galleggiano come sugheri sulla superficie della memoria.

Particolare di «Ma l'amore mio non», un'opera di Federico Simonelli, l'artista che espone allo studio Bassanese.

Per ancorare ciò che egli chiama «indifferente quotidiano» alla vicenda personale, Simonelli usa delle scritte a rilievo sul piombo: epigrafi composte da frasi semplici, come quella che dà il titolo della mostra, o tratte anch'esse da repertori banali, quelli delle canzoni pop degli anni Sessanta, il cui ritornello ci torna insistentemente come un ricordo meccanico.

Il richiamo della memoria introduce quindi una componente soggettiva nell'opera, velandola di nostalgia; il sentimento si scontra con l'uso spersonalizzato della tecnica, introducendo inquietudine e instabilità nei grandi pannelli. La contraddizione aperta tra l'arte come tecnica e l'arte come emozione costituisce il tratto distintivo dell'artista e anche il limite, perché talvolta troppo dichiarata.

Il conflitto si esprime in modo più controllato e più suggestivo nella serie dedicata alla biblioteca d'Alessandria: le fotografie, che rappresentano gli scaffali di una biblioteca domestica in scala naturale, vengono incorniciati come un quadro.

In questo modo il silenzio si posa sui libri polverosi e la memoria è evocata puramente dallo scorrere del tempo sulle voci mute dei testi.

Laura Safred

LA LEGA NAZIONALE COMPIE CENT'ANNI

Guardando ai giovani

Una mostra sullo stretto rapporto fra sodalizio e ragazzi

Fin dal primo decennio di vita la Lega contava già sedici scuole popolari; 14 gli asili, dal Trentino alla Dalmazia

La Lega nazionale compie cent'anni e li festeggia con una mostra tutta dedicata ai giovani. Nell'ambito dell'inaugurazione, che si terrà domani alle 18, nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1, verrà ricordato il rapporto che da più di un secolo unisce la Lega nazionale alla gioventù. «Fin dal suo sorgere — ricorda il suo attuale presidente, Paolo Sardos Albertini — nel 1891, la Lega nazionale individuò nei giovani un momento specifico nel quale realizzare le proprie finalità istituzionali di promozione della lingua e della civiltà italiana in queste terre». Nel primo decennio di vita la Lega contava già sedici scuole popolari, con sezioni maschili e femminili, e 14 asili disseminati dal Trentino al Friuli orientale, a Trieste, all'Istria alla Dalmazia.

Uno dei suoi fiori all'occhiello era stata la costruzione nel 1893 della scuola professionale di Santa Croce, sul Carso, con tre corsi per allievi scalpellini, e oggi la vecchia sede tutt'ora esistente ospita la scuola media statale dedicata a Claudio Suvich. Ogni scuola veniva a costare annualmente tremila corone per il mantenimento dei maestri e altre ventimila per l'arredo scolastico.

Negli asili d'infanzia funzionava la refezione, e grazie alla presenza del comitato signore venivano distribuiti calzature e vestiario. Tale intensa attività venne riconosciuta anche dal governo austriaco e quattro di queste scuole furono parificate agli istituti comunali.

Per oltre un decennio la sezione adriatica, con sede a Trieste e con giurisdizione in tutta l'Istria, si identifica in Riccardo Pitteri che seppe, durante la propria presidenza, imprimerle una maggior dinamica, sia per il suo bagaglio culturale che per la sua semplicità anche nei lavori più umili. Successivamente, con l'avvento della guerra, la Lega fu costretta a sospendere la propria attività; tutti gli istituti vennero chiusi e alcuni di essi incendiati, sequestrato il patrimonio e dato in amministrazione a un commissario.

«Nel secondo dopoguerra — racconta ancora Albertini — quando la Lega risorse, pur in condizioni drammatiche, riprese immediatamente il suo lavoro con i giovani, abbinando le sue specifiche motivazioni a quelle propriamente sociali. Offrire attraverso le colonie un'occasione di svago e di socializzazione e allo stesso tempo una formazione, sovente rivolgendosi a classi sociali che in quegli anni ben difficilmente avrebbero potuto accedervi».

ALLA STAZIONE MARITTIMA

La pittura in Alpe Adria

Convegno sul periodo fra la fine dell'800 e i primi del '900

Oltre al convegno che si svolge oggi, sempre alla Stazione Marittima, continua la mostra «Il '900 in Alpe Adria», visitabile dalle 10 alle 18.

Si svolge oggi, alle 15.30, nella sala Saturnia del centro congressi della Stazione marittima il convegno su: «La pittura tra la fine dell'800 e il primo '900 in Slovenia, Austria, Italia e Ungheria», «chicca» della mostra «Il '900 in Alpe-Adria» che rimarrà aperta fino a domenica 17 maggio.

Il convegno, coordinato dalla dott.ssa Masau, conservatore del Museo civico Revoltella e della Galleria d'arte moderna di Trieste, avrà quali ospiti d'onore: per l'Austria il prof. Arnulf Rhomann, direttore responsabile della Karntner Landegalerie di Klagenfurt; per la Slovenia il prof. Andrej Smrekar, direttore responsabile della Narodna Galerija di Lubiana; per l'Ungheria la dott.ssa Katalin Geller, responsabile della Galleria nazionale di Budapest, e per l'Italia il critico d'arte prof. Vittorio Sgarbi, il quale non ha bisogno alcuno di presentazione data la sua notorietà.

Unica cosa che forse il grande pubblico non conosce, è che Sgarbi è un assiduo frequentatore della nostra città, e un profondo conoscitore dell'arte locale nella sua più ampia accezione.

Ogni oratore interverrà proponendo quanto è stato fatto nel suo Paese nel periodo a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio '900. La dott.ssa Masau dopo aver introdotto l'argomento del convegno dirigerà il dibattito che si spera ampio e approfondito vista la grande importanza della pittura nel periodo proposto dagli organizzatori.

ELARGIZIONI

— In memoria dei fratelli Mario e Renato per il loro compleanni (7/4 e 27/4) da un'ospite M.F. 50.000 pro Casa «Mater Dei».
— In memoria della mamma Emilia Bolle (8/5) dalla fam. Bolle, Bura e Skerlavai 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Sirio Cherti nel VI anniv. dalla moglie Clementina 100.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di MarioDerossi nell'anniv. (8/5) dalla moglie Cornelia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Da Corte nel XIII anniv. (8/5) dalle moglie 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Guido Rizzian (8/5) dalla zia 50.000, dai santoli 50.000 pro Sci Club 70.
— In memoria di Ennio De Mattia nell'XI anniv. (8/5) dalla moglie 50.000, da Attilio, Cristina e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Felluga nel XIX anniv. dalla moglie 50.000 e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Aism.
— In memoria di Mario Godi nel II anniv. dalla nipote Loredana Krizman 100.000 pro Piccole Suore Sacra Famiglia.
— In memoria di Ego Lamberti (8/5) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gian Paolo Nadi nel VII anniv. (8/5) dalla mamma e sorella 150.000 pro Ass. Donatori Organi (occhi).
— In memoria di Clelia Perin ved. Cattaruzza nel II anniv. (6/5) dalla cugina Evelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Romano nel I anniv. (8/5) dalla sorella 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Ortensia Scaramelli nel II anniv. (6/5) da Evelina Artico 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Germana Soldati nell'anniv. (8/5) dalla figlia Fiorenza 50.000 pro Chiesa Notre Dame de Sion.
— In memoria di Vittoria Zotti nell'anniv. (8/5) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N.N. 10.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Fernanda Carmela Libero e Rina Susnich dalla fam. Racolini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Toth da Maria e Ada Potrebin 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Anna e Carlo Saina dalla figlia Anna e dalla nipote Egle 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Adolfo Angeli da Romano Fegitz 80.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Annamaria Aprato da Stefano, Tamara, Luisa ed Enrico 100.000 pro Centro Oncologico di Aviano.
— In memoria di Gigliola Baretti Bolco dagli amici e colleghi di Livio 804.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Barzelatto dallo zio Enzo e Liliana 25.000 pro Uildm (bambini), 25.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Marco Basaco da Chiara e Bruno Kneipp 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gino ed Edda Doz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

LA 'GRANA'

Aspettando l'autobus sotto la pioggia

Care Segnalazioni,
ogni mattina, per recarmi al lavoro, utilizzo i bus n. 19 e n. 5 alla fermata di via D'Azeglio, di fianco alla biblioteca di medicina. Tale luogo è il punto, ove, secondo me, soffia più forte la bora a Trieste, e per di più, in caso di pioggia e vento, non esiste un luogo dove ripararsi. Mi è capitato più volte di inzupparmi dalla testa ai piedi e sono stato costretto a tornare a casa, oppure a congelarmi nell'attesa del bus. Chiedo, pertanto, alle autorità competenti di intervenire affinché sia posta in loco una pensilina idonea. Mi meraviglio che fino a ora non ci siano state altre pubbliche lamentele in proposito.

Francesco Russo

«I tre muli de strada»

Questa vecchia foto, scattata nel 1925, raffigura mio zio Virgilio, ancora vivo e ora a New York, assieme ai suoi amici Nino e Riccardo. Secondo me si potrebbe intitolarla «Tre muli de strada». Tedesco Palma. (Inviate anche voi le vostre foto d'epoca alla rubrica «Segnalazioni» corredate da una breve spiegazione)

BURLO

Mamme in attesa e risposte tempestive

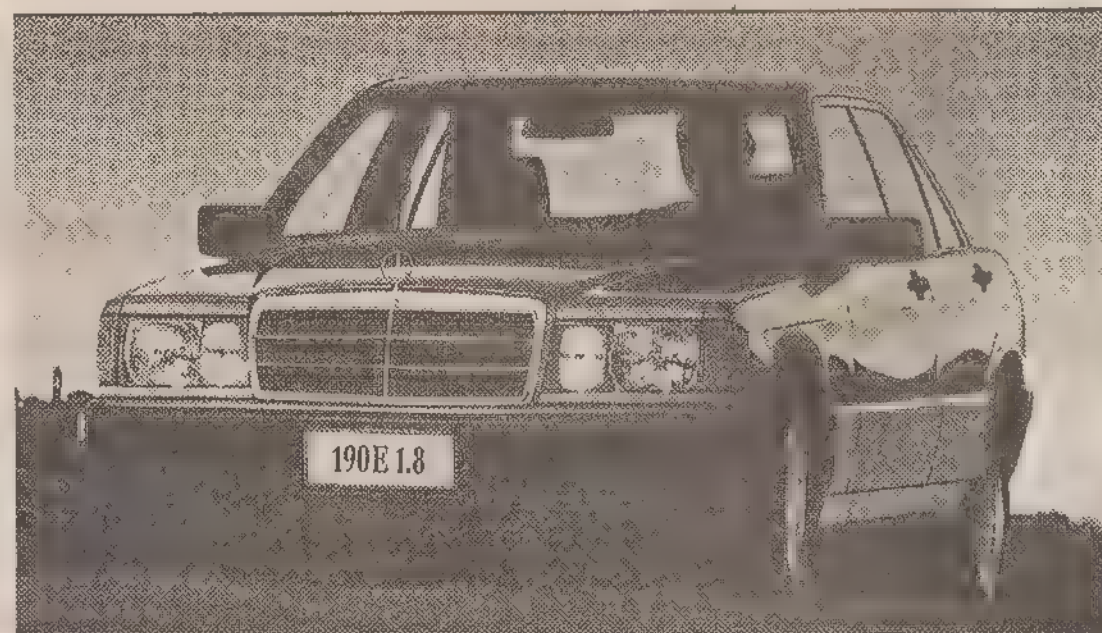
Leggo sulle Segnalazioni, e contemporaneamente ricevo come direttore sanitario f.f. una lettera della signora Daria Rossetti Pitteri, che lamenta un ritardo nella risposta dell'amniocentesi, effettuata per escludere le possibilità di un errore cromosomico nella creatura che porta in grembo, ai fini di un'eventuale interruzione volontaria della gravidanza.

Le preoccupazioni della signora derivano dal timore che scadano i termini di legge per tale interruzione. Viene aggiunto che non si tratta di un caso isolato e che questo ritardo non è compatibile con l'immagine dell'Istituto. Devo rispondere che non è mai successo, né potrà mai succedere (e ove succedesse il caso sarebbe di competenza della Procura della Repubblica e non delle «Segnalazioni»), che la risposta arrivi dopo il limite utile. Quando, per motivi di vario genere, i tempi per la risposta ufficiale (che contemplano anche la materiale apposizione della firma da parte del responsabile) si allungano più dell'atteso, di norma il servizio di Genetica avvisa la Divisione o la Clinica che ha effettuato l'amniocentesi, di comunicare telefonicamente l'informazione all'interessato. E' vero, e di questo mi scuso a nome dell'Istituto, che in questo caso, pur essendo pronta la risposta in data 17 aprile, la telefonata, pur sollecitata dal servizio, non è stata effettuata per un mero disguido interno. E' partita però regolarmente, e per espresso, la lettera con la risposta ufficiale e il ritardo è dovuto al servizio postale.

Il tempo «biologico» necessario per lo svolgimento dell'esame è di per sé lungo: la cultura in vitro di cellule viventi, il loro trattamento perché esprimano i cromosomi, e il trattamento e la identificazione di questi ultimi richiede come minimo 2-3 settimane. A questo si deve aggiungere quello per le numerose microfotografie, e la loro lettura. Poiché un errore di diagnosi è gravido di conseguenze umane e medico-legali, l'accuratezza della procedura è indispensabile, e ogni frettolosità è pericolosa.

Il servizio di Genetica effettua ogni anno l'esame cromosomico su 600 amniocentesi. Questo numero è allineato a quello dei Centri italiani più efficienti. Il costo materiale di ciascun esame — gratuito per l'utenza — è di circa 500 mila lire, e la responsabilità medico-legale, come si è già detto, è molto alta.

Si tratta quindi di un servizio che in 14 anni non ha mai fatto un errore, ed è nello stesso tempo impegnativo, costoso, affidabile, sicuramente di livello avanzato, a differenza di quanto potrebbe apparire da una lettura superficiale dei fatti.

Franco Panizon
direttore sanitario dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo

LA NAVE DIETRO IL PAPA / RISPONDE DON LATIN

Solo una questione di rumore

«Non abbiamo mai avuto un atteggiamento contrario alla Marina»

Mi si consenta di precisare quanto mi viene in questi giorni attribuito in merito alla presenza dietro l'altare papale della nave «Perseo».

Ha ragione l'amm. Zanone quando dice che la nave è stata invitata, e il comitato non ha mai inteso opporsi alla sua presenza. Non abbiamo mai avuto un atteggiamento contrario alla Marina né, ancor meno, agli uomini che servono il Paese nelle sue file.

Abbiamo chiesto lo spostamento della nave alla Stazione marittima, dov'era fino al pomeriggio precedente, solo per il rumore prodotto dai motori ausiliari — che non potevano essere fermati — e per l'odore degli scarichi che gli stessi facevano giungere, complice la brezza, sull'altare della celebrazione eucaristica.

don Silvano Latin
coordinatore del comitato diocesano

Il porto era casa sua

Leggo con stupore e con tanta indignazione sul giornale del 3 maggio, in terza pagina, l'articolo dal titolo «Don Latin ha cercato di far allontanare la fregata Perseo da dietro l'altare». Poi, a caratteri cubitali: «Nave da guerra sgradita». In un passo dell'articolo è detto, tra l'altro: «Malumore, ma solo in ambito ecclesiastico, ha suscitato la presenza della fregata "Perseo" ormeggiata a poche decine di metri dal palco papale. Non volevamo che accanto a un altare di pace vi fosse un segno di guerra, ha affermato don Silvano Latin. Fino all'ultimo abbiamo cercato di farla spostare a un altro ormeggio, o per lo meno di farla zittire».

Sinceramente mi auguro che tutto ciò sia frutto di un grosso equivoco o, come si dice in gergo, di «un infortunio giornalistico». Perché il fatto è talmente grosso e privo di un minimo di buonsenso e di buona educazione. Infatti la nave militare col suo equipaggio era ed è ormeggiata in porto, cioè a casa sua, per cui l'assurda richiesta di farla ormeggiare altrove avrà solo provocato nel comandante la capitaneria di porto più che indignazione, ilarità; perché credo che le autorità militari competenti abbiano voluto ormeggiare la fregata in quel posto, vicino all'altare papale, proprio per rendere omaggio al Santo Padre. Tanto è vero che la nave sin dal primo mattino aveva alzato il gran pavese, appunto per rendere omaggio al vicario di Cristo, presente a Trieste. Perché anche i marinai sono dei credenti, e come tali si saranno sentiti offesi e con essi tutti i militari in servizio e in congedo.

Ora voglio solo sperare, sia come cittadino semplice che come cattolico praticante, che sua eccellenza il nostro vescovo, mons. Lorenzo Bellomi, per cercare di riparare alla gaffe, chieda lui ufficialmente scusa sia al comandante la capitaneria di porto, sia al comandante la fregata Perseo, e nello stesso tempo li ringrazi sentitamente per l'omaggio reso al Santo Padre.

Angelo Truzzi

Accecati da «friulanesimo»

Domenica 3 maggio ho seguito alla televisione la Messa del Santo Padre allo stadio Friuli dinnanzi a 30 mila persone letteralmente accecate da «friulanesimo» non di cristianesimo.

Mi ha fatto una gran pena, mista a senso di disagio, sentire il Papa cercare di parlare nella «lingua friulana», lingua assunta ormai... a pari dignità dell'italiano, tedesco, francese.

Le mie impressioni sono state confermate dal vostro articolo del 4 maggio dal titolo «Messa made in Friuli», dove si legge che i vescovi del Friuli non hanno perso un'occasione per dimostrare la centralità della «piccola patria» dinnanzi a tutto il mondo: sono gli unici che credono che il sole ruota attorno al Friuli e non attorno alla terra...

Gli abitanti di detto territorio a questo punto sono gli unici fortunati in Italia che nascendo conoscono due lingue: l'italiano e il friulano. Consiglierei loro, per il bene di tutti, di chiudersi con confini regolari e stampare carta moneta, mandando i loro rappresentanti ai convegni internazionali parlando solo in friulano.

Un'altra perla: ho constatato che tutte le emittenti regionali hanno chiesto il segnale a Telechiara per trasmettere la tre giorni del Papa; Telefriuli, emittente di Udine, ha trasmesso solo la giornata udinese trascurando le dirette e le differite da Pordenone, ovviamente da Trieste e da Gorizia.

Forse i loro funzionari pensavano che per trasmettere dalle città fuori Udine ci volesse l'Eurovisione.

Lidia Biloslavo

Quanto è costata la visita?

A nome di tutti quei cittadini ai quali vengono quotidianamente negati servizi qualitativamente accettabili all'insegna del «no se pol» o del «non ci sono i fondi», desidero che il comitato organizzatore per la visita del Papa o chi di dovere risponda al più presto e pubblicamente ai seguenti quesiti.

Quanto è costata la visita in questione rispettivamente alle amministrazioni comunale, provinciale, regionale, universitaria? I nomi e i cognomi delle persone che hanno approvato tali spese. I capitoli di spesa che hanno permesso questa accoglienza.

Sorvolo sui disagi qualitativi e sui danni quantitativi di alcune categorie di lavoratori materialmente impediti a svolgere il proprio lavoro durante le ore della presenza del Papa in città. Credo che nessuno più del Papa avrebbe apprezzato un'accoglienza dignitosa ma scevra dagli sprechi tipici del consumismo usa e getta contro il quale ha più volte tuonato ben sapendo quali sono le categorie più danneggiate, direttamente o indirettamente, dalle megalomanie altrui, che mal si addicono allo spirito e alla tradizione della Chiesa cattolica.

Giuliana Giuliani

La bacchetta magica

Mi rivolgo al Comune di Trieste per soddisfare almeno quattro dei tantissimi interrogativi che un privato cittadino può avere in questo momento e in questa città. L'estate è ormai vicina: è pronto un piano di prevenzione e controllo dell'inquinamento acustico, in special modo serale e notturno, riferendomi soprattutto ai famigerati motorini non regolamentari e alle moto di grossa cilindrata usate in città, anziché in pista, da chi, evidentemente, ha delle repressioni da sfogare? Se non è pronto, è segno che il privato cittadino può arrangiarsi da solo come crede.

Quando verrà attuato il piano di asporto immondizie? Attualmente nei giorni festivi è meglio non uscire di casa (e dire che una volta ci permettevamo di criticare altre città più a Sud).

Chi ha inventato quel meraviglioso raccordo fra la superstrada e viale Campi Elisi (per chi viene da Muggia), con immissione a sinistra in due tempi successivi, con conseguente creazione di colonna di attesa, e con estrema pericolosità per chi arriva dalle Rive lungo viale Campi Elisi quando si trova di traverso un Tir che tenta di fare la manovra su indicata?

Chi ha inventato quella meravigliosa serie di semafori in via Pascoli (angolo via D'Azeglio e Conti), che bloccano la normalissima svolta a destra verso via Conti, fanno attendere l'arrivo di veicoli da via D'Azeglio (ma passa solo un bus ogni tanto), creando colonne inutili, facendo aspettare al semaforo i bus anche in direzione opposta senza nessuno scopo se non quello di aumentare l'inquinamento dell'aria e acustico?

Se non ci sono risposte alle mie domande, posso sperare che, forse, il commissario, come sta già facendo, possa risolvere questi problemi con un colpo di «bacchetta magica», oppure posso sperare che vengano risolti in fretta prima dell'arrivo di qualche altra importantissima personalità in visita a Trieste.

Roberto Postogna

SCUOLA / COMMENTO

Quell'entusiasmo che nei ragazzi non c'è più

Confidando nella pazienza dei lettori del «Piccolo» chiedo nuovamente ospitalità, questa volta per difendere la scuola così come io la intendo e l'impegno serio, responsabile, appassionato, che ha caratterizzato la mia lunga carriera d'insegnante.

Caro signor Arnaldo Maculus, se lei è ultrasettantenne, io coi miei 52 anni non sono di certo una ragazzina. Lo ero invece, o per lo meno sembravo tale, quando ho iniziato ad insegnare a soli 22 anni in classi maschili con alunni più alti e sicuramente più atletici di me. Ciò nonostante, e malgrado non usassi la famosa bacchetta, all'epoca già passata di moda, non ho mai avuto problemi di indisciplina né mai i miei ragazzi hanno preso il «sopravvento» su di me. Il nostro rapporto era basato su qualcosa di più bello di un gioco di forze. Noi infatti ci amavamo. E mi riempie ancora di dolcezza il ricordo della mia Cinquecento bianca, in primavera ricolma di fiori raccolti nei campi dai miei alunni. Questo succedeva in Romagna, ma anche a Trieste le cose non sono cambiate. Si vede che ho un certo carisma.

Devo confessarle però che da qualche anno la mia affascinante professione mi costa un'immensa fatica. Non tanto per l'età, perché non sono ancora rimbambita del tutto. E' che mi sta succedendo una cosa strana: una volta erano i ragazzi a mantenere giovane me, adesso sono io che devo fare le acrobazie per trasmettere loro entusiasmo, calore umano, meraviglia.

Che sia colpa di questa società così orientata verso i valori del denaro, dell'edonismo, del successo facile e possibilmente gratuito? Che sia colpa della famiglia, spesso poco disposta a coltivare le risorse interiori dei ragazzi, ad apprezzare come valore la cultura, visto che ogni valore oggi paga tanto male? Sono domande difficili, che richiamano responsabilità molto scomode. E guardarsi dentro costa fatica, si corre il rischio di scoprire qualcosa di noi che non ci piace. Anche guardare in faccia certe verità può non essere gratificante.

Caro signor Arnaldo che il problema da me sollevato non piaccia né a lei né a me, non vuol dire che non esista. E non serve invocare il duinese Collegio del Mondo Unito e tutte le scuole internazionali triestine per costruire alla città una patente di apertura, di tolleranza, di disponibilità alla convivenza tra persone di nazionalità diversa, perché non è questo ad essere in discussione. A salire sulla 36 sembra di essere in Cina e dintorni, con buona pace di tutti. Ma tra italiani e sloveni la pace non c'è e ai ragazzi delle due etnie è oggi negata, non per loro colpa, la bella esperienza di crescere insieme, coltivando quelle amicizie che possono durare, com'è successo a lei, tutta la vita.

Giovanna Falcioni

Rubriche

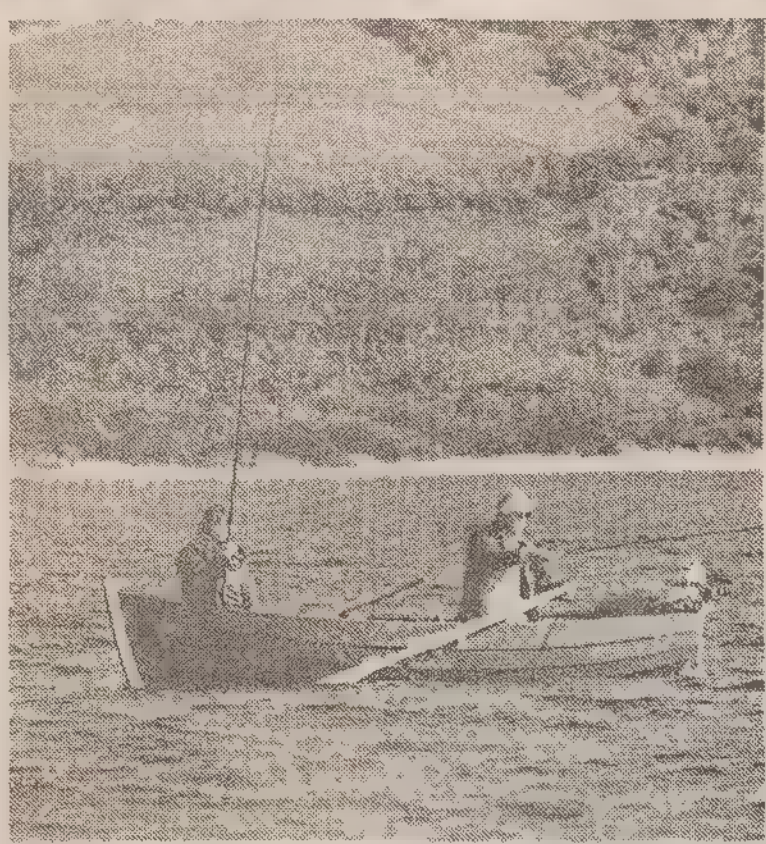
PESCA

Con la barca in acque dolci

La pesca dalla barca in acque dolci è una tecnica poco praticata in Italia, se si escludono i grandi laghi. Non parliamo poi del Friuli-Venezia Giulia dove usare un natante è addirittura proibito. Ma pescare dalla barca può essere molto più sportivo e difficile di quanto non si creda, specialmente se si pesca a mosca. Provate a lanciare stando in precario equilibrio in un fragile barchino che ondeggia come una sdraio a dondolo e mi saprete dire.

Uno specchio d'acqua non lontano, dove la pesca a mosca dalla barca si può praticare con successo, è il «lago» di Santa Lucia, in Slovenia. Non si tratta di un vero lago, ma di uno sbarramento dell'Isonzo poco a valle di Tolmino, che ospita trote di taglia e temoli anche eccezionali.

I permessi si possono acquistare il loco, sia negli alberghi del paese di Santa Lucia (Most na Soci, cioè Ponte sull'Isonzo) sia nella sede della «famiglia» dei pescatori di Tolmino.

Più difficile è procurarsi il natante perché, come sempre, i servizi logistici lasciano a desiderare. L'unica è affittare la barca di qualche pescatore del posto: anche il guardiapesca di Santa Lucia è ben lieto di offrire la sua. Prezzo da concordare, ma niente di proibitivo. Il problema è casomai un altro: l'orario. Se si vuole uscire a pesca all'alba è meglio mettersi d'accordo il giorno prima per essere sicuri di avere la barca a disposizione.

Le ore migliori infatti sono quelle dell'alba e del tramonto. All'alba le grosse trote, specialmente le marmorate, sono disposte a fare un'eccezione e a lasciare il loro amatissimo fondo per salire a fare qualche bollata. L'ideale è insidiarle con le grosse sedges fatte pattinare sulla superficie dell'acqua, lanciando nei sottoriva infrascati. Stessa cosa anche sul far del buio, specialmente d'estate.

Nelle ore centrali, se si riesce a individuare qualche «secca» con un filo di corrente, si possono cercare i temoli con tutte le classiche mosche, secche e «wet». Le grosse trote invece vanno cercate «sotto»: coda di topo ad affondamento ultrarapido e mosche da lago. Ottimi anche gli streamer e i jig, ma in questo caso è meglio essere in due: uno rema, l'altro pesca con una tecnica che ricorda più la traina che la pesca a mosca. Si tratta di filare la coda in acqua e di recuperarla a brevi strappi, una volta che ha raggiunto le prossimità del fondo, per imitare l'incedere di un grosso insetto o un pesciolino che nuota con difficoltà. La tortura è stare ai remi mentre l'altro prende pesci: l'ideale sarebbe affittare anche un barcaiolo.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 8 MAGGIO 1992 **S. DESIDERATO**

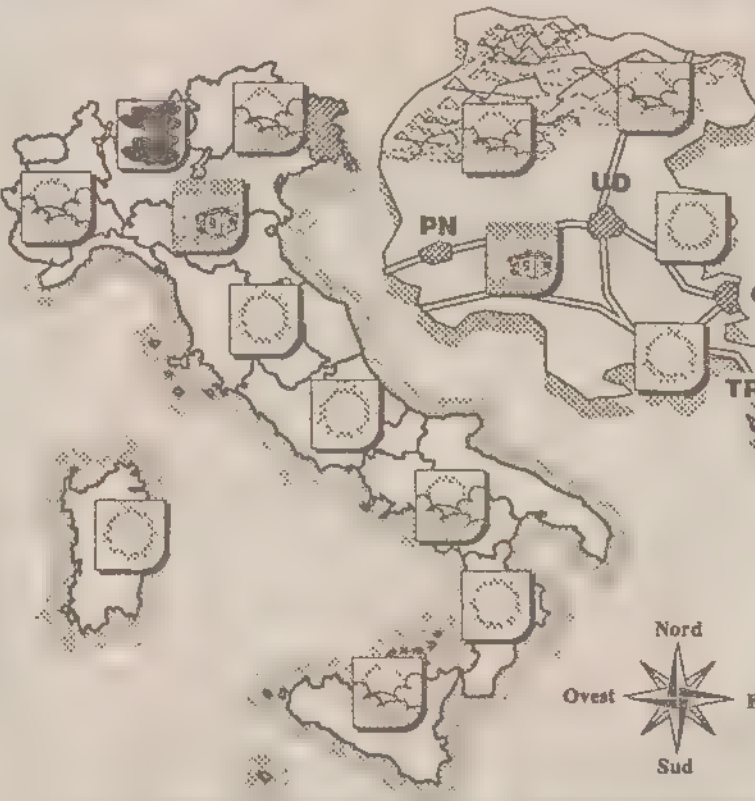
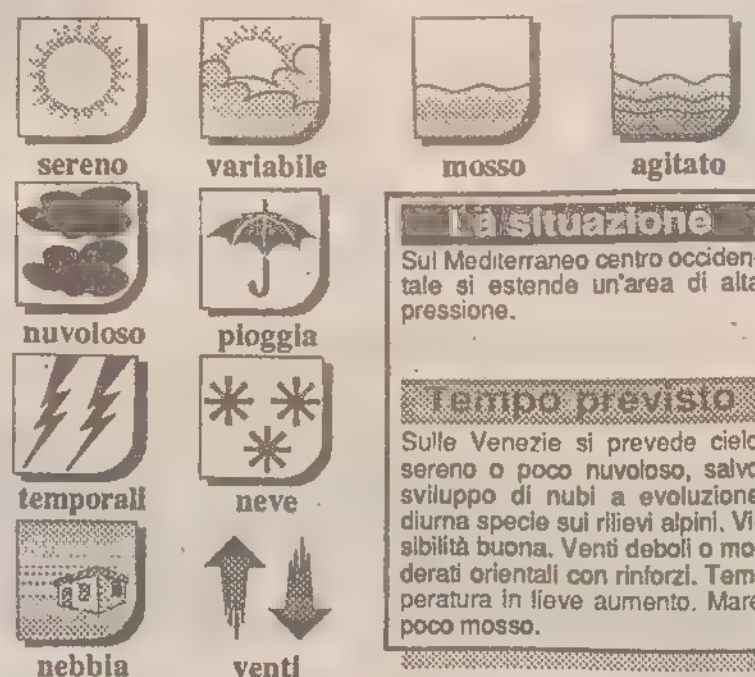
Il sole sorge alle	**5.42**	La luna sorge alle	**10.56**
e tramonta alle	**20.21**	e cala alle	**1.10**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,8	26,2	MONFALCONE	10,7	25,1
GORIZIA	17	24,5	UDINE	14,6	25,4
Bolzano	10	24	**Venezia**	14	26
Milano	15	22	**Torino**	10	22
Cuneo	10	20	**Genova**	18	26
Bologna	10	24	**Firenze**	15	25
Perugia	14	21	**Pescara**	9	22
L'Aquila	5	24	**Roma**	12	26
Campobasso	10	16	**Bari**	11	22
Napoli	15	24	**Potenza**	10	16
Reggio C.	15	19	**Palermo**	17	19
Catania	13	19	**Cagliari**	12	27

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Durante le ore più calde nelle zone interne sviluppo di nubi cumuliformi associate a isolati temporali. Nottetempo e al primo mattino formazione di foschie anche dense sulle zone pianeggianti.
Temperatura: pressochè stazionaria.
Venti: deboli settentrionali con rinforzi sul settore Sud-orientale
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.
Previsioni a media scadenza.
SABATO 9 : su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle zone alpine accompagnati da isolati temporali pomeridiani. Nottetempo e al primo mattino formazione di foschie anche dense sulle zone pianeggianti. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura in leggero aumento.
DOMENICA 10: al Nord nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni temporalesche più frequenti sulle zone alpine. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Nottetempo e al primo mattino formazione di foschie anche dense e qualche banco di nebbia sulle zone pianeggianti. Venti deboli di direzione variabile con rinforzi al Nord. Temperatura in diminuzione al Nord.
LUNEDI' 11: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone alpine. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura in lieve aumento al Nord.

La situazione
Sul Mediterraneo centro occidentale si estende un'area di alta pressione.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi a evoluzione diurna specie sui rilievi alpini. Visibilità buona. Venti deboli o moderati orientali con rinforzi. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	15
Atene	nuvoloso	12	20
Bangkok	sereno	29	38
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	8	23
Belgrado	sereno	15	22
Berlino	pioggia	10	20
Bermuda	variabile	21	25
Bruxelles	nuvoloso	6	17
Buenos Aires	pioggia	18	25
Il Cairo	sereno	21	33
Caracas	nuvoloso	21	30
Chicago	sereno	1	15
Copenaghen	nuvoloso	7	14
Francoforte	nuvoloso	11	20
Helsinki	nuvoloso	5	14
Hong Kong	pioggia	23	28
Honolulu	nuvoloso	20	26
Islamabad	sereno	13	31
Istanbul	sereno	10	18
Gerusalemme	nuvoloso	16	28
Johannesburg	sereno	6	26
Lima	sereno	20	25
Londra	sereno	12	21
Los Angeles	sereno	17	21
Madrid	variabile	9	27
Manila	nuvoloso	24	36
C. del Messico	pioggia	10	20
Montevideo	pioggia	18	29
Montreal	sereno	1	14
Mosca	nuvoloso	9	16
New York	nuvoloso	4	15
Oslo	nuvoloso	6	13
Parigi	sereno	10	19
Pechino	sereno	11	26
Perth	pioggia	13	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	28
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	9	13
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	8	12
Sydney	pioggia	16	23
Taipei	nuvoloso	23	32
Tokyo	nuvoloso	11	16
Toronto	sereno	1	13
Vancouver	sereno	11	17
Vienna	sereno	10	23
Varsavia	nuvoloso	5	18

MODA

Quarant'anni e a fiori

Firenze celebra l'anniversario della nascita del 'made in Italy'

Il mondo della moda si prepara a festeggiare il quarantesimo anniversario della prima sfilata, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, organizzata dal gentiluomo Giovan Battista Giorgini. Il gennaio del 1952 segna lo storico avvenimento del debutto cumulativo della sartoria italiana in passarella, una tappa fondamentale nella futura leggenda del «made in Italy»: con la regia del lungimirante buyer toscano (Giorgini era il rappresentante in Italia di vari grandi magazzini americani) sfilano i modelli di Marucelli, Carosa, Fontana, Pucci, Avolio, Schuberth, Noberasko, Veneziani, Simonetta, Myricae e Wanna. L'haute couture italiana, da sempre «bruciata», sulla ribalta internazionale, dalla colossale e rapidissima diffusione dei modelli francesi, non solo mette la prima seria ipoteca sul ruolo di arbiter del gusto, ma dimostra la maturità raggiunta in tema di «creatività moda» e la competitività delle industrie manifatturiere nazionali. Da allora, le manifestazioni di Sala Bianca, rappresenteranno uno stimolante pretesto per allestire alcune iniziative promozionali a corredo delle sfilate. Come scrive Aurora Fiorentini Capitani, storica del costume, nel suo libro sulla moda degli anni Cinquanta e Sessanta (edito da Cantini nella collana degli 'Album' e corredato da una preziosa serie di 207 tavole), «balli, pranzi, concerti e serate di gala diventeranno un'inseparabile attrattiva mondana per il sempre più numeroso stuolo di addetti ai lavori, prevalentemente americani, su cui farà leva l'organizzazione fiorentina».

Firenze celebrerà la nascita ufficiale dell'«immagine Italia» con una serie di manifestazioni che prenderanno il via dal 25 giugno prossimo. Nei saloni di palazzo Strozzi sarà allestita la mostra «La Sala Bianca: nascita della grande moda italiana», curata da Cristina Aschengreen Piacenti, direttrice della Galleria del costume di Firenze e progettata da Gae Aulenti e Luca Ronconi, che hanno ideato anche l'antologica di Giorgio Armani, nella stessa Sala Bianca, ormai destinata a museo.

In omaggio all'atmosfera materializzata dai 150 modelli che saranno ospitati a palazzo Strozzi, la moda dell'estate propone un ritorno al gusto floreale degli anni Cinquanta. Gonne gonfie a tulipano, redingote con cintura in vita (nell'Album Cantini, la proposta è quella di Veneziani, 1954, con un abito intitolato «Mediterraneo» in shantung di seta azzurro, con motivi di ninfee rosa pallido e foglie verdi dipinte a mano) tuniche sottili, sbracciate e con la scollatura rotonda, bottoncini a bocciolo di rosa o come gioielli in pietre colorate e nelle forme di corolle stilizzate. Fiori sui costumi da bagno e sui pantaloncini, da abbinare a un'ampia camicia bianca inamidata, come vuole quel gusto sartoriale che torna a dominare. Nel 1954 l'idea era venuta alle Confezioni Merving che azzardavano un completo da spiaggia con giacca double face, calzoncini in cotone stampato e corpetto prendisole rosso fragola.

Arianna Boria

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
In serata la Luna vi fa da sottofondo musicale in un incontro galante e vi dà ampie chances di successo amoroso se il vostro obiettivo è dar corpo a un legame forte, tenace, vincolante e passionale. La Luna vi farà stasera addirittura magnetici...

Gemelli 21/5 – 20/6
Mal di schiena? Doloretti alla spina dorsale, specialmente nella sua parte mediana? Prima di interpellare famosi luminari ortopedici, cercate di migliorare la vostra posizione quando siete alla scrivania, o comunque al vostro posto di lavoro.

Leone 22/7 – 23/8
Una certa intransigenza, che nel vostro carattere ora spesso compare, vi induce a pronunciare parole che in fondo non pensate veramente. La luna però vi consente di rimediare con la tenerezza e con una certa umiltà a uno sfogo un pochino troppo colorito.

Bilancia 23/9 – 22/10
Parecchie occasioni di socialità nel pomeriggio e in serata, con il piacere di vedere che godete in molti campi di una gradevole popolarità. Incontri interessanti anche per futuri, probabili sviluppi di carattere strettamente professionale.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una persona competente e prestigiosa comprende la portata delle vostre positivissime ambizioni e può darvi, in giornata, utili suggerimenti affinché geniali progetti non finiscano per rimanere nel limbo delle cose non realizzate o lasciate a metà.

Aquario 21/1 – 19/2
Se siete in forse fra l'affidare a terzi parte della vostra attività o proseguire a gestirla in prima persona ascoltate il consiglio delle stelle: ora Saturno vi fa poco tolleranti verso gli altri e vi consiglia di adeguare il lavoro alle vostre possibilità.

Toro 21/4 – 20/5
Mescolare cuore e affari riesce a pochi ma fra questi eletti potreste esserci anche voi poiché il vostro atteggiamento verso il partner è fra i meno prevaricanti che la gamma zodiacale proponga. Ma, sappiatelo bene, lavorare insieme è un rischio!

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi un Pesci potrebbe darvi filo da torcere mentre un Gemelli potrebbe avere in tasca la soluzione ai vostri problemi attuali, anche di quello che vi assilla e non vi consente di riposare e di rilassarvi. Date spazio a un Bilancia che sa quel che fa.

Vergine 24/8 – 22/9
Una certa ingenuità vi ha fatto parlare di un progetto ancora supersegreto con chi aveva orecchi per intendere e ha fatto propria un'idea che era solo vostra... Non sarà facile, comunque, che possa soffiarvi l'iniziativa: proponetegli un sodalizio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il proposito di non dipendere più, sentimentalmente, da una persona che ama intensamente la sua libertà va a carte quarantotto perché è troppo bella, troppo desiderabile e vi affascina intensissimamente. Vorreste anzi, esserle ancora più vicino...

Capricorno 22/12 – 20/1
Sole e Venere vi assicurano una intensa stagione d'amore, ma Urano e Nettuno nel vostro segno rendono improbabile che sia il partner di sempre a scatenare la vostra passionalità attuale. Anche in amore ora vi piace operare drastici cambiamenti.

Pesci 20/2 – 20/3
Per chi è solo la giornata ha spunti positivissimi: vi potrebbe essere un incontro interessante, che vi apre il cuore alla speranza di aver finalmente trovato qualcuno che davvero vi capisca e che sia sulla vostra stessa lunghezza d'onda culturalmente.

GUARDANDO IL CIELO

Venere al crepuscolo

Costellazioni e stelle da scoprire durante la bella stagione

Siamo ormai a metà della stagione primaverile e si avvicina l'estate. Nelle belle serate si sente il desiderio di uscire a prendere una boccata d'aria fresca e, magari, di volgere lo sguardo al cielo stellato. Noi del Circolo culturale astrofili siamo lieti di aiutarvi a scoprire alcune di queste meraviglie.

Mercurio e Venere rimangono per ora costantemente immersi nella luce del crepuscolo e, quindi, inosservabili a causa della estrema vicinanza al Sole. Marte si vede al mattino un po' prima dell'alba: un puntino luminoso di colore rosso, visibile basso sull'orizzonte in direzione Est. Giove è visibile subito dopo il tramonto nella costellazione del Leone, proprio sopra la nostra testa. Tramonterà a Ovest verso le tre del mattino. Saturno è visibile dopo le ore due a Est-Sud-Est. Brilla di una luce giallo-aranciata. La costellazione del Leone è una delle poche che assomigliano alla figura di cui portano il nome. E' una costellazione vasta e brillante che contiene molte stelle e galassie: quest'ultime distanti in media 50 milioni di anni luce.

Non visibile a occhio nudo, c'è una stella, Wolf-359; si tratta di una stella piccolissima, detta nana rossa, distante 7,6 anni luce, e che si allontana da noi a 13 chilometri al secondo. Sono state scoperte e registrate anche due galassie nane che fanno parte del Gruppo Locale, entrambe troppo deboli per essere viste con telescopi per dilettanti. Di stelle nane e del Gruppo Locale sarà data una descrizione il prossimo mese.

Salvatore Busico

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** La città natale di Toscanini - **5** Sigla di Caserta - **9** Resa senza pari - **10** Caricate sulla nave - **14** Il punto in cui albeggia - **15** Villetta a verande - **16** Vale come sopra - **17** La Madama di una celebre opera di Giacomo Puccini - **18** In mezzo - **20** Ha sostenuto una tesi - **21** Il principale scalo marittimo iraniano - **23** Eroina ebrea - **24** Lago ungherese - **26** In atto - **27** Istituto Nazionale Trasporti - **28** Lo fa cantare Osaka - **30** Nota cantante francese - **31** Aumento dei prezzi - **34** Le prime in ippica - **35** La ignora il crudele - **36** La sostituì l'Iva - **38** Seguire da presso - **41** La «e» latina - **42** Un Ermanno fra i registi - **43** Isola sarda nota per una razza di somarelli

VERTICALI: **1** Deciso e organizzato in anticipo - **2** Il vero nome di Sardanapalo - **3** Milleuno in cifre romane - **4** E' diretto da un medico - **5** Località brianzola rinomata per i mobili - **6** Innalzare, costruire - **7** Autori di reati - **8** La città col Bronx - **11** Un idrocarburo gassoso - **12** Ne soffrono i Paesi sottosviluppati - **13** Levate, sottratte - **19** Alvar, celebre architetto finlandese - **22** Il «sì» di Gorbaciov - **25** Il Salvalaggio scrittore - **29** Il nome dell'attore Moore - **32** Belva notturna con le orecchie a punta - **33** Salati... per l'acquirente - **35** Il partito di Altissimo e di Sterpa (sigla) - **37** Ai cavalli si legge in bocca - **39** La seconda parte del film - **40** Sono in mezzo a trenta.

LUCCHETTO (4/9 = 9)
LA TORRE SULLA SCACCHIERA
Per la sua posizione appare forte,
ma talora non regge e si ritira,
fin quando affronta con decisa mossa,
senza tema, l'ostacolo
Mopso

CAMBIO DI CONSONANTE (8/1,7)
LA DOLCE LETTERINA
Quante speranze, quanti sogni d'oro
mi ridestò nel cuor il tuo biglietto,
e ancor da te m'aspetto
sotto le frasche l'inebriante ardor...
Eril

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il termometro.
Zeppa sillabica: mistero, ministero.

Cruciverba

C A R N E T ■ C A L A F
O R I A N A ■ ■ M E L A
M A T T I N A T A ■ ■ L
A R I E G G I A R E ■ C
R E ■ ■ M O R T E L L A
E ■ I R A ■ O T T I C O
■ C R I ■ A N I T A ■ ■
T R ■ C A L I C I ■ A L
R E G O L A ■ A ■ A S I
A M E R I C A ■ A N S A
M A ■ D A R T A G N A N
A ■ D O S E ■ G I O I A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SULLE ORME DELLO ZAR PIETRO IL GRANDE

L'incanto delle notti bianche di San Pietroburgo

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 24 GIUGNO
Verso Vienna. Partenza dall'Italia con voli di linea per Vienna. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Vienna, in serata sistemazione in albergo e pernottamento.

■ 25 GIUGNO
Vienna-San Pietroburgo. Prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea diretto a San Pietroburgo. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel pomeriggio e trasferimento in albergo. Visita guidata alla città. San Pietroburgo fu costruita nel 1703 dal nulla sulle gelide paludi che la Neva forma prima di gettarsi nel Baltico; il suo ideatore, lo zar Pietro il Grande, la «inventò» come caposaldo costiero contro l'invadenza svedese, una «Finestra sull'Europa», per divenire una capitale nuova e diversa, destinata ad essere nuovo polo della città mondiale. E' impossibile non cedere al fascino e all'incanto delle «Notti Bianche», quando, sullo sfondo di un cielo madreperlaceo, s'innalzano nitidamente le stupende sagome della Fortezza di Pietro e Paolo, delle Colonne rostrate. Al termine crociera sulla Neva.

■ 26 GIUGNO
San Pietroburgo-Petrodvoret-San Pietroburgo. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per lo shopping o per visite individuali. Seconda colazione in ristorante e partenza per Petrodvorets, un insieme architettonico del XVIII secolo di eccezionale bellezza, sorto come residenza estiva di Pietro I.

■ 27 GIUGNO
San Pietroburgo-Pushkin-Pavlovsk-San Pietroburgo. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo di Stato dell'Ermitage ospitato nel Palazzo d'Inverno, ex residenza degli zar. Esso costituisce una delle più grandi collezioni artistiche del mondo e vi sono raccolti circa tre milioni di oggetti, comprese notevoli opere di Leonardo da Vinci, Tiziano, Rembrandt, Rubens e reperti egizi, greci e dell'antica Roma. Nel pomeriggio escursione a Pushkin, una cittadina strettamente legata alla memoria del grande poeta russo che qui vi trascorse la giovinezza.

■ 28 GIUGNO
Da San Pietroburgo. Prima e seconda colazione in albergo. Nella mattinata visita alla Cattedrale di S. Isacco, una delle più grandi costruzioni a cupola del mondo, riccamente affrescata con scene bibliche, oggi sede di un museo. Dopo la seconda colazione, trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per l'Italia via Vienna. Proseguimento per le località di provenienza e arrivo in serata.

speciale week end

ESCURSIONI IN VAL VISDENDE E NELLA REGIONE CADORINA

Un paradiso tra le vallate

Tra le meraviglie del Comelico. Una zona ancora in gran parte non scoperta dal turismo, serbatoio di cultura e genti di montagna ancora rigorosamente doc. San Pietro, Santo Stefano, Danta, San Nicolò e Comelico superiore sono i cinque comuni di questa perla cadorina che assieme a Sappada possono offrire al turista ogni possibilità di vacanca. Le caratteristiche del territorio sono simili in termini di montagna alpina ma si addattano, infatti, in maniera diversa alle esigenze dei visitatori. La Val Visdende, poi, è un paradiso della natura. E' una valle dalle caratteristiche uniche che ha visto un limitato sviluppo urbanistico. Usata per centinaia d'anni per produrre legname, la Val Visdende offre agli amanti delle scampagnate una serie interminabile di possibilità escursionistiche. Le sue carattersistiche di valle chiusa la rendono non sfruttabile nel periodo invernale, anche se per chi vuol fare del fondo le proproste sono infinite. Si possono macinare chilometri dopo chilometri immersi in uno scenario che assomiglia a quello dei Paesi nordici.

Legname, produzione di occhiali e turismo: sono queste le attività principali degli abitanti del Comelico. Un turismo, però, diverso da quello sappadino ormai già altamente sviluppato e apprezzato da sciatori e amanti delle escursioni estive, che fonda le sue radici in quello che è il rapporto umano tra abitanti e visitatori. Non ci sono alberghi in grado di ospitare migliaia di persone, ma comode e accoglienti pensioni a gestione familiare, dal caldo sapore montano. Gli itinerari per le escursioni sono infiniti, di varia difficolta e destinati a soddisfare la voglia di natura dei turisti di qualsiasi età. D'inverno, poi, è il regno dello sci di fondo. Di queste terre è nativo, tra l'altro, il campionissimo Maurilio De Zolt, tuttora residente nel comune di Santo Stefano di Cadore. Non mancano neppure gli impianti di risalita, comunque, e gli appassionati dello sci alpino non avranno problemi.

D'estate la località diventa il regno degli escursionisti e dei «cacciatori» di funghi. Nei boschi del Comelico il porcino sta di casa e «andare per funghi» è una piacevole abitudine da quelle parti. Cultura, folclore e musica trovano ampio spazio. Durante la stagione estiva vengono organizzate serate musicali, spettacoli, concerti con i cori montanari del posto: insomma, non ci si annoia per nessun motivo. Mancano le discoteche, il rumore assordante: regna la tranuiillità, la pace, in pratica la natura. I mesi più adatti per addentrarsi nei boschi del Comelico sono luglio e settembre. In agosto, infatti, la località è già meta di frotte di turisti. Comunque, in qualsiasi mese, troverete una montagna ancora intatta e desiderosa di farsi scoprire.

CORSO

Scuola di foto

PORDENONE — Esperti e fotografi di fama internazionale saranno tra i docenti del prossimo corso post diploma dedicato dall'Istituto per lo sviluppo socioeconomico dello Spilimberghese (Ises) alla «Cultura della fotografia».

I corsi, riservati a un massimo di 20 studenti e che avranno luogo nel prossimo autunno per una durata di 400 ore, sono stati organizzati da un comitato scientifico composto fra gli altri da Graham Smith, dell'Università del Michigan, da Italo Zannier, dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, e da Paolo Costantini, dell'Università di Udine, e si svolgono con il patrocinio delle università di Udine e del Michigan. La fotografia come bene culturale sarà il tema del corso: particolare attenzione sarà rivolta alla catalogazione e archiviazione della fotografia storica, con lo scopo di preparare operatori da attivare presso biblioteche, archivi e istituzioni. Le lezioni riguarderanno temi di carattere teorico e storico, linguistico, tecnico, conservativo e didattico. Esercitazioni saranno promosse su vari argomenti.

VACANZA LAVORO ALL'ESTERO, OCCASIONE PER IMPARARE LE LINGUE

Il barman in un castello

Molti giovani hanno scoperto che la vacanza-lavoro all'estero è talvolta il metodo più efficace per perfezionare la conoscenza di una lingua straniera senza spendere neppure una lira. Infatti, con l'avvicinarsi del periodo estivo, sempre più studenti ci chiedono informazioni riguardo possibilità concrete di questo tipo nei vari Paesi europei. Perciò proponiamo questa settimana tre offerte, due decisamente disimpegnate, la terza più ambiziosa ma solo per pochi.

L'agenzia britannica «Friendly» informa che molti interessanti posti sono vacanti presso alcuni hotel inglesi. In particolare si ricercano un supervisore di ristorante part-time e un cuoco per le famose colazioni inglesi a Norwich; un portiere, un cameriere e uno chef a Warsall; un receptionist e un'assistente di cucina a Perth e, infine, un giovane addetto alla reception a Boldon. Oltre a un congruo stipendio sono offerti, su richiesta, vitto e alloggio.

Il ristorante-hotel «La Tortinière» offre a giovani studenti la possibilità di lavorare alla pari da marzo a novembre come camerieri o barman nello splendido castello del diciannovesimo secolo nel cuore della Valle della Loira. si offre vitto e alloggio in cambio di 8 ore di impegno giornaliero dalle 14 alle 23.

Lo studio legale Lovell White Durrant di Londra, ma con sedi a Parigi, Bruxelles, Praga, Hong Kong, Pechino e Tokyo, offre a giovani studenti di legge periodi di training presso i propri uffici insieme alla possibilità di frequentare seminari e incontri su temi legali.

Per informazioni rivolgetevi all'Informaestero-Irse, in via Concordia 7, Pordenone, ogni venerdì e sabato dalle 15.30 alle 17.30.

CASTELLO DI GORIZIA

Tutta l'opera grafica di Carlo Michelstaedter

Dal 10 maggio al 28 giugno prossimi si terrà al Castello di Gorizia una grande mostra antologica di tutta l'opera grafica e pittorica di Carlo Michelstaedter (Gorizia, 1887-1910), una delle personalità più interessanti del panorama culturale del '900 europeo. Personaggio eclettico, di grande cultura e con interessi che andavano dalla letteratura all'arte, Carlo Michelstaedter morì suicida («per troppa vitalità», atto di coraggio e sfida suprema) a soli 23 anni, dopo aver scritto «La persuasione e la rettorica», considerato unanimemente dalla critica uno dei cardini del pensiero filosofico del nostro secolo. «Santo e profeta», scrisse di lui l'amico Enrico Mreule, cui Claudio Magris ha dedicato il suo ultimo romanzo, «L'altro mare». Poeta, disegnatore, ma soprattutto lucidissimo filosofo: in Carlo Michelstaedter, nella sua gioventù immolata in nome di un ideale irraggiungibile, c'è in nuce la crisi dell'uomo del '900.

ALPE ADRIA

A cavallo per boschi e radure della Carinzia

Una proposta originale, per gli amanti del cavallo e dell'equitazione in generale, giunge dalla regione carnica. Fra le varie proposte c'è quella di poter cavalcare per oltre cento chilometri di sentieri tracciati fra boschi e radure innevate. Per le amazzoni e cavalieri che invece preferiscono cavalcare al coperto, c'è a disposizione dei turisti (e gli italiani, in genere provenienti dal Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia e Lazio sono gli stranieri più affezionati) un grande maneggio coperto a Weissbriach, nella Gitschtal.

La regione carnica, dove si trova la Sonnenalpe Pramollo, è il territorio carinziano con la maggior garanzia di innevamento, con 117 chilometri di piste; a Weissensee, invece, si trova la più grande pista di pattinaggio naturale d'Europa.

A TRIESTE

Domenica il via alla «Caccia al Leo»

TRIESTE

● Ogni sabato fino a tutto settembre giro del Carso con guida naturalistica. Partenza dalla Stazione marittima alle 14.45. Ogni domenica fino al 31 dicembre invece, è in programma il giro della città con partenza dalla Stazione marittima alle 8.45.

● Domenica tradizionale «caccia al Leo», caccia al tesoro ispirata alle Olimpiadi di Barcellona e patrocinata dal comune di Trieste. In palio una settimana di vacanza in Austria offerta dall'Utat.

● Prosegue al Teatro Cristallo lo spettacolo «Dialoghi con nessuno», tre monologhi di Paker, Ginzburg e Brecht, con Ottavia Piccolo e la regia si Silvano Piccardi. Spettacoli oggi e domani alle 20.30, domenica 16.30.

● Allo studio d'arte 3 in via dell'Annunziata 6 espone Adriano Pitschen (oli, pastelli, disegni e acquarelli). Orario d'apertura: 10-12.30 e 17-20 dal martedì al sabato.

● Nella sala espositiva dell'Apt a **Muggia**, da domani e fino al 23 maggio, mostra personale del pittore veneto Giuseppe Andreella.

● Alla galleria Cartesius, fino al 21 maggio esposizione delle opere di Folco Jacobi. Orario feriale 11-12.30 e 16.30-19.30, festivi 11-13. Lunedì mattina chiuso.

● Alla galleria d'arte «Al bastione» da domani e fino al 29 maggio, pastelli di Fabio Mauroner (1884-1948). Orario feriale 9-12.30 e 16-19.30, festivo 10-12.30. Lunedì chiuso.

● Nello studio d'arte «Nadia Bassanese» (piazza Giotti 8) si è aperta la mostra di Federico Simonelli dal titolo «Se tu sapessi». Si può visitare fino al 30 maggio tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● La mostra dedicata alle truppe alpine è aperta ogni mercoledì dalle 17 alle 19 e ogni domenica dalle 10 alle 12 nel Centro regionale studi di storia militare antica e moderna di via Schiaparelli 5.

● Alla Galleria Torbandena Francesco Stefanini espone le sue opere più recenti.

● Alla galleria Malcanton, fino al 24 maggio, esposizione delle opere di Claudio Cossu.

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 chiude oggi la mostra del pittore Stefano Pesaresi. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30, Festivi 11-13. Apre domani la personale di Piero Frausin, comprendente opere dal 1972 al 1978 e dal 1980 al 1992. Orario feriale 10.30-12.30 e 17.30-19.30, festivo 11-13. Fino al 22 maggio.

ISONTINO

● Nella biblioteca comunale di **Ronchi dei Legionari** è allestita la mostra di Amerigo Visintini.

● Al teatro comunale di **Monfalcone** domani e domenica proiezione del film «Belli e dannti» nell'ambito della stagione cinematografica 1991-92.

● E' stati rinviato al 16 giugno il concerto dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione slovena previsto inizialmente per il 12 maggio al Teatro comunale di **Monfalcone**. Confermato invece l'appuntamento del 19 maggio con l'orchestra sinfonica della radiotelevisione di Slovenia diretta da Anton Nanut, con «Lontano» di Gyorgy Ligeti e la «settima sinfonia» di Gustav Mahler.

● Alla Art Gallery di **Ronchi dei Legionari** dipinti e grafiche di Pietro Girotto. Orario 9-22, lunedì escluso. Fino al 29 maggio.

● Fino al 6 giugno espone a Gorizia, allo Studio d'arte Exit, Guido Coletti. Titolo della mostra è «terre bruciate» e potrà essere visitata ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

● Nella Galleria «Zeroimage» di **Pordenone** è stata allestita una grande rassegna dedicata a Marilyn Monroe dal titolo «MarilynMania 1962-1992. Fino alla fine di maggio.

● «Pozzati - Opera grafica 1959-1991 Mostra antologica» è il tema di una mostra aperta alla Galleria Sagittaria di **Pordenone**. Feriale 16-19.30. Festivo 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

Ecco le mostre di **Venezia**:

● «Arshile Gorby. Opere su carta. Fino al 28 giugno questa mostra è visitabile a Palazzo Venier dei Leoni. Orario: 11-18. Al sabato fino alle 21.

● «Da Pisanello a Tiepolo. Disegni veneti dal Fitzwilliam Museum di Cambridge». La rassegna è aperta fino al 14 giugno alla Fondazione Giorgio Cini (Isola di Giorgio Maggiore). 10-18. Chiuso lunedì.

● «Leonardo & Venezia»: la rassegna si può visitare fino al 5 luglio a Palazzo Grassi. Orario: 9-19.

● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» che per la prima volta riunisce 130 opere. Fino al 30 settembre.

● «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti» è un'altra interessante proposta veneziana. Fino al 30 settembre. a Ca' d'Oro. Orario 9-18. Lunedì chiuso.

A CORTINA E A FORNI DI SOPRA

Ciak, si gira in montagna

Stallone ha scelto le Dolomiti per il suo film

La bellezza incontaminata della natura offerta dalle Dolomiti orientali continua, con reciproca soddisfazione, a richiamare l'attenzione del cinema italiano e internazionale. Queste zone, con la loro molteplice varietà di paesaggio, incontaminato e ancora selvaggio, danno l'occasione ai registi di tutto il mondo di effettuare riprese che poi verranno ambientate magari in altre parti, ma che verranno viste e apprezzate in tutto il mondo.

E ciò, naturalmente, è ben accetto anche ai luoghi di villeggiatura: la pubblicità non guasta mai. Ed è oramai noto che il lifting va rifatto spesso nel turismo, onde accalappiare turbe di turisti, magari di alto rango, sempre maggiori. Ciò vale sia per la grande Cortina d'Ampezzo che per la meno nota Forni di Sopra.

A Cortina è arrivato Sylvester Stallone, che all'ombra delle famose Tre Cime di Lavaredo girerà una spy story, dal titolo provvisorio di Cliffhanger, per la regia di Rennie Harleim.

E questo non è che l'ultimo esempio: all'Azienda di soggiorno già parlano, con soddisfazione, che presto Cortina sarà il set per un altro film, che si dovrà girare presumibilmente in primavera, con Paolo Villaggio in un film di Ermanno Olmi, tratto dal romanzo «La leggenda del vecchio bosco» di Dino Buzzati. Purché se ne parli... Tutti ricordiamo il successo avuto dal film «L'orso». Ebbene, anche questo, ambientato nella finzione della solita America, è stato girato in gran parte fra le dolomiti di Misurina e Passo Giau.

Ma non solo le grandi capitali del turismo internazionale sono meta dei cineasti degli anni '90. E' di questi giorni la notizia della prima nazionale del film «Il respiro della valle», girato lo scorso anno in Carnia. Per lo più a Forni di Sopra, dove è anche ambientato. La storia, su soggetto di Maria Celeste Croce e sceneggiatura di Andrea Maieran, per la regia dell'udinese Roberto Serrani, tratta di un nuovo modo di vedere la montagna. I protagonisti, Lucia Prato, Mark Rendel, Venantino Venantini, Maria Carta, Gipsy Sopran non parlano più dei vecchi stereotipi, della vecchietta ricurva sotto il peso della gerla o storie di incesti. Ma si tratta di storie di giovani.

Gino Grillo

TURISMO A PRAMOLLO

Dopo lo sci, l'alpinismo

Conclusa la stagione sulla neve, si attende l'estate

Si è chiusa a Pramollo la stagione sciistica 1991-'92. Benché la neve sia ancora abbondante, da domenica scorsa gli impianti di risalita sono fermi e gli alberghi e i residences hanno chiuso i battenti. Li riapriranno il 30 maggio, per accogliere gli ospiti dell'estate, con un intenso programma di escursioni alpinistiche, serate musicali attorno al falò, gite naturalistiche, attività culturali e ricreative. L'ufficio turistico di Pramollo-Nassfeld, frattanto, ha reso noto un primo bilancio della stagione invernale appena conclusa, con i dati in suo possesso fino a marzo compreso (quelli di aprile non sono ancora disponibili). Da novembre a marzo, dunque, nell'intera Karnische Skiregion (che comprende Pramollo e i villaggi a fondovalle) vi sono stati 380.724 pernottamenti (399.434 nell'anno precedente), con una media di 3.220 presenze giornaliere. Considerando che le presenze non erano distribuite uniformemente nel corso della stagione e che a Pramollo i posti letto non sono più di 3 mila, è evidente che molti sciatori di Pramollo hanno dovuto (o preferito) pernottare nei paesini a fondovalle, con benefici economici per l'intero comprensorio.

Il 50% circa dei turisti soggiornanti è giunto dalla Germania, il 45% dall'Austria, il 3% dall'Italia e il restante dalla Jugoslavia, dall'Olanda e da altri Paesi. La presenza italiana è modesta, ma appare in crescita rispetto alla stagione precedente (2,6%); va detto inoltre che gli italiani al soggiorno preferiscono il pendolarismo domenicale o di fine settimana. Quanto alle presenze giornaliere, la punta massima è stata toccata il 1.o dicembre, quando oltre 1.600 vetture hanno attraversato la frontiera e sono stati venduti circa 18.000 skipass.

La valutazione della stagione è complessivamente positiva, nonostante il calo dei pernottamenti; un calo «statistico» — si osserva — dovuto alla circostanza che nella stagione invernale precedente, caratterizzata ovunque da scarsità di neve, Pramollo (unico polo dell'Austria, abbondantemente innevato) era diventato la meta obbligata per gli sciatori.

ALPE ADRIA

Settimana di incontri

VIENNA — Si svolgerà dal 15 al 22 giugno a Klagenfurt, in Carinzia, la 23.a edizione della «Settimana dell'incontro», il Festival della cultura incentrato quest'anno sul progetto le «città invisibili».

Il progetto nasce dalla cooperazione fra artisti italiani e austriaci ed è finanziato anche dal governo italiano. Esso prevede un «viaggio esplorativo» nella storia e nella cultura di Klagenfurt.

speciale nautica

DIPORTO / IMPORTANTE STRUTTURA SULL'ISOLA DEL QUARNERO

A Cherso un «marina» di 460 posti

Nove pontili galleggianti dotati di acqua e prese di elettricità e televisione - A terra servizi, negozi e ristoranti

Servizio di
Bruno Lubis

I naturalisti la considerano un piccolo paradiso per la selvaggia natura in cui prospera e nidifica il grifone degli agnelli: i piccoli lanuti che scivolano tra gli scogli vengono artigliati per sfamare una coppia di grifoni maestosi. I villeggianti intelligenti la preferiscono per le scabre insenature e per gli scorci petrosi pieni di odori di salvia e assenzio. I pellegrini più godereccì di questa terra la scelgono per la preziosa naturalezza degli agnelli, dell'olio, degli scampi. Insomma, l'isola di Cherso ha tanti pregi che sono di difficile commercializzazione.

Perciò viene considerata la sorella più scema di Lussino. Non ha né grandi complessi alberghieri, né discoteche per la caciara estiva dei villeggianti. Si nutre di un turismo mirato, di tranquillità, di nuances che poi sono le gioie intime del vivere senza enfasi, dei sussurri quotidiani.

Qualcosa nasce anche a Cherso. Nasce un «marina» proprio accanto all'agglomerato capoluogo dell'isola, neanche dieci minuti a piedi dal delizioso centro antico. Un'ansa di mare tranquillo come un grande pozzo, debitamente dragato per il pescaggio delle imbarcazioni, un circondario montagnoso per proteggere il luogo da tutti i venti. Un miglio giusto all'interno, riparato dal mare aperto da due punte di terra. Per il turista motorizzato, Cherso cittadina spesso viene saltata a favore di Valun, di San Martino, o magari per puntare su Orlec e Ossero, antico centro che greci e romani costruirono e che i vescovi dell'Età di Mezzo scelsero quale loro sede. Ossero vale una piccola sosta, specialmente quando si può trovare aperto (ma non capita spesso) il piccolo museo. Se il museo fosse chiuso, non importa. Qualche chilometro, e si arriva a Ustrine in una baia sconvolgente.

Ma Cherso è pur sempre il capoluogo, l'agglomerato di case e di gente più popolato: più di duemila su nemmeno tremila del totale dell'isola. Cherso non è mera località turistica, è un luogo per viverci solo se uno non vuol sapere cos'è lo stress. Predrag Matvejevic, un croato di Erzegovina che insegna Letterature slave a Parigi e Letteratura francese a Zagabria, autore di «Mediterraneo», ha eletto Cherso come rifugio spirituale. Lui che il Mediterraneo l'ha girato per buona parte.

Dunque, Cherso ha finalmente un'attrezzatura turistica vera e propria. E' il «marina» che funziona già, ospita una sessantina di imbarcazioni (trenta delle quali solo charter da affittare con o senza skipper ai turisti), ma i posti disponibili sono 460 e la massima comodità per ormeggiarvisi. Nove pontili galleggianti, ogni posto barca dotato di prese d'acqua dolce, luce elettrica e tv, capace di accogliere scafi di pochi metri come i fratelli più grossi, costruzioni che ospitano gli uffici della direzione, un caffé, quattro negozi di attrezzi nautici, sportivi e alimentari, un duty-free, due ristoranti che verranno dati in gestione a gente del mestiere. Un investimento che la Ina, l'azienda diventata statale della raffinazione petrolifera. Unica azienda croata, forse, in grado di sopportare un investimento di 24 milioni di dollari per finanziare il «marina», e dotarlo anche di otto appartamenti (a 75 mila lire al giorno per quattro posti) e alcuni campi da tennis che sono vicini al completamento.

Un cotale investimento di risorse monetarie deve venir gestito da una persona molto capace. Un uomo di 45 anni che era in procinto di assumere un alto incarico nel governo di Zagabria ma che la tentazione di non abbandonare il suo paese natale ha deviato verso il «marina». Milan Music, chersino, dirige con sobria misura il complesso e si accinge al battesimo turistico con ottimismo: «Mi rendo conto che la struttura è importante, ma ancor più importanti sono i servizi che il personale dovrà offrire agli utenti. Credo che faremo un bel centro nautico con gente dell'isola che ha voglia di impegnarsi. Oltre ai servizi turistici, siamo in grado di dare una completa assistenza tecnica a barche ed equipaggi. C'è una grù capace di sollevare 10 tonnellate e un travel lift da 30 tonnellate. Ci stiamo dotando di una veleria, di un'officina nautica, di un rimessaggio. Dopo quattordici mesi di lavori, ora è praticamente tutto finito».

Perchè tutto sia in perfetto ordine ci vogliono ancora due settimane. Tanto per essere pignoli.

Come capita col conto al ristorante, diamo in fondo anche alcune cifre. Restare attraccati al pontile per una giornata costa, secondo la lunghezza dello scafo, dalle 25 alle 35 mila lire. L'abbonamento annuale, circa 2,4 milioni di lire. Noleggiare per una settimana un Elan con cinque cuccette costa 800 mila lire. Ma si arriva a spendere anche 3,5 milioni per una più lussuosa vela con otto posti-letto.

E se volete provare a frequentare gente del posto, fatevi consigliare da Milos Bakija. Lo trovate alla pompa di benzina, non sta mai fermo (come compare Nicolò), offre battute esilaranti e ride appena può, ama la compagnia e i sapori del mare. Il suo cognome non è albanese, ma porta una trascrizione slavizzante del verbo bacchiare, che vuol dire battere i rami degli ulivi per far cadere i frutti. E' un rito dell'isola. Ascoltatelo, devoti.

Come dire che il «marina» non deve diventare un dorato Lager turistico, ma Cherso offre piacevoli incontri ai tavoli di Edy, sulla piazza davanti al mare; ci sono vicoli da percorrere, chiese e monasteri in cui fermare i passi. Se avete informazioni da chiedere, parlate pure l'italiano: lo capiscono e lo parlano tutti, nell'accezione più veneta. Potrà sembrare di essere tornati in una vecchia casa di parenti. Perché a Cherso Dio ha dato il tempo ma non la fretta.

Una veduta generale del «marina» realizzato a Cherso. Può ospitare fino a 460 imbarcazioni.

DIPORTO / C'E' VOGLIA DI STACCARSI DA LUSSINO

Due culture, un'autonomia

Cherso vorrebbe staccarsi da Lussino e formare mandamento a sé stante. Ma ci sono pressioni da Zagabria perché non si frantumino certe realtà locali. Eppure la diversità tra le due isole, legate da un ponte girevole largo tre metri, è enorme. Gaetano Negovetic, eletto vicepresidente del comune di Cherso e Lussino, rimprovera qualcosa ai suoi concittadini: «Staccarci da Lussino, a parole, è l'argomento politico e amministrativo principale nei discorsi dei chersini. Ma non si è ancora arrivati al dunque perché credo che non lo si voglia fare veramente. Se vogliamo davvero l'autonomia, questo passo va fatto. Anche per salvaguardare la vita di Cherso. Con questo «marina», spero che una cinquantina di gente nostra avrà posti di lavoro. Ma finché non vedrò attuarsi questa misura, sarò sempre in guardia perchè ho visto altre iniziative turistiche e commerciali, impiantatesi a Cherso, che si sono portate dietro lavoratori da altre zone».

Un altro pallino di Gaetano Negovetic riguarda l'operatività politica: «Non capisco perché, con la caduta del sistema socialista, non si sia attuato il ricambio dei quadri dirigenziali. I dirigenti di industrie, certi politici, sono rimasti al loro posto. Secondo me, c'è bisogno di ricambio radicale. Abbiamo scelto il mercato, mettiamo da parte quelli che hanno costruito, tenuto in piedi il sistema dell'autogestione socialista. Altrimenti gli errori del passato non scompariranno e sarà difficile migliorare il sistema di vita».

Nivio Toich, presidente dell'assemblea cittadina di Cherso, cerca di recuperare il patrimonio professionale dei dirigenti ex socialisti: «Perché sprecare le esperienze di lavoro? Intellettualmente non siamo, qua a Cherso, in grado di eliminare nessuno perché siamo per indole dei posapiano. Eppoi, il sistema socialista non ha fatto dei danni nella nostra isola. Adesso dobbiamo però svegliarci un po', ma senza perdere la nostra caratteristica. Noi siamo una civiltà fatta di mare e di terra, di veneto e di croato. Non mi andava proprio che il fascismo volesse eliminare tutto ciò che non era italiano e che poi il socialismo esaltasse solo ciò che era slavo. Siamo aperti verso il mare, ma abbiamo anche un entroterra di piccola agricoltura. Non siamo arzilli come i lussignani però conserviamo una doppia civiltà».

Toich, farmacista di lungo corso, romantico cultore dei fasti antichi, lavora perchè si avveri quel che noi crediamo un sogno. Lui è sicuro che il «marina» non potrà intaccare il carattere dei chersini, che un più nutrito turismo non riuscirà a mutare il modo di vivere di quelle due-tremila persone che parlano indifferentemente italiano e croato fin dall'infanzia, che hanno scelto, come lui, di non lasciare l'isola di Cherso per emigrare. Se il carattere dei chersini non è cambiato neanche con lo sconvolgimento politico dopo la seconda guerra mondiale, cosa potrà fare un più intenso flusso turistico? La forza ideale contro la forza economica: staremo a vedere.

Bruno Lubis

Uno dei nove pontili galleggianti del «marina» chersino e gli uffici della ricezione.

NOVITA' / RIO «500 MIDI'», «700 FISH» E «900»

Offensiva dei motoscafi

Barche tecnologicamente avanzate per un vasto pubblico

Tre novità per uno dei cantieri più attivi nel panorama italiano. E le tre proposte riflettono la stessa filosofia costruttiva, tesa a realizzare barche tecnologicamente avanzate e alla portata di un pubblico il più vasto possibile.

Stiamo parlando della Rio di Sarnico e delle sue tre «idee» per il '92: il «500 Midì», il «900» e il «700 Fish». Proprio quest'ultima imbarcazione ci fa sottolineare il fatto che è in pieno boom il settore «dedicato» a chi ama la pesca. Si tratta di una barca professionale di medie dimensioni che rinnova i fasti del Rio «630 Cabin Fish». Dunque, una struttura più grande, ma sempre molto agile.

Il «Rio 700 Fish», una barca professionalmente accessoriata secondo le più sofisticate esigenze del pescatore. Può montare motori fino a 200 cavalli.

Ma entriamo nel dettaglio. Questo «Fish» misura 7,10 metri ed è largo 2,50 (e quindi è anche carrellabile con un veicolo di opportune dimensioni e motorizzazione adeguata). Simpatica (e anche pratica) la delfiniera ed estesa la plancia di poppa. La motorizzazione possibile varia dai 150 ai 200 cavalli (entrobordo Yanmar e Volvo), e i serbatoi di carburante contengono ben 260 litri.

Ovviamente, particolare attenzione è stata dedicata al pozzetto. I gavoni (sprsi un po' dappertutto) sono ampi e soprattutto lunghi (per riporvi, per esempio, le stesse canne da pesca). Due di questi ripostigli (posti lungo le fiancate laterali) hanno il portello abbattibile per diventare all'occorrenza delle comode panche.

Il «cofano» motore è scorrevole e sostiene due poltroncine per pilota e copilota, oltre a una notevole cassa «igloo» asportabile ed eventualmente refrigerabile. Nella piattaforma sono state ricavate una vasca del vivo, una per il pescato e un alloggio a scomparsa per la scaletta.

Interessante anche il più piccolo e supercarrellabile «500 Midì»: una barca «open», pontata, con ampio parabrezza avvolgente, piattaforma incorporata, scafo inaffondabile, grazie alla massiccia iniezione di poliuretano espanso. Naturalmente il pozzetto è autosvuotante. Le motorizzazioni possibili spaziano da quelle «sottopatente» (max 25 cavalli) ai 90 cavalli per chi intende sfruttare al massimo le qualità di questo motoscafo.

E infine arriviamo alla barca più grande fra quelle proposte per il '92: il «900». E' un cabinato bimotore (meglio se diesel...) con due ampie cabine, con un bagno di generose dimensioni, una cucina molto razionale... Insomma, il «900» è la naturale evoluzione del Rio «830», con un'abitabilità maggiore e con un design innovativo e aggressivo. Riesce a essere nel contempo un motoscafo per crociere con la famiglia e gli amici, e una barca sportiva, dedicata ai più giovani. E' in grado di portare otto persone, e i serbatoi del carburante contengono quasi seicento litri (250 quelli per l'acqua, che avremmo preferito un po' più generosi nelle dimensioni).

Con questa realizzazione la Rio non volta assolutamente pagina (e, del resto, sarebbe assurdo cambiare una politica e una filosofia costruttiva vincenti) ma ringiovanisce e rinvigorisce la sua immagine. In un mondo tartassato dai balzelli fiscali e dalla mancanza di una «opzione» portuale, la Rio ha sempre avuto la capacità di sapersi riproporre e di «reinventare» la barca.

Ma, per concludere, una sbirciatina ai prezzi. Il «500 Midì» (solo scafo) vale undici milioni. Naturalmente più Iva. Per il «Fish» si va dai 53 ai 66, mentre per il prestigioso «900»... è meglio rivolgersi al cantiere.

Roberto Carella

«MARINA» ACY / NUOVA FILOSOFIA

Navigare in Croazia

Costruzione di nuovi accoglienti «marina» ma soprattutto potenziamento e miglioramento di quelli esistenti: è la filosofia dell'Acy che vuole sì essere al passo con le esigenze di mercato ma al tempo stesso rispettare l'ambiente rifiutando una cementificazione selvaggia delle splendide coste croate. E' per questo motivo che i nuovi «marina» verranno realizzati soprattutto nei pressi di grandi centri urbani. Eccezioni saranno il «marina» di Ilovik tra le isolette dell'Asinello e di San Pietro ai Nembi e il «marina» di Brioni.

Parlare di nuove opere turistiche in un momento tanto delicato per il Paese sembra un controsenso, ma le autorità croate sono convinte che proprio il turismo è la chiave vincente per dare un valido contributo alla rinascita della Croazia prostrata dalla guerra. D'altro canto — dicono — la situazione è tranquilla e i turisti possono venire.
Comunque passerà certamente parecchio tempo prima che l'Acy possa disporre di queste nuove strutture, dipendendo ovviamente la loro realizzazione dal normalizzarsi della situazione nel Paese. Ma l'obiettivo resta questo.

Fra le iniziative dell'Acy figura anche un incremento dell'offerta charter.

Dei programmi dell'Acy e delle prospettive per il movimento turistico quest'anno in Croazia abbiamo parlato a Umago con il direttore marketing Nenad Bukvich e con il direttore generale Jere Slavica. Soprattutto nelle isole — hanno detto i due dirigenti dell'Acy — la situazione è ed è stata tranquilla. A Pasqua, a esempio, in tutti i «marina» dell'Acy è stato registrato un buon movimento di forestieri.

Bukvich e Slavica erano presenti nella cittadina istriana per accogliere i partecipanti al Trofeo Miramare (sulla rotta Grignano-Umago-Grignano), la prima regata velica internazionale che ha raggiunto le acque croate da quando è avvenuto il riconoscimento della vicina Repubblica.

A portare il saluto della Croazia ai velisti sono intervenuti anche l'ambasciatore per l'Italia e l'Austria del Comitato olimpico, Tihomir Filipovic, e il vice ministro per il turismo Smiljan Simac. Hanno fatto gli onori di casa il sindaco di Buie (dalla quale Umago dipende amministrativamente), Luciano Benolich, e il direttore del «marina» Acy, Boris Gasperini.

Il vice ministro Simac si è augurato che la comunità internazionale aiuti la Croazia a uscire dalla crisi causata dalla guerra. Un valido aiuto potrà dare anche il movimento turistico. A questo proposito, la situazione in Istria, nelle isole del Quarnero e della Dalmazia settentrionale è stata definita tranquilla.

«Signor vice ministro» — abbiamo chiesto a Simac — «se lei abitasse a Trieste e avesse le informazioni di cui dispone come membro del governo, sceglierebbe la Dalmazia per trascorrere le ferie con la sua famiglia?». «Sì, senz'altro» è stata la riposta.

L'ambasciatore Filipovic ha mostrato una lettera pervenutagli dal Ministero dell'interno, in cui si conferma che soprattutto nelle isole non ci sono problemi per chi voglia trascorrervi le vacanze. Nonostante l'alto numero di profughi, la situazione in merito agli approvvigionamenti di derrate alimentari non desterebbe preoccupazioni nelle località turistiche.

A Umago era presente anche Roberto de Gioia, presidente dell'Assonautica dell'Adriatico, il quale ha comunicato che l'Appuntamento in Adriatico, che quest'anno partirà tra Gallipoli, arriverà fino a Trieste e farà successivamente tappe conclusive a Umago e a Pola.

Pino Bollis

A BREST

Rivive il passato

Brigantini, caravelle, corvette, fregate, golette: pazientemente ricostruite, queste navi del passato rivivranno a Brest, uno dei più importanti porti francesi, per le tradizionali feste di metà luglio. Tutte le navi documenteranno rigorosamente la loro storia, spesso ricuperata dalle testimonianze di vecchi pescatori e da tradizioni orali tramandatesi nel tempo.

RASSEGNA DAL 23 AL 31 MAGGIO

Exponautica a Monfalcone

Mentre gli appassionati sognano la vittoria del Moro di Venezia nella Coppa America a San Diego, gli operatori già ipotizzano il rilievo di un eventuale successo della barca di Gardini, che porterebbe la disputa della competizione velica più affermata del mondo nell'Alto Adriatico. I risultati dello scafo italiano hanno fatto così lievitare l'interesse per lo sport del mare, che sarà presentato, assieme alle curiosità della nautica da diporto e agli articoli di utilità, nella terza edizione di «Exponautica», a Monfalcone, dal 23 al 31 maggio prossimi. La rassegna si articolerà nei pressi del canale Valentinis e lungo le banchine attrezzate al meglio.

Nata per dare spazio alle attività settoriali del Monfalconese, l'iniziativa si è saputa ormai affermare in un contesto ben più ampio. Organizzata dall'Azienda Fiere di Gorizia, con la collaborazione della Provincia e del Comune di Monfalcone, «Exponautica» sarà per molti diportisti l'occasione per visionare, provare e acquistare barche a vela o a motore di ogni livello e categoria.

Anche quest'anno, infatti, gli armatori potranno porre in vendita direttamente le loro barche. Dovrebbero essere in tutto oltre una cinquantina gli scafi usati in mostra. A questi si aggiunge la ricca offerta dei brokers: ce ne sono anche della Venezia Giulia e del comprensorio lignanese, con centinaia di imbarcazioni in catalogo, e parecchie esposte in banchina.

Negli stand, oltre a una nutrita rappresentanza degli operatori del Monfalconese e del capoluogo regionale, vi saranno tra l'altro le società sportive di tutto l'arco costiero regionale e della vicina Slovenia, e i maggiori cantieri di imbarcazioni da diporto. Tra essi il Marchi, che proporrà (si potrà provare in mare) il nuovissimo «Open 42», oltre al «50 piedi». L'Omnia, un'azienda locale, proporrà in esclusiva il nuovo motoscafo «10,60».

NUOTO / STUDENTESCHI NELLE MARCHE

Un oro per Ledi

Argento di Tersar nei 100 metri dorso

Si è trattato solamente di una formalità. Vincere i 100 farfalla in occasione della fase nazionale dei campionati studenteschi di nuoto, per il rossoalabardato del liceo Galilei, Riccardo Ledi, è stato niente più che una semplice formalità. In ritardo sul primo per quasi tre quarti di gara, il farfallista triestino si è prodigato in una splendida rimonta negli ultimi metri della quarta vasca, andando in tal modo a conquistare il gradino più alto del podio con il tempo, in realtà privo di particolare interesse tecnico, di 58.86 (a più di un secondo dal suo personale).

Tra un bagno e l'altro lungo le spiagge marchigiane di Giulianova, anche Maurizio Tersar ha regalato alla formazione regionale del Friuli-Venezia Giulia un risultato di prestigio, portando a termine i 100 dorso in 57.76, al secondo posto (dopo aver condotto per i primi 75 metri) dietro al suo compagno di squadra azzurra Mazzari. Buono, comunque, il tempo, a circa tre decimi dalla sua migliore prestazione personale, che risale a qualche settimana fa, in occasione dei campionati italiani di categoria a Desenzano.

Terzo posto, invece, per la staffetta maschile 4x100 mista composta da (Maurizio Tersar, Marco Zaves, Riccardo Ledi e Daniele Bearzotti, tutti della Triestina e, per l'occasione, rappresentanti della nostra regione), che ha chiuso in 4.04.18 dietro alle squadre della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Discreta la frazione a rana del giovane Marco Zaves, nuotata in 1.11.76, suo miglior riscontro cronometrico. E' apparso stanco, e forse leggermente demotivato, Daniele Bearzotti, escluso dalle finali sui 100 stile (sesto in 55.2) ma autore di una soddisfacente prova in staffetta con un 54.55 sui 100 lanciati.

Quarto posto per Ivana Siega, la ranista dell'Edera iscritta all'istituto per geometri «Max Fabiani», autrice di un 1.15.58 sui 100, a circa un secondo dalla prima classificata. Con questa prestazione, comunque, l'ondina rossonera ha riconfermato il buono stato di forma che sta attualmente attraversando, dopo essere uscita da un lungo «periodo nero» che l'aveva costretta all'anonimato.

Per Ivana è arrivato anche un quinto posto nella 4x100 mista femminile, in compagnia della rossoalabardata Cristina Coretti e delle monfalconesi Iaria e Antonella Fonda; 4.52.75 il loro tempo, di tutto rispetto. La stessa Coretti, stileliberista della Triestina, è stata anche la prima esclusa dalla finale sui 100, avendo fatto fermare i cronometri a 1.03.1.

In coda alle classifiche, invece, Marco Zaves sui 100 rana, autore di un 1.14 netto. Tra i non agonisti infine hanno preso parte alla manifestazione le quattro ragazze della squadra dello scientifico Galilei (Susanna Gallani, Alessia Germani, Erica Bonanni e Chiara Sirocchi) che si erano classificate al primo posto nella graduatoria regionale per istituti nelle gare di qualificazione. A Giulianova il miglior piazzamento l'ha ottenuto proprio la Gallani, quinta sui 50 stile in 33 secondi netti. Non altrettanto bene è andata alla Germani e alla Sirocchi, rispettivamente quattordicesima sui 50 farfalla e quindicesima sulla stessa distanza a rana (47.68).

Per la loro compagna di scuola, Erica Bonanni, è venuto un discreto settimo posto nel dorso (in 38.84), nonostante l'esclusione dalla finale alla quale accedevano solamente le prime cinque concorrenti.

Brillante affermazione intanto, dell'ederina Elisa Rauber nella nona edizione del «Memorial Geetha», la tradizionale manifestazione giovanile di nuoto riservata alle categorie esordienti, in programma a Trento e organizzata dalla locale società del «Buonconsiglio».

La piccola rossonera ha vinto tutte e tre le gare alle quali era iscritta (50 farfalla, dorso e stile), aggiudicandosi nel finale anche il titolo per la migliore «esordiente B» del trofeo. Accanto alla Rauber, buone le prestazioni dei suoi compagni di squadra Luigi Malagnino (primo sui 50 farfalla in 33.65), Monica Maraspin (terza nel dorso, nella rana e nello stile) e Anna Penati, sul gradino più alto del podio in occasione dei 50 rana, portati a termine in 46.60. Alla manifestazione hanno preso parte ben 14 piccoli atleti della società ederina.

m. s.

CANOTTAGGIO / I TRIESTINI REDUCI DA COLONIA

Trasferta positiva

Bene soprattutto i pesi leggeri - Dei Rossi prova con l'otto

Per i «pesi leggeri» triestini Daniele Corazza a Martina Orzan quella di Colonia è stata una trasferta senza dubbio positiva. Meno soddisfacente invece il piazzamento di Riccardo Dei Rossi, promessa olimpica nostrana, che per un pelo si è visto sfuggire il podio. La regata internazionale che ha impegnato i tre atleti nello scorso fine settimana si è articolata in due giornate dando modo agli equipaggi di ripetere la propria gara. Quarto posto per Riccardo Dei Rossi nell'otto seniores in cui è stato inserito solamente nella prima giornata di gare trattandosi di un equipaggio in via di formazione. L'internazionale doppia di Colonia infatti ha offerto ai tecnici nazionali l'occasione di provare due diverse formazioni nell'otto avendo a disposizione un buon numero di atleti da selezionare per questa specialità in vista dei Giochi olimpici.

Sceso dall'otto nella seconda giornata Dei Rossi ha comunque preso parte alla competizione nel «due senza» seniores non riuscendo a qualificarsi per la finale. A difendere degnamente i colori della nazionale è stato invece il triestino Daniele Corazza nel «quattro di coppia» pesi leggeri assieme a Guglielmi, Crispi ed Esposito. L'equipaggio di Corazza già collaudato al recente Memorial D'Aloja ha dimostrato nuovamente il proprio valore conquistando la piazza d'onore ed il primo posto rispettivamente nella prima e nella seconda giornata. Corazza si è presentato in piena forma fin dall'inizio dell'attuale stagione agonistica riuscendo ad inserirsi in un equipaggio più volte campione del mondo di cui era stato riserva in passato.

Grande soddisfazione anche per la singolista Martina Orzan sempre fra i pesi leggeri.

Al sabato la Orzan ha conquistato la medaglia d'oro conducendo nettamente in testa la propria gara e staccando di molto sul traguardo le avversarie. Alla domenica si è dovuta accontentare della piazza d'onore essendo duramente provata dai sacrifici fatti per rientrare nel peso stabilito per questa specialità.

Il prossimo appuntamento del calendario remiero prevede una regata nazionale doppia, la terza della stagione agonistica, aperta a tutte le categorie. La regata avrà luogo sul lago Varese il prossimo fine settimana e sarà selettiva in vista dell'internazionale juniores di Monaco prevista a fine mese.

Fra i canottieri triestini non sono pochi gli juniores che potrebbero ben figurare in quest'occasione; il singolista Enrico Massari, vice campione del mondo lo scorso anno, si scontrerà con l'eterno ed unico rivale degno di nota, Sartori delle Fiamme gialle. Anche il triestino Andrea Bonetti, inserito in qualche equipaggio misto, potrebbe concorrere per la squadra nazionale. Infine per il settore femminile la junior Anna Rosso ha tutte le carte in regola per seguire i suoi compagni di squadra.

TENNIS / SAN MARCO

Eliminato Schweiger Fuori anche la Lolli

Sui campi del Villaggio del Pescatore la prima tappa del circuito provinciale per non classificati «Il Piccolo» entra nella fase calda. Nel singolare maschile ci sono state numerose sorprese con l'eliminazione delle teste di serie n. 3, 5 e 8 (Enrico Previsti, Luca Schweiger e Roberto Poropat). Il n. 3 Deseading si è arreso in due sole partite a Massimo Magris. Si è confermato giocatore da superfici veloci anche Rino Colotti che, al termine di un incontro molto tirato, ha superato Luca Schweiger che nella «bella» si è trovato in vantaggio per 4-2. Poropat è stato invece sconfitto dal giocatore di casa Teodoro Guadalupi. In campo femminile è uscita di scena la favorita n. 1, finalista lo scorso anno, Flavia Lollis che ha ceduto al terzo set alla cervignanese Pittoni. Fra gli over 45 continuano le sorprese con l'«inossidabile» Silvano Cucchi che supera in due sole partite Fulvio Cressi.

Sing. Masch. nc (ottavi di finale): Paoluzzi b. Prelec 5-7 6-4 6-3, Guadalupi b. Poropat 6-4 7-5, Colotti b. Schweiger 3-6 6-1 7-5, Oppenheim b. Dambrosi 6-2 6-2, Ruzzier b. Radoicovich 6-2 7-5, Magris M. b. Previsti 7-6 6-2, Capponi b. Maurich 6-2 3-6 6-0, Lauritano b. Quargnal 6-1 6-3.

Sing. Femm. nc (quarti di finale): Pittoni b. Lollis 5-7 6-2 6-3, Galante b. Szentyvani 6-2 7-5, Persi b. Vattovani 6-2 6-3.

Sing. Over 45 (quarti di finale): Poli b. Lipott 7-5 5-1 rit., Urbani b. Zanolla 6-1 6-4, Cucchi b. Cressi 6-4 6-2.

Piero Tononi

VELA / I CAMPIONATI DI CHIOGGIA

Genesi e Bbv tricolori

La vela regionale si è fatta onore ai campionati italiani delle classi Mini, Quarter e Half svoltisi nei giorni scorsi a Chioggia. Vi hanno partecipato nove barche, 5 triestine (Bbv, Genesi, GenMar, Sorceto e Orco Toro); due monfalconesi (Viola e Mister Idea), una gradese (Morabeza) e una lignanese (Carnaro XII).

Bottino dei «nostrani»: due titoli un 3.o, un 4.o, un 5.o, un 15.o, un 19.o, un 20.o e un 21.o posto. Sei i qualificati per i prossimi mondiali che si effettueranno a metà giugno nelle stesse acque di Chioggia.

Doverosa premessa: lo scorso anno Trieste portò a riva di due delle sue barche, Amaranta e GenMar, il titolo nazionale. Quest'anno ha fatto altrettanto, con Genesi della Barcola-Grignano (V classe Ior-Half Tonner), barca nuova che Crivellaro ha varato soltanto una settimana prima del campionato e che ha Chioggia ha vinto di brutto: 4 primi su 4. Titolo che per Bbv, dell'Adriaco, barca varata 13 anni fa, già di Bressani, e ora acquistata da un consorzio di giovani non sponsorizzati, che con un 1.o, due 2.i e un 11.o di giornata, ha portato a casa il suo 4.o scudetto tricolore in 5 anni, senza contare i tanti altri nastrini di battaglie nazionali e internazionali acquisiti sul campo.

Nelle regate triangolari (svoltesi però a «bastone») il vento era di forza media (6-7 nodi); più forte, di scirocco, nelle due alturiere.

Analizzando i comportamenti, il massimo degli onori va — ovviamente — a Genesi il V classe Ior di Crivellaro di Barcola che, con Mauro Parladori al timone, l'azzurro Vasco Vascotto di Muggia tattico, Cociani, Pipan e Simoniti, più lo stesso Crivellaro alle manovre, ha sgominato il campo dei Hal Tonner.

Nella stessa classe il triestino Dani De Grassi (ex Giro del mondo su Safilo 1989-90) ha timonato Audace di Zampaglio che ha colto la terza piazza. Morabeza, dell'Ausonia di Grado, armatore Tavasani, con il barcolano Marino Suban al timone e l'ex europeo di Hobie Cat, Lorenzo Patti dell'Adriaco, più Primosi, Buttignon e Cian, ha fatto quarto assoluto.

Nientemeno che sei yacht della nostra regione (tre triestini) nei VI Ior-Quarter Tonner. Vittoria sudata del «vecchio» Bbv dell'Adriaco, timonato dall'ex iridato Roberto Bertocchi di Muggia, con armo completato dagli affiatatissimi Vidulli, Filippaz, Balbo e Bernes (neo componente del consorzio di proprietà).

Superata dalla padovana alla prima uscita, la barca triestina non si è fatta più raggiungere. Sicché alloro pieno dei triestini. I quali, però, hanno avuto una brutta sorpresa prima dell'ultima partenza: hanno trovato Bbv con tutte le drizze tagliate dolosamente, un ignobile sabotaggio. Ma i 22 Quarter all'unanimità hanno atteso due ore che Bbv rimediasse l'assetto prima di ripartire.

Gen Mar, della Barcola-Grignano (timoniere l'ex iridato Claudio De Martis, Terdoslavich, Cerni, Benussi e il ravennate Blosi) che pur con un 1.o, un 4.o, un 5.o e un 10.o di giornata s'è piazzato in 4.a posizione, ha rivolto un pensiero reverente al titolo dello scorso anno. Sorceto di Cristina Orlando della Triestina vela (12 anni di mare) ha puntato sulla qualificazione per il mondiale e ce l'ha fatta: 15.o. In barca Ghigo Fonda timoniere; Schaffer, Maurizio Fonda, Colella, Moro e l'armatrice.

Nei più piccoli in gara, i VII Ior-Mini Tonner, il titolo è andato a GGG del gardesano Gaoso. Orco Toro di Benvenuti della Barcola-Grignano (timoniere Stefano Spanghero, Scherl e Andreani) ha conquistato un onorevole 3.o posto.

Italo Soncini

VELA / XI ZONA FIV

Gli «open laser» all'Adriaco

Quelle che dovevano essere le tre giornate riservate alla regata nazionale Open Laser (Coppa Adriaco solo per la XI Zona Fiv) si sono trasformate in un solo giorno di effettive gare, perchè il vento, durante le prime due uscite, è completamente mancato. Al raduno, organizzato dall'Adriaco, erano presenti 54 concorrenti della categoria Standard e 36 della Radial, under 19, under 17 e donne. Una bella brigata di giovani e giovanissimi provenienti da tutta Italia ha dato molto da fare al comitato di regata (presidente Gori, Turchetti, Franzese, Pasquini e Bertocchi) e alla giuria (presidente Casadei, Barbieri e Pradel).

Sicchè, dopo le due snervanti giornate in mare in attesa inutile del vento, finalmente alla terza uscita la giuria ha potuto predisporre i due campi (per Standard e per Radial) con bolina a maestrale, vento che spirava a 5-6 nodi, sufficiente per le classi in regata.

Condotta senza problemi la prima fase, da terra veniva segnalata la formazione di un neverino da Est-Nord-Est (bora). E' stato quindi necessario invertire la boa per grecale e con due traguardi (anzichè quattro, uno a scartare) abbastanza regolari, il campionato è stato portato a termine col crisma della validità.

Negli Standard le vittorie di giornata sono andate a Castelli di Bellano e a Ardigò di Milano, mentre nei Radial si sono aggiudicate la singole prove Cristina Monica di Portocivitanova e un altro degli Ardigò, che però ha partecipato a una sola prova.

Alla somma dei punti il successo assoluto è andato ad Alessandro Castelli del C.v. Bellano (5.75) che ha superato Francesco Bruni (C.c. Di Lauria, punti 6); terzo Giancarlo Simeoli (Sez. vela Aeronautica militare, p. 12); quarto Alessio Marinelli (Portocivitanova 12); quinto Silvio Carini (C.n. Castiglioncello 14, jun.).

Il primo dei locali è Giulio Tarabocchia (Adriaco, che ha ottenuto un sesto posto con un terzo e un tredicesimo, p. 16). Andrea Nevierov (Svoc Monfalcone, 8.o, p. 18); Riccardo Poli (Triestina vela, 10.o, p. 21); Riccardo Rivoli (Svoc, 14.o, p. 29); Stefano Rivoli (Ausonia Grado, 18.o, p. 39); Alessandro Nevierov (Svoc, 19.o, p. 41); Umberto Rubino (Adriaco, 20.o, p. 45). Altri giuliani classificati nei primi 40: Guerini (Ausonia Grado, 32.o, p. 61); Fonda (Adriaco, 33.o, p. 64) e Riavez (Sport del mare, 36.o, p. 70).

Fra i più... piccoli della categoria Radial, dove ancora manca l'esperienza, l'intero gruppo di concorrenti è apparso alquanto scomposto.

Questa la classifica: 1.o Giuseppe Manzo (C.v. S. Vito), punti 9; 2.o Marcello Brioschi (C.v. Sori) p. 11; 3.o Mattia Carpini (C.n. Al mare, Alassio) p. 12;; 4.o Flavio Pogliano (idem) p. 15; 5.o Piero Cardone (C.v. Sori) p. 15; 6.o Simonetti (S. M. Ligure) p. 16; 7.o Cristina Monina (C.v. Portocivitanova), p. 16,75 e prima delle femmine; 8.a Roberta Zucchinetti (Al Mare Alassio), p. 18; 9.o Arcucci (C.v. Elbano) p. 18; 10.a Lucia Del Vecchio (C.d.v. Como) p. 25. Larissa Nevierov (Svoc Monf.) è la prima dei locali (14.a con punti 30).

i. s.

HOCKEY SU PISTA / ALLA CONCLUSIONE LA C

Keenwind promosso

Il presidente Rados parla del futuro: «Puntiamo alla A».

Un vento forte é tornato a spirare nell'hockey su pista: é quello del Keenwind. La formazione allenata da Tirello, vincendo a Sandrigo per 14-8, ha conquistato matematicamente, con due giornate di anticipo la promozione in serie B. E al di là del singolo fatto sportivo, che premia la tenacia del presidente Sergio Rados, che l'anno scorso fallì l'obiettivo per un soffio e ha avuto la forza di riprovarci, si tratta di un'importante inversione di tendenza. Era da molti, troppi anni, che questa disciplina, che a Trieste ha vissuto nel passato momenti magici, languiva nell'anonimato; una serie inesorabile di retrocessioni aveva caratterizzato, qualche anno fa, il cammino della Triestina, precipitata nel baratro della serie C e costretta addirittura a ritirarsi due anni fa per mancanza di fondi. A quel punto Rados ha cercato di impedire che l'hockey su pista sparisse, e al secondo tentativo é giunto alla promozione.

Ma i problemi naturalmente non mancano, come lo stesso presidente sottolinea :« Siamo costretti a giocare in un impianto vecchio e abbandonato come quello di viale Miramare, l'orario e le trasferte sono impegnativi, ma ugualmente, pur non potendo pagare i giocatori, abbiamo avuto la capacità di creare un buon gruppo di elementi, alcuni giovani, altri meno, che si sono ritrovato attorno al rettangolo che vide le gesta della Triestina e del Ferroviario, per tentare di vincere il campionato. E ci sono riusciti. I meriti sono naturalmente divisi fra i giocatori, i tecnici Tirello e Cartago, e i dirigenti. Ora si pone il problema della sponsorizzazione: se riusciremo a trovare chi ci aiuterà, potremo fra l'altro riesumare il nome della Triestina, perché il regolamento federale ce lo permette, e puntare alla promozione in serie A2 e poi chissà ...».

Ed é un futuro nel quale potrebbe prendere piede anche un'iniziativa di Cesare De Nevi Bernasconi, sponsor della Latus di Pordenone, formazione di A1, attualmente la più quotata a livello regionale. I pordenonesi sono stati recentemente a Trieste per un'amichevole organizzata dal Dopolavoro Ferroviario e in tale occasione De Nevi ha ribadito la propria idea:« Credo che la soluzione migliore sia quella di creare una società unica a livello regionale, con stretti rapporti di collaborazione fra i vivai attualmente esistenti a Gorizia, Trieste e Pordenone. Al vertice ci sarebbe un'unica squadra in A1, capace di puntare allo scudetto giocando alternativamente in casa nei capoluoghi delle tre province più affezionate all'hockey su pista». In un modo o nell'altro le rotelle si stanno muovendo in ambito regionale: sarebbe veramente una festa per lo sport triestino rivedere una squadra di hockey su pista ai vertici nazionali.

Ugo Salvini

PATTINAGGIO

Non solo Samo e Sandro sulla pista del Polet

Impegnate questo fine settimana sulla pista del Polet di Opicina solamente le categorie maschili, in ordine giovanissimi, allievi, cadetti, regionali giovanili e seniores. Incominciando dalla categoria giovanissimi, riservata ai più giovani pattinatori dell'agonismo, la medaglia d'oro è andata a Luca Dalla Bona del 3 Esse Cordenons, seguito da Francesco Da Ros dello Skating Club Junior Puja e da Marco Bertolo del 3 Esse Cordenons.

Per quanto riguarda la categoria allievi, come pure quella cadetti, solamente tre gli atleti partecipanti in entrambe le categorie; negli allievi la vittoria è andata a Boris Colmani del P. A. Triestino, seguito da Stefano Ulcigrai dalla Fincantieri di Monfalcone e da Luca Riccobon del Dopolavoro Ferroviario, mentre nei cadetti si è distinto Querin del 3 Esse Cordenons. Nella categoria regionale giovanile, il primo posto negli esercizi obbligatori se l'è aggiudicato Paolo Bonutti dello Skating Club Pavia, come pure nella combinata, la medaglia d'argento e quella di bronzo sono andate rispettivamente a Davide Kaucic (P. A. Triestino) e a Giampiero Prelz (Gioni).

Solamente questi tre atleti hanno partecipato in entrambi gli esercizi, aggiudicandosi quindi il podio nella combinata; difatti la classifica degli esercizi liberi vedeva primo Massimo Zangone del Roll Club Pavia seguito da Andrea D'Agostino del P. A. Fiumicello, entrambi non partecipanti agli esercizi obbligatori. Agguerrita e attesa la gara della categoria seniores, che ha visto primeggiare negli esercizi obbligatori Samo Kokorovec, anche se per un solo piazzamento a favore, nei confronti del pluricampione Sandro Guerra, seguiti ancora da Francesco Cerisola e Diego Perini del P. A. Jolly, da Fabrizio Picotti del Roll club Pavia e da Luca Kristancich del P. A. Jolly.

Diverso il podio degli esercizi liberi, dove Sandro, ha dimostrato maggior pulizia ed eleganza nei confronti dell'amico rivale Samo Kokorovec, anche se ciò non è valso a far conquistare l'oro per un soffio pure nella combinata. La classifica di combinata è andata a Kokorovec, seguito da Guerra e Perini.

Francesca Pergola

ATLETICA / CAMPIONATI GIOVANILI DI SOCIETA'

Act, allievi in buona evidenza

Cafagna in luce nella marcia, Righi nei lanci, Bressan nell'asta

Il campionato giovanile di società di atletica ha evidenziato che quattro formazioni triestine potranno ben figurare alla fase regionale che si terrà alla fine di maggio a Gemona. L'Act potrà concorrere tra le allieve e tra gli allievi, il Marathon potrà piazzarsi bene tra le cadette, mentre il Bor dirà la sua tra gli allievi. Per il resto le formazioni friulane registrano sulla carta una supremazia derivante più dalla maggiore disponibilità di forze che dalla qualità dei tesserati. I risultati migliori sono venuti dagli allievi e dalle allieve. Già riportato il nuovo primato regionale di Diego Cafagna nella marcia restano da evidenziare altre prestazioni. Le buone prove di Corsi e Damassa nel salto in lungo, una nuova doppietta di Righi nel peso e nel martello (57.12 m), le due vittorie di Gasparo nel mezzofondo con gli 800 in 2'02"5. Davide Bressan si è fermato a 4.10 nell'asta. Problemi di natura tecnica hanno rimandato a una prossima occasione l'assalto ad altezze superiori ai 4.50 del suo personale. Oltre all'Act in notevole e interessante crescita il Bor che dopo l'esperimento dell'anno scorso ripresentava una formazione più corposa e otteneva alcuni lusinghieri successi. Gelfi vinceva i 110 ostacoli e Testi i 3000. Le allieve si esprimevano bene nel salto in lungo con Marina Raccar a 5.38 con Francesca Tadina finalmente ai 5 metri. Buoni nel complesso anche gli ostacoli. Meno per la vincitrice Gregori e più per la Raccar e la Jurisevic. Il settore cadetti e cadette non ha dato riscontri troppo brillanti, evidenziando la notevole carenza negli organici, polverizzati in numerose società.

RISULTATI

Allievi: 100 m: Corsi (Marathon) 11"6; 400 m: 1. Glavina (Act) 52"7, 2. Pillan (Bor) 53"3; 1500 m: 1. Gasparo (Act) 4'19"1, 2. Testi (Bor) 4'27"2; 110 m ost.: 1. Gelfi (Bor) 16"8, 2. Visintini (Prevenire) 17"1; 2000 m siepi: 1. Giannella (Pentathlon) 7'43"3; Marcia 5 km: 1. Cafagna (Act) 22'22"7, 2. Daris (Act) 25'06"5, 3. Tosiani (Act) 25'11"1; Asta: 1. Bressan (Act) 4,10; Lungo: 1. Corsi (Marathon) 6.51, 2. Damassa (Prevenire) 6.49; Peso: 1. Righi (Act) 13.30, 2. Clagnaz (Act) 11.54; Martello: 1. Righi (Act) 57.12; 200 m: 1. Damassa (Prevenire) 23"8, 2. Valci (Marathon) 24"1, 3. Pillan (Bor) 24"3; 800 m: 1. Gasparo (Act) 2'02"5; 3000 m: 1. Testi (Bor) 9'54"8; 400 m ost.: 1. Glavina (Act) 1'01"4; Alto: 1. Corbella (Prevenire) 1.74, 2. Martini (Marathon) 1.72, 3. Dobrilovich (Prevenire) 1.70; Triplo: 1. Starec (Marathon) 12.38; Disco: 1. Clagnaz (Act) 28.56; Giavellotto: 1. Doglia (Prevenire) 27.90.

Allieve: 100 m: 1. Colella (Act) 13"4, 2. Hager (Fincantieri) 13"6; 400 m: 1. Cecco (Marathon) 1'06"7, 2. Bazzocchi (Act) 1'07"4; 1500 m: 1. Corte (Act) 5'21"2; 100 m ost: 1. Gregori (Marathon) 15"5, 2. Raccar (Act) 15"9, 3. Jurisevic (Fincantieri) 16"5; Giavellotto: 1. Marin (Sgt) 31.66; 200 m: 1. Colella (Act) 28"7; 800 m: 1. Corte (Act) 2'32"4; Marcia 3 km: 1. Visnievec (Act) 18'06"7; Lungo: 1. Raccar (Act) 5.38, 2. Tadina (Sgt) 5.00.

Classifiche per società: Allieve: 1. Act 7.529, 2. Marathon 5.038. Allievi: 1. Act 11.855, 2. Bor 8.602, 3. Prevenire 8.435, 4. Marathon 6.704. Cadette: 1. Marathon 6.341, 2. Sgt 3.280. Cadetti: 1. Act 1.812.

Bruno Krizman

DOMENICA ALL'IPPODROMO PROTAGONISTI ANCHE I CICLISTI

Topolini su due ruote a Montebello

Trofeo Topolino alla riscossa. I cent'anni dell'Ippodromo di Montebello il 10 maggio verranno celebrati alla grande con la gara ciclistica organizzata dalla Scv Cottur e riservata a tutti i ragazzi di età compresa tra i sette e i diciott'anni. Non sarà necessario essere proprietari di una bicicletta da corsa: gli under 13 potranno partecipare a titolo individuale o di squadra con una «due ruote» qualunque. Lo stesso discorso vale per i ragazzi dai 14 ai 18 anni i quali, però, dovranno essere muniti di una mountain-bike (iscrizioni entro domani nel negozio Cottur in via Crispi). «Il Trofeo — spiega Giordano Cottur — bussa alle porte delle scuole e si pone come stimolo per il reperimento di giardini, parchi, spazi protetti presso i luoghi di studio dove si potrà organizzare l'attività ciclistica. La manifestazione si articola in due fasi (provinciale e nazionale) nelle rispettive tre fasce: scuola elementare, media inferiore e media superiore. Con questa manifestazione intendiamo offrire a tutti giovani studenti un'occasione per avvicinarsi al mondo delle 'due ruote' e per conoscere i responsabili delle società sportive esistenti in questo settore sportivo. E' solo avvicinando i ragazzi in modo divertente che si può creare un serbatoio da cui l'attività agonistica dei prossimi anni potrà attingere — si spera... — a piene mani». Questa, d'altronde, è un'opportunità spiritosa per far gareggiare le scuole tra di loro. Non in maniera agonistica, ma con tanto spirito di divertimento. Il Trofeo Topolino verrà infatti assegnato alla scuola meglio classificata nelle tre «classi» di appartenenza. Per partecipare è sufficiente presentare un certificato di frequenza rilasciato dalla scuola ed essere in possesso della carta assicurativa Sportas che viene rilasciata gratuitamente presso la Scv Cottur (via Crispi 9; tel. 771423) o presso la sede provinciale del Coni (via Fabio Severo 14). In alternativa si può presentare la tessera Fic valida per l'anno in corso. I primi tre classificati nelle singole categorie suddivise in base all'età e alla classe di appartenenza, parteciperanno alle finali in programma il 17 maggio a Vignola. Il percorso di gare varia dai 500 ai cinquemila metri e, per sicurezza, è stato reso obbligatorio l'uso del casco di protezione. Buon divertimento!

L'INTERESSAMENTO DELL'ILVA E DELLA REGIONE

Aiuto alla Ferriera

Domani verrà definito un primo pacchetto di proposte

Servizio di
Massimo Greco

Nella prossima settimana trattativa a tre fra Regione, Ilva, Pittini - L'assessore Saro: «Faremo il possibile».

TRIESTE — Qualche ingranaggio si è mosso durante questa settimana, per garantire il sostegno e il rilancio della Ferriera di Servola, che sta attraversando un delicato momento finanziario e commerciale dopo la ristrutturazione attuata da Pittini negli ultimi tre anni. Ieri la giornata è stata particolarmente intensa: il vertice dell'Ilva — il presidente Trauner e l'amministratore delegato Gambardella — è giunto a Trieste e si è incontrato con Pittini. Nel pomeriggio i dirigenti della finanziaria Iri hanno fatto il punto della situazione nel corso di una riunione *ricognitiva* con le autorità politiche regionali; erano presenti il presidente Turello, gli assessori Carbone, Rinaldi, Saro.

Nessuno si sbilancia, le dichiarazioni sono all'insegna della massima prudenza, il condizionale è quindi d'obbligo. Comunque la trattativa tra Ilva e Pittini dovrebbe terminare domani con la definizione di un primo pacchetto di proposte. Nella prossima settimana confronto *a tre* con la partecipazione della Regione. L'assessore all'industria Saro ha detto che «l'amministrazione regionale è pronta a fare la sua parte, compatibilmente alle possibilità finanziarie e normative».

Dunque soltanto dalla prossima settimana si saprà qualcosa di concreto sul futuro della Ferriera. Durante la riunione in Regione tre gli argomenti sul tappeto: la ricapitalizzazione della Altiforni Ferriere di Servola — si parla di una cinquantina di miliardi —, la valutazione di alcune attività produttive dello stabilimento, la progettazione di nuove iniziative dell'Ilva a Trieste.

Una delle ipotesi, che gli esperti della finanziaria pubblica e del gruppo Pittini stanno vagliando, è la possibilità di una diversa articolazione della struttura produttiva della Ferriera, per cui l'Ilva si occuperebbe del settore energetico (cokeria), mentre Pittini continuerebbe a seguire le attività siderurgiche vere e proprie (altiforni e acciaieria). E' senz'altro prematuro parlare di accordo, ma sembra si vada delineando uno spiraglio di luce per sottrarre la Ferriera all'attuale *impasse*.

L'attività dello stabilimento procede intanto normalmente. L'acciaieria, punta di diamante della Ferriera sulla quale sono stati investiti circa cinquanta miliardi, ha avuto qualche problema di avviamento, che viene considerato *fisiologico* e che sembra ora risolto. La crisi mondiale della siderurgia, strettamente connessa alla fase recessiva dell'economia internazionale, ha lasciato tracce pesanti sulla Ferriera, che proprio nel momento del decollo tecnologico e produttivo si è vista appesantita da due esercizi finanziari passivi. Nel '90 il *rosso* è stato di 17 miliardi, nel '91 il disavanzo dovrebbe raddoppiare. E il '92 non pare promettere al meglio, perchè dal mercato non giungono segnali positivi. La concorrenza extracomunitaria sui prodotti *lunghi* e comunitaria su quelli *piani*, i prezzi sempre depressi non consentono ottimismi di maniera. La siderurgia è un settore notoriamente soggetto a una forte ciclicità e non è ancora possibile scorgere l'alba di giornate più serene.

Andrea Pittini

WORKSHOP E CONFERENZA AL CENTRO DI FISICA

Modelli dell'energia futura

Come evolveranno consumi, risorse e inquinamento nel Terzo Mondo?

TRIESTE — «Where do we go from here»?», Dove andiamo a partire da qui? La domanda se la porranno questa mattina — assieme al Nobel Abdus Salam — i direttori del workshop su «Cambiamento globale e considerazioni ambientali per lo sviluppo dei sistemi energetici», che si chiude oggi in una delle aule dell'Adriatico di Grignano dopo una ventina di giorni di lavori. E' un esempio di quei temi a carattere multidisciplinare — tra scienza, economia, politica — che il Centro di fisica teorica affronta periodicamente, infilandoli tra un seminario sulle particelle elementari e un corso sui superconduttori ad alta temperatura.

Nelle prime due settimane sono stati passati in rassegna i principi-base delle tecniche per costruire modelli matematici dei fenomeni energetici e ambientali. L'obiettivo: introdurre allo stato dell'arte i partecipanti provenienti dai Paesi in via di sviluppo (accolti in numero ristretto: fra trenta e sessanta). I relatori hanno parlato del ruolo dell'anidride carbonica nell'atmosfera, dei modelli meteorologici, dei legami tra energia e clima, della gestione delle risorse energetiche nei Paesi in via di sviluppo (con i «casi esemplari» di India e Cina), dell'uso efficiente dell'energia nell'industria, nell'edilizia, nei trasporti.

Poi i tecnici hanno lasciato il passo dei gestori delle risorse. E così gli ultimi tre giorni si sono trasformati in una conferenza con caratteristiche più politiche che scientifiche. Alcuni dei temi toccati hanno anticipato le problematiche sui cui ruoterà il summit sull'ambiente organizzato dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro, in calendario a giugno. Toccando il circolo perverso tra sviluppo economico e inquinamento ambientale, proiettando fino alla metà del prossimo secolo i modelli di previsione sulla distribuzione, la trasmissione, la conversione dell'energia. Contributi sono venuti da esperti giunti a Trieste da alcune delle aree di crisi ambientale: l'Europa dell'Est, il Brasile, il Bangladesh.

Il workshop e la successiva conferenza sono stati organizzati dal Centro di fisica teorica e dal Centro internazionale per le scienze, con il contributo di alcune prestigiose organizzazioni: l'East-West Center di Honolulu, l'Istituto internazionale per l'analisi dei sistemi di Laxenburg (Austria), l'Istituto Fridtjof Nansen di Lysaker (Norvegia). Direttori del corso erano A.M. Khan della Commissione per l'energia atomica pakistana, N. Nakicenovic dell'Istituto internazionale per l'analisi dei sistemi, H.H. Rogner dell'Università di Victoria (Canada), T.A. Siddiqi dell'East-West Center. Organizzatore in sede locale, Giuseppe Furlan dell'Università di Trieste e del Centro di Miramare.

f. pag.

GENERALI

Cresce la Navale

TRIESTE — La «Navale Assicurazioni» del gruppo Generali ha chiuso l'esercizio 1991 con una raccolta premi complessiva di 62,4 miliardi. La compagnia, che ha sede a Ferrara e che opera soprattutto attraverso i brokers, ha iniziato fin dai primi mesi del 1991 una politica di maggiore rigore tecnico avvalendosi anche della collaborazione degli operatori aziendali.

BANCA E ASSICURAZIONE

AdriaVita: esperimento nel laboratorio Generali

Intervista di
Guido Vitale

«Alle Generali siamo prudenti», dice il presidente della nuova compagnia Paolo Iona. Eppure dietro al patto fra il Leone e le Casse di risparmio di Trieste e Venezia si delinea un progetto sinergico che contiene delle potenzialità completamente nuove.

TRIESTE — Con mezzi propri per 15 miliardi, personale e spese di gestione ridotte all'osso e una rete di vendita circoscritta ai 150 sportelli bancari delle Casse di risparmio di Trieste e Venezia, AdriaVita è una compagnia assicurativa in miniatura. Il presidente Paolo Iona, da 37 anni nel gruppo assicurativo triestino di cui è vicedirettore generale con la responsabilità sul ramo vita in tutto il mondo, parla della sua nuova creatura con estrema modestia e dei programmi futuri con la massima cautela. «Alle Generali — si giustifica — siamo piuttosto prudenti». Eppure al di là della presenza dei due grandi istituti bancari locali, la firma autorevole delle Generali (azionista di maggioranza) conferisce all'iniziativa un significato di primo piano. Resta ferma la sensazione che AdriaVita tornerà a far parlare presto di sé.

Banca e assicurazione. Dopo aver tanto parlato siamo al dunque, presidente?

Credo — risponde Iona — che sia necessario fare chiarezza una volta per tutte. Lavorare assieme fra istituti di credito e compagnie non è cosa nuova. Le Generali hanno alle spalle una lunga esperienza in questo campo. Si potrebbe citare l'accordo fra la Banque Rothschild e noi di 25 anni fa. Da lì è partita la nostra compagnia Fédération Continentale. Mentre Generali France continuano a lavorare tranquillamente nel ramo vita la Fédération ha messo assieme nell'ultimo anno due miliardi e 700 milioni di franchi (circa 600 miliardi di lire). La cosa nuova, che solo adesso comincia a maturare anche sul nostro mercato, è la presentazione allo sportello bancario di un prodotto di massa.

Che cosa cambia rispetto al normale modo di sottoscrivere una polizza?

In questo caso l'impiegato di banca si trova a proporre al cliente un prodotto semplice, anche se non per questo meno valido. La preparazione professionale di questi nuovi venditori è stata particolarmente curata, ma non ha presentato particolari difficoltà, perchè il prodotto assicurativo è già ben definito e facile da comprendere. Tutti possono accederci.

AdriaVita si appresta a lanciare due prodotti che rispondono bene a queste caratteristiche. E' la sua unica finalità?

Il rapporto fra banca e assicurazione è molto più complesso. L'accordo con la banca Rothschild che poi si è esteso a tanti altri istituti francesi, come quello che ha ora il San Paolo con la Venezia assicurazioni, ovviamente, riguarda un lavoro che le banche svolgono rivolgendosi con promotori specializzati a una clientela selezionata nell'ambito di un programma di investimenti. Anche le banche oggi pensano alle Sim. Si tratta di saper offrire prodotti diversi a clienti diversi.

Cosa si attende AdriaVita dal mercato triveneto cui si rivolge?

Per ora puntiamo all'uno per cento del ramo. E' poco, ma non tanto poco. Alle Generali siamo piuttosto prudenti.

L'uno per cento basta per far vivere una compagnia con queste caratteristiche?

Ma questa è una compagnia assicurativa che costa poco. L'abbiamo realizzata studiando molto attentamente tutte le sinergie che potessero migliorare il risultato e abbattere le spese. Tutta la rete convenzionata di sportelli bancari è collegata al nostro centro elettronico. Questo significa che la polizza viene completata in pochi attimi e direttamente consegnata allo sportello. E consente di offrire migliori condizioni. C'è poi un discorso di sinergie di reputazione di cui la compagnia potrà giovarsi grazie ai nomi dei soci.

Si è detto che volete fare di AdriaVita la compagnia di tutte le Casse di risparmio italiane. E' previsto l'ingresso di altre banche?

Altri potranno partecipare, anche senza entrare nel capitale. In ogni caso l'abitudine delle Generali è di non rinunciare mai al proprio 51 per cento nelle iniziative intraprese. La finalità delle banche, del resto, non credo sia tanto quella di fare degli utili sulle polizze, quanto di offrire servizi validi.

Siamo alla vigilia della tanto attesa integrazione europea. Abbiamo ancora molto da imparare e molto da temere?

Rispondo con un esempio: negli Stati Uniti, dove il sistema previdenziale non promette quello che poi tutti sanno che non potrà mantenere, il 30 per cento della Borsa è controllato dai fondi pensione. Forse una liquidità così imponente farebbe bene anche a piazza Affari. Se l'Italia si chiude in sè stessa, se in questi anni non si lavorerà seriamente per prepararsi, l'integrazione europea potrebbe determinare delle catastrofi. Ma alle Generali siamo sereni. Le grandi strutture che hanno una seria esperienza internazionale resteranno, i piccoli potranno sopravvivere solo se capaci di identificare nicchie di mercato specifiche.

La Crt apre sportelli anche in Slovenia. AdriaVita assicurerà anche l'Est?

Il nostro statuto parla anche dell'estero. Ma è troppo presto per agire e per ora stiamo a guardare. Sull'Est bisognerebbe fare come i tedeschi e soprattutto gli austriaci, che al momento buono si scopre sempre che sapevano già tante cose e si erano fatti molti amici sul luogo.

A LONDRA

Finmare fa provviste: fondi per 65 miliardi

ROMA — E' stata firmata a Londra una «Vessel Financing Facility», organizzata dal Banco di Roma, di 52,5 milioni di dollari, pari a circa 65 miliardi in favore della Finmare. Scopo del finanziamento è l'acquisto di due navi porta container polacche che verranno utilizzate dal Lloyd Triestino. Le navi, ora denominate Genova e Trieste, hanno rispettivamente un tonnellaggio lordo di 30.488 e 30.536 tonnellate. Il finanziamento, cui hanno partecipato 5 primarie banche è garantito da ipoteca sulle navi oltrechè dal vincolo delle relative polizze di assicurazione. Finmare (nella foto, Rosina) ha ottenuto condizioni particolarmente interessanti.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PUPI AVATI PRESENTA: «E' PROIBITO BALLARE».
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 JOE E SUO NONNO.
14.35 L'ALBERO AZZURRO.
15.05 SPECIALE DSE.
16.05 BIG!
17.40 SPAZIOLIBERO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.20 NOTTE ROCK.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL VIGILE URBANO. Telefilm con Lino Banfi.
21.45 BORSAVALORI. Presenta Paolo Frajese.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 LE INTERVISTE DI ENZO BIAGI.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI.
- TENNIS. Internazionali d'Italia femminili.
2.15 DOVE IL SI' SUONA.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.00 MASADA. Film.
4.20 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.
4.35 GRANDI FIUMI: IL RIO DELLE AMAZZONI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- CURIOSITA'.
- PIMPA. Cartoni.
- DUNGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
- FURIA. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 DOVE IL SI' SUONA.
9.30 MEMORIE DI ANTICHE MEMORIE.
10.00 QUESTA E' LA VITA. Film.
11.40 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE'.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 BELLEZZA E DINTORNI.
15.45 AD OVEST DEL MONTANA. Film.
17.10 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 ANDIAMO A CANESTRO.
17.50 ROCK CAFE'.
18.05 TGS - SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.
19.05 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 SERATA D'ONORE. Presenta Marisa Laurito.
23.00 RAIDUE PER VOI.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 LA SUPERTESTIMONE. Film.
2.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
3.00 TG 2 PEGASO. Replica.
3.45 TG 2 TRENTATRE'. Replica.
4.00 KRESSIN E IL PICCIONE MORTO NELLA BEETHOVENSTRASSE. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.
6.30 UN PEZZO DI CIELO. Sceneggiato.

RAITRE

10.30 SUPERMARECROSS.
11.00 CICLISMO.
11.30 TENNISTAVOLO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.15 TENNIS. Internazionali d'Italia femminili.
18.45 METEO 3.
- LA RASSEGNA. GIORNALI E TV ESTERE.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 FURORE. Film. Con Henry Fonda. Regia John Ford.
0.50 TG 3 - NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
3.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
3.40 UNA CARTOLINA... Replica.
3.45 BLOB CINICO TV.
3.55 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
4.10 ROULETTE. Film.
5.50 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Henry Fonda (Raitre, 22.45)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Uomini politici del '900; 17.34: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Pagine di musica; 20.05: Bric a brac; 20.25: L'epigramma; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Fabio e Fiamma Ultralight; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Personaggi di romanzo; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la parola: «Letture bibliche» (VIII); 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 20: In collegamento diretto con il teatro della Scala di Milano; 21.45: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

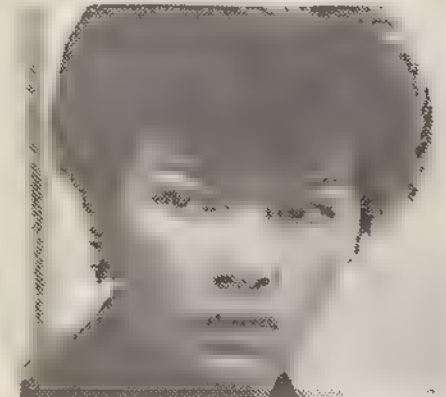
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Pronto, buon giorno!; 9: Boris Kobal: «Bonjour Triestesse ovvero cabaret dei giorni che furono»; 9.30: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali; 12: Serio, ma non troppo; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali; 15.30: La poesia degli anni 80; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il Festivale: ogni canzone vale; 14.30. Beatles, opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr 1 in breve; 16: Gr1 panorama, viaggi, incontri; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 cinema, teatro, spettacolo, gli appuntamenti; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport. Mondomotori; 19.30: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno 3/o concerto della stagione di primavera 1992; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «DANIELE NELLA GABBIA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «TENENTE O'HARA».
18.45 SPECIALE REGIONE.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «A DOMANDA RISPONDE - DALLA PARTE DEL CITTADINO». In diretta telefonica con i telespettatori (a cura di Patronati).
20.30 Film: «VIVEVA PER UCCIDERE».
22.10 ROAD BOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA.
22.25 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «A DOMANDA RISPONDE - DALLA PARTE DEL CITTADINO» (r.).
23.30 Telefilm: «CLAUDINE».

Glenda Jackson (Tmc, 20.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.35 UNA RAGAZZA TUTTA D'ORO. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA FESTA DELLA MAMMA. Conduce Gerry Scotti.
22.45 GELOSIA.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
0.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.

ITALIA 1

8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.00 MONDIALE DI FORMULA UNO.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 FURIA CIECA. Film 1a v. tv. 1989. Con Rutger Hauer, Blandon Call. Regia Philp Noyce.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

RETE 4

8.00 INCREDIBILE HULK. Telefilm.
8.55 BUON GIORNO AMICA. Condotto da Ivano Guidoni.
9.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
9.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.00 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.05 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
22.30 DALLAS. Telefilm.
23.30 CIAK. News.
0.00 PARLAMENTO IN.
0.55 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'UCCELLO MIGRATORE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 ASSALTO AL NETWORK. Film.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.00 SNACK. Cartone.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 CASCO E BELLE GAMBE. Film commedia 1980. Con Kevin Dobson, Sharon Gless. Regia Lee Philips.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 TERAPIA DI GRUPPO. Film commedia 1986. Con Glenda Jackson, Jeff Goldblum. Regia Robert Altman.
22.20 L'APPUNTAMENTO. Alain Elkann intervista Claudia Cardinale.
23.05 JAZZ A MONTREUX.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.35 CINQUE GIORNI A GIUGNO. Film commedia 1988. Con Annie Girardot,

TELECAPODISTRIA

13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 I BANDITI DI POKER FLAT. Film western. (Usa 1953).
15.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.30 LE TRE SFIDE DI TARZAN. Film d'avventura, (Usa 1963).
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 BELLA TV. Intrattenimento in diretta.
22.20 TG TUTTOGGI.
22.30 MAPPAMONDO - EVENTI E IMMAGINI DEL PIANETA TERRA.
23.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.45 AVVENTURA. Telefilm.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
14.00 AVVENTURA. Telefilm.
15.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
15.30 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE REGIONE.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 PIANGE AL MATTINO IL FIGLIO DEL CUCULO. Sceneggiato.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
24.00 MARE PINETA.
0.30 MOTORI NO STOP.

TELEQUATTRO

11.45 ANDIAMO AL CINEMA
11.54 CARTONI ANIMATI.
12.10 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
13.00 PRIMA PAGNA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 WEEK-END. (r.).
15.20 GIRONE «A». I migliori gol della Serie «C».
16.10 I 60' RUGGENTI. Programma musicale.
16.40 CARTONI ANIMATI.
16.55 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
17.45 SPECIALE REGIONE.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 DISCO FLASH.
20.10 CARTONI ANIMATI.

TV / CANALE 5

Festa con l'Iva

La Zanicchi presenta lo «speciale mamme»

ROMA — Va in onda stasera su Canale 5 «La festa della mamma», un varietà (in onda alle 20.40) che vuol festeggiare la giornata dedicata alla mamma. Padroni di casa del programma saranno Iva Zanicchi e Gerry Scotti, che l'anno prossimo vedremo alla guida del contenitore «Buona domenica». Per «l'aquila di Ligonchio» e per il simpatico conduttore del «Gioco dei 9», l'appuntamento sarà soprattutto un'occasione per incontrare alcune madri che hanno i propri figli residenti all'estero. Ciascuna racconterà la propria storia, e alla fine la più significativa riceverà come premio un biglietto aereo per raggiungere il familiare all'estero.

«Tra le cose più divertenti della trasmissione — spiega Iva Zanicchi, apparsa più che mai in forma — ci saranno degli sketch dove Gerry e io interpreteremo mamme e figli famosi. Per me significa anche una breve parentesi all'impegno quotidiano con 'Ok il prezzo è giusto'».

Come spiega il successo di questo programma giunto ormai alla sesta edizione?

«Il programma va perché ha una formula talmente semplice, che non ha nessuna pretesa e consente alla gente di fare contemporaneamente le faccende di casa. E poi il nostro pubblico, formato prevalentemente da donne, bambini e anziani, ha anche la possibilità di vedere i concorrenti impegnati in giochi dove si vince facilmente».

Ma alla gente interessa solo vincere?

«Questo è quanto affermano tutti i giornalisti e molti addetti ai lavori. Ma non sempre è così. I concorrenti di 'Ok il prezzo è giusto' hanno spesso dichiarato il contrario, per loro l'importante è partecipare. Certamente, è il pubblico a casa quello più attratto dalla sfida».

Perché è sempre impegnata come conduttrice e sempre meno come cantante?

«Anche se ogni anno registro puntualmente un nuovo disco, la televisione, che ho iniziato a frequentare quasi per gioco, mi ha assorbita quasi completamente. Quello di cantante è comunque il mestiere che amo di più e che spero di saper fare meglio. Anzi, il mio sogno nel cassetto sarebbe proprio quello di unire le due professioni con un programma dove, oltre a condurre, mi esprimerei anche come cantante».

Quindi è stanca di condurre un gioco come «Ok il prezzo è giusto»?

Sinceramente sì. Ho fatto sapere alla Fininvest quali sono le mie aspirazioni. Ogni volta mi promettono tanti progetti, ma alla fine, per accontentarmi, mi affidano solo degli speciali».

Però l'estate scorsa l'abbiamo vista protagonista di un programma diverso come «Estate 5»...

«In effetti era un programma interessante con momenti dedicati alla musica, ai giochi, al talk show. Proprio il salotto era uno spazio che mi appagava totalmente: potevo soddisfare, chiacchierando con gente sempre diversa, la mia sete di conoscere, di sapere. Ecco, 'Estate 5' era proprio il mio programma ideale».

Umberto Piancatelli

«Sono stanca di condurre 'Ok il prezzo è giusto'» dice la Zanicchi.

Porca miseria! Si può vivere con poco

ROMA — Ha debuttato mercoledì sera su Raitre il nuovo varietà «Porca miseria!», il primo gioco a quiz della terza rete tv. Allo spettacolo, condotto da Patrizio Roversi, Bruno Gambarotta e Fabio Fazio (da sinistra nella foto con la valletta Velena Veretelnikova e i pupazzi allegorici di Pietro Perotti), partecipa una famiglia che deve dimostrare di riuscire a vivere con 2 milioni e 447 mila lire al mese ovvero il reddito medio di una famiglia italiana rilevato dal Censis.

TELEVISIONE

RAIUNO

Intervista all'Abbè

Enzo Biagi ha incontrato il frate francescano

Sarà dedicata all'Abbé Pierre la nuova puntata della serie «Qualità della vita - Le interviste di Enzo Biagi», che andrà in onda oggi su Raiuno alle 23.15. L'Abbé Pierre, francescano, al secolo Henri Antonine Groues, partigiano nella resistenza antinazista francese e fondatore dei centri Emmaus, è uno dei quattro vincitori scelti dalla giuria del Premio internazionale Abano Terme «Qualità della vita» in base al loro contributo dato al sociale nello sposare una causa. In particolare, l'Abbé Pierre ha sposato la causa della povertà, battendosi per i diseredati fino a chiedere personalmente l'elemosina e a cimentarsi con ricchi e potenti. Oggi i centri Emmaus sono oltre un centinaio, in 32 diversi paesi. «La miseria peggiore — ha affermato il francescano — è essere superflui».

Scopo del riconoscimento — che è stato attribuito anche ad Albert Sabin, Giulietta Masina e Frederick De Klerk è «rilanciare la riflessione sulle condizioni del benessere individuale e sociale». Il premio è indetto in collaborazione con il settimanale «L'europeo», che in ogni numero contiene la cartolina che permette ai lettori di votare il personaggio al quale sarà assegnato un premio speciale di 100 milioni di lire da devolvere alla causa di cui è promotore.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» sullo scandalo tangenti

Sarà dedicata allo scandalo delle tangenti a Milano la puntata di oggi dell'«Istruttoria», il programma condotto da Giuliano Ferrara su Italia 1. «Le tangenti sono un vizio delle persone o un sistema di finanziamento dei partiti?» E' il tema sul quale discuteranno in studio Ugo Intini, Ottaviano Del Turco, Paolo Liguori, Miriam Mafai, Cesare Salvi e Oscar Mammì.

In collegamento da Milano interverranno Ombretta Fumagalli Carulli, Giuseppe Turani, il sindaco Piero Borghini, Maurizio Mottini, Piero Bassetti e il presidente della Metropolitana Asperti. Ferrara si collegherà in diretta con la sede milanese del Partito socialista e durante il programma andrà in onda un'intervista ai due magistrati Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo titolari dell'inchiesta «Mani pulite».

Reti Rai

«Furore» di Ford con Henry Fonda

Sono tre i film in programma oggi in orario serale sulle reti Rai:

«Furore» (su Raitre alle 22.45 nel ciclo «Diretto da John Ford»), di J. Ford (1940), con Henry Fonda, Jane Darwell, John Carradine, drammatico. In uno dei suoi film più celebrati, Ford traspone sullo schermo il romanzo di John Steinbeck, storia di una famiglia americana in viaggio verso il West alla ricerca di una vita meno disumana. Per loro la California si rivelerà tutt'altro che una terra promessa.

«La supertestimone» (su Raidue alle 0.20), di Franco Giraldi (1971), con Ugo Tognazzi e Monica Vitti, commedia. E' la storia di una donna complessata e sfortunata in amore che diviene la spietata accusatrice di un protettore, presunto assassino di una prostituta. Dipinta da Giraldi con i toni della commedia, la vicenda si complica quando la donna si pente di aver fatto condannare l'uomo, ottiene la revisione del processo e si innamora dell'ex carcerato. Per amore, finisce sul marciapiede.

«Anno Uno» (su Raitre all'una e 15 di notte in «Fuori orario»), di Roberto Rossellini (1974), con Luigi Vannucchi, biografico. In uno dei suoi film più tardi, il grande maestro del cinema italiano ricostruisce la biografia di Alcide De Gasperi, padre della Dc. La scelta, all'epoca giudicata con stupore dalla critica di sinistra, si inserisce nel «filone didattico» dell'attività cinematografica di Rossellini, accanto ad opere come «Viva l'Italia».

Reti private

«Furia cieca» con Rutger Hauer

Sono tre i film di richiamo in programma oggi in orario serale sulle principali emittenti private:

«Furia cieca» (su Italia 1 alle 20.30 in prima visione tv), di Philip Noyce (1989), con Rutger Hauer, Blandon Call, Lisa Blount, avventura. Variazione sul tema delle arti marziali per Rutger Hauer, nel ruolo di un reduce dal Vietnam rimasto cieco, ma in grado di sfidare una gang di narcotrafficanti, grazie alla sua bravura nell'utilizzo di una sorta di lancia. Nel cast anche Terry O'Quinn.

«Terapia di gruppo» (su Tmc alle 20.30), di Robert Altman (1986), con Glenda Jackson, Jeff Goldblum, Tom Conti, brillante. Con i toni della commedia Altman fa un ritratto inconsueto del «milieu» newyorkese afflitto da noia e manie depressive. E' la storia d'amore tra un uomo dagli stravaganti gusti sessuali e la bella Prudence. Nella vicenda fa irruzione lo psicanalista di lei, il dottor Stuart, che amoreggia con la dottoressa Charlotte, il medico che ha in cura l'uomo.

«L'uccello migratore» (Italia 7 - Telepadova, ore 20.30), di Steno (1972), con Rossana Podestà e Lando Buzzanca, commedia. Sottovesti e donnine in negligé fanno da sfondo alle grottesche avventure di un insegnante siciliano trapiantato in un liceo romano negli anni della contestazione. A salvare il timido professore sarà il suo «sex appeal».

Telemontecarlo, 22.30

Elkann intervista Claudia Cardinale

E' l'attrice Claudia Cardinale il personaggio intervistato da Alain Elkann per il programma di Telemontecarlo «L'appuntamento» in onda oggi nella nuova collocazione del venerdì.

MUSICA / TRIESTE

Prime note del Maggio

Lu Jia e Maria Kliegel aprono oggi la stagione sinfonica al «Verdi»

TRIESTE — Con il concerto diretto da Lu Jia si apre oggi, alle 20.30 al Comunale, la stagione del «maggio sinfonico» del Teatro Verdi: una rassegna di lusso per le presenze di direttori e solisti di grande prestigio, che proporrà quattro concerti in abbonamento e uno fuori abbonamento, prima della chiusura del teatro per i lavori di restauro.

Protagonista della prima parte del «maggio triestino» sarà il cinese **Lu Jia**, direttore stabile dell'orchestra del «Verdi» e talento emergente tra i direttori della giovane generazione, il quale ha scelto per il concerto inaugurale la più lirica delle sinfonie brahmsiane: la «seconda» in Re maggiore op. 73, scritta nel 1877 e diretta per la prima volta da Hans Richter. La più squisitamente lirica delle quattro sinfonie di Brahms, sia per la chiarità naturalistica delle tinte sia per la sensibilità con cui l'invenzione attinge al Lied tedesco, sicchè è considerata la «pastorale» di Brahms.

Ma il concerto odierno (che si replica domani alle 18) avrà un'apertura sorprendente e spettacolare con un capolavoro della «nuova musica»: il Concerto per violoncello e orchestra scritto nel 1986 dal compositore russo Alfred Schnittke, che non mancherà di impressionare il pubblico del «Verdi» anche per la forte personalità della solista, la violoncellista tedesca **Maria Kliegel** (per la prima volta a Trieste), che di questo concerto è grande specialista, avendolo anche inciso in una smagliante edizione in CD.

[la Kliegel, pupilla di Rostropovich, il 15 e 16 maggio, nuovamente con la direzione di Lu Jia nel doppio concerto di Brahms op. 102, formerà un prestigioso «duo» con il violinista triestino Franco Gulli, di cui è muna delle collaboratrici predilette.

Ma l'interesse del secondo concerto sinfonico è ancora dato dal brano d'apertura con cui Trieste ricorderà la personalità del concittadino Victor De Sabata nel centenario della nascita: Lu Jia dirigerà il poema sinfonico «Juventus», scritto dal maestro nell'ultimo anno della Grande Guerra.

Altri quattro concerti, poi la chiusura per restauro

Al poema della giovinezza si contrappone il poema del congedo dalla vita, intonato con altissimo lirismo da Richard Strauss: i «Vier letzte Lieder». Ne sarà interprete il soprano **Susan Anthony**, rivelatasi nella recente edizione dei «Maestri cantori di Norimberga».

Nel concerto del 22 e 23 maggio, Franco Gulli ritroverà un collaboratore fraterno nel violista **Bruno Giuranna**, con il quale tante volte ha suonato, formando anche (insieme con Amedeo Baldovino) lo storico «Trio italiano d'archi». Gulli e Giuranna con l'orchestra diretta da **Michel Tabachnik** eseguiranno la Sinfonia concertante K 364, aprendo così un'intensa serata mozartiana dominata dalla monumentale Messa in do minore per soli, coro e orchestra. Il quartetto vocale sarà formato dal tenore Claudio Di Segni, dal basso Stefano Rinaldi Miliani e dai soprani Milena Rudiferia (che ritorna a Trieste dopo la bella prova dei «Pittori fiamminghi») e Gemma Bertagnolli, la Norina del «Don Pasquale», cui Mozart impone una tessitura vocale tra le più ardue.

La settimana dopo il Teatro Verdi ospiterà il naturale depositario dell'opera di Dimitri Šostakovic: il figlio Maxim, che con il padre ha condiviso il travaglio esistenziale e creativo nell'ex Unione Sovietica. **Maxim Šostakovic** dirigerà la Sinfonia n. 8 in do minore, scritta, come la «settima», in pieno conflitto mondiale e pertanto agitata dalla stessa concezione drammatica e visionaria, come celebrazione di lotta epica contro l'invasione tedesca.

Il programma del direttore russo sarà aperto da un concerto atipico e rarissimo proprio per le difficoltà trascendentali richieste al solista: il concerto per soprano di agilità e orchestra del compositore Reinhold Glière, pagina in cui la voce umana è trattata come uno strumento, con funambolico virtuosismo. Accessibile solo a pochissime belcantiste, il concerto di Glière ricondurrà sul palcoscenico del Comunale una stella di prima grandezza: il soprano coreano **Sumi Jo**, che proprio dal «Verdi» ha iniziato la sua carriera e che in questi giorni ha ottenuto un altro successo personale al Metropolitan di New York in «Elisir d'amore».

Infine, domenica 31 maggio, chiusura fuori abbonamento con uno dei maggiori pianisti del mondo: **Krystian Zimerman**. Un appuntamento per dire «arrivederci», con la musica di Chopin, al teatro della città e della regione, al «luogo» di tanti affetti e di tanta storia.

La violoncellista tedesca Maria Kliegel (nella foto Scheuring) tornerà al «Verdi» con Franco Gulli.

MUSICA

La «Lucia» di Ranzani

MILANO — «Non è facile sostituire un musicista straordinaria come Gianandrea Gavazzeni. Ho un po' di paura, ma credo che i suggerimenti preziosi dello stesso Gavazzeni e di Riccardo Muti mi aiuteranno a superare la prova». Sono parole del trentatreenne direttore d'orchestra Stefano Ranzani, che oggi debutterà sul podio della Scala di Milano nella «Lucia di Lammermoor» di Donizetti con la regia di Pier'Alli.

Gavazzeni, che ha rinunciato all'opera per motivi di salute, ha inviato un telegramma di auguri a Ranzani, che è approdato alla direzione dopo aver iniziato la carriera tra i primi violini dell'orchestra scaligera.

MUSICA

Maratona per Satie

TRIESTE — Domani, alle 21 al Teatro Miela, avrà inizio il concerto-maratona «Vexations» di Erik Satie, la cui durata sarà di circa 18 ore (conclusione prevista per le ore 17 di domenica), nel corso delle quali ventiquattro esecutori si alterneranno al pianoforte per ripetere 840 volte il tema e le due armonizzazioni della «Vexation».

Madrina d'eccezione sarà Alice, che canterà una canzone di Satie in apertura della manifestazione.

Agli spettatori «vexati» verranno offerti generim di conforto con alimenti di colore bianco opportunamente predisposti secondo il gusto di Satie.

MUSICA / FIRENZE

Discontinuo, ma elegante

Servizio di
Giorgio Polacco

FIRENZE — Discontinuo, se si vuole, nel programma, ma affascinante nell'eleganza dell'esecuzione, il concerto diretto al «Maggio» fiorentino da Geroges Prêtre con l'Orchestra National de France. Esso comprendeva cinque danze ungheresi di Brahms, la Suite dell'«Uccello di fuoco» di Stravinsky e la Sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvoràk.

Per un destino curioso, la popolarità definitva e lucrosa non venne a Brahms dai bellissimi Lieder o dal «Deutsches Requiem», ma proprio dalla raccolta delle «Danze ungheresi». Fino a quel 1869, il nome di Brahms era conosciuto e stimato solo in una cerchia ristretta di musicisti e intellettuali: da allora, divenne invece popolarissimo, improvvisamente investito da una fama tanto vantaggiosa quanto deviante, specchio di un'Ungheria cartolinista e spensierata, ricreata con un pizzico di fantasia nella capitale dell'impero. Prêtre non deve averci pensato un granché e ha puntato sul calore e sul sentimento, e soprattutto sul virtuosismo scintillante della perfetta orchestra francese.

Altro discorso per la «Suite» (quella del '19, la più eseguita), interpretata da Prêtre sposando il virtuosismo coloristico della partitura con le frange del romanticismo e il calore sensuale di una grande comunicativa. Lasciando da parte l'esotismo fiabesco e gli atteggiamenti descrittivi, la lettura di Prêtre smussa le asprezze e la violenza ritmica, puntando soprattutto sulla tenerezza popolaresca delle melodie e sul candore fiabesco dei vari quadri. Un'esecuzione un po' inconsueta, se vogliamo, ma non povera di fascino nel suo smalto timbrico.

Il «pezzo forte» della serata era comunque la Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95, «Dal nuovo mondo», che ha attratto da sempre musicisti diversissimi per temperamento e sensibilità, da Bohm a Frutwangler, da Klemperer a Walter, da Toscanini a Bernstein, da Karajan a Celibidache, da Solti a Muti. Prêtre ne offre un'interpretazione assai poco classicheggiante, avvicinando la Sinfonia al grande sinfonismo romantico austro-tedesco e, in un certo senso, al mondo brahmsiano. Operazione ludicidissima nel rilievo di ogni dettaglio e serrata nei tempi, stringati al massimo. Particolarmente interessante la versione del momento più ispirato e famoso della Sinfonia, il Largo, dipanato con una lentezza sulle prime sconcertante, ma che conquista poco a poco forza e velocità, con l'intento — parrebbe — di stabilire contatti tra la pagina di Dvoràk e i grandi Adagi mahleriani. Così, il Largo si distende in un'atmosfera di sogno, magica e sensuale, prossima agli incantamenti del grande Decadentismo europeo, in un'esecuzione estatica e contemplativa in una dimensione epsressiva di preghiera dolorosa, lontana da qualsiasi compiacimento edonistico. Nemmeno a dirlo, entusiastiche le accoglienze del folto pubblico al «Comunale».

TEATRO / INTERVISTA

Ottavia dolcissima infedele

«Mi piace moltissimo cambiare» dice la Piccolo, protagonista al «Cristallo»

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Semplice. Senza un filo di trucco. A farla bella bastano gli occhi. Occhi inconfondibili, quelli di Ottavia Piccolo. Gli stessi che vent'anni fa dicevano da soli la timidezza inquieta di Angelica nell'«Orlando Furioso» diretto da Luca Ronconi. Oggi, accompagnati dalle parole di Dorothy Parker, di Natalia Ginzburg e di Bertolt Brecht, quegli occhi illuminano i volti e le storie di tre donne: tre monologhi raccolti assieme in uno spettacolo, «Dialoghi con nessuno», in scena fino a domenica al teatro Cristallo.

Vent'anni fa Angelica, e Cordelia nel «Re Lear» di Shakespeare. Oggi, varcata appena la soglia dei quarant'anni, la «moglie ebrea» di Brecht. Eppure non è cambiata, Ottavia Piccolo. Non è cambiato neppure quel suo modo di offrirsi — curiosità e mitezza impastate assieme — che aveva conquistato Visconti e Strehler. Tanto che allora riuscirono perfino a contendersela, la giovanissima Ottavia: uno la voleva per un «Egmont», commentato dalle folate musicali di Beethoven, l'altro per un'edizione ancora indimenticata delle «Baruffe chiozzotte».

Visconti, Strehler, Ronconi: i nomi eccellenti della regia italiana, i punti d'arrivo per due generazioni di attori. Non le sono mai tremati i polsi?

Oh sì, soprattutto quando Strehler me ne diceva di tutti i colori. Io ero ancora una ragazzina, avevo sedici anni e mi veniva la febbre al solo pensiero di andare in prova. Poi l'esperienza insegna che anche le schermaglie, anche le arrabbiature fanno parte del gioco fra l'attore e il regista».

Non le sono mancate occasioni per verificarlo: Cobelli, Castri, Lavia, Sequi... ma quanti sono stati i suoi registi? Eppure non si direbbe che lei sia un'attrice... infedele.

«Mi piace moltissimo cambiare. Amo incontrare ogni volta un autore diverso, ma ancora di più amo lavorare con un regista diverso. E non sono la sola, mi creda: capita a molte attrici di cercare ogni volta un'esperienza, magari un ostacolo nuovo. Lavorare per molto tempo assieme a una persona favorisce le belle intese, ma c'è il rischio di limitarsi a vicenda».

Si comporta così anche con i personaggi?

«Sì, ogni personaggio dev'essere un piccolo rompicapo. E le tessere da comporre devono essere ogni volta diverse. E' importante affrontare personaggi che siano distanti, per carattere, per psicologia, da quello che ognuno di noi è nel proprio intimo. Basta guardare alla diversità di carattere delle tre donne che interpreto in questo spettacolo».

Si dice appunto che l'attore deve saper vivere tante vite diverse...

«Questo è l'abbiccì dell'attore, mettersi sempre di fronte a un ostacolo mai affrontato prima. Se non lo fa, un po' per narcisismo, un po' per routine, ricadrà nei gesti e nelle intonazioni che gli riescono meglio, percorrerà le strade che già conosce e l'interpretazione ne risentirà, perdendo la vivezza, la spontaneità.

Paradossalmente, per un attore, il rischio più grande è rappresentato dalle proprie sicurezze...

«Diciamo meglio: dalle proprie abitudini. Sa qual è il tipo di attore che ammiro di più? L'attore che sa dire una battuta come se la dicesse ogni volta per la prima volta. Ce n'è qualcuno. Tento anch'io di essere così».

Il cinema e la televisione; a cui lei non si sottrae, fanno anche parte del gioco?

«Sì, ma la sfida è di un altro tipo. Diversamente dal teatro, quando si lavora al cinema e anche in televisione, il personaggio va costruito a pezzettini, in ordine sparso, secondo un piano di lavorazione che non segue affatto lo sviluppo della vicenda. E' proprio questo che mi piace nel cinema: che alla fine, quando la pellicola è pronta e montata, scopri di essere riuscita a costruire un personaggio vero e credibile».

E allora, il prossimo personaggio...

«Ricordate "Pazza", il film con Barbara Streisand? Era tratto da una commedia di Tom Topor. Beh, dal prossimo ottobre, con la regia di Giancarlo Sepe, quello sarà il mio nuovo personaggio teatrale».

«Ammiro l'attore che sa dire una battuta come se la dicesse ogni volta per la prima volta», afferma Ottavia Piccolo (nella foto in «Dialoghi con nessuno», che si replica fino a domenica al Teatro Cristallo) e annuncia: «Il mio prossimo personaggio sarà la 'pazza' di Tom Topor».

TEATRO / ROMA

Convince Molière di Mario Scaccia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La riproposta di un classico, nel panorama teatrale di quest'anno, è diventata merce rara. Lode vada a Mario Scaccia che si propone come traduttore, regista e interprete di «La scuola delle mogli» di Molière, in una edizione gradevolissima e bene equilibrata, una vera boccata di aria pura in un momento in cui si rischia l'asfissia.

Come attore, Scaccia ha interpretato già tre volte il testo molieriano, ma non è solo l'agio di essersi già mosso tra questi versi che dà una grazia particolare all'allestimento; da attore (e da attore intelligentemente eccentrico rispetto alla media) egli ha l'istinto per sapere quanto la regia si può concedere senza peraltro sacrificare/violentare/annullare gli attori. Il successo del suo spettacolo è una questione di delicato equilibrio, anche se a prima vista l'idea centrale di regia (spostare l'epoca della commedia all'inizio del '900) potrebbe apparire come una gratuita forzatura. Ma sul programma di sala, con molto garbo, Scaccia spiega le ragioni che lo hanno convinto ad abbandonare polpe, parrucche e scarpe con fibbie per sobri pantaloni con la ghetta. Il concetto si potrebbe riassumere parafrasando Jan Kott, «Molière nostro contemporaneo», laddove la distanza dei costumi avrebbe potuto smussare l'acutezza del ritratto umano tracciato dal drammaturgo. Nella cornice del 1910 (e la data compare sotto un busto a Molière incassato in primo piano nella scenografia) la follia di Arnolfo riacquista i toni drammatici che aveva nel 1662 e il personaggio non è più maschera ma uomo che si lascia dominare da una teoria diventata più grande di lui e trasformata ormai in paranoia.

Se in questo secolo le rivendicazioni femministe non avessero guadagnato terreno, Arnolfo, Orazio e Agnese avrebbero potuto vestire abiti presi dai nostri armadi e il feroce meccanismo molieriano avrebbe ticchettato perfettamente, macinando tra i suoi ingranaggi gli accurati progetti di Arnolfo.

Per tonare allo spettacolo, Scaccia impone un ritmo indiavolato, favorito da una traduzione scorrevole — in versi — che si appoggia sulla rima nei momenti clou, ovvero nei finali d'atto, calcando sulla «teatralità» smaccata della soluzione finale della vicenda, affidata a un provvidenziale (e laico) «deus ex machina».

Scaccia «interpreta» Arnolfo con la sua consueta astrattezza e il resto della compagnia è benissimo orchestrata; si sente il polso del grande attore e Valeria Milillo è un'Agnese deliziosa, mai leziosa, che nel racconto del primo incontro con il giovane Orazio esibisce tempi comici e teatrali perfetti. Giusta è anche la caratterizzazione dei servi sciocchi Simona Guerino e Sandro Palmieri.

AGENDA

Un pianista francese al «Festival Danubio»

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», il pianista francese Bruno Peltre, al suo debutto in Italia, eseguirà pagine musicali di Franz Liszt e la Sinfonia Pastorale di Beethoven nella trascrizione di Liszt.

Cineclub
Rassegna

Oggi, alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32, l'attività sociale del Club Cinematografico Triestino-Capit riprenderà in occasione della consegna delle opere realizzate nel periodo 1960-'69, che concorrono alla rassegna del quarantennale del Club.
Nel corso della serata saranno presentati alcuni film che hanno partecipato all'ultimo Festival del cinema di montagna di Trento.

Al «Mignon»
«Europa»

Da oggi a domenica al cinema Mignon l'Aiace presenta in anteprima regionale il film di Lars von Trier «Europa» con Barbara Sukowa e Max von Sydow.

«Macaki»
Witz Orchestra

Oggi, alle 22 ai «Macaki» di viale XX Settembre 39, serata con la Witz Orchestra. Domani, alla stessa ora, si esibirà la cantante Adriana Vasques.

Teatro Pellico
Festival

Domani alle 20.30 e domenica alle 17, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, per il I Festival teatro amatoriale organizzato dall'Armonia, il Gruppo artistico Almabarda presenta «Prendi un coltello... che taglia (delitti a Trieste)» di Elisabetta Rigotti.

A Gorizia
Chitarre

Domenica, alle 11 nella sala convegni dei Musei provinciali a Gorizia, s'inaugura la rassegna «Concerto in museo», curata dall'Agimus, con il Quartetto chitarristico «Federico Moreno-Torroba».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Oggi alle **20.30** (turno A) concerto diretto da Lu Jia, violoncellista Maria Kliegel. Musiche di Schnittke, Brahms. Sabato alle **18** turno S. Da domani biglietteria del teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** l'Insieme vocale eseguirà brani di Orazio Vecchi (dal «Convito Musicale») e di Adriano Banchieri (dal «Festino del Giovedì Grasso»). Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. Domenica alle **11** concerto con l'Ensemble Debussy del Teatro Verdi di Trieste. Musiche di Claude Debussy e Maurice Ravel.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile di Torino presenta «Riunione di famiglia» di T.S. Eliot, regia di Giorgio Marini. In abbonamento: tagliando n. 10. Durata 3h 15'. Turno libero. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** Veneto Teatro presenta: «Dialoghi con nessuno» di Parker, Ginzburg, Brecht. Con Ottavia Piccolo. Regia di Silvano Piccardi.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Satiemania. Domani, ore **21**: «Vexations», maratona musicale di Erik Satie basata su una breve composizione ripetuta 840 volte; parteciperanno 24 pianisti; aprirà la serata Alice. Durata prevista 18 ore. Intrattenimenti, premi di presenza, generi di conforto per gli spettatori.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Cankarjev dom di Ljubljana presenta «Lettice and lovage» di Peter Shaffer. Regia di Dušan Jovanovič.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). «Anteprima» ore **20** e ore **22.15**: «Europa» di L. Vontrier, con Barbara Sukowa e Jean-Marc Barr. Premio della giuria a Cannes '91. Per tutti.

ARISTON. FestFest. Per sfuggire ai nazisti un ragazzo ebreo si finge ariano ed entra nella «gioventù hitleriana»: la vera storia di Solomon Perel. Ore **18, 20.10, 22.15:** «Europa, Europa» di Agnieszka Holland, con Marco Hofschneider, Julie Delpy, Delphine Forest. Candidato agli Oscar '92, premio «Golden Globe» per il miglior film europeo del 1992.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo Internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.30, 22.15:** è qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capofamiglia con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «L'ultimo boy-scout missione sopravvivere», con Bruce Willis.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Moana e la bestia». L'ultimo straordinario anal-hard di Moana Pozzi con Barbarella, Miss Pomodoro, Randy West. V.m. 18.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 18, 20.10, 22.15: «Il ladro di bambini». Il film di Gianni Amelio in concorso al Festival di Cannes. Prezzi estivi 8.000-5.000.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La ragazza dei sogni». Una love story giovane, erotica con una colonna sonora travolgente! Prezzi estivi 8.000-5.000.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Toy soldiers». Un thriller incisivo, ricco di suspense con Sean Astin e Louis Gossett jr. Prezzi estivi 8.000-5000.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Freejack, in fuga nel futuro». Dagli autori di «Alien» e «Atto di forza» una nuova emozionante esperienza. Con Anthony Hopkins, Mick Jagger, Emilio Estevez. Dolby stereo. Prezzi estivi 8.000-5.000.

CAPITOL. Ore **17, 19.30, 22:** «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts. Un film di Steven Spielberg.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Belli e dannati» di Gus Van Sant, con Keanu Reeves e River Phoenix, premiato alla Mostra di Venezia '91 come miglior attore. Una storia di sofferenza, amore, amicizia in questa «road movie» del regista di «Drugstore Cowboy». V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.10.** Lo scandalo Almodovar continua: «Tacchi a spillo» con Victoria Abril, Marisa Paredes e Miguel Bosè.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Gattine in amore». La pornodiva Amber Lynn in un sensazionale porno erotic film. Rated xxxx. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Oggi ore **20.30** concerto del pianista Bruno Peltre. Musiche di Ludwig van Beethoven, Franz Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Il concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, direttore Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann, già in programma per martedì 12 maggio, è stato rinviato a martedì 16 giugno.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Venerdì 15 maggio ore **20.30**, concerto del mezzosoprano Brigitte Fassbaender; al pianoforte Helmut Deutsch. In programma: «Winterreise» di Franz Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amanti, prime donne». Con Robert De Niro.

CORSO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven». Divertimento per adulti e bambini.

VITTORIA. 20, 22: «L'amante», dal romanzo di Marguerite Duras.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

TRA I MILLE COLORI DELLE CARTE DA PARATI

Il muro si veste

Nella congerie dei rivestimenti murali non è mai venuto meno il ruolo delle carte da parati: esse continuano a tener banco con successo nel settore specifico. Assumono una notevole valenza psicologica creando particolari atmosfere ed efficaci armonie ambientali e risultano determinanti grazie alle loro cromie e grafie nel creare ambientazioni stimolanti, innescare sensazioni di benessere e si dimostrano un coefficiente di indubbio peso specifico per instaurare un perfetto raccordo tra pareti ed effetti d'arredo. Permettono inoltre strategie arredative quanto mai valide per gli effetti scenografici cui possono dar vita. Rispondono ancora alle esigenze di un rivestimento elegante in virtù del quale anche il vano più modesto può essere ampiamente rivalutato se tappezzato con gusto ovvero con la carta ad esso più confacente.

Pressoché incommensurabile il repertorio delle carte da parati oggi sulla piazza; si dipana in proposte sempre più qualificate ed avvincenti per impostazione cromatica e fantasie grafiche, studiate anche in funzione degli usi cui sono destinate. Oltre ad avvalersi di tecnologie sempre più sofisticate e d'avanguardia, le industrie del settore si appoggiano anche agli studi ed alle ricerche di stilisti e desginer; ne risulta un ventaglio ultravariegato di tipologie con decori e colori che si coniugano e si fondono in sintesi perfette.

Impossibile descriverle tutte; ci limitiamo pertanto a menzionare alcune di esse. Alle carte tradizionali stampate a motivi ispirati a documentazioni d'epoca rispettando gli antichi metodi di lavorazione, si avvicenda la lunga teoria di quelle viniliche dotate di una serqua di peculiarità: sono lavabili al 100% (con acqua saponata), resistenti all'usura ed alla luce ininfiammabili, antipolvere, antimuffa, impermeabili all'acqua ed all'umidità pur conservando la traspirazione. Sono inoltre «strippabili» ovvero al momento di staccarle dal muro la carta si sdoppia per cui viene rimossa dalla superficie superiore vinilica mentre quella inferiore che funge da supporto alla prima rimane attaccata al muro a guisa di sottofondo per un'eventuale successiva applicazione di un'altra carta da parati. Nell'ambito delle carte viniliche si ricordano quelle che grazie a ricerche stilistiche e tecnologiche avanzatissime sono in grado di riprodurre fedelmente i tessuti murali ad effetto greggio come juta, canapa e così via, simulando perfettamente l'effetto rustico proprio delle pitturazioni. Ed ancora carte viniliche a fondo metallizzato i cui bagliori si intersecano, si allargano o rimpiccioliscono a seconda dell'orientamento della luce schiudendo tanto originali quanto inediti traguardi estetici.

Per non parlare poi di quelle satinate su fondo opaco i cui disegni floreali tono su tono donano alle pareti singolare raffinatezza. La tendenza odierna per quanto attiene ai motivi decorativi registra in linea di massima — secondo gli addetti ai lavori — la leadership di quelli floreali; fiori grandi, armoniosamente distribuiti in campo delicatamente colorato o scuro, fiori minuti disposti a fasce o sparsi, leggiadri mazzolini, deliziosi, romantici bouquet. Abbinati alle carte sono reperibili fasce e bordure, sempre a motivi floreali, destinati a creare riquadri, incorniciare pareti, ed altro. Le tonalità di base sono per lo più rappresentate da tenui colorazioni pastello o beige nelle sue mille sfumature; ciò non toglie che chi privilegia tonalità più accese ha di che scegliere nell'ampio assortimento che il mercato offre. Non mancano le carte a motivi cachemire dai colori sapientemente associati, destinate a tendaggi, ricoprire poltrone, divani ad innescare con le pareti raffinate sintesi che enfatizzano gli arredi o quant'altro li definisce. Coordinati alle carte da parati sono disponibili i tessuti d'arredo.

ILLUMINAZIONE

Luci su «Starship»

Illuminazione razionale, funzionale, atta a creare particolari atmosfere ambientali, è questo il leit motiv che sottende le richieste a quanti pongono mano all'illuminazione degli ambienti domestici. La luce ha assunto ormai un significato preminente nel contesto arredativo ponendosi come uno degli elementi fondamentali per la riuscita ottimale dello stesso. Alle richieste degli utenti risponde l'illuminotecnica attuale che ha compiuto e sta compiendo passi giganteschi sia sul pianoi formale sia su quello contenutistico. Basta por mente alle congerie di strumenti illuminanti presenti attualmente sulla piazza pensati per soddisfare esigenze di ogni genere, definire e personalizzare questo o quel vano, esaltare questo o quell'oggetto, creare atmosfere discrete, intime, coinvolgenti.

Quando si parla di illuminazione domestica è il caso di distingure tra illuminazione generale ed illuminazione particolare o meglio funzionale, destinata la prima a rischiarare globalmente un locale e illuminazione d'ombra, volta la seconda, a luce concentrata, a rischiarare particolari settori in cui un ambiaente può dividersi come zona lettura, studio, lavoro ed altre, ad esercitare cioè funzioni specifiche. A queste due tipologie se ne aggiunge una terza, deputata a creare effetti particolarmente piacevoli o scenografici o ad esaltare segnatamente un oggetto, un quadro, un soprammobile di particolare pregio o quant'altro.

Per illuminazione generale sono ideali le plafoniere o lampade da soffitto oppure le lampade a stelo ad intensità luminosa regolabile così come i sistemi modulari destinati ad assolvere da soli a più funzioni o i sistemi di faretti orientabili sistemati su binari. Validissime anche le lampade da parete purché queste siano assolutamente perfette. Questo tipo di illuminazione evidenzia infatti anche la minima imperfezione che le pareti possono presentare.

L'illuminazione specifica sarà risolta con l'ausilio di lampade a braccio mobile, ad intensità luminosa regolabile, allo scopo di orientare il fascio luminoso. Nella raggiera dei sistemi illuminanti di recentissima produzione si segnala «Starship», un proiettore orientabile per applicazione a semi incasso e a binario, realizzato in materiale termoplastico ad altissima resistenza ed alluminio pressofuso verniciato. Dotato di griglia anti abbagliamento, è disponibile nei colori bianco o nero.

LE IMBOTTITURE

E il divano cambia look

Design rassicurante, forme sobrie ed essenziali, tessuti dalle tinte accuratamente selezionate, finiture ineccepibili, definiscono una nuova collezione di imbottiti proposti da un'azienda specializzata nel settore. Sono effetti tradizionalmente attuali, destinati a durare nel tempo, si sposano armoniosamente con ambientazioni di gusto classico e con quelle di ispirazione decisamente moderna, nelle quali assumono il ruolo di protagonisti concorrendo ad infondere alle stesse il massimo del prestigio e a renderle piacevolmente vivibili. Studiati nei minimi particolari, conciliano eleganza, comodità ed esigenze pratiche dell'utente. In essi, il fascino della tradizione si unisce alla funzionalità delle forme attuali, sono linee invitanti al relax dove il confort riesce a esprimersi in termini volumetrici contenuti. La collezione contempla esemplari connotati da linee morbide tra il romantico avvolgente e la solidità rassicurante, esaltata ora dal gradito ritorno di motivi floreali dai toni acquerellati che rievocano memorie passate, ora dalla presenza di tinte unite per un rivestimento raffinato di classe.

Poltrone e divani sono dotati di un comodo meccanismo che permette l'avanzamento della seduta e dello schienale muovendosi in modo sincrono con una semplice pressione del corpo, adattandosi in tal modo alle posizioni desiderate e garantendo il massimo benessere. Tutti completamente sfoderabili, alcuni modelli hanno struttura portante (piedini compresi) in massello di legno, schienale in acciaio con cuscino in espanso ricoperto con fibra acrilica, cuscini delle sedute a molle; altri presentano l'imbottitura delle sedute in schiuma poliuretanica indeformabile a densità differenziata, schienali in piuma d'oca.

IN UN MARE DI TAPPETI

'Orientali'... volanti

Il mercato del tappeto orientale — come tutti sanno — è strettamente legato alle condizioni economiche dei Paesi acquirenti e al tempo stesso costretto a soddisfare il gusto di quelli che dispongono di un certo reddito. In Occidente, i primi acquisti di un certo rilievo prendono l'avvio negli anni Cinquanta: ottimi clienti sono la Francia e i Paesi nordici. I manufatti più richiesti sono quelli a motivi decorativi geometrico-stilizzati in linea con le tendenze arredative dell'epoca. Un particolare filone di produzione è quello dei Paesi orientali legati al mondo anglosassone (Pakistan e India) la cui produzione negli anni tra il Cinquanta e il Sessanta è diretta esclusivamente alle ditte d'importazione inglesi.

Sono tappeti i cui disegni si ispirano a quelli dei più noti tappeti persiani del Turkestan centrale, come a esempio i pakistani chiamati Bukhara. All'epoca, la qualità era molto curata, ottime le lane, serrata l'andatura. La produzione subisce tuttavia un tracollo qualitativo quando per la necessità di offrire prezzi più bassi si comincia a usare lane scadenti, artigiani improvvisati e annodatura poco ortodossa. Una consistente produzione negli anni tra il Cinquanta e il Sessanta viene messa a punto anche dalla Cina che immette sul mercato esemplari di ottima qualità a pelo molto alto, disegni d'ispirazione francese.

Nel decennio tra il Settanta e l'Ottanta, anche per la Cina si pone tuttavia il problema più sopra illustrato. Lo stato che ha sempre avuto la funzione di cardine nella storia del tappeto è l'Iran; tant'è che i paesi produttori di tappeti con esso confinanti (Turchia, Afghanistan, Cina, Unione Sovietica, Pakistan, Stati del Nord-Africa, e via discorrendo) regolano la loro produzione e le loro fortune avendo come punto di riferimento le condizioni socio-economiche dell'Iran che dalla fine del secondo conflitto mondiale a oggi è passato attraverso una rivoluzione e una guerra con l'Iraq durata otto anni. Va tenuto presente che le vicende politiche incidono molto di più nelle città che nelle campagne; a ogni modo, tralasciando di approfondire l'argomento, si può affermare che a una buona e contenuta produzione degli anni compresi tra il Cinquanta e il Sessanta fa seguito un crollo della qualità durante gli anni della guerra con l'Iraq. Al momento attuale l'Iran, considerando che per riprendere in mano il mercato mondiale è necessario puntare sul miglioramento della qualità, accanto a una produzione molto scadente, ne sta lanciando sul mercato un'altra nella quale si registrano segnali positivi di miglioramento, segnatamente da parte delle manifatture più celebri come a esempio quella della città di Kum.

VERDE IN CASA

Arriva la Clivia regina del Sud Africa

Originaria del Sud-Africa, la Clivia con la sua splendida infiorescenza arancio intenso, le sue foglie verdi lucenti, è una pianta da interni altamente ornamentale. Dall'Africa è passata in Europa per merito del naturalista Lindley che all'inizio del secolo scorso — come recita la letteratura specifica — la dedicò a lady Clive, duchessa del Northumberland. Tant'è che in altri tempi fu considerata sinonimo di galanteria ed assume il ruolo di «messaggio d'amore». Di portamento elegante, la Clivia è una pianta robusta che ha il pregio di vegetare a domicilio con grande facilità, senza problemi di sorta.

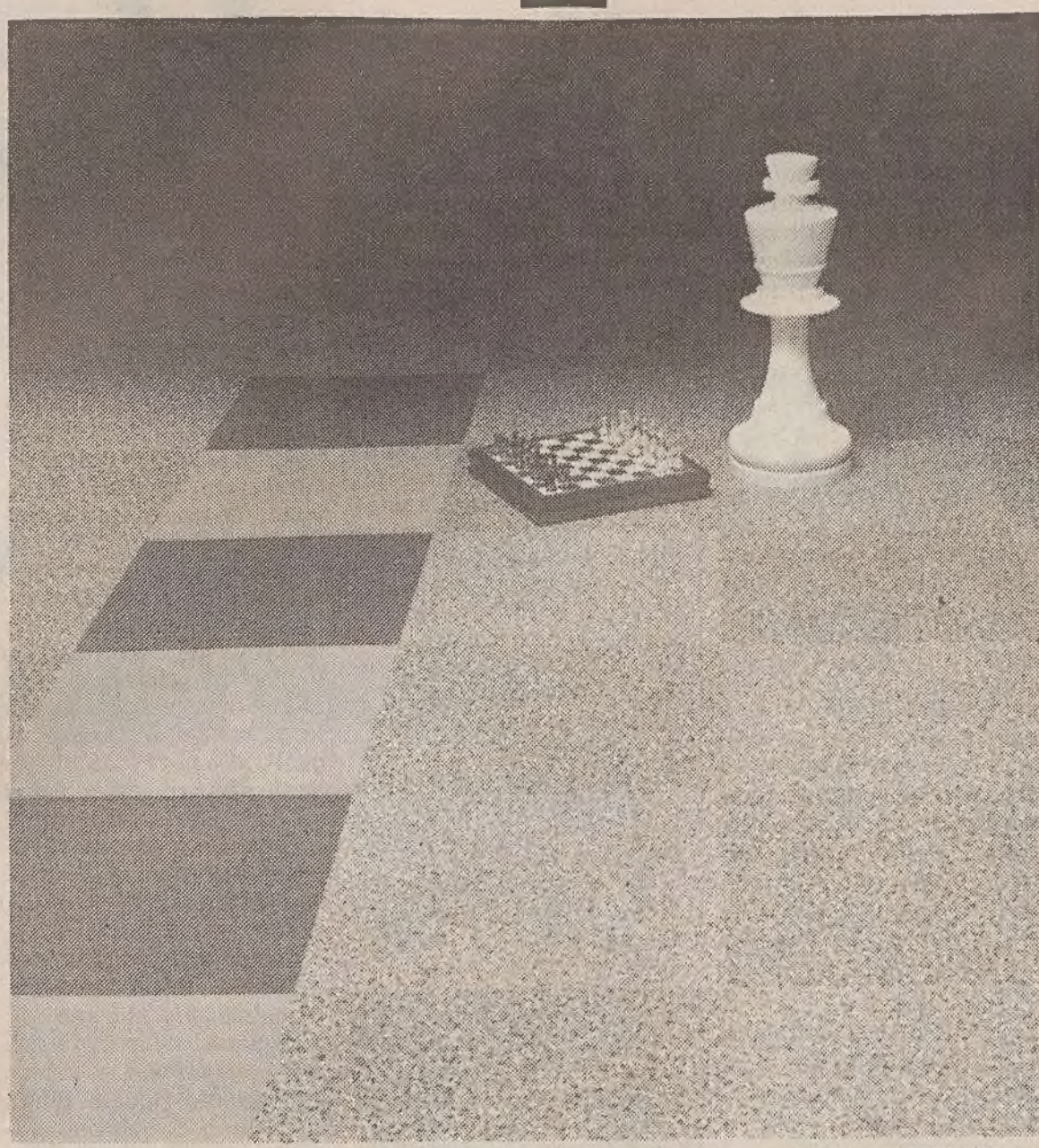
E' sufficiente sistemarla in zone luminose distanti dai raggi solari diretti, bagnarla abbondantemente dalla primavera all'estate, riducendo le annaffiature in autunno fino a quando durante la stagione invernale la si farà riposare lasciandola quasi asciutta. Per quanto nel periodo vegetativo ami il caldo (ma non eccessivo), durante l'inverno, periodo che coincide per l'appunto con la stasi di riposo, la pianta, verrà collocata in un sito fresco e le irrigazioni verranno riprese con l'apparire dei primi fusti che recheranno i fiori. Verrà rinvasata soltanto quando le radici compariranno sulla superficie del terreno (ogni tre quattro anni).

LA MOQUETTE HA CONQUISTATO LA CASA

Ecco i quadrotti

Un rivestimento orizzontale sempre sulla breccia, che da anni a questa parte ha conquistato l'habitat domestico è rappresentato dalla moquette. Essa si pone come elemento decorativo degli ambienti avendo il pregio di renderli caldi, accoglienti, intimi e di combinarsi grazie alla varietà delle tipologie in cui spazia con qualsiasi tipo di arredo.

La raggiera delle scelte in questo settore è incredibilmente vasta, articolandosi in una selezione di manufatti tra loro diversificati per lavorazione, materiale, disegni e colori. In sostanza ce n'è per tutti, per soddisfare cioè esigenze, gusti e possibilità economiche individuali. Naturalmente i prezzi sono commisurati alla qualità del materiale e vale anche per la moquette il vecchio adagio «chi più spende, meno spende».

Come dire, una moquette di ottima qualità può durare come una normale pavimentazione. A prescindere dalle caratteristiche tecniche che le moquette siano esse in lana o sintetiche presentano: sono ignifughe, antitarme, repellenti allo sporco, antistatiche, e via discorrendo; vogliamo oggi segnalare una novità nel settore. Si tratta dei nuovi quadrotti autogiacenti, nati per pavimentazioni sopraelevate delle nuove costruzioni segnatamente uffici (sotto le quali si snoda l'impiantistica: tubature, fili elettrici e quant'altro) la cui peculiarità risiede nel fatto che possono essere rimossi con estrema facilità all'occorrenza (ad esempio nelle zone di usura) senza dover ricorrere alla rimozione totale della moquette in teli. Possono essere inoltre posati senza dover sottostare al disagio di vuotare l'ambiente come avviene nel caso della normale moquette. Consentono infine svariate combinazioni di disegni e colori quando si voglia apportare un tocco nuovo al pavimento domestico e nel contempo personalizzarlo al massimo grado.

UN TESSUTO ECOLOGICO

L'alcantara

Nel campo dei tessuti d'arredamento, si distingue per essere uno dei più moderni ed esclusivi, l'alcantara. E' dotato di una straordinaria potenzialità che dà vita a serie specifiche di prodotti destinati a settori differenziati di applicazione. Frutto di ricerche tecnologiche avanzate, viene prodotto con microfibre 40/50 volte più fini del cotone e 200/300 volte più fini della lana. La qualità e le sue caratteristiche si basano su valori eccezionalmente bassi del titolo di fibra, ottenute mediante un processo di lavorazione altamente sofisticato. Dopo una prima operazione che trasforma la fibra in fiocco, quest'ultima viene cardata per ottenerne un «velo». Sovrapponendo ed uguagliando più veli si ottiene un feltro che dopo alcuni processi dà origine ad un materiale greggio che ulteriormente trattato viene infine sottoposto alla tintura. Ne risulta un tessuto dotato di straordinarie caratteristiche estetiche e funzionali. Morbido, soffice e lucente, coniuga eleganza e raffinatezza col massimo della praticità. Tra le altre peculiarità vanno sottolineate la leggerezza, l'ottima permeabilità, l'ingualcibilità la solidità delle tinte.

Un materiale quindi destinato a durare nel tempo. Assai vasta la gamma dei colori: le splendide sfumature e le numerose inedite lavorazioni offrono strategie d'arredo quanto mai personalizzate e permetteno le soluzioni più confacenti alle esigenze ed ai gusti individuali. Come più sopra accennato, per ogni utilizzo nell'arredamento esiste un tipo specifico di alcantara. Il «Master di alcantara» si modella morbidamente sulle superfici fisse dei letti, su porte, pareti, tavoli o librerie e si presta efficamente per la realizzazione di tendaggi. Per rendere gli ambienti particolarmente accoglienti c'è il «Cover di alcantara» destinato segnatamente al rivestimento di pareti e soffitti, mentre per chi desidera creare un'atmosfera particolarmente ovattata e raccolta, è disponibile, sempre per pareti e soffitti il «Touch di alcantara». Per imbottiti antichi, moderni o dal design avveniristico sono state create due speciali tipologie: il «Deco di alcantara» ed il «Domos di alcantara».

ANTIQUARIATO

Le tabacchiere in porcellana

Tra gli oggetti che a pieno titolo rientrano nel vasto palcoscenico dell'antiquariato, si pongono le tabacchiere la cui comparsa si data agli inizi del Seicento con il dilagare nei paesi europei dell'abitudine di fiutare il tabacco.

Abitudine che si diffonde dalle corti a tutti i ceti sociali. Agli inizi del Settecento — il secolo d'oro per antonomasia delle tabacchiere — la Francia si aggiudica il primo posto tra i paesi produttori e detta legge in fatto di buon gusto. La tabacchiera diventa un oggetto sempre più di moda e rientra di rigore nell'equipaggiamento di dame e gentiluomini.

Metallo d'elezione l'oro abbinato a pietre dure, madreperla, cristallo di rocca, porcellana. La produzione europea contempla con vasta gamma di materiali, dal legno all'ottone, dallo stagno all'argento, alla tartaruga e altri ma è sempre nella manipolazione dell'oro che si raggiungono virtuosismi incomparabili.

Molto raffinate anche se meno preziose le tabacchiere settecentesche in porcellana di Sèvres, Chantilly, Capodimonte, ecc; più semplici e di materiali meno importanti quelle del secolo XIX. Diffusissime durante l'impero napoleonico le tabacchiere con l'effige di Napoleone e dei suoi familiari. Dopo la sua morte compaiono quelle dette di «Sant'Elena», riproducenti sul coperchio la tomba dell'ex imperatore. Dopo la fioritura del secolo XVIII, le tabacchiere, tranne talune eccezioni, si fanno più semplici e meno preziose.

Diventano seriali, di materiali modesti, poco costose, e recano sul coperchio stampe riproducenti avvenimenti contingenti. Gli esemplari settecenteschi giunti fino a noi, peraltro non facilmente reperibili, presentano quotazioni sostenute varianti in rapporto alla bellezza dell'oggetto, alla preziosità dei materiali, alla fattura, agli ornati.

ALL'HOTEL SAVOIA DI TRIESTE IL 15 - 16 E 17 MAGGIO

Torna l'asta Stadion

Dipinti, arti decorative, arredi antichi, oggetti d'arte e una raccolta di dipinti appartenenti alla Diocesi di Cividale

Vito Timmel «Nuvole d'oro su Trieste», olio su tela 55x55 cm.

Un'asta, oltre che una vendita, può anche essere uno spettacolo, soprattutto quando vengono presentati begli oggetti e quando, a condurre il filo delle vendite, c'è un battitore d'eccezione. Uno di quelli, per intenderci, che mantiene sempre viva l'attenzione dei presenti. Ci vuole presenza di spirito, gran concentrazione, conoscenza di tutte le opere in vendita: tutte doti a cui Stephen Cristea, battitore della Stadion, aggiunge una buona dose di humor inglese. Professore di letteratura italiana a Cambridge prima, direttore della Sotheby's di Montecarlo poi, conduttore di aste d'eccezione, come quella della Ferrari, del Muro di Berlino, dei vini pregiati, è stato, fin dall'inizio, battitore per Stadion dei titolari Furio Princivalli e Franco De Boni e sarà presente anche al prossimo appuntamento nei giorni 15, 16 e 17 maggio, nei saloni dell'hotel Savoia Excelsior.

Venerdì 15 maggio alle 21, andranno in asta ben 220 dipinti, fra cui opere di Piero Marussig, Passauro, Timmel, Lamb, Dudovich, Tominz, Croatto, Luigi Nono ed anche una singolare raccolta di opere di noti artisti, tra cui Afro, Celiberti, Pellis, Guttuso, Wotruba, Zadkine, Annigoni. La singolarità di questa raccolta sta nella sua storia, che inizia negli anni '60, quando il parroco di Majano, don Sante Tracogna, decide di raccogliere i fondi per creare un Centro Ecumenico per la Pace. Per attuarequesto suo progetto, non esita a contattare decine e decine di artisti in tutto il mondo, chiedendo loro delle opere al fine di organizzare una grande vendita di beneficenza. Questo intraprendente e caparbio parroco di provincia per quasi dieci anni lavora senza sosta a questa sua grande idea, insistendo con molta umiltà ed instaurando spesso, con gli artisti da lui interpellati, un rapporto epistolare che, in alcuni casi, sfocia in amicizia. E' il caso di Annigoni, ma anche di Pittigrilli, che all'inizio appare però molto seccato per l'insistenza del sacerdote: «... la finisca di scocciarmi..: mi deve telefonare, non presentarsi con due bottiglie di vino davanti alla porta, come un contadino. Non mi secchi più».

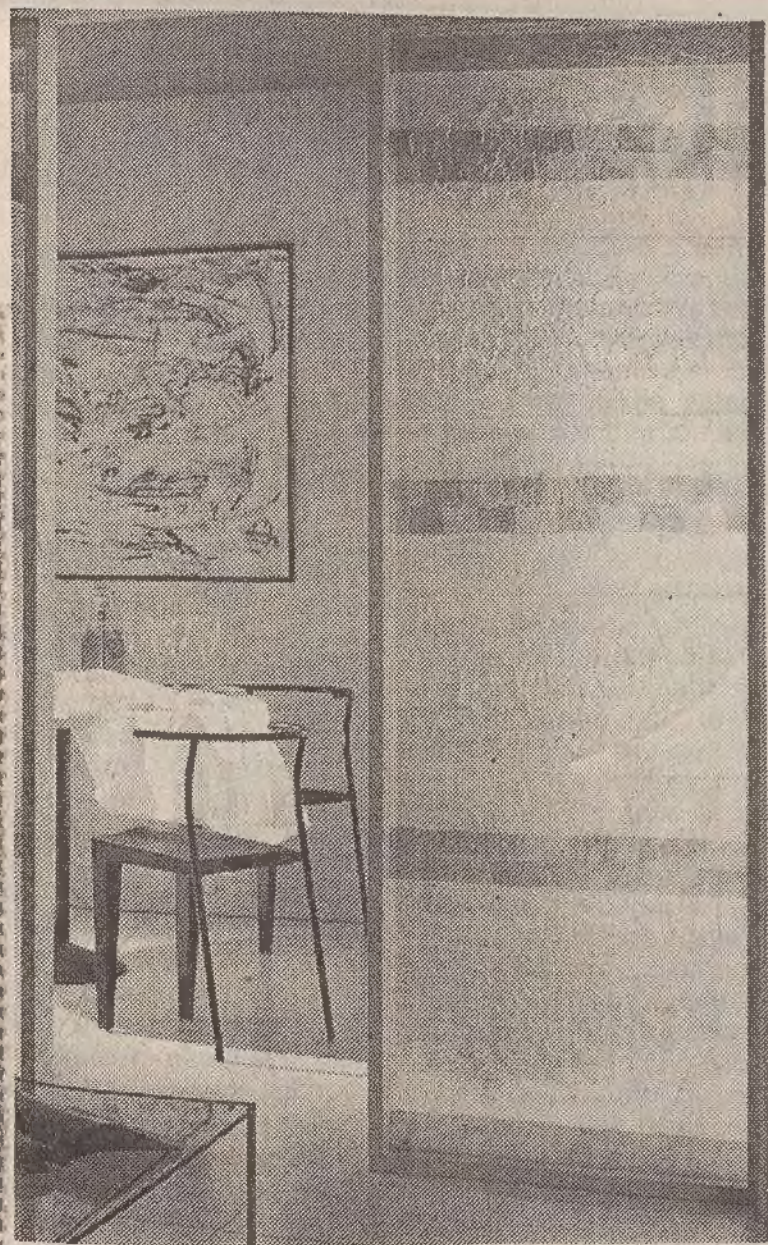
Ma due anni dopo: «Caro Padre, ho bevuto con piacere il buon vino friulano che mi ha lasciato. Ma perché non si è fermato un paio di giorni da me».

La morte di don Sante interrompe il progetto ed oggi, dopo anni di silenzio, la Parrocchia ha deciso di mettere finalmente all'asta tutte le opere raccolte (di cui il 15 maggio verrà presentata una prima parte) per permettere, se non la realizzazione del Centro Ecumenico, almeno il restauro del Duomo di Cividale.

Sabato alle 15.30, nella tornata dedicata alle arti decorative del '900, andranno in asta vari arredi della Secessione Viennese, tra cui una bella scrivania di Hoffmann, nonché vetri di Venini e Daum, ceramiche Lenci e di Gio Ponti.

Nella terza tornata, sabato alle 21, dedicata all'antiquariato in genere, fra vari mobili e dipinti antichi, di rilievo è una coppia di alzate veneziane del '700 in argento, un cassone intarsiato tedesco, sempre del '700, una coppia di tavolini francesi in bronzo dorato e porcellana di Sèvres ed un'eccezionale zanna d'avorio intagliata con scene di guerra.

La tornata di chiusura si terrà domenica 17 maggio alle 15.30. Andranno in asta argenti Tiffany, gioielli americani degli anni '40 e oggetti da collezione, tra cui una bella serie di scatolette miniate.

Tutti gli oggetti in asta, per un totale di oltre 900 lotti, sono in mostra da mercoledì 13 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22 all'hotel Savoia Excelsior. Venerdì l'orario è dalle 10 alle 16.

ELEMENTI DECORATIVI

Formelle in vetro

Un elemento decorativo e nel contempo funzionale al servizio dell'architettura di interni è rappresentato dalle formelle in vetro che si pongono come mezzi di scambio della luce dall'interno all'esterno e viceversa. Impiegate come pannelli fissi e scorrevoli, porte interne, diaframmi divisori parziali, pratici e leggeri di spazi destinati a più funzioni, paraventi mobili, componibili e pieghevoli, definiscono, racchiudono, ritagliano spazi inediti nella casa, la arricchiscono e la rendono più viva.

In sintesi dividono lo spazio senza isolare, adattandosi a qualsivoglia esigenza individuale. Possono essere inoltre impiegate per vetrate, lucernai, controsoffitti. Poggiano direttamente una sull'altra supportate da una struttura-telaio in legno di frassino naturale, tinto noce o laccato a poro aperto o chiuso nei colori bianco o nero. Realizzate in vetro colorato con trame compositive di disegni e geometrie dagli effetti suggestivi, in esse luci, colori e trasparenze si fondono dando una resa luminosa dai risultati cromatici vibranti per una scenografia ambientale di grande efficacia espressiva che suscita emozioni continue e sempre nuove.

La luce è una componente determinante nell'effetto definitivo delle coloriture filtrando ora morbida, riposante in una gamma tenuamente colorata (gialli, acquamarina, azzurrini, verdi, ecc.) ora dai tocchi più vivaci e decisi e moltiplicando il gioco dei colori a seconda delle ore del giorno mentre la luce artificiale ne accende ed enfatizza le cromie. L'infinita componibilità dei decori offre inoltre nuove sensazioni e percezioni visive. La tecnica del vetro a piastra affonda le sue radici nei primordi della storia: la si vuole nata, a detta degli esperti, già nel XIV secolo avanti Cristo. I primi esempi di vetro colato in piastre sono strettamente legati all'arte musiva che sfruttando i colori e la lucentezza della pasta vitrea ci ha regalato splendidi capolavori. Ma bisogna giungere al Settecento, secolo di pleclara raffinatezza, per trovare un inserimento del vetro colorato che meglio si allinea al concetto di arredamento così come oggi lo si intende. Esempi di mobili impreziositi di intarsi policromi di paste vitree ben testimoniano della preziosa tecnica e potenza creativa raggiunta in questo settore. Mediandole e attualizzandole con nuovi grafismi, le piastre vitree odierne recuperano le lavorazioni che un tempo resero famosa Murano. Reperibili in versione quadrata o rettangolare in una vastissima gamma di altezze e larghezze, oltre che nelle misure standard, il programma è concepito anche per elementi fuori misura sia in altezza che in larghezza e in formati particolari, triangoli, rombi e altre figure. Per il loro spessore contenuto e regolare, le piastrelle in argomento si prestano validamente anche per essere applicate in opere di vetreria evoluta e specializzata: vetrocamera, per un maggior isolamento termico e acustico, antisfondamento, antiproiettile, dove condizioni e luoghi lo richiedano per una maggiore protezione e sicurezza.

UNA VASTA RASSEGNA DI PAVIMENTI

L'arte del legno

Per infondere agli alloggi maggior raffinatezza e confortevolezza, crearvi un'atmosfera piacevole, psicologicamente calda, far rivivere in essi la bellezza naturale e il calore intrinseco del legno, il mercato dispone attualmente di una vasta rassegna di pavimentazioni di questo materiale. Una carrellata di essenze legnose che non si limita a quelle delle foreste europee, si arricchisce bensì delle numerose specie esotiche dalle suggestive sfumature, proprie delle foreste tropicali. Sono pavimentazioni che si adattano a qualsivoglia ambiente in ordine al quale c'è la possibilità di scegliere quello più pertinente alla destinazione d'uso. La novità nel settore è rappresentata dal fatto che tali parquet sono oggi reperibili in versione prefinita ovvero non necessitano della consueta laccatura finale. Grazie all'impiego di tecnologie avanzate e perfette lo strato che ricopre la superficie del legno è composto a sua volta da più strati di una pellicola speciale applicata a caldo tale da offrire una resistenza doppia di quella della normale laccatura.

Un'azienda svedese i cui prodotti sono distribuiti anche da noi, ha messo a punto un tipo di pavimento nel quale il legno prescelto, pino, rovere, faggio, betulla, mogano, frassino, ciliegio e così via, per complessive diciotto possibilità di scelta è ricoperto da una resina melaminica che vi conferisce un nutrita serie di eccezionali caratteristiche. Resiste a forti pressioni, colpi, graffi, alla luce, al calore, all'umidità, alle braci di sigaretta, agli agenti chimici e alle forti oscillazioni. Ideale per restauri (ha uno spessore di soli sette millimetri) e costruzioni nuove, è facile da pulire (basta una passata con un panno umido) e la sua posa in opera è facile e veloce. Le testate e le fiancate del sistema maschio/femmina vengono incollate e incastrate l'un l'altra.

COMPLEMENTI D'ARREDO

Arrivano le vetrine

Le strutture ambientali odierne ove lo spazio abitativo è ridotto all'essenziale, hanno sensibilmente stimolato la ricerca progettuale nel settore dei complementi d'arredo, cioè di tutti quegli effetti destinati a completare l'arredamento dei vani domestici. Le proposte sono di giorno in giorno innovative in linea con l'evolversi del concetto abitativo ed adeguate alle richieste dei fruitori. Accanto alle esigenze di funzionalità e praticità sempre più emergenti ci sono quelle estetiche per cui la produzione è oggi decisamente orientata verso scelte qualitativamente selezionate. Accostamenti sapienti di materiali, coloriture, purezza, semplicità, essenzialità di linee, permettono l'inserimento di detti complementi in qualsiasi tipo di arredo.

La loro flessibilità d'impiego e se del caso, la loro componibilità, ne permettono un uso quanto mai dilatato talché gli stessi manifestano in toto la loro praticità e sono ideali soprattutto laddove il problema dello spazio incombe. Oltre a tornare utili sotto il profilo della comodità, risultano anche molto decorativi e contribuiscono a dare all'ambiente un tono disinvolto, dinamico e personalizzato. Opportunamente sistemati possono risolvere qualsiasi questione arredativa senza venir meno alla loro intrinseca funzionalità. La rassegna degli effetti in questione lascia largo spazio alle scelte, ai gusti, alle necessità individuali. Tra i più significativi si segnalano le vetrine concepite all'insegna dell'invenzione creativa e della capacità tecnologica più spinta.

Fuori discussione la loro versatilità: possono fungere da librerie e come tali accogliere libri riviste, giornali, ospitare tanto ninnoli quanto oggetti d'uso quotidiano, apparati stereofonici e televisivi, piccole collezioni e dar vita a un piccolo bar domestico. Molteplici le versioni: in essenze legnose, ottone, metallo bianco, metallo laccato. Ad uno a due ante o a giorno, la loro componibilità permette, giocando sugli spazi pieni e vuoti cioè sugli elementi a giorno o chiusi da ante, di risolvere efficientemente le zone giorno, dall'ingresso al soggiorno, all'angolo pranzo. Talune tipologie possono essere egregiamente impiegate come pareti divisorie fra due zone di uno stesso vano costituendo un diaframma estremamente leggero che non solo non appesantisce l'ambiente ma dà allo stesso notevole luminosità. Le vetrine possono essere dotate di un impianto di illuminazione che conferisce loro un tocco in più di preziosità, enfatizzando il mobile come tale e gli oggetti che vi sono contenuti, specie se bibelot di una certa importanza o una collezione.

DIRETTAMENTE DAL FONDO DEL MARE

Tuffo tra le conchiglie

Il fascino che le conchiglie hanno esercitato sull'uomo si è perpetuato a seconda delle epoche e delle mode fino ai giorni nostri, talché la riscoperta di queste magiche creature marine dalle quali religioni, arti, l'economia stessa degli uomini ha tratto ispirazione e profitto offre anche oggi stimoli interessanti e quanto mai vivaci. In ogni tempo le conchiglie hanno costituito fonte di ispirazione degli artisti: a titolo esemplificativo si ricorda la famosa «Nascita di Venere» del Botticelli in cui il pittore, preso come modello il «Pecten jacobaeus» ha dato di questa specie una rappresentazione idealizzata, e il non meno noto «Sbarco di Maria de' Medici a Marsiglia» di Rubens, una splendida tela ospitata nel museo del Louvre in cui i compagni di Nettuno sollevano le conchiglie per dare il benvenuto alla regina nel momento in cui tocca il suolo di Francia. Si potrebbe continuare a lungo nelle citazioni. Le conchiglie dalle belle forme inusitate e dalle infinite preziosità cromatiche, oltre a suscitare piacevoli suggestioni, a riproporci i fascinosi misteri del mondo sommerso e nostalgiche rievocazioni di tempi passati, assolvono pure a una funzione ornamentale di grande raffinatezza nelle nostre case. Soprattutto quelle dei mari caldi offrono spunti efficaci di decoratività negli ambienti domestici e non soltanto quali contrappunto d'arredo bensì anche come oggetti pratici senza che ne venga in alcun modo mortificata la loro bellezza semantica che ne viene semmai largamente esaltata.

In particolare le specie del Pacifico occidentale hanno offerto non poche sollecitazioni alla fantasia e creatività dell'uomo per cui si va assistendo a una graduale rivalutazione di questi incomparabili doni del creato. Il «Nautilus pomilius» con la sua bella superficie beige, screziata di raggi rossastri, già protagonista nei secoli passati di superbe coppe montate su basi in oro, argento, pietre preziose, ricompare oggi montato su basi in metallo bianco e bronzo, in forma di lampade assai originali, incastonato in un supporto in metallo. Dal canto suo la «Haliotis» conosciuta come «orecchie di mare» per la sua sagoma che evoca un orecchio umano, si fa graziosa ed insolita impugnatura di scatole di marmo, argento od altro materiale cui dona particolare effetto; mentre la «Cyprea tigrata» dalla forma ovoidale, panciuta, col suo corpo bianco-giallastro lucentissimo come uno smalto, disseminato da piccole macchie brune scuro che sottende la pelle della tigre, dà vita opportunamente montata ad eleganti candelabri di indubbia suggestività.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

Cucine in stile

Frutto di un perfetto equilibrio tra passato e presente è sulla piazza una cucina, che fermi restando alcuni elementi che si richiamano al passato e destinati a rimanere insuperabili, presenta soluzioni destinate a durare nel tempo.

I materiali d'opera utilizzati sono il legno intagliato e traforato, il marmo scalpellato, il vetro molato ed il ferro, lavorati con tecniche artigianali che conferiscono all'ambiente il sapore del vissuto, la memoria dei tempi andati con tutto il suo fascino e la sua suggestione ed inducono a soffermarsi in famiglia o con gli amici, al di fuori del rito della tavola.

Il sistema è composto di mobili singoli che si possono tuttavia comporre ed adattare tanto ad ambienti grandi quanto a spazi ridotti per dar modo al fruitore di integrare e personalizzare il proprio ambiente in sintonia con i suoi gusti e le sue esigenze e modellarlo in toto al suo stile di vita. Il programma è, a questo fine, arricchito da una serie di componenti coordinati, studiati per valorizzare gli spazi disponibili e rendere l'ambiente intimo e confortevole al massimo. Sono mobili singoli come la madia che può essere attrezzata con frigo e forno, la panca, la cassapanca di forma classica, alleggerita dal particolare piedino in rame, da utilizzare a mo' di contenitore, ha coperchio bilanciato da un braccetto a pistone che garantisce una chiusura soffice, silenziosa e sicura, la vetrina con l'interno rifinito in noce per esporre i bibelots, il solido tavolo che con i suoi spessori rassicuranti costituisce un costante invito a riunirvisi attorno. Ed ancora elementi d'arredo come piastrelle in ceramica il cui motivo (il fiore), di un colore azzurro delicato è disponibile in quattro differenti disegni per consentire qualunque geometria decorativa; orci in cotto di elegante fattura, pentole in rame che riflettono nell'ambiente il calore psicologico del focolare, servizi di piatti e tazze dipinti a mano con vernici atossiche nel motivo coordinato alle piastrelle (lo speciale processo di lavorazione le rende resistenti al lavaggio in lavastoviglie), e tantissimi altri.

La massima praticità è assicurata da piani salvagocce, antigraffio, resistenti alle macchie ed idrorepellenti, contenitori ergonomici e capaci, utili ed eleganti accessori in legno. Super accessoriata, dotata di tutti gli elettrodomestici di cui dispongono le cucine d'avanguardia odierne, quella in argomento è garantita dalla qualità dei materiali.

Aria al setaccio

E' da tutti risaputo che le variazioni meteorologiche esercitano un'influenza sull'individuo il quale vi reagisce in rapporto alla sua sensibilità. C'è chi ad esempio si sente maggiormente eccitato in una giornata ventosa, chi invece accusa una certa depressione in presenza di tempo piovoso ed altri disturbi che peraltro scompaiono innavvertitamente così come innavvertitamente si sono manifestati. Da tempo sono stati svolti studi e ricerche su questi fenomeni definiti col termine di «meteoropatia»; studi e ricerche che hanno portato ad interessanti conclusioni. Secondo queste ultime, i disagi cui l'organismo umano va incontro col cambiare del tempo (irritabilità, depressione, nervosismo, e via discorrendo) sono da ascriversi all'accumulo eccessivo di ioni positivi nell'aria.
Il fenomeno è causato dal campo elettrico terrestre o meglio dalla variazione della concentrazione di ioni negativi nell'atmosfera. In presenza di ioni negativi abbondanti l'organismo subisce dei complessi stimoli bioelettrici positivi che si ripercuotono sullo stesso, mentre in carenza di essi l'organismo reagisce in modo negativo. Per apprezzare in quale misura la presenza di ioni negativi nell'aria doni una sensazione di benessere basta recarsi in riva al mare dove essi sono naturalmente presenti nell'aria; situazione questa che non si verifica negli ambienti domestici dove l'aria ne è praticamente povera. Ad avviare i disagi suscitati, è stato messo a punto un generatore di ioni negativi ovvero un dispositivo atto a produrli ed a ristabilire pertanto nell'organismo l'equilibrio bioelettrico.
Un'altra ditta specializzata nella produzione di purificatori d'aria ha incorporato in questi ultimi un ionizzatore basato sullo stesso principio del precedente e per offrire all'utenza un ulteriore confort vi ha pure incluso un sistema che messo in azione (basta girare semplicemente un interruttore) dispensa nell'aria una piacevole fragranza per mezzo di una cartuccia profumata che va cambiata quando è esaurita oppure quando il sistema è stato aperto al massimo. Lo strumento che si presenta come una scatola in materiale plastico dalle dimensioni contenute va collocato in prossimità di una presa di corrente avendo l'accortezza di sistemarlo in un ambiente dove il tasso di umidità non sia elevato (stanza di bagno) ed in modo che sia situato a novanta centimetri circa dal pavimento ed orientato verso il centro della stanza.